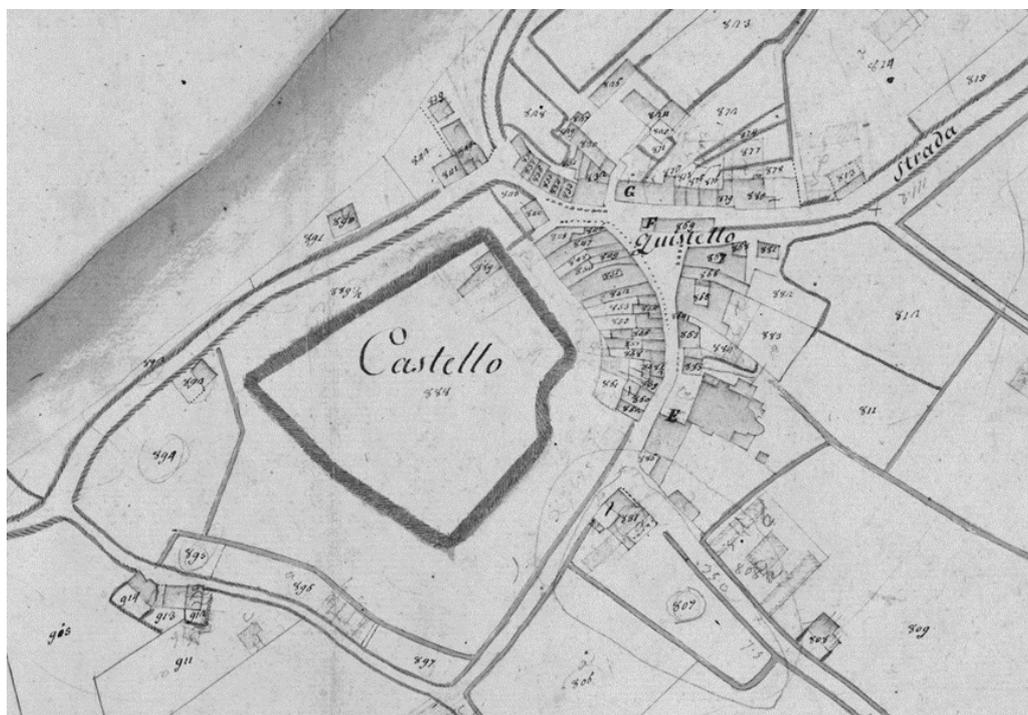


ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA
SCUOLA DI ARCHIVISTICA PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

I QUESITI DEL CATASTO TERESIANO

a cura di
SILVIA ENZI e MIRCA SGHEDONI

II



Mantova
2014
Archivio di Stato di Mantova

STRUMENTI E FONTI

Collana diretta da Daniela Ferrari

16/II
(edizione on line)



ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA
SCUOLA DI ARCHIVISTICA PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

I QUESITI DEL CATASTO TERESIANO

a cura di
SILVIA ENZI e MIRCA SGHEDONI

II

Mantova
2014
Archivio di Stato di Mantova

Cura redazionale
Franca Maestrini

In copertina: particolare dell'abitato di Quistello
ASMn, Catasto teresiano, Mappe, Quistello, foglio 22

INDICE

TRASCRIZIONE

Castiglione del Stiviere	9
Cavriana	33
Guidizzolo	65
Medole	81
Solferino	97
Bocchere	119
Castelgoffredo	135
Ceresara	165
Piubega	181
Acquanegra	203
Canneto	229
Casal Romano	267
Fontanella	287
Redondesco	303
Mariana	325

Castiglione delle Stiviere

Risposte ai quesiti

<Il carteggio relativo a quesiti e risposte qui riportato è conservato presso l'Archivio Storico Comunale di Castiglione delle Stiviere e non compare nell'Archivio di Stato di Mantova. La stesura delle risposte sembra provvisoria: nel testo si trovano 3 lacune per cifre che evidentemente il compilatore si riproponeva di inserire successivamente (v. risposta 1, 33, 42). Presso l'Archivio di Stato di Mantova è conservato il materiale riguardante: i carteggi relativi alla situazione delle scuole nel comune, una nota dei debiti della Comunità, i rilievi, alcuni decreti del Consiglio, la corrispondenza; tali carteggi sono riportati di seguito>.

1.

L'estensione del territorio è di quattro miglia circa di diametro per una parte e di cinque miglia di diametro per l'altra parte. Tutto il territorio forma la somma di biolche n. ***. Confina a mattina, a monte e a sera col Bresciano, a mezzodì con Medole e Castelgoffredo. Non si possiede alcun fondo, né vi è alcun Comunetto dipendente dalla Comunità situato in parte estera.

2.

Presentemente non si tiene lite o controversia con alcuna Comunità.

3.

Una biolca di terra è della quantità di tavole cento, e la misura è all'uso bresciano.

4.

Il terreno è di diverse qualità, cioè una parte aratorio semplice, una parte aratorio avvitato, una piccola porzione di prativo e la maggior parte di colline sterili, che hanno poco bosco. Risare e pascoli non ve ne sono.

5.

I fondi sono d'ineguale rendita, perché di buona qualità non ve ne sono, essendo una parte mediocre e una parte d'infima qualità.

6.

Il territorio <di> Castiglione per sua fatale disgrazia è dotato di pochi gelsi, e questi anche attaccati da una epidemica infezione che regna da venti anni in qua e dalla quale sono attaccati anche quelli che restano, e che continuano a perire.

Le gallette per la maggior parte si filano in Castiglione e le sete si lavorano in trama.

7.

Acque proprie non esistono, né meno fondi irrigatori.

8.

Esiste molta porzione di beni incolti, e massime montivi, perché incapaci di colture, e non abbandonati. Non vi sono brughiere; esistono fondi soggetti ad inondazioni in qualche loco, a causa dell'acque che cadono negli incontri di dirottissime piogge.

9.

Li terreni comunemente si vendono parte in corpo, parte in ragione di cavata, e a misura. Il prezzo nelle contrattazioni è di tenue somma, perché tutto il fondo castiglione è gerroso e sassoso.

10.

Il taglio delle legne dei piccioli boschi, benché siano scarse, si fa ogni sette anni; e non si pratica l'affitto dei boschi perché sono di ragione dei particolari e divisi in moltissime possidenze.

11.

In ogni beolca di terreno si gettano quarte quattro di semente quando siano di mediocre qualità. Ne' terreni inferiori si semina segala e vena; gl'infimi non si seminano perché non rendono frutto. La pratica di dividere si è dalli tre l'uno ogni sorta di grano, cioè due al massaro ed uno al padrone. Il raccolto del melgone consiste in due sacchi per beolca, e del formento in quarte otto, e del miglio in una quarta per beolca; seminasi quarte una di melgone per beolca, e così anche del miglio.

12.

I terreni aratori si seminano sempre a grano e si lavorano continuamente, e per la necessità di acque non si costuma a lasciarli a prato. Il giro della coltivazione si regola che, raccolto il formento, vi si semina il miglio, e così in un anno vi si semina formento e nell'altro successivo il formentone, a solchi distanti una pertica l'uno dall'altro.

13.

Al presente quesito non si risponde perché tali generi di frutti non produce il terreno, vale a dire risi, lini e canape.

14.

Essendo il terreno diviso in moltissime possidenze, si fanno lavorare i fondi ai lavorenti, e il prodotto si divide due parti al massaro ed uno al padrone. Non è in uso l'affittarsi i terreni.

15.

Non si addossano pesi ed obblighi agli affittuali e coloni, perché addossandone non avrebbero coloni da arare e coltivare i terreni.

16.

Comeché non esiste la pratica di affittare terreni né case rurali, così non vi è bisogno di risposta.

17.

Il piantaggio delle viti e allevamento si aspetta al padrone; così il provvedere pelli e stroppe per mantenerle e sostenerle. Ogni biolca di terreno rende portate due d'uva incirca. La divisione dell'uva in una metà al padrone e una metà al massaro.

18.

Li prati si costuma a bene ingrassarli, e in ogni biolca si danno carri sei di letame; il suo prezzo è di un filippo il carro, e tale spesa va tutta a carico del padrone. Alcuni prati si tagliano tre volte, altri due, altri una, secondo la bontà e qualità e le abbondanti piogge. Per mancanza de' pascoli, l'ultima erba non si affitta, ma dal padrone si lascia a beneficio del massaro.

19.

Il fondo arativo si ara quattro volte all'anno, e la spesa è di berlingotti 18 per biolca. Per i prativi vogliono sei carri letame, e la spesa è di berlingotti 11 il carro.

20.

La spesa della traduzione dei generi si ragguaglia a norma della distanza de' paesi dove si vogliono condurre, e perlopiù è di sei traieri per ogni miglio.

21.

L'esperienza comprova che si arano due biolche di terreno al giorno, e la spesa è di berlingotti 36, cioè berlingotti 18 per biolca all'anno. L'uso non esiste di far lavorare il terreno a vanga, e però non se ne precisa il prezzo.

22.

I lavorenti di campagna tanto terrieri quanto forestieri ora sono scarsi, perché per la moria di gelsi molti si sono absentati dal territorio, e si danno berlingotti 2.5 l'inverno, e berlingotti 1.10 l'estate, tanto a' terrieri quanto a' forestieri.

23.

Tutti gli infortuni e disgrazie di grandini e intemperie di aria vanno a carico del padrone e del massaro, e non si pratica compenso.

24.

Non vi sono pile, folle, reseghe, torchi; vi sono quattro mulini, ma questi sono di ragione della Regia Camera.

25.

La misura de' grani e della legna è all'uso bresciano, cioè di dodeci quarte la somma. Li prezzi vanno a vicenda de' tempi.

26.

La Comunità ha un Consiglio di dodeci consiglieri, e di altri dodici dell'aggiunta, e di altri ventiquattro della sopraaggiunta; due consoli del ceto delle persone nobili, tre reggenti quali invigilano all'amministrazione diurna della medesima ed alla legalità dei pubblici riparti. Gli ufficiali si mutano tutti gli anni.

27.

Il Consiglio tiene un archivio e stanza pubblica dove si conservano le scritture, ed ha un cancelliere. Li reggenti sono destinati alla cura di esse scritture senza alcun emolumento.

28.

La Comunità ha un catasto e registro de' fondi, ed è stato fatto l'anno 1728.

29.

Questa Comunità non ha alcun carico regio né carico locale perché il tutto si è addossato il principe, a causa della cessione di tutti i suoi beni che la Comunità ha fatto al principe stesso.

30.

Per pagare i debiti la Comunità si serve della tassa comunale, ossia annuale, quale viene formata e consiste in scudi, denari e soldi d'estimo.

31.

Circa il metodo tenuto ne' carichi locali ed ordinari e per il pagamento de' medesimi, si serve della solita taglia annuale, la quale s'impone per due terzi sopra il reale e per un terzo sopra il personale. Non si può precisare il carico che soffre ogni biolca per essere li fondi di bontà mediocre, inferiore e infima, e sono la più parte montivi sterili e gerrosi; si ragguaglia la taglia a norma d'estimo attesa *<segue termine di lettura incerta>* l'ineguaglianza prediale.

32.

Per pagare i debiti e livelli si impone una tassa annuale e si eleggono per l'esazione uno o due esatori, coll'onorario del 4 per 100; fuori del reale e personale non si carica e non concorre al contributo il mercimonio, le arti e i bestiami; e non s'impone taglia sopra mulini, né sopra cose o effetti che non consistano in terreni.

33.

Il totale delle anime all'incirca saranno sei mille; le collettabili arrivano alla somma di (***)

34.

Si ripartisce sopra i beni e persone la solita taglia annuale, e per quello si guarda i pesi; della conservazione dello Stato ha l'obbligo e il carico il principe in virtù della riferita cessione dei beni.

35.

L'uso praticato d'imporre la taglia si è al principio dell'anno. Gli esatori vengono eletti dalla Comunità, la quale fa la scelta ora di uno ora di due, secondo portano le circostanze, con la condizione che diano o scossi o decotti i nomi de' debitori, e che prestino idonea sigurtà. Per adattarsi allo stato rispettivo delle persone si stabilisce e fissa il termine di un anno al pagamento della medesima taglia. Il salario, come si è sopra accennato, che si assegna agli esatori è il 4 per 100.

36.

Questa Comunità non possiede alcun fondo né entrata propria sotto qualsivoglia titolo o denominazione.

37.

Non vi sono restanze né eredità d'imposte arretrate, perché finito il termine dell'anno gli esattori, per l'impegno che si sono addossati, devono dare il libro scosso, ovvero soccombente e pagare le rimanenze del proprio.

38.

La Comunità tiene di debito la somma espressa nella qui annessa specifica nota.

39.

Si torna a ripetere che la Comunità non possiede fondi, né assegnamenti ritenuti ed occupati da altri da ricuperarsi; non tiene liti attive e passive, o pretensioni contro alcuna Comunità, corpo pubblico o private persone.

40.

La Comunità pretende quelle esenzioni espresse nell'istromento 1520 e 1567 in forza di avere ceduto tutti li suoi beni al principe. Non esistono beni privilegiati ed esenti, né civili, nobili e imperiali eccetera, e sono tutti di una natura.

41.

Li padri che hanno avuto dodici figli godono il privilegio dell'esenzione reale e personale e della macina e tale privilegio dura fino che vivono dette persone ossia figli.

42.

Vi sono beni ecclesiastici, e si tiene registro separato; la quantità consiste nella somma di biolche n. *** e si fa riflettere che detti beni ecclesiastici sono tutti di antico acquisto, e non soggiacciono ad alcun peso, e sono esenti da ogni gravezza tanto domenicale, che rusticale; e in uso di pubblica necessità non concorrono ad alcuna contribuzione.

43.

Sopra detti beni ecclesiastici non si ripartisce alcun peso né si è mai esato cosa alcuna.

44.

Sotto la categoria di beni ecclesiastici non sono mai stati compresi i beni dei luoghi pii, cioè ospitale, scuole, ed altre confraternite e detti luoghi pii tutti concorrono al pagamento delle tasse; così pure le fabbriche delle chiese non soggiacciono a pagamento di taglia. I beni dell'arciprebenda e dell'abbazia sono sotto la categoria de' beni ecclesiastici, e sono esenti dalla taglia.

45.

Tutti i beni affetti a livello, ossia emfiteusi, non soggiacciono alla solita taglia comunale.

46.

Non vi è uso che i beni laicali, divenuti per contrattazioni censite ecclesiastiche, godino alcuna prerogativa né privilegio di esenzione, ma rimangono sempre sotto il titolo laicale.

47.

Nel rispondere agli soprascritti quesiti si è avuto sempre in mira la verità, e l'attenzione al maggior vantaggio pubblico, come anche al pubblico regio servizio sottomettendosi però sempre.

Catasto Teresiano
Archivio di Stato di Mantova
Busta 755
Castiglione del Stiviere

<Le carte portano una numerazione a timbro di epoca imprecisata che non segue un ordine cronologico corretto. Sono invece numerate da mano archivistica recente (gennaio 2008, cc. 3bis r-3quater r) le carte che riportano i quesiti e le risposte relativi alle scuole della Comunità, ed una loro copia parziale. Si tratta di minute con correzioni, lacune e un'apparente incongruenza tra domanda e risposta del quesito 21.

Il rimanente materiale consiste in:

rilievi alle risposte (cc. 11r-14r) e loro copia identica (cc. 15r-18r); mancano le relative risposte.

testo dei nuovi rilievi (c. 6r); loro copia con relative risposte (cc. 7r-7v);

nota dei debiti della Comunità di Castiglione delle Stiviere di capitali passivi censiti (c. 4r);

copia di delibere del Consiglio cittadino (c. 9r);

corrispondenza (cc. 19r-69r)>

/c. 3r/ Castiglione del Stiviere

1775 <A matita>

Carte riguardanti li 47 quesiti

/c. 3bis r/ Comune di Castiglione delle Stiviere

Quesiti

Risposte

1.

Quante scuole e di qual genere esistono in ogni Comune.

In Castiglione esistono n. 5 scuole per principi di leggere e scrivere, di latinità, eloquenza, di filosofia ed aritmetica.

2.

Cosa in esse s'insegni e con quali libri e metodi.

Leggere e scrivere, parlar italiano e latino, eloquenza e dialettica e far conti, usando metodi e libri praticati inaddietro.

3.

Quali siano i maestri.

Prete Giovanni Battista Pastori, canonico Giovanni Accandrini, prete Giovanni Bignotti, prete Francesco canonico Notari, Francesco Costa.

4.

Quali ne siano gli appuntamenti.

In riguardo al leggere e scrivere con 700 lire provinciali; riguardo alla gramatica, umanità, retorica e filosofia lire mille quattrocento simili; in riguardo all'aritmetica, in ragione di lire 144 annue per ogni alluno.

5.

Con quali fondi siano pagati.

Il primo col legato Ordamini Patrizio; la gramatica, umanità, retorica e filosofia si pagano dalli alluni, sebbene dovrebbero essere pagati dalla nazione che ha in mano i fondi obnoxii a questo peso.

6.

Quali siano i locali ad uso di scuola.

In questo del locale ex Giesuitico diviso in più aule.

7.

Quale il numero presuntivo degli alluni alle varie scuole.

Per il leggere e scrivere n. 40, filosofia 12, aritmetica 24 tutto incirca.

8.

Quali premi, pensioni ed altri gratuiti benefizi siano applicati a vantaggio degli alluni di certe scuole.

Nessun premio è mai stato in uso da dispensarsi agli alluni tranne di qualche libro.

9.

Quante scuole private e di qual genere siano introdotte, dove siano, e dove manchino scuole pubbliche.

Una, quella dell'aritmetica, nella casa di abitazione dello stesso maestro Francesco Costa. Mancano tutte, in questa città, dopo che il governo non corrisponde i redditi dei beni a tal effetto destinati e di cui egli è in possesso.

/c. 3bis v/ 10.

Qual numero di alluni frequenti tali scuole private e quali salari si paghino da ogn'individuo.

N. 24 alluni per l'aritmetica, che corrispondono lire 144 per ogni anno.

11.

Quali collegi, seminari o convitti simili esistono nelle Comuni per l'educazione d'ambo i sessi.

Per l'educazione de' maschi nessun alloggio, seminario o convitto esiste; solo ritrovasi per le femine un collegio presso le cosiddette Vergini di Castiglione.

12.

Quali siano i fondi annessi.

Nessun fondo annesso di dotazione, né per l'uno né per l'altro sesso.

13.

Quale il numero degl'individui che in essi convivono.

N. 12 circa di femine, che si aumenta o rinnova secondo la circostanza.

14.

Le pensioni che si esigono per ogni convittore e le spese occorrenti.

Quattro lire provinciali per ogni giorno si esige per ogni ragazza esistente nel collegio di queste Vergini per cibarle, restante a carico della convittrice il vestiario ed il mobile della sua stanza.

15.

Il numero de' convittori che possono godere piazze gratuite o in tutto, o in parte.

Nessuno, non esistendo in questo Comune dotazione per piazze gratuite.

16.

Chi nomini a queste piazze.

Non essendovi piazze, neppure esiste chi deve nominare.

17.

Il numero, la qualità, i nomi, gli stipendi de' cooperatori e maestri.

Le Vergini in Castiglione in ora sono 12; tra le quali due si sielgono per maestre, non hanno alcun stipendio.

/c. 3ter r/ 18.

Gli oggetti, e metodi d'insegnamento, e le norme e le discipline che sonovi praticate per l'istruzione ed educazione.

Presso le dette Vergini s'insegna il leggere e scrivere, i mestieri doneschi di cucina e ricamare, la lingua francese e gli elementi di musica.

19.

Quali orfanatrofi, conservatori, spedali esistano a beneficio di fanciulli o fanciulle.

Nessun offanatrofio, conservatorio, spedale per fanciulli e fanciulle; un solo spedale ospita però poveri infermi della Comune.

20.

Su quali fondi si reggono e a quanto ascende l'entrata annuale.

Lo spedale pei poveri infermi si regge sopra frutti di capitali; l'entrata annua sarà di lire 5000 provinciali.

21.

Quale sia il numero degli alunni.

Ricovera i poveri infermi in proporzione della detta entrata.

22.

Quali ne siano i regolamenti.

Tiene un questore sotto la sorveglianza di due amministratori nominati dal corpo pubblico di questa Comune, che vi destina anche un cassiere.

23.

Quali, e quanti sussidi dotali o altri vi si dispensino.

Nessuno.

24.

In quali lavori siano esercitati gli alunni.

Non esistendo alluni, perché non esistono i detti luoghi, non esiste pure alcuna disciplina di lavoriero.

Dalla municipalità di ***

*** municipali

<A seguito della cartulazione eseguita nel gennaio 2008, è stato segnato a matita a c. 3ter v: Busta XLI, fascicolo VIII, n. 3 allegato alla lettera del 26/X/1803.

Il testo che segue consiste nella copia dei primi 7 quesiti sulle scuole – in tutto 24, v. alle cc. 3 bis r-3 ter r- e relative risposte, non sembra riferite a Castiglione in quanto diverse dalle precedenti>

/c. 3quater r/ **Quesiti**

1.

Quante scuole e di qual genere esistano in ogni Comune.

Esservi quivi una sola scuola per li fanciuli.

2.

Cosa in esse s'insegni e con quai libri e metodi.

S'insegna a legere, scrivere, far conti e principi gramaticali sul metodo normale.

3.

Quali siano li maestri.

Il cittadino prete Angelo Castiglioni.

4.

Quali ne siano gli appuntamenti.

Accordato col' onorario di lire 120 al mese provinciali.

5.

Con quai fondi siano pagati.

Coi redditi comunali.

6.

Quali siano i locali ad uso di scuola.

Una camera di ragione della Comune

7.

Quale il numero presuntivo degli alunni alle varie scuole.

Ascende al n. 70 circa.

/c. 11r/ Rilievi alle risposte date dalla Comunità di Castiglione delle Stiviere ai 47 quesiti

<Una copia del testo dei rilievi si trova alle cc. 15r-17v, che vengono tralasciate>

3.

Manca se oltre la beolca sia in uso qualche altra misura rispetto alle terre.

6.

Manca come si divida il frutto de' gelsi con detti moroni, e si dica a quanto si vendano le galette un anno per l'altro.

9.

Si specifichi distintamente quale sia nella pubblica contrattazione il rispettivo prezzo de' terreni, avuto riguardo alla diversa bontà secondo l'indicazione accennata al N. 5

11.

Si specifichi ad una ad una ogni specie di granaglie che si seminano: quanta semente per ciascuna si consumi rispettivamente in ogni beolca di terreni aratori e quanto comunemente rendano in grano per ogni beolca i terreni medesimi, secondo la classazione notata al n. 5, ed a proporzione del /c. 11v/ diverso grano che vi si semina.

13.

Si risponda a questo quesito per quello che riguarda al melegone e miglio.

14.

Si dica se nelle lavorenzie parziarie si divida qualunque prodotto de' terreni nel modo accennato, dandone cioè due parti al massaro ed una al padrone, o vi sia tra un prodotto e l'altro qualche differenza, e quale.

17.

Manca come si regoli la piantaggione ed allevamento delle viti.

18.

Manca quale sia il rispettivo prodotto d'ogni taglio d'erba per ciascuna beolca; a quanto si vende un anno per l'altro il fieno, e quale sia la misura; ed in quante parti si divida.

19.

Manca a quali fondi del territorio sia più necessario l'ingrasso e quanto costi per ingrassare una beolca di fondo aratorio.

/c. 12r/ 24.

Manca quale sia comunemente l'uso d'affittare le case entro l'abitato.

25.

Manca l'importanza delle misure bresciane che si usano in codesto territorio, e con cui si vendono i generi che vi nascono; e manca altresì il rispettivo prezzo di essi, che potrebbe essere rilevato sull'adequato del triennio 1769,1770,1771.

26.

Manca in qual modo, in qual tempo e con quali regole gli ufficiali della Comunità si ellegano e si mutino.

28.

Manca come sia formato il catastro o registro de' fondi.

29.

Se la Comunità non ha né carico regio né locale anche per ciò che riguarda la conservazione del territorio, dica perché abbia creati i debiti specificati nella nota unita alle risposte date ai 47 Quesiti, e quali solennità vi siano intervenute all'atto della creazione di essi per la loro rispettiva validità.

/c.12v/ 30.

Manca la specificazione dell'importanza e valore dei segni su de' quali viene regolato il riparto delle tasse di codesta Comunità.

31.

Manca qual metodo si tenga nel formare la successiva suddivisione fra i singoli censiti dei carichi locali ordinari e straordinari, e manca per maggiore schiarimento la copia in forma provante di ciascheduna taglia 1769, 1770, 1771, ed il calcolo di quanto possa importare il totale aggravio che in detto triennio ha sofferto ciascun soldo d'estimo con ogni possibile distinzione. Nello stesso tempo, si aggiunga se vengono cotizzati i beni incolti, e come e a qual uso servano.

32.

Manca se a sollievo dell'estimo prediale si faccia concorrere il personale indistintamente o come.

35.

Manca in qual modo, con quali regole, sia solita la Comunità di fissare e pubblicare le predette taglie ed imposte /c. 13r/ ed eleggere gli esattori, ed in quali circostanze ne elegga più d'uno. Mancano altresì i soprasoldi, o capisoldi, che sono loro conceduti, e gl'interessi che similmente sono alli medesimi accordati per le sovvenzioni che fanno, e la copia dei capitoli veglianti concordati con gli stessi esattori.

36.

Manca se la Comunità possieda beni lasciati ad uso promiscuo degli abitanti

37.

Non avendo la Comunità crediti per ragione delle imposte arretrate e non pagate, dica se ne abbia altri per qualunque altro titolo, e se di tali crediti vi sia spoglio o registro alcuno, e vi sia alcun provvedimento sopra l'esazione di essi; e se si sappia ciò che possa importare la somma di tali crediti. Similmente, se vi siano censiti i quali, col beneficio di qualche soprassessoria, non paghino i carichi, e se il loro debito resti acceso nei registri comunitativi, e come insomma resti cauto l'interesse della Comunità per il caso che il pagamento di detto debito fosse dovuto.

/c. 13v/ 42.

Si dica da qual epoca i beni ecclesiastici si rittengano d'antico acquisto.

46.

Manca se nelle seguite pacifiche ammensazioni e consolidazioni dell'utile dominio col diretto, gli ecclesiastici pretendano di godere e godano di fatto quell'esenzione che dicevasi competere ai loro fondi prima che fossero allivellati.

/c. 7r/ **Nuovi rilievi per Castiglione delle Stiviere**

<Una copia del testo dei nuovi rilievi si trova alla c. 6r, che viene tralasciata>

24.

Manca quale comunemente sia l'uso d'affittare le case entro l'abitato secondo la maggiore o minore quantità de' comodi che in esse case si trovano.

24.

L'uso di comunemente affittare le case consiste in lire undeci in circa moneta veneta per ogni camera, avuto però riguardo alla situazione o alla maggiore e minore quantità de' comodi e ampiezza.

25.

Manca il rispettivo prezzo della segala, vena, scandella e fieno.

25.

Il prezzo della segala è di lire venete nove al sacco; quello della vena lire venete quattro al sacco; quello della scandella lire venete quattro al sacco. Il fieno si vende lire venete quaranta il carro con che sia fenato; e un covo di fieno è di pesi cento.

30.

Manca quanto si valuti il scudo, soldo e denaro d'estimo.

30.

Il valore dello scudo d'estimo è di lire venete sette; il soldo è un marchetto veneto, o sia una vigesima di una lira, cosicché si richiedono venti soldi a formare una lira. Il denaro è una duodecima di un marchetto, sicché si ricercano dodici denari a formare un soldo o sia marchetto.

31.

Non si ritardi più oltre a rassegnare la copia in forma provante di ciascheduna tassa pubblicata nel triennio 1769, 1770, 1771, nella quale si aggiungerà il calcolo di quanto possa importare il totale aggravio che in detto triennio ha sofferto ciascun scudo d'estimo.

31.

La tassa dell'anno 1769, 1770, 1771 è sempre stata la solita né si è accresciuta o diminuta, ed è stata di scudi mille trecento in ogni uno delli suddetti anni; onde l'aggravio totale che in detto triennio ha sofferto ciascun scudo d'estimo è stato di denari quattro e mezzo. Si giustifica l'uniforme imposizione della suddetta tassa in tutti tre li suddetti anni coll'annessa copia de' decreti comunali.

/c. 7v/ 32.

Manca se, a soglievo dell'estimo prediale, si faccia concorrere il personale indistintamente, cioè senza distinzione d'età sesso, e condizione.

32.

Si replica che a soglievo dell'estimo prediale concorrono le teste per un terzo degli aggravati, nelle quali teste vengono computati i soli maschi dalli quindici anni inclusivamente sino alli sessanta inclusivamente, escluse affatto le donne ed esclusi tutti gli ecclesiastici, medici e grammatici esenti per la disposizione statutaria.

Concorda nell'originale eccetera

Don Giuseppe Brunelli

per il signor prosegretario Gallarati

Umilissimi devotissimi obbligatissimi servidori

Alessandro Nodari regente

Lorenzo Assandrini regente

Antonio Tedoldi regente

/c. 9r/ Nel Consiglio tenutosi dalla città di Castiglione li 9 gennaio 1769 si è decretato quanto siegue:

Per giusti e prudenti riflessi si è da tutto questo Consiglio fissata la taglia di scudi mille e trecento, con la condizione però espressa che non sia incominciata l'esazione di detta taglia, se prima non saranno esatti li residui della taglia dell'anno scorso.

Nel Consiglio tenutosi dalla città di Castiglione li 2 febbraio 1770 si stabilì quanto siegue.

Indi si è proposto se si ha da mettere per l'anno 1770 la solita taglia di scudi mille e trecento, e più cose discorsi <sic> e maturi riflessi fatti, si è decretato che sia esatta la detta taglia, onde si possa continuare ad affrancare i capitali de' quali è aggravata questa Comunità.

Nel Consiglio tenutosi dalla città di Castiglione li 25 gennaio 1772 si decretò quanto siegue:

A piena e chiara intelligenza si è da me infrascritto cancelliere reso inteso questo Consiglio dell'esato e pagato in spese ordinarie e in affrancazioni; e perché si possa continuare ad estinguere i debiti censiti de' quali rimane ancora debitrice, viene decretato che, secondo il solito, sia imposta la taglia di scudi mille e trecento.

In omnibus concordare cum originalibus existentibus in libro decretorum Communitatis attestor, fidemque facio Aloysius de' Scopulis notarius collegiatus et cancellarius civitatis Castilionis, hac die 18 iulii 1775.

/c. 4r/ n. 38

Debiti della Comunità di Castiglione delle Stiviere di capitali passivi censiti

Alle illustrissime sorelle Vicentini un capitale di berlingotti venti otto mille in ragione del 4° per 100 come appare da rogito del signore notaro Giuseppe Patrizio li 9 luglio 1736	“	28000	
Al venerando Consorzio de' Poveri un capitale di berlingotti dodeci mille novecento settanta come appare da rogito del signore Fausto Nodari il dì primo marzo 1747 coll'annuo frutto del 4° per 100	“	12970	
Alli signori cugini Bressanelli un capitale di berlingotti quattordici mille al 4° per 100 come appare da rogito del signore Giuseppe Patrizio 16 Agosto 1738	“	14000	
Al venerando ospedale un capitale di berlingotti nove mille settecento sessanta due e soldi nove al 4° per 100 come appare da rogito del signore Bartolomeo Ferrari li 3 gennaio 1753	“	9762	.9
Al signore arciprete di Pozzolengo un capitale di berlingotti tremille al 5° per 100 come da rogito di Luigi Scovoli li 18 Ottobre 1771	“	3000	
Alli signori fratelli Giustacchini un capitale di berlingotti otto mille al 5° per 100 come appare da rogito di Luigi Scovoli li 14 agosto 1772	“	<u>8000</u>	
			75732 .9

Luigi Scovoli notaro collegiato e cancelliere della suddetta Comunità

/c. 67r/ (Copia)

Lettera dell'eccellentissimo signor presidente De Montani.

In data de' 27 agosto 1774 accompagnatoria a tre copie de' 47 quesiti al regio delegato vice consigliere Tamburini a Castiglione delle Stiviere.

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,

In esecuzione de' sovrani comandi di sua maestà, convenendo di avere le più individue e legali notizie interessanti il maggiore vantaggio di ciascuna Comunità di questo Stato, si sono compilati i quesiti che qui compiegati trasmetto a vostra signoria illustrissima, già stati diramati a tutte le altre Comunità del Mantovano, perché al riceverli si compiaccia di farvi dare anche da codeste Comunità castiglionesi in ogni parte il corrispondente evacuo.

Converrà ch'ella faccia radunare tosto nelle forme consuete la pubblica Rappresentanza di ognuna Comunità, la quale dovrà con tutto l'impegno applicarsi alla lettura e considerazione dei quesiti prefati, e disporre i preparativi opportuni e fissare i mezzi onde dare a ciascuno di essi, colla possibile precisione e sollecitudine, la conveniente risposta. /c. 67v/ Ciò dovrà farsi in fogli divisi in due colonne eguali, trascrivendo il primo quesito nella prima colonna, e dopo di esso soggiungendo la debita risposta nella seconda colonna, e proseguendo in appresso coll'istesso metodo a notare il secondo quesito ed a soggiungere la seconda risposta, osservando lo stesso successivamente fino alla fine.

I mentovati fogli, contenenti nel modo indicato le rispettive risposte concertate ed estese che siano, si compiacerà vostra signoria illustrissima ordinare che siano munite di quelle firme solite apporsi agli atti comunitativi, all'integrità delle quali si presta piena fede dai Tribunali, ed essi fogli così firmati favorirà di trasmetterli al fine di farli porre in atti, e farne fare la ricevuta anche per lettera a scarico delle Comunità medesime.

Sono persuaso che dalla solita puntualità e conosciuto zelo di vostra signoria illustrissima sarà il tutto eseguito con ogni esattezza; se mai però, per qualche locale circostanza, insorgesse alcuna difficoltà o dubbio, la pregherò marcarvi l'occorrente per gli ulteriori schiarimenti e provvidenze corrispondenti alla qualità dei casi.

/c. 68r/ È pertanto pregata vostra signoria illustrissima di far notificare alle dette Comunità quanto contiene la presente, e di consegnare a cadauna di esse una delle copie qui annesse de' sopradetti quesiti, acciò vi si dia una piena esecuzione colla maggiore possibile sollecitudine e chiarezza, giacché si tratta di un affare tanto interessante.

Sono col più distinto ossequio di vostra signoria illustrissima obbligatissimo devotissimo servitore
Domenico De' Montani
Mantova, li 27 agosto 1774

/c. 69r/

Castiglione delle Stiviere

Ricevute de' 47 quesiti.

Eccellenza,

significatimi da vostra eccellenza coll'ossequiato foglio di ieri i quesiti formati inesivamente ai sovrani comandi di sua maestà, tantosto mi darò la premura di convocare questi rappresentanti delle Comunità e notificare loro i quesiti medesimi, affinché ognuna delle Comunità dia in ogni parte il corrispondente evacuo e chiarimento; e non dubito che con tutto l'impegno si applicheranno alla esecuzione de' superiori ordini dell'eccellenza vostra, alla quale con tutto l'ossequio e venerazione mi do l'onore di riproffessarmi di vostra eccellenza ossequiosissimo divotissimo obbedientissimo servitore

Francesco Antonio Tamburini

Castiglione delle Stiviere, 28 agosto 1774

/c. 57r/ Castiglione delle Stiviere, primi atti riguardanti li 47 quesiti.

Eccellenza,

come mi commette l'ossequiato foglio di vostra eccellenza de' 27 spirato, ho fatto tenere col mezzo di questo uffizio alla Comunità di Castiglione copia del foglio suddetto ed un esemplare de' quesiti annessivi, i quali in mia presenza ho fatti leggere al Consiglio della Comunità stessa, convocato per ordine mio il giorno 30; ed è stato conchiuso quanto sta espresso nell'annessa carta che rassego a vostra eccellenza

Ho pure ordinato che simili esemplari col mezzo di questo uffizio sieno intimati alle Comunità di Medole e Solferino per l'effetto suddetto, e tosto che ne avrò da' rispettivi vice gerenti il corrispondente riscontro, ne porterò indilatatamente all'eccellenza vostra la notizia precisa.

E con tutto l'ossequio e venerazione mi do l'onore di riproffessarmi di vostra eccellenza ossequiosissimo divotissimo obbedientissimo servitore

Francesco Antonio Tamburini

Castiglione delle Stiviere, primo settembre 1774

Post scriptum: nel momento di chiudere la presente, mi perviene il riscontro del vice gerente di Solferino, che pure le rassego.

Sua eccellenza il signor barone De Montani
presidente (Mantova)

/c. 59r/ Nel Consiglio tenutosi dalla Comunità della città di Castiglione delle Stiviere il dì 30 agosto 1774 si è deliberato e decretato quanto siegue:

Per commissione dell'illustrissimo signore consigliere regio delegato don Francesco Antonio Tamburini, si è convocato il presente Consiglio, al quale lettasi da me cancelliere infrascritto una lettera di sua eccellenza il signor presidente Domenico De' Montani, con una specifica nota di diversi quesiti, il tutto esibito dal prelodato signor consigliere; il Consiglio stesso però per rimostrare la sua sommessata e pronta ubbidienza a quanto viene ordinato nella riferita lettera, e ad effetto di dare quelle convenienti risposte che esiggon li suddetti quesiti, ha deputati il nobile signor capitano Giovanni Battista Bonetti, signor Giuseppe Beschi quondam Paolo, signor Andrea Giustacchini ed il signor Vincenzo Beschi quondam Bartolomeo.

Luigi Scovoli notaro collegiato e cancelliere della Comunità

<La Comunità cui si riferisce questa corrispondenza è Solferino, come si deduce dai nomi degli incaricati ad estendere le risposte e del cancelliere>

/c. 65r/ (Copia)

Questo signor vice gerente Giuseppe Fattori ha esposto di aver fatto addunare questa mattina primo settembre 1774 il Consiglio di questa Comunità, per l'ordine preciso dell'illustrissimo signor don Francesco Antonio Tamburini, consigliere del supremo Consiglio di Mantova, reggio delegato del Principato di Castiglione, per partecipargli essere giunta dal Reggio Ducal Magistrato di Mantova una estesa di vari quesiti al n. di 47° che fa a questa Comunità, ai quali, dopo una seria lettura e considerazione di essi, deve la Comunità stessa rispondere ad uno per uno, colla possibile precisione e solecitudine, e disporre i preparativi opportuni per le convenienti risposte, facendo ciò in fogli divisi in due collone, trascrivendo il primo quesito nella collona prima, e così successivamente ad uno per uno dei detti quesiti.

Fatto poi nel modo indicato in essi fogli le risposte rispettive ai medesimi quesiti, doveranno esse con quelle firme solite praticarvi dalla Comunità essere munite, ad effetto sia prestata quella fede che è sempre stata prestata dai Tribunali; lo che eseguito, la Comunità doverà consegnare il tutto al prelodato ministro reggio delegato, al qual effetto esso signor vice gerente ha consegnato in questo Consiglio alla Comunità medesima una copia dei scritti quesiti.

Avuta la quale, il Consiglio ha ordinato a me vice gerente e cancelliere di leggerli; quali letti a chiara intelligenza uno per uno dei detti quesiti, hanno deputato, per fare le scritte ricercate risposte, i signori capitano Paolo Annovazzi, Luigi Fattori Sindici, Giambattista Giuradei, unitamente /c. 65v/ a me medesimo infrascritto Giuseppe Cattaneo, con facoltà di firmare le dette risposte nelle consuete forme, perché abiano la piena fede, apprezzando adesso per allora questo Consiglio tutto ciò verrà fatto dai detti signori deputati.

E con ciò si è terminato il presente Consiglio

Giuseppe Cattaneo vice gerente cancelliere

/c. 61r/ Eccellenza,

rassegno a vostra eccellenza la responsiva del vice gerente di Medole, che mi certifica la ricevuta della copia della lettera di vostra eccellenza e dell'esemplare de' quesiti annessi, indi la deputazione fatta da quel Consiglio per dare le corrispondenti risposte a' medesimi quesiti.

E con tutto l'ossequio mi do l'onore di riproffessarmi di vostra eccellenza ossequiosissimo divotissimo obbedientissimo servitore

Francesco Antonio Tamburini

Castiglione delle Stiviere, 8 settembre 1774

/c. 63r/ Illustrissimo ed eccellentissimo signore signore padrone colendissimo,

col mezzo di questo uffizio, ed in esecuzione di veneratissime sue delli 31 spirato, ho fatto tenere a' reggenti di questa Comunità le copie di lettera di sua eccellenza il signor barone De' Montani, presidente del Regio Ducale Magistrato Camerale, e de' quesiti alla medesima annessi; in sequella di che, ieri mattina, ho fatto convocare il Consiglio e, doppo letta e l'una e gl'altri, il Consiglio è passato ad una deputazione per la risposta de' quesiti suddetti, come lo comprova l'attestato che umilio; incaricando infine essi signori deputati della maggior sollecitudine possibile in rispondere nelle forme prescritte nella perlodata lettera, e di farmi tenere la risposta per subito umiliarla a vostra signoria illustrissima ed eccellentissima, a cui con pienissima stima e tutta venerazione rimango, col'aver eseguito le posteriori sue de' 5 ed oggi, rinovandomi di vostra signoria illustrissima ed eccellentissima umilissimo divotissimo obbligatissimo servidore

Giovanni Scaratti vice gerente

Luigi Cani attuario

Medole, 6 settembre 1774

/c. 53r/ Eccellenza,

perché sia a notizia di vostra eccellenza e del Regio Tribunale quali sieno i deputati eletti dalla Comunità di Medole per rispondere a' quesiti stati intimati alla medesima per ordine di vostra eccellenza, rassegno copia autentica dell'atto della elezione. E con tutto l'ossequio e venerazione mi do l'onore di riproffessarmi di vostra eccellenza ossequiosissimo divotissimo obbedientissimo servitore

Francesco Antonio Tamburini

Castiglione delle Stiviere, 18 settembre 1774

Sua eccellenza signor presidente barone De' Montani

(Mantova)

/c. 55r/ Convocatosi il Consiglio ordinario di questa Comunità di Medole il dì 8 settembre dell'andante anno 1774 inter cetera decreta fuerunt sequentia:

Dovendo il presente Consiglio rispondere alli quarantasette quesiti abassati a questo Comune dall'illustrissimo signor consigliere Tamburini, comissario reggio, delegato per ordine del Reggio Ducal Magistrato Camerale di Mantova, sono statti deputati ed eletti a fare tale risposta de' quesiti li signori reggenti ed il signor capitano Antonio Zanucchi, che passavano anche di concerto con la Comunità di Castiglione in quella parte che farà di bisogno: quali capitoli e lettera di sua eccellenza il signor pressiedente Montani sono statti letti in pubblico Consiglio e considerati pienamente dal Consiglio presente.

In quorum fidem etcetera

(SN) Ego Isaias Zanucchi quondam domini domini notarii, et cancellarius Comunitatis supradictae, scripsi, et omnia suprascripta fideliter extraxi ab eius originali, hic me autentice subscripsi hac die 9^a mensis septembris 1774 siti Medulis

<Si è scelto di trascrivere il testo senza integrazioni, anche se dopo l'espressione "domini domini" ci si aspetterebbe il nome del padre (Bonaventura) perché non sono presenti nella scrittura spazi che indichino omissioni>.

/c. 51r/ 5 dicembre 1774

Si passano all'assistente fiscale generale per le sue osservazioni

De' Montani.

Rassegno all'eccellenza vostra ed al Regio Magistrato le risposte date dalla Comunità di questa città a' quesiti abbassati alla medesima d'ordine di vostra eccellenza e del regio dicastero; le quali risposte, quando mai abbisognassero di maggiore rischiarimento, ad ogni cenno dell'eccellenza vostra mi farò carico di richiederlo alla Comunità stessa ed indi rassegnarlo all'eccellenza vostra.

E con tutta la venerazione, ed ossequio mi do l'onore di riprofessarmi di vostra eccellenza ossequiosissimo divotissimo obbedientissimo servitore

Francesco Antonio Tamburini

Castiglione delle Stiviere, 4 dicembre 1774

Sua eccellenza signor presidente barone De' Montani

(Mantova)

/c. 49r/ Al signor consigliere Tamburini delegato in Castiglione delle Stiviere

Mantova, 6 dicembre 1774

Ho ricevuto colla stimatissima di vostra signoria illustrissima, in data di ieri l'altro, le risposte ai 47 quesiti di codesta Comunità di Castiglione. Nell'esame che si farà di esse, occorrendo qualche dilucidazione, le comunicherò i rilievi che in tal caso vi saranno fatti, perché vi sia dato pronto evacuo. Intanto son ben contento della premura che si è data vostra signoria illustrissima nel sollecitare le risposte medesime. La prego di sollecitar anche quelle di Medole e Solferino.

Sono con tutto l'ossequio

/c. 47r/ 10 dicembre 1774

Eccellenza,

non ho mancato di nuovamente eccitare la Comunità di Medole e Solferino a dare la risposta a' quesiti statigli abbassati dal Regio Magistrato, come si degna commettermi l'eccellenza vostra nel venerato foglio de' 6 corrente. E con tutta la venerazione ed ossequio mi do l'onore di riproffessarmi di vostra eccellenza

ossequiosissimo obbedientissimo servidore

Francesco Antonio Tamburini

Castiglione delle Stiviere, 8 dicembre 1774

Sua eccellenza signor presidente barone De' Montani

(Mantova)

/c. 44r/ Attesto io infrascritto che il libro giornale contenente l'entrata ed uscita della Comunità di Medole è stato presso di me per due mesi circa, da cui mi sono servito per formare il stato somario ed i mensuali di codesta Comunità, da presentarsi alla Reggia Delegazione de' Conti; solamente ieri giorno 28 corrente è stato da me riconsegnato ad un comesso di detta Comunità.

Questo è quanto per pura e mera verità

Castiglione, 29 dicembre 1774

Carlo Bollani

/c. 43r/ Medole, 31 dicembre 1774

Eccellenza.

in esecuzione all'avviso circolare avuto da vostra eccellenza, per mia giustificazione, con tutto il rispetto e venerazione, espongo che la risponsiva alli quarantasette quesiti da molto tempo l'avvea improntata, solo che richiedevasi la descrizione di tutti li annui carichi di questo Comune chiamati nel 29 quesito; questi non li ho mai potuti avere perché il libro cassa della Comunità da alcuni mesi esisteva presso il signor Carlo Bolani di Castiglione, regolatore dei conti di questa Comunità, deputato dall'illustrissimo signor consigliere don Francesco Antonio Tamburini commissario regio delegato in questo Principato.

In vista però delli superiori ordini dell'eccellenza vostra, fatto richiamare detto libro cassa dalli attuali signori reggenti, ho subito fatta l'estrazione delli citati annui pesi, che /c. 43r/ qui unisco alli quesiti stessi, nel mentre che con profondo inchino mi do l'onore di essere dell'eccellenza vostra umilissimo obbedientissimo ed ossequiosissimo servitore

Isaia Zanucchi cancelliere della Comunità

Medole, 29 dicembre 1774

/c. 41r/ 10 gennaio 1775

Eccellenza,

è supplicata l'eccellenza vostra di grazioso perdono alla tardanza praticata dalla Comunità di Solferino in rassegnarle le risposte ai 47 quesiti abbassati alla Comunità stessa; della quale tardanza non è imputabile la Comunità; molto meno il sottoscritto cancelliere, umilissimo servidore dell'eccellenza vostra, il quale sul momento addepiò a quanto gli fu dalla Comunità commesso, ma bensì chi era incaricato a rivedere le risposte dei quesiti stessi, e chi ha ritardato la copia dei medesimi, che tutti poi umilmente implorano dall'eccellenza vostra benignissimo perdono.

Si danno pertanto l'onore i giudici della ridetta Comunità di umiliare a vostra eccellenza le dette risposte, col mezzo del loro cancelliere ossequiosissimo di lei servidore, che con profondissimo rispetto all'eccellenza vostra si umilia ed inchina dell'eccellenza vostra umilissimo, ossequiosissimo obbedientissimo servidore

Giuseppe Cattaneo

Castiglione, 8 gennaio 1775

/c. 39r/ n. 13

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,

mi ha vostra signoria illustrissima rimesso le risposte fatte dalle Comunità di Castiglione, Medole e Solferino ai 47 quesiti che col di lei mezzo le furono passati. Siccome però tali risposte sono mancanti di alcuni necessari schiarimenti, così le compiego qui vari rilievi che si compiacerà passare a que' reggenti con ordine che vi facciano prontamente le corrispondenti risposte e me le spediscono, così esiggendo le occorrenze presenti del reale servizio.

Dovendosi poi, in esecuzione de' superiori comandi di sua eccellenza il signor conte vice governatore ministro plenipotenziario, pubblicare in tutto lo Stato il qui compiegato avviso, ne trasmetto a vostra signoria illustrissima n. 6 esemplari affinché si compiaccia di farne affiggere, nelle forme e luoghi soliti, uno per ciascuna Comunità di codesto Principato; e in attenzione dell'opportuno riscontro, passo raffermarmi con distinto rispetto di vostra signoria illustrissima

Mantova, 10 febbraio 1775

Signor consigliere Tamburini

Castiglione delle Stiviere

/c. 37r/ Eccellenza,

riscontrando due venerati fogli di vostra eccellenza, l'uno de' 7 e l'altro degli 8 corrente, riguardante il primo l'intimazione de' compiegati vari nuovi riglievi da farsi a questa Comunità, e l'altro di assegnare alle Comunità di Medole e Solferino, in superior nome di sua eccellenza il signor conte vice governatore e ministro plenipotenziario, il termine di quindici giorni onninamente perentorio a produrre li ricercati schiarimenti a' riglievi intimati da molto tempo alle Comunità medesime colla cominazione che, spirato il termine suddetto, si deputeranno a spese de' cancellieri e delle Comunità morose soggetti che si portino sul luogo a raccogliere que' lumi che abbisognano a compimento delle risposte a' 47 quesiti.

Riguardo al primo, assicuro vostra eccellenza che oggi, col mezzo di questo ufficio, sono stati intimati gli annessi nuovi riglievi a' reggenti di questa Comunità, con ordine che vi diano il più pronto evacuo.

Rispetto al secondo, avendo pur io notata la mancanza delle /c. 37v/ Comunità di Medole e Solferino, fin dai 9 corrente ho eccitate col mezzo di questo stesso ufficio le medesime a dare le corrispondenti risposte a riglievi loro intimati fin sotto li 14 febbraio prossimo passato, e di nuovo oggi ho loro assegnato in superior nome giorni quindici a produrre li ricercati schiarimenti, colla cominatoria ordinata da vostra eccellenza, alla quale con tutto l'ossequio e venerazione mi do l'onore di riproffessarmi di vostra eccellenza ossequiosissimo divotissimo obbligatissimo servidore
Francesco Antonio Tamburini
Castiglione delle Stiviere, 11 giugno 1775

/c. 35r/ Eccellenza,
finalmente oggi mi è stata rimessa da' reggenti della Comunità di Medole la risposta a' rilievi fatti dal Regio Magistrato, che rassegnò all'eccellenza vostra.
E con tutta la venerazione ed ossequio mi do l'onore di riproffessarmi di vostra eccellenza ossequiosissimo divotissimo obbligatissimo servidore
Francesco Antonio Tamburini
Castiglione delle Stiviere, 15 luglio 1775
Sua eccellenza il signor presidente barone De Montani
(Mantova)

/c. 33r/ Eccellenza,
perché sieno sollecitamente dalla Comunità di Medole eseguiti gli ordini di vostra eccellenza significatimi coll'ossequiato foglio de' 20 corrente, ho incaricato quel vice gerente di abbassare a quella Comunità le unite dimande, affinché dalla medesima vi sia dato con prontezza il conveniente evacuo. Sollecitarò pure questa Comunità e quella di Solferino a dare ben presto le risposte delle quali vanno debitrici.
E con tutto l'ossequio e venerazione mi do l'onore di riproffessarmi di vostra eccellenza ossequiosissimo divotissimo obbligatissimo servidore
Francesco Antonio Tamburini
Castiglione delle Stiviere, 23 luglio 1775

/c. 32r/ Signor consigliere Tamburini
4 agosto 1775
Illustrissimo signor signor padrone colendissimo,
anche le risposte date ai rilievi dalla Comunità di Solferino sono mancanti di vari necessari schiarimenti. Nel rimettere perciò a vostra signoria illustrissima alcuni altri rilievi, acciò ella abbia la bontà di passarli a que' reggenti con ordine che vi diano sollecitamente il corrispondente evacuo, le ritorno non meno le accennate risposte pregandola di farle munire della necessaria firma di que' reggenti o del loro cancelliere. Nell'istesso tempo, le rendo intesa che tanto codesta Comunità di Castiglione, quanto quella di Medole sono tuttora morose nel rassegnare a questa Giunta Censuaria le risposte dovute ai rilievi da gran tempo abbassati alle medesime. Esigendo il regio servizio di non permettere più oltre un tale ritardo, mi comprometto che vostra signoria illustrissima non lascerà di nuovamente sollecitarle.
Sono con distinto rispetto.

/c. 30r/ 8 agosto 1775

Eccellenza,

inesivamente al venerato foglio di vostra eccellenza de' 4 andante, ho fatti col mezzo di questo ufficio passare a' reggenti della Comunità di Solferino li nuovi rilievi, con ordine che vi diano sollecitamente il corrispondente evacuo, e gli ho rimesse le risposte che vostra eccellenza si è degnata compiegarmi, incaricandoli della necessaria sua firma, o del loro cancelliere.

Ho pure nuovamente sollecitata questa Comunità e quella di Medole a dare le dovute risposte ai rilievi da gran tempo abbassati alle medesime.

E con tutta la venerazione ed ossequio mi do l'onore di riprofessarmi di vostra eccellenza ossequiosissimo divotissimo obbligatissimo servidore

Francesco Antonio Tamburini

Castiglione delle Stiviere, 6 agosto 1775

/c. 28r/ 19 agosto 1775

Illustrissimo signor eccetera

Al signor consigliere Tamburini in Castiglione delle Stiviere.

Accuso a vostra signoria illustrissima la ricevuta delle risposte date ai nuovi rilievi da codesta Comunità, com'anche di quelle ai primi e nuovi rilievi dell'altra Comunità di Solferino; a questa però vi manca una necessaria notizia.

La compiego perciò a vostra signoria illustrissima la corrispondente ricerca che ella avrà la bontà di passare ai reggenti della stessa Comunità di Solferino con ordine che vi diano sollecitamente l'opportuno evacuo.

<segue testo cancellato con un tratto di penna>

Sono colla maggiore stima ed ossequio.

/c. 26r/ Eccellenza,

inesivamente al venerato foglio di vostra eccellenza de' 19 corrente, ho fatta passare col mezzo di questo ufficio la nuova ricerca del Regio Magistrato alli reggenti della Comunità di Solferino coll'ordinare alli medesimi che vi diano sollecitamente l'opportuno evacuo. E con tutta la venerazione ed ossequio mi do l'onore di riprofessarmi di vostra eccellenza ossequiosissimo divotissimo obbligatissimo servidore

Francesco Antonio Tamburini

Castiglione delle Stiviere, 20 agosto 1775

Sua eccellenza il signor presidente barone De' Montani
(Mantova)

/c. 24r/ Eccellenza,

rassegno a vostra eccellenza la risposta data dalla Comunità di Solferino all'ultima ricerca abbassata dal Regio Ducal Magistrato. E con tutta la venerazione ed ossequio mi do l'onore di riprofessarmi di vostra eccellenza ossequiosissimo divotissimo obbligatissimo servidore

Francesco Antonio Tamburini

Castiglione delle Stiviere, 24 agosto 1775

/c. 23r/ All'illustrissimo signor consigliere Tamburini.

Illustrissimo signor signor padrone,

non ostanti i vari impulsi da vostra signoria illustrissima dati alla Comunità di Medole, va tuttora debitrice delle risposte ai nuovi rilievi da gran tempo. Non convenendo al reale pubblico servizio l'ulteriore ritardo, prego vostra signoria illustrissima di seriamente ammonirla in nome della Giunta Censuaria a rassegnarcele nel modo più sollecito, più regolare ed esatto. Altramente correrano rischio que' reggenti di renderne conto a sua eccellenza il signor conte vice governatore e ministro plenipotenziario.

Sono con vera stima ed ossequio.

/c. 21r/ Eccellenza,

in esecuzione de' venerati ordini di vostra eccellenza de' 30 scaduto settembre, ho col mezzo di questo ufficio scritto al vice gerente di Medole di seriamente ammonire li reggenti di quella Comunità in nome della Giunta Censuaria di dover nel modo più sollecito, più regolare ed esatto rassegnare alla Giunta stessa le risposte ai novi rilevi da gran tempo trasmessili, di cui la detta Comunità va tuttora debitrice colla cominatoria che que' reggenti in caso diverso ne saranno risponsali a sua eccellenza il signore conte vice governatore e ministro plenipotenziario.

E con tutta la venerazione ed ossequio mi do l'onore di riproffessarmi di vostra eccellenza ossequiosissimo divotissimo obbligatissimo servidore

Francesco Antonio Tamburini

Castiglione delle Stiviere, primo ottobre 1775

Sua eccellenza signor presidente barone don Domenico De Montani
(Mantova)

/c. 19r/ Eccellenza,

rassegno a vostra eccellenza l'annesse risposte date dalla Comunità di Medole a' nuovi rilievi, stati da gran tempo alla medesima abbassati, tali e quali mi sono state per parte di que' reggenti oggi consegnate.

E con tutta la venerazione ed ossequio mi do l'onore di riproffessarmi di vostra eccellenza ossequiosissimo divotissimo obbligatissimo servidore

Francesco Antonio Tamburini

Castiglione delle Stiviere, 5 ottobre 1775

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 755
Cavriana

<Le carte portano una numerazione a timbro di epoca imprecisata che non segue un ordine cronologico corretto>

/c. 71r/ Cavriana

1775 <A matita>

Carte relative ai 47 quesiti

/c. 72r/ Cavriana

17 marzo 1775

Risposte ai 47 quesiti con due allegati

/c. 73r/ 1.

Non tenendo la Comunità mappa rimostrante la positiva lunghezza e larghezza del territorio, ciò nonostante crede la Reggenza di poter fissarne all'incirca la lunghezza di miglia 6 e la larghezza di miglia 4, però nella sua maggior estensione, mentre in alcun luogo sarà largo solo 2 in altro uno ed anche meno, stante la disuguaglianza della linea de' confini. È circoscritto dalla Comunità di Monzambano e Castellarò rispetto al Veronese, dalla Comunità di Pozzolengo rispetto alla riviera di Salò, da quella di Lonato rispetto al Bresciano, da quella di Solferino, Medole, Guidizzolo, Ceresara, Goito, Volta rispetto al Mantovano. Fa Comune da sé e non ha alcun Communito aggregato né in tutto né in parte; né il territorio ha terreni situati in altro Comune che appartengonglisi.

2.

Non si sa che vi siano controversie territoriali con alcuna Comunità.

3.

La pratica subdivisione della beolca è la tavola, e tavole 100 formano una beolca, e non è in uso altra misura che la mantovana.

/c. 73v/ 4.

Vi sono aratori semplici, aratori avvitati, prati, boschi, monti sterili e vegri, cui è affatto superflua la coltivazione.

5.

Sono d'inequalissima cavata e rendita, ed hanno diversi gradi di bontà dassignata divisa sotto le seguenti specie, cioè di fondi migliori, mediocri, magri, infimi e sterili.

6.

Mediocrementemente, però chi più chi meno, chi sì chi no; e ne muoiono di frequente ed in quantità, per influenza che regna ne' medesimi. Il frutto di detti si divide per metà. Si vendono le gallette a' mercanti del paese ed a' mercanti statisti per ridurle in seta.

7.

Non ve ne sono.

/c. 74r/ 8.

Vi sono sempre de' beni incolti ed abbandonati per la loro sterilità. Vi sono brughiere, quali si lasciano per iscorta de' fondi coltivati. Non vi sono fondi soggetti ad inondazione per ragione de' fiumi, vi è però gran parte de' fondi prativi che si somergono dalle aque piovane, quali fanno anche gran danno a' terreni che per loro natura sono posti alle appendici dei monti, rompendoli, rovinandoli e coprendoli d'inetta ghiaia; succedendo ciò annualmente e più in un anno.

9.

Si vendano a corpo ed a misura, ma sempre in ragione di cavata. De' fondi migliori, che sono in menomissima quantità, il prezzo è, all'incirca, in ragione di cavata, di scudi 80 la beolca. De' mediocri in ragione come sopra di scudi 40. De' magri di scudi 20, de' infimi di scudi 10. De' sterili scudi 2. Infatti, però, perlopiù si fanno li prezzi su' fondi migliori e mediocri a caprizio ed affezione.

/c. 74v/ 10.

Si tagliano le legne de' boschi in terra e sulle piante ogni cinque anni ed anche sei, secondo la qualità de' boschi; quali non si affittano.

11.

Ne' fondi migliori si seminano per ogni beolca quarte 6 frumento e sogliono ricavarli quarte 18. Di formentone quarte 2 e se ne ricavano 24. Di miglio quarte 1 e se ne raccolgono quarte 4. Ne' fondi mediocri si seminano per ogni beolca quarte 6 frumento e se ne raccolgono quarte 12. Di formentone quarte n. 1 e se ne ricavano 10. Di miglio quarte 1 e se ne ricavano quarte 3. Di fagioli quarte 3 e se ne hanno 4. Di ceci quarte 4 e se ne hanno 6. Di segala quarte 3 e se ne hanno 6.

Ne' fondi magri per ogni beolca si seminano quarte 1 segala e se ne ricava 1.1/2. Di formentone quarte 1 e se ne raccoglie 1.1/2. Di scandella quarte 4 e se ne hanno 6. Di lupini quarte 3 e se ne hanno 6.

Ne' fondi infimi, per ogni beolca, di segala quarte 1 e se ne raccoglie 1 ed alle volte 1.1/2. Di lupini quarte 3 e se ne hanno 3, alle volte 4 e 5. Ne' fondi sterili niente.

Dà però ciascuna classe de' terreni l'indicato prodotto se sono rasi; quali, /c. 75r/ contemplati avvitati ed arborivi, darebbero tanto prodotto di meno quanto ne supliscono le viti e gli alberi all'indicata cavata.

12.

Si rittengono sempre a grano, né si lavorano a vicenda. Si regola il giro della coltivazione arando perlopiù tre volte le terre, compresa però l'aratura della semina, per il formento e parimenti per il formentone, ed almeno due volte per tutte le altre granaglie. Per le viti sogliono farsi tre arature ed una zappatura. Per li gelsi sogliono farsi quattro arature ed una zappatura.

13.

Non si seminano risi di sorte alcuna, né tampoco lini, sennon a caprizio di qualche persona che doppo la prova ne abbandona il pensiero, non essendo raccolto appropriato a questi fondi.

Il melegone si coltiva come si è detto di sopra al n. 12 e si divide al terzo, cioè due parti al colono ed una al padrone; così dividesi il miglio, così il formento e tutti gli altri generi di granaglie.

/c. 75v/ 14.

Non sogliono darsi in affitto li terreni, ma si lavorano perlopiù da' rispettivi proprietari; e parte si coltivano per lavorenza ed in questo caso si divide il prodotto come si è detto al n. 13.

15.

Gli obblighi che sogliono <sic> imporsi ai coloni, quali in effetto cadono tutti in aggravio de' proprietari, sono cioè di dovere carreggiare per le truppe regie e di dovere tenere riattate le strade imperiali e tutte le comunali.

Gli obblighi de' padroni poi verso i coloni sono assegnare a' medesimi per la lavorenza delle terre, prati, sufficienti, sopra de' quali il padrone, oltre le spese occorrenti per detti fondi, paga anche il carico regio, senza conseguirne alcuna fruge. Accorda anche a' medesimi sovvenzioni, case, pascoli, capitali tutti che rimangono infruttiferi, dovendosi anche crescere la quantità del fieno per gli obblighi sopradetti spettanti ai coloni.

/c. 76r/ 16.

Non si sogliono fare affittanze, come si è detto al n. 14; pure, facendosene alcuna, restano compresi tutti li prodotti com'anche il caseggiato.

17.

Si piantano le viti nel fosso appostamente fatto, si ingrassano e per anni tre si zappano tre volte e si arano sei in un anno; e per il quarto anno si arano e zappano due. Il quinto anno si tagliano ed il sesto si recidono le polle all'altezza di mezzo braccio, e la parata di quell'anno serve a farli correre l'anno susseguente. Appartiene la somministrazione de' legnami al padrone.

Una beolca di terreno sufficientemente avvitato darà un soglio cerca di pesi 7 libbre 7, dal quale si spremono pesi 4 libbre 4 vino, e si divide per metà.

/c. 76v/ 18.

Si ingrassano, si erpicano e si mondano. Si tagliano due volte in ciascun anno. Il loro prodotto per il primo taglio è di quadretti di fieno 120 all'incirca per ogni beolca de' buoni, per il secondo taglio di quadretti 80. Per ogni beolca de' magri, per il primo taglio di quadretti 60, per il secondo di quadretti 20; ma perlopiù si ricava meno ed alle volte niente in certi ani, così che ogn'anno sono costretti gli abitanti comperare fieno per mantenimento de' bovini in paesi esteri. Non si affitta l'ultima erba perché non ne viene.

19.

La spesa occorrente per ogni beolca de' fondi aratori è all'incirca di lire 80. Per ogni beolca de' prati lire 112 circa; quanto all'ingrassamento de' beni, perché le paglie e le altre robbe occorrenti non vengono prodotte dal terreno sennon in scarsa quantità, così si deve comperare – massime il patuzzo – per farne grassa in paesi esteri, con incommodo e dispendio de' possidenti. La qualità dell'ingrasso è di paglia, foglie di rovere e patuzzo. A tutti li fondi /c. 77r/ è necessario, massime in questo territorio ed in specialità a' prati, a' quali suole duplicarsi. Costa l'ingrasso per ogni beolca di terreno aratorio lire 40 e per le prative lire 80, esigendo il doppio.

20.

Si pagano le condotte dei generi lire 2 il miglio circa.

21.

Un giorno con l'altro si ara una beolca di terreno. Per ogni giornata suole pagarsi lire 14. Non si usa coltivare colla vanga. Varia il prezzo delle giornate de' braccanti secondo le stagioni.

22.

Sono sufficienti i lavoratori abitanti.

23.

Non.

/c. 77v/ 24.

Vi sono tre edificii di mulini e cinque torchi. L'uso d'affittare le case è dal san Martino all'altro, li mulini dal Natale all'altro, e questi alla pubblica asta. Li torchi da un anno all'altro, a piacimento de' padroni.

25.

La misura con cui sogliono vendersi le granaglie è la mina, cioè mezza starra. Per il vino a soglio di pesi 6 libbre 6. Per la legna a passo. Non puonno fissarsi li prezzi di tali generi perche variano a norma delle raccolte annue.

26.

Non ha Rappresentanza, ha bensì Consiglio generale o Vicinia in cui si elegono li regenti e sindaco. Ha Consiglio particolare che radunasi ed ordinasì dal sindaco col mezzo de' consoli, previa però la licenza del pretore, o vice gerente. Invigila all'amministrazione diurna il sindaco solo. Si elegano gl'uffiziali dalla Vicinia generale, e dalla stessa si mutano.

/c. 78r/ 27.

Ha archivio e stanza pubblica per la conservazione di detto, e resta custodito dalla vigilanza del sindaco; e l'emolumento resta compreso nell'onorario annuo al medesimo assegnato.

28.

Ha catasto dei fondi, fu formato li 12 aprile 1644 da quella Reggenza.

29.

Paga la Communità di carico regio contribuzionale lire 21229.6.4, compreso l'onorario del depositario di lire 576.16.3 ed altre spese volute di stampa e dispensa de' bollettoni e pel reparto. Oltre le sudette lire 21229.6.4, paga la Communità altre lire 1532 per tassa rusticale, pollaria e pensione de' mulini e dazio per l'osteria.

Di carico locale rapporto ai debiti fissi annui paga lire 1410.8.6, cioè:

per nove funzioni	lire	236	.10
pel legato Tenaglia	lire	315	.4
per cera	lire	252	.1.6
pel legato Mantelli	lire	168	
pel legato Trevini per la vestizione di sei fanciulli	lire	314	
per la distribuzione di pane	lire	120	
alla fabrica di Sant'Andrea	lire	<u>4</u>	<u>.13</u>
Debiti	lire	1410	.8.6

Rapporto a' salari paga annualmente lire 6533.16, distribuite come segue:

/c. 78v/ al pretore	lire	562	.16
al cancelliere	lire	380	
all'ufficio per carta	lire	20	
al sindaco	lire	312	
a' dodeci reggenti	lire	384	
al massaro delle accuse	lire	34	
al provveditore e cavaglieri	lire	66	
a' due maestri di scuola	lire	720	
al predicatore	lire	756	
all'organista e leva mantici	lire	996	
al campanaro	lire	60	
alli due deputati de' confini	lire	24	
al corriere della Pretura	lire	201	
al massaro	lire	300	
al ragionato	lire	600	
al ministrale	lire	432	
al bargello	lire	36	
all'orologiario	lire	120	
al procuratore	lire	<u>144</u>	
	salari lire	6533	.16

Oltre le spese straordinarie, che ammontano a lire 8138.74 dimostrate nello stato attivo e passivo degl'anni 1769, 70, 71 già umigliato, aggiungendo altre lire 100 annue pel curamento delle fosse a beneficio de' mulini.

30.

Resta tassata la Communità in lire d'estimo, soldi e danari. La lira d'estimo importa il capitale di scudi 100; detta lira viene composta di soldi 20, ed ogni soldo di denari 12. Quale lira suole dividersi in lire 50 piccole ideali per facilitazioni dei reparti, ed ogni soldo cavato da detta lira grossa importa lire 2.10 piccole e così a proporzione.

/c. 79r/ 31.

Segue la prima divisione stabilendo il totale che deve pagare il Commune, sul quale computasi di quanto debba collettarsi ciascuna lira d'estimo. Subdividesi tanto il carico regio quanto il locale tra li rispettivi individui a norma del loro possedere; e, per prova delle taglie e reparti fatti nell'accennato triennio, si trasmettono gl'infrascritti attestati segnati B. Il calcolo dell'aggravio sofferto nel suddetto triennio da ciascuna beolca di terreno, compreso il carico regio o contribuzionale, tassa comunale e carreggiatura, si è di lire 8.5.1 per ogni beolca a campione, cioè:

per contribuzioni	lire 7. 5
per tassa comunale	lire -.17.7
per carreggiatura ordinata dalla Congregazione	<u>lire -. 2.6</u>
	lire 8. 5.1

Oltre il carico di carreggiare pel riattamento dello stradone di Marmirolo e di Cerlongo, ed altre che di più aggravano il reale.

/c. 79v/ 32.

Non.

33.

Lo stato totale delle anime è di 2250; le colettabili 535, le non colettabili 1715 circa.

34.

Non evvi altro peso che, per la convenzione seguita colla Comunità di Solferino, la manutenzione dello scavamento della così detta fossa Canna, per scolare l'acqua da buona quantità di terreni prativi, per cui la Comunità coletta ciascun possidente frontista di lire 2 per ogni beolca piccola in suplemento delle spese occorrenti al suddetto scavamento; qual spesa però /c. 80r/ non può fissarsi ogn'anno, non accadendo sempre eguale.

35.

Solevansi fissare le taglie dalla Comunità sul reale, ed a proporzione colettavansi li rispettivi individui; e, raporto alla taglia del testatico, farsi da' consoli li quinternelli delle anime colettabili per ordine de' reggenti, ed il sindaco le annota al registro degl'altri redditi comunali; e sì l'una taglia che l'altra fissavasi circa il giugno d'ogn'anno, il pagamento delle quali scadeva a tutto il dicembre.

Il massaro solleva elegersi in febbraio, cautellandosi la Comunità con idonea sigurtà, non avendo essa altri esatori e tesorieri che il sovresposto massaro, al quale si sono accordate lire 300 per suo onorario d'ordine recente del magistrato avanti il quale veniva la massaria incantata, sotto li capitoli che appiedi si umigliano segnati A; né detto massaro ha altro interesse di sovvenzioni fruttifere, al quale però si scontano li crediti non esigibili annotatigli nel registro di riscossione.

/c. 80v/ 36.

Ha entrate proprie. Non ha beni lasciati ad uso promiscuo. Le entrate proprie ad uso comunale sono le seguenti:

1769

Livelli lire 3291.10.4

Affittanze lire 7469. - .6

1770

Livelli lire 3291.10.2

Affittanze lire 8496.11

1771

Livelli lire 3310.9.3

Affittanze lire 8365.4

37.

Non.

/c. 81r/ 38.

Non ha altri debiti che quelli espressi al quesito 29.

39.

Non ha liti, ed ha la sola prettesa contro l'alfiere Sposetti, dettento al pubblico lavorerio, e contro li Carlo e fratelli Trevini per la dettenzione de' fratelli Tellaroli per rifacimento delle spese forzate occorse per detti dettenti.

40.

Prettede la Comunità varie esenzioni, ed in modo particolare quella conferitale da' privilegi stati chiamati allo squittinio dall'eccellentissimo governo. Vi sono beni civili /c. 81v/ che tengonsi immuni dalle tasse comunali in quantità di biolche 700 circa a campione. L'immunità è inerente ai fondi originari, e sussiste tuttavia nei trapassi, non computandosi per nulla.

41.

Sono immuni dalle imposte comunali e godono le esenzioni solite graziarsi dalla maestà.

42.

Vi sono beni ecclesiastici alla quantità di beolche 350 circa, e se ne tiene un registro separato, e sono tutti d'epoca antica, quali tengonsi onninamente esenti dai carichi.

/c. 82r/ 43.

Rapporto all'esazione della colonica non è informata punto la Comunità se si paghi, né in qual modo si esiga.

44.

Li fondi posseduti dagl'ospitali, dalle scuole, confraternite, fabbriche di chiese eccetera non sono nella classe dei beni ecclesiastici, e conseguentemente non si tengono immuni. Il possesso di questa parrocchia non gode che l'esenzione delle contribuzioni ed è sogetta alle tasse comunali, quando occorre d'imporle.

45.

Li controscritti fondi sono contemplati nelle gravezze come li laicali. Può però essere che nell'estimo fatto in /c. 82v/ passato si abbia avuto riguardo al canone annuo cui sono sogetti. Di ciò però, sicome non costa alla Reggenza, così non si può dar contezza delli requisiti ed estremi che si richiedono, e neppure l'abbuonazione di tal porzione di carico.

46.

Li fondi di natura laicale resi come tributari delli ecclesiastici non comprendonsi in detti, e perciò non godono le loro prerogative allorché sono passati in mano laica a titolo d'emfiteusi; e, nelle pacifiche ammensazioni, pretenderebbero gl'ecclesiastici di godere quelle esenzioni che dicevansi compettere a' detti fondi prima che fossero allivellati.

/c. 83r/ 47.

Cadono quivi in acconcio più e più riflessioni da sottomettersi alla illuminata considerazione, senza le quali li deputati a rispondere non soddisfarebbero al presente quesito, né tampoco potrebbero esporre in succinto le particolari ed affatto varie occorrenze di questo distreto.

Per significare addunque la situazione miserabile dimostrasi in primo luogo essere Cavriana posta in mezzo a coline e magre campagne, attorno a cui stano cinque collonelli, sogetti tutti a questa Communità, distanti due miglia circa fuorché uno distante il doppio.

È il territorio, tra gl'infelici del Mantovano, il più miserabile, essendo composto di monti sterili, di alpestri sassose coste, di valli montuose che non puonno dirsi boscaglie perché povere di alberi, e di terreni distinti in cinque classi come dimostrosi al quesito n. 5. La menomissima parte de' quali è quella de' così detti buoni, quali (se voglia riguardarsi la qualità de' fondi buoni del restante del Mantovano) cadrebbero sotto la cattergoria de' mediocri, di modo /c. 83v/ che esigono la più accurata e laboriosa industria per trarne quel frutto che si dimostrò ricavarsi al n. 11. Né è punto considerabile che ciascuna delle segnate qualità di terreni sia piantata di gelsi, impercioché da dodeci anni circa serpeggia in essi maligno influsso per cui se ne muoiono, onde ne rimangono vedove a pocco a pocco le campagne; e deve il tanto meno da reputarsi di valore e di cavata.

Oltre gl'accennati infortuni di situazione e moria gelsica, evvi altra pessima conseguenza della situazione istessa nel cadere delle piogge che, precipitose, ogn'anno scendono a rovinare le strade e, quello che merita il piu pesato riflesso, è che coprono di ghiaia le campagne che stano in pendio in non pocca quantità; e così li compartecipi perdono affatto il pocco provento che ne ritraevano e, quel che è peggio, rimangono tenuti al riattamento delle rovinate strade; quindi rilevasi ed il lucro restante ed il danno emergente, sì per la perdita delle poche entrate com'anche per il dovere subire al carico contribuzionale senza conseguirne il menomo bene.

Non sia di meraviglia però se quantunque li terreni siano inetti e magri e patiscano le accennate crisi ed altre che si diranno in appresso, si ritrovi chi non per il giusto loro prezzo e /c. 84r/ valore li comperi, ma a prezzi esorbitanti ed affatto affettuosi; imperciocché sta quivi non poca serie di agricoltori che cumolano a stenti e fatiche quel soldo che da loro si impiega in terre, giacché non è gli data la pratica nella negoziatura; e così, non computando le loro fatiche, conteggiano il frutto del loro danaio sulla totale cavata del fondo acquistato; e fors'anche, come non di rado succede, si acquistano da simil gente senza probabilità di corresponsione all'impiegato capitale ma, talvolta, per giattanza ed ambizione di comparir compratori, che è ciò che umilmente si sottopone al quesito n. 9.

Provasi purtroppo a meraviglia l'infelicità del distreto da quanto si dà a riflettere inesivamente al quesito 13, nella cui risposta si disse che è commune stile il dividere col colono le granaglie tutte al terzo, cioè una al padrone e due al colono stesso; posto ciò, si supponga un possessore di beolche 100 di questi terreni aggravato da mediocre famiglia – il di cui mantenimento è inevitabile – si calcoli che entrata ne ricavi a norma di quanto si è detto al n. 11, se ne separi il terzo dominicale, si contemplino le spese, si paghi il carico regio, si riguardino gl'infortuni celesti, e se ne dedurrà uno stentato mantenimento; che, se si supponga il ridetto possessore di beolche 100 di terreni veramente /c. 84v/ buoni del restante del Mantovano, si vedrà questi colla rendita munito del comodo vivere, ed avrà inoltre per di più onde assoldarsi a prevenzione degl'infortuni ed a ripararsi nelle eventualità. Prova da sé solo il confronto, e lo provano le grazie riportate da' defunti principi che benignamente riguardarono il Commune e li poveri abitanti di esso col concedergli non pochi privilegi a loro solievo, giacché li vedevano poveri a segno d'essere compensati per rendergli meno gravosa la loro povertà.

Non paia strano quanto si riferì al n. 17, cioè che una beolca di terreno sufficientemente avvitato dà un soglio uva di pesi 7 libbre 7 dalla quale spremonsi pesi 4 libbre 4 vino; imperciocché, ammontando detta entrata sopra le già accennate qualità di terreni, non può ricavarsi di più, perché si supponga pure che una beolca di terreno delle così dette buone possa rendere 4, 5, 6 sogli uva, non può negarsi, però, che le mediocri ne daranno 2, 3; le magre ogni beolche due sogli uno, e delle infime beolche quattro appena ne daranno un soglio, e così, calcolando il vero sull'esperienza, chiaro e luminoso se ne scorge l'esposto al suddetto n. 17.

/c. 85r/ Ma meraviglia recchi se il vino puro che si raccoglie sul distreto – che senza meno non basterebbe al mantenimento – si venda, mentre conviene agl'abitanti per supplire alle indigenze delle proprie famiglie farne esito, ed essi bere vini piccoli, ossia aque tinte da' grappoli; ritrovandosene molti che sono costretti bere aqua pura nel corso dell'anno intero per potersi difendere da' debiti che indispensabilmente sono costretti incontrare per provvedersi il necessario a vivere.

Fu premurosissima l'incombenza degl'antichi uomini di Cavriana, intesi tutti in que' tempi, per ripararsi dalle loro indigenze per quanto permettevano loro le proprie forze e per quanto era loro permesso dall'alpestre situazione, di costruire due fabbriche con edificii di mulini. Lo fecero, ma con non felice successo perché, da quanto anche in presente si vede, non risparmiarono fatiche né spese in iscrivere qua e là fosse lontane perfino delle miglia intere da ridetti edificii, credendo gli riescisse l'invenzione di sufficiente quantità d'acqua che fosse bastevole a rendere perenni gl'edificii stessi; ma indarno, mentre se mancano le piogge non è possibile macinare, quindi ne avviene che li poveri individui sono costretti per macinare li loro grani andare /c. 85v/ a' mulini del Mincio di Pozzuolo od a quelli della Marchionale, distanti tutti cinque e più miglia, con grave loro incommodo e più spesa, rimanendo li mulini del Comune in secco, che in tali circostanze vanno a male. Ecco due danni, uno agli abitanti, l'altro al Comune stesso. Si disse esistere quivi cinque torchi, che tutti macinano a cavallo e lavorano due mesi circa l'anno, che è quanto doversi avvertire al n. 24.

Esiste nel distreto non poca quantità di terreni che puono dirsi valivi, soggetti ad inondazione per difficoltà dello scolo dell'aque piovane, per le quali sempre più insalvatichisse il fondo e produce erbe cattive. Per riparare alla meglio pensò questa Communità di convenire con quella di Solferino, giacché anch'essa soggiace a simil crisi con simili del lei distreto contigue a queste, acciò li frontisti, o compartecipi, tenessero di conserva escavata la così detta fossa Canna, unico scolo a ripararne il danno. Si convenne addunque – e tuttora è vigente il compattato – in modo che le rispettive Comunità si sono addossate il carico di far concorrere gl'utenti al sudetto scavamento che ogn'anno è indispensabile – e più d'una volta – senza spesa però delle ridette Communità, ripartendo sopra di essi a proporzione /c. 86r/ di tenuta le occorrenti spese. Dimostrasi pertanto essere li suddetti terreni aggravati, oltre dal carico regio, anche dalla particolare quotizzazione in vigore dell'accennata convenzione, senza la quale non sarebbero alcun poco fruttiferi ma valli e brughiere inette; e perciò pare riflessibile l'esposto che rapportasi al n. 34. E, per adempiere in tutto a quanto si ingiunge ne' presenti quesiti, conviene a' deputati stessi esporre essere, a loro credere, di danno al Regio Erario ed anche a' particolari l'esistenza de' beni emfiteutici senza poterli affrancare. Al Regio Erario perché, oltre il perdere parte de' diritti contributtivi – come si disse al n. 45 –, perde anche il dazio dell'affrancazione e quello de' contratti nelle vendite. A' particolari perché, essendo talvolta costretti alienarli, ricavano assai meno di quello ricaverebbero se fossero liberi, ed inoltre difficultandosene la vendita per li vari requisiti che si ricercano.

Per ultimo, non puonno omettere li suddetti deputati di significare che, essendo il territorio tanto vario nelle sue qualità, non eragli possibile dare risposte certe a' quesiti; ma hano però, per ubbidire a' superiori comandi, procurato d'appressarsi più che fugli possibile al vero, salvo sempre qualunque errore; sottoponendo che, di presente, il territorio è coltivato /c. 86v/ in modo di non potervi sperare dall'industria de' agricoltori miglioramento maggiore; anzi osservandosi che li terreni, che per loro natura sono legieri e magri, doppo aver fruttato per qualche serie d'anni isteriliscono, come or ora scorgesi in gran parte e come sempre più minacciano; così, si fanno carico di dichiarare che nelle risposte a ciò relative hanno avuto solamente riguardo allo stato presente del territorio medesimo.

Hanno li deputati stessi inteso di fare il loro dovere facendo dal canto loro tutto quello che eragli possibile per disimpegno de' presenti quesiti, le cui risposte quivi unite con tutto il rispetto si trasmettono ed umigliano.

Vincenzo Malpetti sindaco
Angelo Fiorentini reggente
Antonio Cavagnari reggente
Giovanni Caiola regente
Angelo Caiola regente
Bartolomeo Casnighi regente
Gioseppe Bosio regente

/c. 94r/ A

Atesto io infrascritto a chiunque s'aspetta, qualmente avanti del recente sistema delle Comunità, la Massaria di questo Comune di Cavriana veniva incantata e deliberata sotto li capitoli e condizioni seguenti:

1°: il massaro sarà tenuto esiggere tutti li crediti spettanti alla Comunità cioè: teste, livelli, affittanze, accuse ed altro, conforme risulterà da' libri che gli verranno consegnati; restando poi obbligato il medesimo, rispetto alle teste sì terriere che forastiere, di doverle esiggere entro lo spacio di nove mesi, acciocché possa la Comunità medesima averne in tempo opportuno la nota de' ritratti se ve ne fossero.

2°: sarà il detto massaro obbligato pagare tutti li debiti che gli verranno assegnati tanto in Mantova che in altri luoghi.

3°: avrà il massaro un mese di respiro dal tempo che gli saranno consegnati i libri da esiggere.

4°: caso che la Comunità fosse agravata da spese per qualche debito, e che il massaro si ritrovi debitore, allora sarà egli tenuto alle spese medesime.

5°: le partite de' debitori che detto massaro non potrà esigere dovrà la Comunità bonificargliele, quando però il massaro faccia constare d'aver fatti li suoi incumbenti, massime contro que' benestanti che abitano fuori di giurisdizione, col fermarle i raccolti.

6°: niuno potrà dire <sic per potrà adire> al carico della massaria se prima non avrà notificata alla Comunità la sigurtà che intende dare, per vedere se quella sia abile e capace, e che vengha accettata dalla Comunità.

7°: il massaro sarà tenuto a render conto per tutto il giorno 20 dicembre di tutte le esazioni da lui fatte, restando però tutte a lui carico quelle non esate; con obbligo ancora di consegnare alla Comunità le ricevute di saldo della Regia Camera e simili; ed, accadendo delle spese, soccomberà detto massaro del proprio.

8°: sarà il medesimo massaro tenuto, alla fine dell'anno, consegnare alla Comunità tutti i libri statili consegnati per l'esazione, fa/c. 94v/cendosi a parte una nota de' debitori o altro che si ritrovasse non avere per anche esato, ad effetto di poterne egli fare l'opportuna riscossa.

9°: L'istessa Massaria sarà deliberata al publico incanto, che sarà fatto secondo il solito ed a chi meno offerirà, con il salario che risulterà dall'incanto medesimo eccetera.

E come più diffusamente da' detti capitoli che in principio d'ogn'anno venivano publicati ed affissi al solito luogo della piazza per detto incanto, i quali vengono conservati nell'archivio della Comunità sudetta, a' quali eccetera.

In fede eccetera

Luigi Mantelli notaio e cancelliere di Comunità scrissi e sottoscrissi questo dì 11 marzo 1775, salvo eccetera.

/c. 96r/ B

Il riparto degl'anni 1769, 70, 71 è seguito in questa forma, cioè: ciascuna lira d'estimo rustico è stata aggravata per carico regio di lire 8.10; e siccome il territorio forma d'estimo rustico lire 1965.19.9 che, in ragione di lire 8.10 per ciascuna lira – come sopra – ascende l'aggravio a lire 16710.18; aggiugner devesi al predetto estimo rustico altre lire d'estimo come sopra ma civile, quale è stato aggravato ne' succennati anni per carico regio di lire 9.10; e, siccome in detto territorio esistono di beni civili la somma di lire 387.18.11 d'estimo che, in ragione di lire 9.10 per ciascheduna lira, ascende l'aggravio a lire 3685.9.8. Oltre la qual somma paga la Comunità ancora, di carico regio, altre lire 94.2 per capi utili esistenti in detto territorio; quindi ammonta tutto l'aggravio nell'anno 1769 per carico regio come segue:

per lire 1965.19.9 di estimo rustico	lire 16710.18
per lire 387.18.11 di estimo civile	lire 3685. 9.8
per capi utili	lire 70.11.6

di tassa comunale caduta solo sull'estimo rustico in quanto

di lire 1965.19.9, colettata ogni lira d'estimo in ragione di lire 1.10,

ascende in detto anno la somma di lire 2948.19

Nell'anno 1770 è caduto un equal peso sopra detti fondi per dette contribuzioni e tassa comunale, e così pure nell'anno 1771, salvo che il carico regio supera l'aggravio delli due anni antecedenti di lire 23.11.6 aggiunte a' capi utili per un torchio di più.

Oltre tutto ciò, ha sofferto il reale un di più che dalla Reggenza non può per minuto enunciarsi per la carreggiatura

Vincenzo Malpetti reggente

Antonio Cavagnari reggente

Angelo Caiola regente

Gioseppe Bosio reggente

Giovanni Caiola regente

Bartolomeo Casnighi reggente

/c. 108r/ **Rilievi alle Risposte date dalla Comunità di Cavriana ai 47 Quesiti**

6.

Si dica a quanto si vendano un anno per l'altro le gallette.

8.

Si dica a qual uso servano li beni incolti.

13.

Manca se nel territorio vi sia canape, in qual maniera si lavori sino al raccolto e se questo vada a profitto del padrone o dell'affittuario, o pure si divida con chi vi ha fatto il lavorerio.

21.

Si dica specificamente quale sia il pagamento delle giornate per ciascuna stagione.

24.

Si dica a quanto comunemente s'affittino le case entro l'abitato, com'anche li accennati edifizii.

/c. 108v/ 25.

Manca quale sia il prezzo corrente di tutti i generi nati nel territorio, cioè: del frumento, frumentone, miglio, fagiuoli, ceci, segala, scandella, luppini, vino, legna e fieno eccetera, il che si può rilevare sull'adequato del triennio 1769, 1770, 1771.

26.

Manca come resti formato il Consiglio particolare della Comunità, quali e quanti ufficiali invigilino alla legalità dei pubblici reparti dei carichi.

28.

Manca come sia formato il catasto dei fondi.

32.

Manca come si faccia concorrere al contributo il personale.

36.

Manca la distinta nota de' fondi e de' capitali posseduti dalla Comunità.

/c. 98r/ Per dilucidazione delle risposte date per la Reggenza comunale di Cavriana alli 47 quesiti della Regia Giunta Censuaria, inerentemente a' successivi riglievi abbasati alla Reggenza stessa con lettere delli 30 marzo 1775, riverentemente si supplisce colle sequenti risposte riferibili alli numeri de' riglievi stessi, cioè:

6.

Le gallette si vendono lire 60 al peso, computato un anno con l'altro.

8.

Li beni incolti sono inservibili perché infruttuosi.

13.

Non si semina canape per non esservi terreno abile a produrlo.

21.

Per le arrature si pagano, per ogni matina sino al mezzogiorno, alli due contadini lire 14, oltre le cibarie che si calcolano lire 6. Occorono inoltre altre due persone, una assistente alla semina o altro lavoriero, come per purgare il terreno dalle cative erbe, e l'altra per l'aprestamento e porto delle cibarie; a' quali due inservienti si calcolano, per ogni mezza giornata, lire 3 per cadauno, che in tutto risultano lire 26 per ogni mezza giornata in ogni stagione. Per li brazzenti, poi, si pagano nell'autuno e nell'inverno lire due e le cibarie per ogni giornata; nella primavera e nell'estate lire 4.10 e le /c. 98v/ cibarie per ciascuna giornata e per ogni persona.

24.

Il ricavato delle case entro l'abitato per gl'affitti, comunemente, è di uno per cento sopra il valore delle medesime, rimanendo a carico del proprietario le spese del riattamento; sopra gl'edifici de' molini il sette per ogni cento e sopra li torchi l'uno per cento.

25.

Il prezzo de' generi sul'adequato del triennio 1769, 1770 e 1771 si calcola per il:

formento al sacco	lire 36
formentone al sacco	lire 24
miglio al sacco	lire 20
fagioli al sacco	lire 30
ceci al sacco	lire 24
segala al sacco	lire 20
scandela al sacco	lire 16
lupini al sacco	lire 6
vino al soglio	lire 8
legna al passo	lire 30
fieno al caro	lire 60

26.

Secondo il nuovo sistema, il Consiglio particolare della Comunità è composto di sei reggenti, eletti dalla Vicinia generale, li quali unitamente al depositario e ragionato invigilano alla legalità de' pubblici riparti e de' carichi.

28.

Il catasto di tutti i fondi che compongono /c. 99r/ il territorio fu formato l'anno 1716, e compilato colla denominazione di cadaun pezzo di terra, del nome de' rispettivi possessori, della precisa qualità, quantità entro i confini e suo valore regolato a lire, soldi e danari di estimo.

32.

Il personale non concorre al contributo in niun modo.

36.

Quanto a' capitali, si rassegna la nota ricavata da' libri de' livelli. Rapporto poi a' fondi, ritrovandosi questi descritti in catasto particolare della Comunità, formato fino dell'anno 1644, il quale, per essere molto oscuro, ne risulta che la Reggenza non sa dare contezza di molte proprietà in esso descritte per mancanza della quantità e confini.

Segno + di Paolo Cajola regente della Comunità di Cavriana a non saper scrivere
Giusepe Bosio regiente

/c. 101r/ Nota de' capitali attivi che tiene la Comunità di Cavriana sopra delli quali gl'infranominati pagano alla Comunità stessa l'annuo livello infrascitto.

Signori Cesare e consorti Mondini, sopra una pezza lire 11 .14.6
di terra arrativa prativa di biolche 3 tavole 34 per il
capitale di lire 234.9.4, pagano annue lire

Francesco e Battista Battaglioli, sopra una pezza lire 9 .17.9
arrativa vignata prativa di biolche 9 tavole 44 in
contrada di Bando per il capitale di lire 197.15.9,
pagano

li medesimi sopra una pezza di terra arrativa vignata lire 15
arboriva di biolche 2 per il capitale di lire 300

li medesimi sopra una pezza di terra arrativa con lire 39 .16 <segue un decimale di lettura
mori e salici di biolche 2 tavole 6 incerta, probabilmente 10 o 12>

Giovanni Baschera sopra una pezza di terra di lire 9 .1
biolche 5 nella contrada della Valle del Termine, per
il capitale di lire 181

Francesco quondam Lucca Bravi sopra una pezza di lire 2 .15
terra arrativa di biolche 1 tavole 49 nella contrada
della Valle del Termine per il capitale di lire 55

Alessandro Trevini sopra una pezza di terra arrativa lire 11. .19.6
vignata di biolche 4 nella contrada del Ceradello per
il capitale di lire 239.9.8

Santa Ghecherli sopra terra casamentiva di tavole 12 lire 31 .11
nel borgo Valle per il capitale di lire 631

Giovanni e Antonio fratelli Cavagnari sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 2 tavole 50 in contrada del Dosso de' Vegri per il capitale di lire 180	lire	9
li medesimi, sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 4 tavole 17 in contrada Via Barbara, per il capitale di lire 135.10	lire	6 .15.6
Antonio Cavagnari quondam Natale, sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 2 tavole 50 in contrada del Dosso de' Vegri per il capitale di lire 180	lire	9
Faustino quondam Giacomo Spazzini, sopra una pezza di terra arrativa di biolche 4 tavole 25 in contrada della Pozza per il capitale di lire 143.5.4	lire	7 .3.1
Giovanni Giacomo quondam Paolo Spazzini sopra una pezza di terra arrativa di biolche 2 tavole 12 in contrada della Pozza per il capitale di lire 71.12.8	lire	3 .11.2
Giovanni quondam Pietro Spazzini sopra una pezza di terra di biolche 3 tavole 77 in contrada del Ceretolo per il capitale di lire 166.3.6	lire	5 .6.2
Giulio Tonoli sopra una pezza di terra di biolche 2 arrativa vignata arboriva in contrada della Batuda per il capitale di lire 68.9	lire	3 .8.5
Il medesimo sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 4, in contrada del Giudice, per il capitale di lire 100	lire	5
Giuseppe Gandelini, sopra una pezza di terra vignata di biolche 3 tavole 14 in contrada della Colla per il capitale di lire 54	lire	2 .14
il medesimo sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 3 tavole 14 in detta contrada, per il capitale di lire 54.10	lire	2 .10.6
Giovanni Pietro Castilioni, sopra una pezza di terra arrativa di biolche 6 in contrada della Colla per il capitale di lire 53	lire	2 .13
Antonio Madonini, sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 2 in contrada della Valle del Termine, per il capitale di lire 120	lire	6
/c. 101v/ il soprascritto Antonio Madonini sopra una pezza di terra posta come sopra di biolche 1 tavole 50 per il capitale di lire 12	lire	- .12

il medesimo, sopra una pezza di terra arrativa montiva di biolche 8 posta in contrada della Valle, per il capitale di lire 168	lire	8 .8
Pompeo Castiglioni, sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 3 tavole 16 in contrada Campagna Longa per il capitale di lire 79	lire	3 .19
Francesco e fratelli Bravi sopra una pezza di terra arrativa e boschiva di biolche 1 tavole 78 per il capitale di lire 131	lire	6 .11
eredi del fu signor don Tomaso Trevini sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 3 posta nella contrada del Guidetto, per il capitale di lire 140.10	lire	7 .6
li medesimi sopra una pezza di terra di biolche 3 circa in contrada delli Linaroli per il capitale di lire 1200	lire	60
signor Pietro Leali sopra una pezza di terra arrativa arboriva e casamentiva di biolche 2 tavole 10 in contrada della Valle, per il capitale di lire 419.5	lire	20 .19.3
Francesco quondam Lodovico Zilberti, sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 2 tavole 50 in contrada del Giudice, per il capitale di lire 63.14.4	lire	3 .3.8
Marta, moglie del suddetto, sopra una pezza di terra arrativa vignata con casa sopra di biolche 6 tavole 68 in contrada della corte de' Malavià, e sopra altra pezza di terra di biolche 1 circa in detta contrada, per il capitale di lire 160	lire	8
Giacomo di Vincenzo Concavi, sopra una pezza di terra arrativa, vignata e montiva di biolche 2 tavole 10 nella contrada del Piantume, per il capitale di lire 52	lire	2 .12
il medesimo sopra una pezza di terra arrativa, vignata e montiva di biolche 2 nella contrada del Piantume per il capitale di lire 105	lire	5 .5
Margarita Botelli sopra una pezza di terra arrativa di biolche 1 in contrada della Pieve, per il capitale di lire 100	lire	5
Alessandro Mulatieri, sopra una pezza di terra casamentiva con corte di tavole 4 posta nel borgo Pozzugola per il capitale di lire 105	lire	5 .5
Domenico Robbi, sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 4 in contrada Delle Maradelle per	lire	12 .5.9

il capitale di lire 245.16		
il medesimo, sopra una pezza di terra arrativa e vignata arboriva di biolche 1 in contrada delle Barose, per il capitale di lire 63	lire	3 .3
signor arciprete Natale Lanzetti, sopra una pezza di terra arrativa di biolche 2 posta nella contrada di Valdimiglia, per il capitale di lire 36	lire	1 .16
Oliverio Casnighi, sopra una pezza di terra di tavole 69 pertiche 6 in contrada della Campagna Curta, e sopra altra pezza di terra arrativa vignata di biolche 2 tavole 25 nella contrada della Pieve, per il capitale di lire 224.10	lire	11 .4.6
Giovanni Maria Casnighi sopra una pezza di terra arrativa di tavole 69 pertiche 6 in contrada della Campagna Curta per il capitale di lire 30	lire	1 .10
Lucia Bonomini, sopra terra arrativa vignata in contrada della Fossa degl'Esenti /c. 102r/ di biolche 2 tavole 34, per il capitale di lire 54	lire	2 .14
Fabio Fiorentini, sopra una casa nel castelo di Cavriana, per il capitale di lire 155.15	lire	7 .15.9
Antonio Pegorari sopra una pezza di terra arrativa vignata nella contrada di Fossa Boldoni per il capitale di lire 36	lire	1 .16
Francesco e fratelli Bosio sopra il capitale di scudi 25, donato alla Comunità dal signor Giambattista Deder	lire	12
li medesimi, sopra una pezza di terra vignata di biolche 3 in contrada della Motella per il capitale di lire 54.15	lire	2 .14.9
li medesimi, sopra una pezza di terra casamentiva con corte e terra prativa moriva ed ortiva di tavole 15 nel borgo della Pozzugola per il capitale di lire 300	lire	15
Bartolomeo Cerini, sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 2 circa in Contrada del Valle del Termine, per il capitale di lire 216	lire	10 .16
il medesimo, sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 2 circa in contrada della Valle del Termine, per il capitale di lire 216	lire	10 .16
il medesimo, sopra una pezza di terra casamentiva e tavole 4 terra ortiva cortiva nel castello di Cavriana, per il capitale di lire 360.12	lire	18 .-.8
Francesco e Giovanni Cavagnari, sopra una pezza di	lire	1 .10

terra boschiva di biolche 2 in contrada del Cerino, per il capitale di lire 30			
il medesimo, sopra una pezza di terra arrativa di biolche 1 tavole 26 in contrada Via Barbara, per il capitale di lire 16 (errore)	lire	- -	
Pietro Spazzini sopra una pezza di terra arrativa vignata mandoliva di biolche 1 circa in contrada del Ceredello, per il capitale di lire 18	lire	1 .18	<La prima cifra, qui resa 1, è di lettura incerta>
il medesimo sopra una pezza di terra arrativa di biolche 1 tavole 76 in contrada Via Barbara, per il capitale di lire 76	lire	3 .16	
Giovanni quondam Andrea Trevini, sopra una pezza di terra prativa di tavole 50 circa in contrada di Arichello, per il capitale di lire 103.6	lire	5 .3.4	
Pietro quondam Andrea Ruffani, sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 1 tavole 75 in contrada del Dosso de' Vegri per il capitale di lire 60	lire	3	
item sopra una pezza di terra montiva e vegra di biolche 2 in contrada Valdimiglia, ed altra proprietà montiva e vignata di biolche 1 circa in detta contrada, per il capitale di scudi 59 lire 3	lire	17 .17	
item sopra una pezza di terra montiva vegra nella contrada Valdimiglia, per il capitale di lire 141	lire	7 .1	
Antonio quondam Francesco Caiola, sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 1 tavole 50 nella contrada di Predassone per il capitale di lire 69.10	lire	3 . 9.6	
Angelo Cattani, sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 1 tavole 54 in contrada della Colla per il capitale di lire 37	lire	1 .17	
Giuseppe quondam Antonio Ruffoni sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 1 tavole 14 /c. 102v/ nella contrada della Muradelle, ed altra di biolche 1 in detta contrada, per il capitale di lire 302	lire	15 .2	
item sopra una pezza di terra arrativa vignata nella contrada della Motella di tavole 63	lire	2 .4	
Giacomo e Giovanni quondam Andrea Ruffoni, sopra una pezza di terra arrativa vignata di tavole 63 in contrada della Motella, per il capitale di lire 44	lire	2 .4	
item, il medesimo, sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 1 tavole 50 in detta contrada, per il capitale di lire 44	lire	2 .4	

Francesco e nipoti Cauzzi, sopra una pezza di terra casamentiva con corte in contrada del Campagnolo, altra arrativa vignata di biolche 1 tavole 80 in contrada di Montepagano, ed altra biolche 3 tavole 50 nella contrada delle Cocole	lire	14 .18
item sopra altra pezza di terra arrativa vignata di biolche 3 in contrada Valmarchesa	lire	6 .7<La prima cifra, qui resa 6, è di lettura incerta>
item sopra altra pezza di terra arrativa boschiva di biolche 2 nella contrada delle Cocole	lire	4 .16
Battista quondam Andrea Cauzzi, sopra di una pezza di terra arrativa vignata di biolche 2 circa in contrada Valmarchesa, ed altra pezza di terra coltiva con murata in contrada del Campagnolo	lire	10 .1.6
Andrea Bonomini, sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 4 tavole 7 nella Contrada della Via Barbara, per il capitale di lire 100.5	lire	5 .3.3
item sopra una pezza di terra cortivale e casamentiva nel borgo Pozzugola, per il capitale di lire 19.5	lire	- .19.3
Girolamo Daeder sopra una pezza di terra prativa di tavole 94 in contrada Arrichello, per capitale di lire 182.19	lire	9 .3
Faustino Deder sopra una pezza di terra prativa di tavole 94 in contrada dell'Arrichello per il capitale di lire 199	lire	9 .19
Bernardino e fratelli Trevini sopra una pezza di terra arrativa di biolche 2 tavole 72 in contrada della Via Orsola per il capitale di lire 50.10	lire	2 .10.6
Giovanni Francesco Trevini Bellini, sopra una pezza di terra arrativa vignata di tavole 82 nella contrada del Barega per il capitale di lire 120	lire	6
Antonio Gierimini sopra terra arrativa vignata di biolche 1 tavole 50 in contrada de' Linarolli, per il capitale di lire 360	lire	18
Bartolomeo Bravi, sopra una pezza di terra arrativa vignata di biolche 3 tavole 68 in contrada del Campagnolo, per il capitale di lire 336	lire	16 .10
Francesco quondam Sebastiano Orlandi, sopra una pezza di terra vegra di tavole 26 nella contrada della Casina di Pozzone, per il capitale di lire 42	lire	2 .2
Alessandro Bravi sopra una pezza di terra arrativa, vignata, boschiva di biolche 4 in contrada della	lire	9

Copela per il capitale di lire 180 /c. 103r/ Santo quondam Giovanni Maria Campagnari sopra una casa posta nel castello di Cavriana per il capitale di lire 75	lire	3 .15
item sopra terra arrativa vignata di biolche 1 in contrada della Casina per il capitale di lire 113.6	lire	5 .13.6
Alessandro quondam Pietro Casnighi sopra una casa con terra cortivale ortiva in contrada del Scarnadore per il capitale di lire 122	lire	6 .2
Santo quondam Pietro Casnighi sopra una terra arrativa vignata di biolche 2 tavole 5 pertiche 3, nella contrada delle Goline, per il capitale di lire 45	lire	2 .5
Giuseppe quondam Giovanni Castilioni, sopra terra arrativa di biolche 1 tavole 60 nella contrada della corte de' Malaviati ed altra arrativa, in detta contrada, di biolche 1 tavole 12, per il capitale di lire 150	lire	7 .10
item sopra terra vegra di biolche 2 tavole 20 in contrada della Campagna Corta per il capitale di lire 120	lire	6
signor Francesco Gieremini, sopra una pezza di terra con tavole 4 circa di terra cortivale ed una cantina nel borgo Cerino per il capitale di lire 417.4.6	lire	20 .17.9
signor Leonardo Fiorentini, sopra terra arrativa moriva di biolche 1 tavole 50 nella contrada del Guidetto, per il capitale di lire 300	lire	15
Andrea Spazzini, sopra terra arrativa vignata di tavole 83 nella contrada della Meavacca ed altra arrativa vignata di biolche 1 tavole 5 nella contrada della Pozza per il capitale di lire 107.14	lire	5 .7.8
item sopra altra pezza di terra arrativa vignata di biolche 1 tavole 25 in contrada della Via Orsola per il capitale di lire 11.6.8	lire	- .11
Francesco Spazzini, sopra terra arrativa vignata di tavole 53 in contrada della Meavacca, ed altra terra di biolche 1 tavole 50 in contrada della Pozza per il capitale di lire 107.14	lire	5 .7.6
item sopra terra arrativa vignata di biolche 1 tavole 25 nella contrada della Via Orsola per il capitale di lire 11.6.8	lire	11
Giorgio Madonini, sopra terra casamentiva cortivale	lire	25 .10

in contrada della Valle ed altra terra arrativa vignata di biolche 1 tavole 3 in contrada della Motella delle Pioppe per il capitale di lire 510		
Maurizio Casnighi, sopra terra vegra montiva di biolche 1 circa in contrada della Strada, per il capitale di lire 60	lire	3
item sopra terra montiva, in parte boschiva, di biolche 2 circa nella contrada suddetta per il capitale di lire 78	lire	3 .18
item sopra terra casamentiva cortivale arrativa di biolche 1 circa nel borgo della Valle per il capitale di lire 60	lire	3
Vincenzo e nipoti Guidetti, sopra terra arrativa vignata di biolche 2 tavole 25 nella contrada della Barosa, per il capitale di lire 127	lire	6 .7
/c. 103v/ item sopra terra arrativa vignata di biolche 6 tavole 38 in contrada del Dosso de' Vegri per il capitale di lire 247	lire	12 .7
Giuseppe quondam Giovanni Pietro Caiola, sopra terra arrativa vignata di biolche 1 circa in contrada della Motella ed altra casamentiva cortiva nel borgo Pozzugola per il capitale di lire 140	lire	7
Valentino Frapporti, sopra terra arrativa montiva di biolche 6 nella contrada della Guardola, ed altra casamentiva cortivale boschiva di biolche <sic> tavole 10 in detta contrada per il capitale di lire 303	lire	15 .3
Giovanni e Domenico Montagnoli, sopra terra arrativa vignata di biolche 4 circa in contrada delle Motelle per il capitale di lire 115.6	lire	5 .5.6
Cesare Todeschini, sopra terra arrativa vignata di biolche 1 tavole 50 in contrada di San Giacomo per il capitale di lire 520.17	lire	25 .11
item sopra terra vegra in contrada della Mota di San Giacomo di tavole 23.2.6, ed altra incolta detta il Carobio delle Fornasete di tavole 7, per il capitale di lire 138	lire	6 .18
Giuseppe Guidetti, sopra terra arrativa vignata di biolche 3 circa nella contrada del Basega per il capitale di lire 302	lire	15 .2
Angelo Bonomini, sopra terra moriva vegra di biolche 1 detta il Monte di Fregalina, per il capitale di	lire	3 .6

lire 66		
Giovanni quondam Gregorio Spazzini, sopra terra montiva di biolche 4.1/2 detta il Monte di Fregalina, per il capitale di lire 510	lire	25 .10
signor Giambattista Ranzoli, sopra una pezza di terra di biolche 1 tavole 57 in contrada del Basega per il capitale di lire 248	lire	12 .8
item sopra terra arrativa vignata di biolche 6 circa in contrada della Guardola per il capitale di scudi 300	lire	90
Gabriele Grandelli, sopra terra prativa vignata di biolche 2 in contrada della Riva di Bando, per il capitale di lire 282	lire	14 .2
Battista Caiola, sopra terra casamentiva e tavole 10 cortiva posta nel borgo Cerino, per il capitale di lire 2675.15	lire	133 .14.9
Nazario Spazzini sopra terra montiva di biolche 4 in contrada di Sgoldalvino per il capitale di lire 270	lire	13 .10
signor Francesco Ugolini sopra terra arrativa vignata di biolche 4 circa in contrada della Bonomine per il capitale di lire 716	lire	35 .16
Pietro Gatti, sopra terra arrativa vignata di tavole 91 in contrada della Pieve, per il capitale di lire 72	lire	3 .12
item sopra terra arrativa vignata di biolche 2 tavole 25 in contrada Barosa per il capitale di scudi numero 25	lire	7 .10
/c. 104r/ Antonio quondam Francesco Parmegiani, sopra terra arrativa vignata di biolche 1 circa in contrada del Dosso de' Vegri per il capitale di lire 165	lire	8 .5
Giovanni Ruffoni, sopra terra arrativa vignata di biolche 2 in contrada della Motella per il capitale di lire 146.10	lire	7 .6.6
Natale di Giulio Mantelli, sopra terra arrativa vignata di biolche 2 in contrada della Pieve per il capitale di lire 80	lire	4
Gabriele Bonsignori sopra terra arrativa vignata di biolche 4 circa posta a Belvedere per il capitale di lire 314.2.6	lire	18 .4.3
Antonio quondam Alberto Bravi, sopra terra arrativa vignata di biolche 2 tavole 50 in contrada della Casina, per il capitale di lire 130	lire	6 .10
signor Francesco Parmegiani, sopra biolche 3 terra	lire	12

arrativa vignata in contrada della Casina per il capitale di scudi 40			
Francesco quondam Alessandro Daeder sopra terra arrativa vignata di biolche 2 in contrada di San Cassiano per il capitale di lire 474.10	lire	23	.14.11
Cristoforo Cazza sopra terra casamentiva posta in contrada della Guardola di tavole 1 circa per il capitale di lire 497.8	lire	24	.17.6
Francesco Ruffoni, sopra terra casamentiva nel borgo Pozzugola per il capitale di lire 309	lire	15	.9
Giovanni Pietro Cavagnari, sopra terra arrativa vignata di biolche 2 in contrada della Breda per il capitale di lire 330	lire	16	.20
Giacomo Mulatieri, sopra terra arrativa vignata di biolche 2 in contrada della Valle del Termine per il capitale di lire 75.14	lire	3	.15.9
item sopra terra arrativa in detta contrada di biolche 9 tavole 25 per il capitale di lire 360.10	lire	18	.0.6
Battista Mulatieri, sopra terra in contrada della Valle del Termine di biolche 9 tavole 25, per il capitale di lire 360.10	lire	18	-.6
Francesco Battaglioli sopra terra prativa di biolche 1 circa in contrada di Bando per il capitale di lire 677	lire	33	.17
Francesco ed Orazio Spazzini sopra terra prativa di biolche 1.1/2 in contrada d'Arrichello, per il capitale di lire 300	lire	15	
Angelo Restelli sopra terra arrativa, vignata, montiva di biolche 5 in contrada Valdimiglia per il capitale di lire 348	lire	17	.8
Pietro Darco, sopra una casa con terra cortivale ortiva di tavole 8 nel borgo Pozzone per il capitale di lire 360	lire	18	
Vincenzo Cobelli, sopra terra arrativa vignata di biolche 1 tavole 50 in contrada di Pozzolo, per il capitale di lire 192.5.6	lire	9	.12.3
/c. 104v/ Carlo Parmegiani sopra terra arrativa moriva di tavole 30 in contrada del Torcolo per il capitale di lire 344	lire	17	.4
Giovanni Maria Cavagnari sopra una casa di tavole 3 con terra cortivale posta nel castelo di Cavriana per il capitale di lire 120	lire	6	

Giacomo quondam Pietro Caiola sopra casa cortivale di tavole 8 nel borgo Pozzone per il capitale di lire 768	lire	38 .8
Giacomo, ed Angelo Spazzini sopra terra arrativa vignata di biolche 3 circa in contrada di Bando per il capitale di lire 462.13	lire	23 .2.5
Santo Cavagnari sopra terra arrativa vignata di biolche 2 circa in contrada della Casina per il capitale di lire 62	lire	3 .2
Giacomo Caiola quondam Pietro, sopra terra casamentiva di tavole 3 in contrada della Casela, per il capitale di lire 645	lire	32 .5
Giovanni quondam Antonio Dappari e Giacomo Guidetti sopra terra arrativa incolta di biolche 4 tavole 64 in contrada della Motella delle Pioppe per il capitale di lire 194	lire	9 .14
Vincenzo Todeschini sopra terra casamentiva cortivale ortiva di tavole 5 circa nel castello di Cavriana per il capitale di lire 600	lire	30
Pietro Giacomo Todeschini sopra terra casamentiva di tavole 2 circa nel castello di Cavriana per il capitale di lire 600	lire	30
Giovanni Battista Bignotti sopra terra arrativa vignata in contrada della Stradela di biolche 8 circa per il capitale di lire 300	lire	15
Giacomo e fratelli Dappari sopra terra vegra montiva di biolche 3 tavole 50, posta in contrada di Monte Lonato, per il capitale di lire 180	lire	9
Sebastiano Orlandi, sopra terra ortiva di tavole 4 in contrada della Batuda per il capitale di lire 96	lire	4 .16
Alberto Bravi sopra casa con terra cortivale di tavole 6 circa nel borgo Pozzone per il capitale di lire 120	lire	6
Giovanni Battista quondam Agostino Mantelli sopra terra boschiva di biolche 2 in contrada del Carobio di Pozzone per il capitale di lire 140	lire	7
Item sopra terra arrativa vignata in contrada di Bando di biolche 1 tavole 60 per il capitale di lire 765	lire	38 .5
Ercolano Arighi sopra terra arrativa vignata di biolche 1 tavole 70 in contrada della Fornace per il capitale di lire 572.10	lire	28 .12.6
Giovanni Bondioli sopra terra arrativa vignata in	lire	16 .4.9

contrada del Ponga di biolche 4 circa per il capitale di lire 324.15			
/c. 105r/ Giacomo quondam Pietro Caiola sopra terra casamentiva in contrada di Pozzone per il capitale di lire 198	lire	9	.18
Paolo quondam Giuseppe Castiglioni, sopra terra casamentiva cortivale di tavole 8 nel borgo Valle per il capitale di lire 150	lire	7	.10
Giacomo Trevini Bellini sopra terra casamentiva cortivale posta nel borgo Valle per il capitale di lire 353.10	lire	17	.13.6
Giuseppe quondam Francesco Cavagnari sopra terra prativa arboriva di biolche 1 in contrada di Rezzole per il capitale di lire 552	lire	27	.12
Sebastiano quondam Pietro Orlandi sopra terra arrativa vignata di biolche 3 in contrada del Carobio dei Azzali, per il capitale di lire 1014	lire	50	.14
Domenico Caiola quondam Giulio Cesare sopra terra prativa arboriva in contrada delle Paliete per il capitale di lire 120	lire	21	
Giovanni Battista Spazzini quondam Pietro sopra terra arrativa vignata in contrada di Reale di biolche 1 per il capitale di lire 138	lire	9	
Giovanni Caiola detto Nano sopra terra montiva di tavole 50 posta in contrada del Scarnadore, per il capitale di lire 72	lire	3	.12
item sopra terra arrativa vignata in contrada suddetta di biolche 4 per il capitale di lire 383.10	lire	19	.3.6
Giovanni Battista Bozzoni sopra terra riddota in coltura di pertiche 22 in lunghezza, detta la Fossa del Diavolo in contrada del Monte, per il capitale di lire 60	lire	3	
signor Giacomo Pettenati sopra terra arrativa vignata di biolche 3 in contrada del Ponga per il capitale di lire 160.12	lire	8	.7
Andrea Gatti quondam Pietro sopra tavole 60 di terra arrativa in contrada della Pieve per il capitale di lire 150	lire	7	.10
Pietro quondam Antonio Bravi sopra terra casamentiva, cortivale, prativa di tavole 16 circa in contrada di Pozzone per il capitale di lire 120	lire	6	

signora Cattarina Ferrarini Lanzetti sopra terra arrativa, vignata, montiva di biolche 2 in contrada Valdimiglia, per il capitale di lire 150	lire	7 .10
signor don Prospero Malpetti, sopra terra arrativa vignata di biolche 3 tavole 29 piedi 3 in contrada della Bota per il capitale di lire 407.10	lire	20 .7.6
signor Pompeo Malpetti sopra terra prativa arboriva di biolche 1 tavole 58 in contrada Parolara per il capitale di lire 250.13	lire	12 .10.8
Sebastiano Baschera sopra terra arrativa vignata di biolche 2 in contrada Muradele per il capitale di lire 200	lire	10
Domenico quondam Agostino Mantelli sopra terra arrativa arboriva di tavole 60 pertiche 7 posta in contrada di Bando per il capitale di scudi 100	lire	30
item sopra terra casamentiva cortivale, ortiva, prativa posta nel borgo Pozzone di tavole 12 per il capitale di lire 450	lire	22 .10
/c. 105v/ Pietro quondam Francesco Todeschini sopra terra arrativa moriva in contrada di San Giacomo, di tavole 60 per il capitale di lire 75	lire	3 .15
Giulio Deder sopra terra arrativa vignata di biolche 4 circa in contrada Goline per il capitale di lire 208	lire	10 .8
Anna Maria Deder Concavi sopra terra montiva di biolche 7 detta il Monte Tregalina per il capitale di lire 450	lire	22 .10
Giuseppe Trevini sopra terra arrativa vignata in contrada di San Cassiano di biolche 4 per il capitale di lire 966.4	lire	48 .6
Paolo quondam Giacinto Bresciani sopra terra casamentiva, cortiva, ortiva posta nel borgo Valle, per il capitale di lire 841.14	lire	42 .1.6
Carlo Darco sopra terra arrativa moriva in contrada del Ponga di tavole 50 per il capitale di lire 300	lire	15
Francesco e fratelli Ranzetti sopra terra casamentiva cortivale ortiva posta nel borgo Valle di tavole 20 circa per il capitale di lire 318	lire	15 .18
signor capitano Nicola Pozzi sopra terra arrativa vignata boschiva di biolche 2 circa in contrada Tregalina, per il capitale di lire 251	lire	12 .11
Andrea Dallagatta sopra terra arrativa vignata	lire	20

boschiva in contrada delle Scaravazze di biolche 1 tavole 50 circa per il capitale di lire 400			
Giovanni Trevini sopra terra arrativa vignata in contrada del Ceradello di biolche 2 per il capitale di lire 489	lire	24	.9
Giovanni Ruffoni quondam Pietro, sopra terra casamentiva cortivale di tavole 9 pertiche 10 nel borgo Pozzugola per il capitale di lire 1356	lire	67	.16
Francesco Bondioli sopra terra casamentiva, ortiva, cortivale di tavole 10 nel borgo Cerino per il capitale di lire 120	lire	6	
Giovanni Bocchio sopra terra arrativa vignata di biolche 4 circa in contrada della Valle del Termine per il capitale di lire 210	lire	10	.10
Giovanni Battista Ranzetti sopra terra casamentiva cortivale ortiva di tavole 12 nel borgo Valle per il capitale di lire 60	lire	3	
Giorgio Guidetti sopra terra arrativa vignata di biolche 1 in contrada delle Mulatiere per il capitale di lire 200	lire	10	
Alberto Spazzini sopra pezza di terra di biolche 1 tavole 50 in contrada delle Paliete, per il capitale di lire 600	lire	30	
Andrea Dallagatta, sopra terra casamentiva con tavole 2 cortivale, nel castello di Cavriana per il capitale di scudi 57 lire 5.6.4	lire	17	.6.4
Luigi Gatti, sopra terra arrativa vignata di biolche 2 in contrada della Valle del Termine per il capitale di lire 255	lire	12	.15
item sopra altra terra arrativa vignata di biolche 1 in contrada suddetta per il capitale di lire 63	lire	3	.3
/c. 106r/ Giulio Trevini sopra terra arrativa vignata di biolche 6 in contrada delli Frati per il capitale di lire 320	lire	16	
Giovanni Battista Grandelli sopra terra arrativa moriva di biolche 1 circa in contrada di Bando per il capitale di lire 400	lire	20	
Lazzaro Spazzini sopra terra prativa di biolche 3 tavole 50 in contrada Parolara per il capitale di lire 600	lire	30	
Giuseppe Concavi sopra terra arrativa di biolche 2 in	lire	30	

contrada delle Paillette per il capitale di lire 600		
Felice Trevini sopra terra arrativa vignata di biolche 3 circa in contrada delle Gabriele per il capitale di scudi n. 60	lire	18
Paola Spazzini Burba sopra terra casamentiva cortivale di tavole 12 in contrada di San Cassiano, per il capitale di lire 274.8	lire	13 .14.5
Giovanni Battista Machioni sopra terra arrativa di biolche 2.1/2 in contrada della Meavaca per il capitale di lire 330	lire	16 .10
Andrea Cobelli quondam Pietro sopra terra arrativa vignata di biolche 6 in contrada di Rezzole per il capitale di scudi n. 367, lire 3	lire	110 .5
Giacomo Cobelli sopra terra casamentiva ortiva nel castello di tavole 3 pertiche 1 per il capitale di lire 325.15	lire	16 .5.9
Angelo Battaglioli sopra terra arrativa in contrada di Bando di una biolca circa, per il capitale di lire 498	lire	24 .18
Vincenzo Spazzini sopra terra arrativa vignata di biolche 3 circa in contrada di Bando, per il capitale di lire 1440	lire	72
item sopra terra arrativa vignata in detta contrada di biolche 1 tavole 50 per il capitale di lire 791	lire	39 .11
Giacomo Cerini sopra terra arrativa vignata di biolche 3.1/2 in contrada Valdimiglia per il capitale di lire 803.10	lire	40 .3.6
Domenico Battaglioli sopra terra arrativa di biolche 3 in contrada di Bando per il capitale di lire 1200	lire	60
Andrea Leali sopra terra casamentiva cortivale e parte arrativa di biolche 1 circa in contrada di San Giacomo, per il capitale di lire 337	lire	16 .17
Domenica Belomi sopra terra arrativa vignata di biolche 2 in contrada di Castelgrimaldo, per il capitale di lire 200	lire	10
Pietro quondam Antonio Carlotti sopra terra casamentiva cortivale ortiva di tavole 6, posta nel castello di Cavriana, per il capitale di lire 567.12	lire	28 .7.7
Battista quondam Andrea Deder sopra terra arrativa vignata arboriva di biolche 3 circa in contrada della Fossa per il capitale di lire 420	lire	21
/c. 106v/ Giovanni quondam Francesco Caiola sopra	lire	10

terra arrativa vignata arboriva di biolche 2 circa in contrada di Pozzone per il capitale di lire 200		
Giovanni quondam Vincenzo Bonsignori sopra terra arrativa vignata di biolche 1 circa, in contrada di Bando, per il capitale di lire 600	lire	30
Lorenzo quondam Bartolomeo Darco sopra terra casamentiva nel borgo Cerino per il capitale di lire 300	lire	15
Zenone quondam Battista Grandelli sopra terra arrativa vignata di biolche 1.1/2 in contrada di Bando per il capitale di lire 600	lire	
Altri livelli detti di segala o bozzole		
Eredi di Giovanni Maria Deder sopra terra arrativa di biolche 1 in contrada della Cerchia devono annuali bozzole n. 3.1/4, ma pagano in cambio	lire	1 .15
Francesco quondam Giulio Deder sopra terra arrativa a Bando di biolche 2	lire	3 .10
Pietro quondam Alessandro Caiola sopra terra arrativa e vignata di tavole 50 in contrada della Cerchia, per bozzole 3.1/4	lire	1 .15
Giovanni Battista Deder sopra terra arrativa di biolche 1.1/2 in contrada Sgoldalvino per bozzole 17	lire	8 .10
Ottavio e consorti Fiorentini sopra terra arrativa vignata di biolche 3 tavole 15 in contrada della Cerchia	lire	3 .5
Pietro Mantelli sopra terra arrativa posta in contrada Pailonga di biolche 3 per bozzole 4	lire	2
Domenico e fratelli Malpetti sopra terra arrativa vignata di biolche 1 tavole 8.8.3 in contrada delle Marie per bozzole 2	“	1
Francesco Orlandi sopra terra arrativa vignata di biolche 1 in contrada della Casina per bozzole n. 3.3/4	“	2 .7.6

Segno di + di Paolo Cajola reggente della Comunità di Cavriana per non saper scrivere
Giuseppe Bosio regiente

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 755

Guidizzolo

/c. 110r/ Guidizzolo

Carte appartenenti ai 47 quesiti

<Le carte portano una numerazione a timbro di epoca imprecisata che non segue un ordine cronologico corretto>

/c. 111r/ 1774 20 novembre

Risposte ai 47 quesiti

23 novembre 1774

All'assistente fiscale Del Bue

per le sue osservazioni

Risposte che dà ed umilia alla Real Giunta per Affari del Censo la Comunità di Guidizzolo

/c. 112r/ Risposte che dà ed umilia alla Real Giunta per Affari del Censo la Comunità di Guidizzolo sopra i quesiti ad essa abbassati, in esecuzione di sue lettere date sotto il giorno 22 luglio 1774.

1.

L'estensione del territorio della Comunità di Guidizzolo è di biolche 6314 tavole 86 oltre ad alcuni altri beni, di cui non si sa la precisa quantità, come si dirà al quesito 42; ed il suo circuito è di miglia sette circa. È aggregato alla detta Comunità il Comunetto, ossia colonello, di Bocchere, il quale in quanto al reggimento si regola da sè, ed in quanto a qualunque peso pubblico è tenuto alla corresponsione dell'uno per sedeci che per qualunque ragione venga addossato alla medesima Comunità. I suoi confini sono: a mattina la Comunità di Cavriana e di Goito, a mezzodi quelle di Ceresara e di Medole, a sera quelle di Medole e di Solferino, ed a monte quello soltanto di Cavriana. Non ha la Comunità di Guidizzolo beni di sua ragione situati nel tenere di altro Comune.

/c. 112v/ 2.

Vive la Comunità di Guidizzolo pacificamente con tutte le Comunità sue vicine.

3.

Altra misura non è in uso che la beolca, divisa in cento tavole; ogni tavola è dodici piedi, ed ogni piede è dodici oncie.

4.

Vi sono terreni aratori semplici, aratori avvitati, prativi semplici – ossia asciutti – e pochi prativi irrigatori; arativi irrigatori, risare, boschi e pascoli non ve ne sono; se non che una porzione della campagna comunale lasciata incolta potrebbe servire ad uso di pascolo, quando non fosse, siccome è, troppo lontana dall'abitato.

/c. 113r/ 5.

Riescendo difficile il fissare la trina dimandata classazione de' terreni per la troppa diversità che passa quasi da ogni ad ogni campo, più o meno dall'industria, assiduità e diligenza de' lavoratori migliorato e reso fecondo, non si ponno avanzare dettagliate e precise notizie intorno a ciò; pure, si può dire esservene nel loro genere rispettivamente di buoni, mediocri ed inferiori, che sono di buona, mediocre ed infima rendita a proporzione.

6.

I fondi di questo territorio sono dotati di una mediocre quantità di gelsi, i quali pare che a poco a poco si vadano scemando, sembrando che da qualche tempo in qua vi prenda piede la maligna influenza che ha quasi del tutto spogliato di gelsi i campi de' nostri vicini. Il frutto ne appartiene tutto a' proprietari quando essi vogliano allevarsi da sé i bacchi; e, dandogli ad altri da educare, comunemente se ne può dividere il prodotto per metà, non essendo tenuto il padrone che a somministrare la necessaria foglia di gelso per pascerli. Le gallette parte si filano da' proprietari e parte si vendono a' filatori.

/c. 113v/ 7.

Pochi prati irrigatori vi sono, i quali vengono irrigati con acque per cui hanno particolar ius i possessori.

8.

Incolta soltanto si trova una porzione della campagna comunale magra e tutta sassi, di antichissimo possesso della Comunità, sulla quale hanno ragione i terrieri del detto Comune, potendo essi, a loro arbitrio, andarsene a designare quella porzione che vogliono della non occupata da altri; pagando però a titolo di campagnatico due lire per ogni beolca quando venga soltanto arata, e tre lire se venga ancora piantata di gelsi e di viti; e la quale si può tralasciare da' medesimi particolari ogni qualvolta essi vogliono. La solita disgrazia de' nostri cam/c. 114r/pi è quella della siccità, la quale per breve che sia è sempre di gran danno, attesa la magrezza e l'asciutezza de' nostri fondi; essendovi fuori del pericolo specialmente delle inondazioni per non esservi fiumi.

9.

Non potendosi, come si è detto al n. 5, fissare la rispettiva bontà de' terreni, così non si può asserire qual ne sia il prezzo nella contrattazione, nella quale non si ha relazione né al corpo, né alla cavata, discendendo il tutto dalla libera volontà de' contraenti; pure, parlandosi de' beni aratori, in quanto a quelli della prima classe si può dire esserne il prezzo ordinario lire cinquecento quaranta la beolca; di quelli della seconda lire duecento quaranta e di quelli della terza lire cento venti, poco variandone il prezzo le viti ed i moroni, perché la durata di queste doti è assai incerta.

In quanto poi ai prativi asciutti, il prezzo di quelli della prima classe è di lire settecento venti la beolca, di quelli della seconda lire cinquecento quaranta, di quelli della terza lire duecento quaranta; e dei prativi irriga/c. 114v/tori, che sono pochissimi, lire novecento. Influeno a far valere i campi specialmente la facilità di potersene comperare a piccioli campi, per essere composto il paese di molti possessori di piccioli estimi, e questi piccioli estimi composti di minute pezze di terra, nel far acquisto delle quali non si ha d'ordinario riguardo alla parte di rendita rusticale perché vengono lavorati dagli stessi compratori; e la ragione, per cui vagliono i prati, si è la loro poca quantità.

10.

Boschi sul tenere di questa Comunità non ve ne sono, riducendosi tutto il podotto delle legne a que' pochi filari che di mano in mano invecchiano e si cavano, ai moroni, e agli altri alberi che tratto tratto si vanno levando, e finalmente allo scalvo delle rive dei fondi che, essendo il territorio molto levo e poco abbondante di acque si riducono ad assai poca quantità; le quali rive si sogliono tagliare di tre in tre anni.

/c. 115r/ 11.

Ne' migliori si seminano tre mine di frumento per beolca, ne' mediocri due, negl'inferiori una; ne' migliori l'ordinaria raccolta è di tre semenze, ne' mediocri di due e negl'inferiori semenza per semenza, ed anche di rado. Rispetto al frumentone, in quanto alla semina non vi è nessuna differenza; in quanto poi alla raccolta, ne' migliori sarà di quattro sacchi circa per beolca, ne' mediocri di due e negli inferiori di uno, il che procede ancora a proporzione de' minuti, i quali peraltro sono molto incerti.

12.

I terreni aratori si seminano sempre a grano, un anno, d'ordinario, seminandovi il frumento e ne' migliori, raccolto il frumento, lo stesso anno seminandovi il miglio ed il frumentone che si dice di stoppia, ossia quarantino, /c. 115v/ raccolto sempre assai scarso ed incerto; e l'anno susseguente seminandovi il melegone, ossia frumentone di coltura; e l'anno che si semina il detto frumentone, non se n'ha altro raccolto.

13.

Non vi sono né risi né canape e vi sono pochissimi lini, e questi di quelli che si dicono calavresi o invernici, cioè che vengono seminati sul principio di autunno e raccolti sui primi di giugno; che d'altro non hanno bisogno che d'essere seminati in terreni ben ingrassati e raccolti. La linosa si divide per metà, ed il lino ridotto da' lavoratori in taglia al terzo, cioè una al padrone e due parti ai lavoratori. In quanto poi al melegone ed al miglio, quelli de' mediocri e degl'inferiori si suol dividere al terzo, ed al quinto quello de' pochi terreni migliori, cioè: una ovvero due parti al padrone – o all'affittuale (se i beni sono affittati) – e due o tre rispettivamente ai lavoratori.

/c. 116r/ 14.

Come piace a' padroni, o si danno i terreni ad affitto o si fanno lavorare a proprio conto. Se, facendosi lavorare a conto proprio, si fa con famigli salariati e con propria bifolcheria, spetta tutto il prodotto a' padroni; se poi si danno i beni a lavorenza, ossia a colonia parziaria, si divide il frumento per metà, postavi però la semente metà dal padrone e metà dal colono; come pure si divide per metà ancora l'uva; i legumi d'ordinario al terzo; il melegone ed il miglio come si è detto al numero antecedente parlandosi de' padroni e de' lavoratori. Affittandosi, poi, si paga il fitto in denari; e, trattandosi di affittanze di qualche rilievo, si prestano oltre al fitto poche annue onoranze consistenti in alcune centinaia di ova ed alcune paia di pollami. Il fitto de' pochi terreni irrigatori prativi è di lire trenta la beolca, de' prati asciutti migliori è di lire venti, de' mediocri è di lire quindici e degli inferiori è di lire dieci; degli arativi migliori è il fitto di lire quindici la beolca, dei mediocri è di lire sette e mezza e degli inferiori è di lire tre e mezza.

15.

Gli affittuari ed i coloni ad altro non sono obbligati che al miglioramento de' fondi ed a lavorarli sem/c. 116v/pre, o farli lavorare, in buona e lodevol maniera al miglior uso del paese; ed oltre a ciò, in particolare, di fare un determinato numero di pertiche di cavamento di fosso, tante di cavedagna, di piantare tanti alberi e di non poter seminare che una terza parte all'anno di formento, una terza di frumentone e l'altra terza di lasciarla a coltura per l'anno venturo, nella quale si seminano ancora de' legumi. I padroni poi, talvolta agli affittuari e sempre a' coloni, prestano delle sovvenzioni o in denari o in bestiami o in istromenti rurali; come pure a' coloni si dà sempre il godimento di certa porzione di prato pel mantenimento de' bestiami e la casa per loro abitazione.

Talvolta entra il patto, nelle affittanze, di risarcire i conduttori in certi casi di tempeste atroci, oppure che l'anno di tale disgrazia il conduttore abbia la qualità di lavorente, cioè sia a parte della raccolta nelle proporzioni che sono state specificate di sopra. I padroni, finalmente, sono tenuti alla somministrazione degli alberi da piantarsi tanto pel mantenimento delle viti che per le piantagioni, quando i terreni affittati o dati a lavorenza non ne producono a sufficienza.

/c. 117r/ 16.

Quando l'affittanza sia di qualche rilievo, d'ordinario vi è annessa la sua fabbrica rustica, che viene compresa nell'affitto; e così pure i gelsi, le noci e tutti gli altri prodotti compresi vi s'intendono.

17.

Si piantano le viti maritate a piccioli arboscelli di frassini o di oppi, bisognandovi molta cura ed attenzione nel letamarle, zapparle e disporle in vari tempi prima che sieno ridotte a segno di esser tirate; il che succede dopo il quarto o quinto anno.

Ogni anno poi, sul principio di primavera, si debbono potare e tirare di nuovo con pelli per sostenerle, ed altro. Quando le possessioni affittate possono somministrare quanto basta tanto per la nuova piantagione che pel loro annuale mantenimento, gli affittuari si servono dei prodotti dai beni condotti; altrimenti, per la nuova piantagione, debbono provvedere i padroni e pel rimanente si provveggono i medesimi affittuari. In quanto poi ai coloni, quando i beni lavorati non producono quanto basta, i padroni sono sempre tenuti a provvedere del proprio. Una beolca sufficientemente avvitata rende /c. 117v/, un anno coll'altro, tre portate circa d'uva, divisibile per metà tra il colono ed il possessore.

18.

Acciocché i prati fruttino bisogna, sopra tutto, che vengano ben concimati, altrimenti poca erba se ne raccoglie, attesa la quasi universale bassezza de' fondi. I prati (parlandosi però de' migliori, che sono pochissimi), quando la stagione vada propizia, si ponno tagliare tre volte; i mediocri e gl'inferiori se non se due volte, e non di rado anche una sola volta. I migliori nella prima tagliata rendono all'incirca un carro di fieno per beolca, la seconda un terzo di carro e la terza, quando si faccia, ogni sei beolche un carro; i mediocri e gl'inferiori rendono la prima tagliata un mezzo carro di fieno e la seconda un quarto di carro – quando però vengono tagliati – per beolca. L'erba ultima non si affitta pei pascoli perché quasi mai non ve n'è, e di quella poca che vi è, se ne servono i proprietari per le loro bestie.

/c. 118r/ 19.

Il semplice lavoriero di una beolca di terreno arativo importa all'anno lire trenta circa, e di prativo lire ventiquattro circa, quando però si facciano le tre tagliate; e, non facendosi, meno a proporzione. I terreni arativi vengono ordinariamente concimati con ingrasso bovino, e i prativi con ingrasso cavallino, terre grasse cavate da' fossi, o con altro suggerito dalla diligenza e dall'attenzione de' padroni. L'ingrasso è necessario a tutti i fondi, per la ragione che generalmente sono tutti magri e, per conseguenza, quanto più sono magri tanto loro è più necessario. Per ingrassare mediocrementemente una beolca vi vogliono tre carra di lettame, che importano lire quarantotto in ragione di lire sedeci al carro, che è il suo prezzo corrente.

20.

Accadendo di condurre col carro generi fuori di paese, il prezzo della carreggiatura è di due in tre lire per miglio, avuto riguardo alla lontananza del luogo ed al peso caricato; e quando il trasporto si faccia con bestie da somma, il prezzo si è di soldi dieci per miglio circa.

/c. 118v/ 21.

Si arano ordinariamente una giornata coll'altra, con un solo aratro, una beolca e mezza di terra, quando si ari bene e sottilmente. Si pagano ad un lavoratore, che con aratro e buoi ari una giornata, lire venti e più, secondo le circostanze de' tempi e la qualità delle bifolcherie; nel che, s'intendono comprese ancora le fatture che con buoi, aratro e vallo si fanno alle cavedagne. Le vanghe invece d'aratro per lavorare la terra non si usano dove veramente vi è di bisogno d'aratro. La mercede delle giornate degli operai della campagna, quando si tratti di fatture ordinarie, si è – oltre alle cibarie – di una sino a quattro lire, calando e crescendo in ragione composta della lunghezza o brevità de' giorni, e de' più o meno faticosi lavorieri.

/c. 119r/ 22.

Gli abitanti di questo territorio sono sufficienti a lavorare le terre, eccetto che ne' tempi de' bacchi da seta: sogliono venire in quantità de' modonesi i quali, quando la stagione abbia dato comodo di potere a' loro tempi far le fatture necessarie, riescono piuttosto di peso e d'incomodo per la loro superfluità; ma, all'incontrario, talora se o per la stagione troppo piovosa, o per qualche altra cagione i lavoratori si ritrovano affollati dalle faccende della campagna, che tutte vengano a coincidere contemporaneamente – come sarebbe lo sfogliare i moroni, tagliare i fieni, lo zappare il frumentone ed altro – l'opera di tal gente è utile, anzi necessaria. Nel primo caso questi forastieri si ponno avere a miglior mercato degli abitanti, e nel secondo si pagano egualmente.

23.

A' semplici coloni, in tali casi, non si costuma di abbonar nulla, per la ragione che, in certo modo, tra padroni e coloni si può dire esservi un contratto di società d'eguaglianza nella quale i padroni conferiscono il capitale de' terreni, di alcune sovvenzioni e di parte delle sementi – come si è esposto di sopra – ed i coloni il capitale di parte de' bestiami, istromenti rurali e sementi – che però è minore – ed insieme, per adeguazione, l'opera e le loro /c. 119v/ fatiche e perciò debbono esser comuni tanto gli utili che i danni.

24.

Tre mulini vi sono sul territorio di Guidizzolo, due di ragione della Comunità ed uno della casa Ceresara; una folla da panni, pur di ragione della casa Ceresara; due torchi, ossia macine da olio, uno di ragione della ripetuta famiglia Ceresara, che va coll'acqua della seriola, e l'altro di Bernardo Cominelli, che vien girato da un cavallo; vi è pure un mangano di ragione di Giuseppe Perani e, finalmente, due faltoi <sic per filatoi> da seta, uno del signor maggiore Giambattista Sottini e l'altro di Pietro Bonfiglio. Quanto sia ai mulini della Comunità, si affittano all'incanto per un triennio, ascendendo l'affitto ordinario di quello nominato di Rezzato, sulla seriola Marchionale, da settanta in ottanta doppie all'anno, e l'altro detto di San Lorenzo, sopra una serioletta, da trenta in quaranta doppie circa. In quanto agli altri edifici, non può la Comunità renderne alcuna ragione, perché le condizioni de' contratti sono private e perciò da altri non si sanno che da' padroni, e da' conduttori in quanto agli affittati;

/c. 120r/ non si può fissare questo affitto delle case relativamente al capitale delle medesime, avendosi piuttosto riguardo ai comodi ed alla buona intelligenza del fabbricato; nonostante così, all'incirca si può dire essere il frutto degli affitti di un due o due e mezzo per cento sul valore del capitale.

25.

I grani si vendono a sacchi di sei mine, il vino a portate di pesi sei e libbre sei, la legna minuta a carra di fasci duecento, la legna grossa a passi di braccia sei di lunghezza, tre di altezza e 2.1/2 di larghezza; ed il fieno a carra di cento pesi. Il frumento si vende un anno coll'altro lire trenta, il frumentone sedici, e poco più poco meno il miglio ed i legumi; il vino lire nove, la legna minuta trenta, la legna grossa trentasei ed il fieno cinquanta, relativamente però sempre ai detti pesi, numeri e misure.

/c. 120v/ 26.

Ha la Comunità dodici individui di Reggenza, ossia Rappresentanza, sei de' quali si chiamano reggenti e sei reggenti d'aggiunta. Al principio d'ogni anno si eleggono a pluralità di voti quattro nuovi reggenti, dovendone rimaner due, de' quattro nuovi, dell'anno antecedente; i quali, così eletti, si eleggono per ciascheduno un reggente d'aggiunta. In quanto alla quotidiana amministrazione della Comunità, hanno facoltà di determinare gli affari ordinari i sei soli reggenti; e, trattandosi poi di cose di qualche importanza, si raduna l'intero Consiglio composto de' reggenti e de' reggenti d'aggiunta. Caso poi si trattasse di cosa della maggior rilevanza, si convocano tutti i capi di famiglia terrieri abili, come per esempio se si trattasse d'intraprendere qualche spesa, di conseguenza d'imporre una tassa ed altro; ed a pluralità di suffragi resta deciso l'affare.

27.

Ha la Comunità il suo archivio, che serve tanto per la conservazione degli stromenti de' defunti notari del paese (pel privilegio che gode /c. 121r/ essa Comunità di non esser tenuta a consegnare tali scritture né all'archivio né al registro di Mantova, privilegio da essa goduto ab immemorabili e confermatole ancora per sentenza magistrale pronunciata il dì 12 novembre dell'anno 1731) quanto per la conservazione delle scritture particolari della Comunità. È dato in cura il medesimo archivio al cancelliere della Comunità, il quale per questo e per gli altri obblighi a lui spettanti ne percepisce l'onorario di annue lire quattrocento ottanta.

28.

Ha la Comunità il suo catastro, ultimamente formato questo istesso anno, e che di cinque in cinque anni si va rifacendo. Nella formazione del detto catastro si tiene la regola di annotare, e descrivere specificata e distintamente, la quantità delle proprietà per beolche e tavole, la qualità – cioè se prative o arative, se avvitate o semplicemente arborive eccetera – colla distinta de' confinanti; e, finalmente, il valore, ossia estimo, rispettivo di ogni proprietà a tante lire, soldi e denari che si chiamano d'estimo; ed ogni lira d'estimo si computa essere il valore di quaranta doppie.

/c. 121v/ 29.

Paga la Comunità di contribuzione annue	lire	15961. 1
In cassa per gli onorari del pretore e del bargello	"	1980
al cancelliere	"	480
al massaro	"	480
al dottor medico	"	2400
ai due chirurghi metà per cadauno	"	1860
di tassa rusticale in camera	"	780.10
al maestro di scuola	"	600
al procuratore in Mantova	"	144
all'organista	"	300
ai due ragionati	"	30
al corriere della Comunità	"	300
a quello di Castelgoffredo,		
di tangente spettante a questa Comunità	"	60
a' sei reggenti, d'onorario	"	72
al deputato delle vettovaglie	"	72
all'orologgiaro	"	122
al campanaio	"	180
al becchino	"	120
al ministrale	"	720
al tenente di campagna pel solito rinfresco	"	12
/c. 122r/ al venerabile altare di san Giambattista di annuo		
livello	"	10
a quello delle sante Anime Purganti	"	42
in camera per la vecchia fabbrica di Sant'Andrea	"	4.13
finalmente per la polleria, che in passato spettava al pretore e		
veniva detratta dal suo onorario	"	31.10
al signor dottor Pianca d'annuo frutto anticrastico pel capitale		
di lire 12 mila annue	"	<u>600</u>
	"	27361.14

30.

La Comunità di Guidizzolo è Comunità accordata per le contribuzioni. Paga essa in Cassa Regia, come è stato detto dell'antecedente risposta, così accordate annue lire quindici mila novecento sessantuna ed un soldo, che essa riscuote a proprie spese in ragione di lire nove e mezza per ogni lira d'estimo, che vale come si è detto di sopra al n. 28.

/c. 122v/ 31.

Altra divisione non fa la Comunità di carichi oltre alla surriferita, supplendo alle altre spese colle proprie entrate, senza imporre altre tasse, se non se l'infrascritta de' forastieri; e perciò non può presentare copia delle taglie dell'accennato triennio.

32.

Quelli che sono forastieri pagano per ogni famiglia, se posseggono stabili, lire quattro, e se non posseggono lire otto ed una lira per ogni testa, computandosi ciò essere per concorrere al pagamento de' medici, chirurghi, maestro di scuola ed altre persone la di cui opera è utile a' detti forastieri non meno che a' terrieri indistintamente. Altro non concorre al contributo, nemeno le case, venendo soltanto collettato /c. 123r/ il terreno; sopra il quale anche, soltanto accadendo la necessità di supplire a qualche spesa straordinaria, s'impone la tassa di tanto per ogni lira d'estimo; è però una volta avvenuto il caso di tassare i negozi di merci e d'altro.

33.

Secondo le più comuni notizie, l'anime della Comunità di Guidizzolo sono all'incirca del numero di mila ottocento; settecento e cinquanta cioè di terrieri e mila e cinquanta di forastieri le quali solamente, senza alcuna distinzione, sono collettabili per la ragione accennata nella soprascritta risposta.

34.

Non vi sono altri pesi addossati né sopra l'avere, né sopra le teste, supplendo alle altre spese la Comunità colle proprie entrate.

/c. 123v/ 35.

Le annue contribuzioni si esiggono perché così pure si pagano in Cassa Regia, in tre rate eguali, cioè: la prima entro il mese di febbraio, la seconda a tutto giugno e la terza a tutto settembre. La tassa, ossia il testatico, de' forastieri, si esigge dentro dell'anno; e le altre tasse, quando ve ne sono state, si sono esatte ne' tempi che richiedevano le circostanze. Ha la Comunità un sol massaro, che ha l'incombenza d'esiggere e pagare i crediti ed i carichi sì regi che comunali. Ha il massaro, come cassiere della Comunità, d'onorario annue lire quattrocento ottanta e, come depositario delle contribuzioni, lire duecento e dieci; che per lo passato erano a carico della /c. 124r/ Regia Cassa, e che dall'anno scorso sono state addossate alla Comunità, e che ora si pagano ripartitamente da' conferenti in Cassa Contribuzionale; avendosi dovuto, per supplire a tale spesa e alle altre occorrenti per tale effetto, accrescere

soldi dieci per ogni lira d'estimo. Non si ponno qui riferire i capitoli stabiliti col massaro moderno signor tenente Antonio Maria Prina, stante che, sino da quando la prima volta fu accordato e registrato nel libro de' salariati delle Comunità, altro non fu espresso che solamente restava accordato coi soliti pesi e salario. Non è concesso al detto massaro nessun caposoldo o altro emolumento sui retrodati, perché s'intende egli tenuto a riscuotere e pagare l'entrata e l'uscita annuali a libro serrato.

/c. 124v/ 36.

Ha l'entrata dei detti due mulini che, nell'accennato triennio, è stata di	lire	***
gli affitti delle case comunali sono state	"	23040
gli affitti dell'osteria	"	8592
gli affitti della pistoria	"	1768
pei tiri dell'uccellazione delle allodole		
che si fa in una parte della campagna comunale	"	70. 3
per la porzione di campagna comunale presa a coltivare da' terrieri	"	6717. 7
per l'uno per sedeci che paga il colonello di Bocchere		
per sua tangente della tassa rusticale	"	146. 5
pel ricavato della pubblica pesa	"	71.10
pel testatico comunale de' forastieri	"	6216.10
per tanti annui livelli, che peraltro si sono sminuiti, perché		
ogni tratto succede l'affrancazione di alcuno de' medesimi	"	1140.16
	"	47762.11

La suddetta campagna comunale per altri non può servire che pei terrieri, siccome a lor solo beneficio fu donata alla Comunità.

/c. 125r/ 37.

Deve il colonello di Bocchere, accennato di sopra al numero primo, supplire e pagare l'uno per sedeci di qualunque peso e tassa spettante alla Comunità di Guidizzolo; ma sono da circa trent'anni che il detto colonello non ha voluto prestarsi, non ostanti le ragioni addotte contra esso in giudizio, al pagamento delle tasse che tratto tratto nel decorso dei detti anni si sono imposte. Basta aver ricorso ai libri, ossia reparti, fatti nei suddetti anni e, computandone l'uno per sedeci, apparirà tosto egualmente che chiaro a quanto ammonti il debito di Bocchere.

38.

Ha il suddetto debito anticrastico col signor dottore e notaio Girolamo Pianca di lire 12 mila, creato /c. 125v/ ai 5 di giugno del prossimo passato anno 1773, per cui si pagano annue lire seicento in ragione del cinque per cento ed anno. Corrisponde la Comunità al venerabile altare di san Giambattista, eretto nella parrocchia, l'annuo livello di lire dieci, ed a quello delle sante Anime Purganti, erette parimente nella parrocchia, lire quaranta due; di cui non si sa l'epoca precisa, credendosi però essere stati fondati nell'occasione dell'erezione dei detti due altari e loro assegnati per dote spirituale.

39.

Ha la lite pendente col colonello di Bocchere, accennata di sopra al numero 37, nella quale ha la Comunità di Guidizzolo intermezzo d'agire, senza però animo di recedere dalle sue ragioni. Pretenderebbe inoltre che il monastero di Gradaro di Mantova, che si ritrova attualmente al possesso della parrocchia di Guidizzolo e de' beni patrimoniali della stessa, apparenti dall'inventario ed atto di consegna fatta all'ultimo parroco secolare don Luigi Redini sino dall'anno 1488, 23 giugno; cioè che l'abbate ed i monaci dello stesso monastero non fossero renitenti a fare que' risarcimenti e quelle spese /c. 126r/ e provigioni che loro, come a' parrochi, si aspettano e che sono tanto necessarie pel culto e per la gloria di Dio.

40.

Furono, con dispaccio di sua maestà del giorno 17 gennaio 1765, i guidizzolani abilitati a percepire dalla Regia Cassa 2 mila fiorini in contraccambio degli antichi privilegi che godevano e loro furono levati; perciò, da essi altro non si pretende che o la perpetuità di tale corresponsione, ovvero la ripristinazione de' loro privilegi, oltre all'esser mantenuti esenti da' dazi statutarî, come apertamente parla il succitato benigno reale dispaccio. Non vi sono di tali beni laici esenti di nessuna sorte.

/c. 126v/ 41.

A memoria degli uomini che ora vivono non si è mai dato il caso accennato, ma però corre voce comune che tali padri godano l'esenzione generale de' loro beni, immunità personale e libertà d'ogni sorte di commercio durante la vita di ciascheduno dei dodici figliuoli.

42.

Fuor solo de' beni antichissimi de' padri di Gradaro, de' padri della Certosa di Mantova, della parrocchia di Birbesi e del beneficio di san Lorenzo, de' quali non si sa la precisa quantità per non essere mai stati /c. 127r/ né misurati né catastrati, si è incominciato sino dall'anno 1755 a tener registro separato di beolche duecento trentacinque e tavole quattordici di beni di ragione di alcuni ecclesiastici, i quali sono tenuti esenti dalle contribuzioni e corrispondono soltanto in caso di tasse; e pagano annualmente la colonica, l'esazione della quale non dipende dalla Comunità, ma dalla Regia Cassa di Mantova, benché la faccia fare per il massaro della Comunità.

43.

Non dipendendo dalla Comunità la detta colonica, ed essendo questa ripartita in Mantova, non n'è la stessa Comunità informata e non può rispondere adeguatamente.

/c. 127v/ 44.

Le confraternite di Guidizzolo o l'ospitale o altri luoghi pii non posseggono beni stabili di sorte alcuna, se non che vi sono dei fondi dove sono fabbricati un oratorio della compagnia della Santissima Trinità ed uno di Sant'Andrea, di ragione della Comunità, oltre agli accennati al n. 42, i quali sono esenti e dalle contribuzioni e da qualunque tassa comunale.

45.

I beni di ragione enfiteutica de' luoghi pii pagano le contribuzioni come gli altri beni laici. Vi è una casa sola, che era di ragione della capellania Ranzetti, passata in mano del signor Angelo Ronca per contratto di vendita, la quale segue soltanto a pagare la colonica non essendo mai stata collettata per le contribuzioni.

/c. 128r/ 46.

Non vi è in questa Comunità nessuna sorte di detti beni.

47.

Da molti anni addietro è stata imposta la contribuzione dello straordinario sussidio di lire due e soldi due, così conteggiato per ogni biolca a campione, colla condizione che dovesse durare solo tre anni; la quale non fu spezzata, essendo /c. 128v/ stata tale nuova imposizione unita alle vecchie contribuzioni e in tal maniera perpetuatosi insino ad ora; perciò fa presente rispettosamente la Comunità l'aggravio ed il peso sopportato sino ad ora, nonostante che fosse soverchiamente aggravata colle prime contribuzioni, attesa la sterilità de' suoi fondi; sterilità che fu benignamente contemplata ed avuta in riguardo dalla clementissima nostra sovrana, come si espresse nel riferito suo dispaccio.

Giacomo Poli reggente

Paolo Sachi reggente

Antonio Maria Guarnieri reggente

Orazio Amadori reggente

Gaspere Gallina reggente

Andrea Palacini <cognome di lettura incerta> reggente

/c. 135r/ Rischiaramento sopra alcuni rilievi fatti dalla Real Giunta Censuaria di Mantova sulle risposte date dalla Comunità di Guidizzolo ai 47 quesiti sull'affare del censimento.

<Due copie del testo dei soli rilievi si trovano alle cc. 131r-134r, che qui vengono tralasciate>

1.

Si dica se il collonello di Bocchere possa da sé solo, entro il suo circondario, far qualche imposta particolare separatamente dal resto della Comunità, o far fare per sé, senza il consenso di essa, qualche spesa. In tal caso si accennerà la rispettiva facoltà per qual somma e per qual causa.

Si crede che il collonello di Bocchere, siccome quello che nessun'altra relazione ha con questa Comunità se non che di contribuire l'uno per sedeci di qualunque peso pubblico, imponga tasse nel suo circondario quando, come e per quanto gli piace, indipendentemente dalla Comunità di Guidizzolo.

6.

Si dica a quanto si vendano un anno per l'altro le gallette e qual sia il frutto del mercimonio che si fa della seta filata.

Il prezzo ordinario delle gallette è di cinquanta in cinquanta cinque lire al peso un anno per l'altro. Parte si filano da' proprietari e parte vengono vendute ad altri filatori. La seta si suol vendere filatojata. In quanto al frutto del mercimonio del genere suddetto, essendo molto vario – stante che non di rado avviene che i mercadanti filatori abbiano del discapito, alle volte lucrino sufficientemente ed altre volte assai – non si può dire precisamente quale sia ed a quanto ascender possa il frutto medesimo.

7.

Si dica se que' proprietari che hanno il ius d'irrigare i loro prati siano per questo caricati di qualche pagamento, sia a titolo di canone, sia di contribuzione o d'altro e verso chi, distinguendo se il pagamento medesimo si faccia per ogni beolca o come infatti: se ad anno per anno oppure per ogni irrigazione, e se in danari od in generi.

Altro aggravio non ha, chi ha ius d'irrigare i suoi prati, che di pagare a titolo di contribuzione lire due e soldi quattordici per ogni biolca oltre le solite e comuni contribuzioni annuali.

/c. 135v/ 8.

Manca se vi siano brughiere, e se queste si affittino oppure si lascino per iscorta dei fondi coltivi.

Credendosi che questo nome di brughiere significhi terreno incolto e di natura sterile, si dice ritrovarsi una porzione dell'accennata campagna comunale che, incolta ed a nessuno affittata, rimane ad uso di pascolo comune per iscorta de' fondi coltivi.

11.

Manca quanta semente di formentone si consumi in ogni beolca di terreno. Così dicasi de' minuti, che si specificheranno, e quanto comunemente ne rendano in grano per ogni beolca i terreni migliori, quanto i mediocri e quanto gl'inferiori secondo la classazione notata al n. 5.

Si semina per ogni biolca una mezza mina di frumentone indistintamente, sì negl'infimi che ne' mediocri e migliori beni; che sarebbe anche troppo, se non vi fosse certa qualità d'insetti che ne consuma la semente ed i teneri germogli. In quanto agli altri minuti come sono ceci, fagiuoli, lente, fava e cicerchia, se ne semina una mina per ogni biolca. I quali legumi, seminandosi perlopiù ne' terreni d'inferior qualità, non danno d'ordinario che una semente e mezza. Del miglio se ne semina un coppo, ossia quarto di mina, per ogni biolca, che alcune rade volte rende le tre semenze, altre volte una semente, e spesso accade che si perde ancora

il seminato; il che procede senza alcuna – o almen poca ed insensibile – differenza tra beni migliori, mediocri ed inferiori.

12.

Manca come si regoli il giro della coltivazione o lavorerio.

Si dividono comunemente i terreni aratori in terzo; in una parte si semina il frumento, nell'altra il frumentone e della terza si fa coltura pel frumentone dell'anno venturo. Raccolto nella prima il frumento, alcune volte vi si semina il miglio, ovvero il frumentone, che si dice di stoppia, ossia quarantino. Nella seconda si raccoglie per un anno il /c. 136r/ frumentone e non altro. Nella terza poi, la quale – come si è detto – si lascia vuota, in alcune porzioni vi si seminano talvolta dei legumi.

18.

Manca quante volte si taglino in ciascun anno i prati irrigatori e quale sia il rispettivo prodotto d'ogni taglio per ciascuna beolca.

Tre volte si tagliano i pochi prati irrigatori che si trovano sul territorio di Guidizzolo. Rendono all'incirca, per ogni biolca, la prima tagliata un carro, nella seconda un mezzo carro e nella terza un quarto di carro di fieno, essendo le acque del paese assai crude e fredde, e frigido pure di sua natura il terreno, e servendo l'irrigazione ad assicurare piuttosto che ad accrescere il prodotto.

21.

Si specifichi il pagamento delle giornate in ciascuna stagione.

D'inverno si pagano le giornate una lira, di primavera e d'autunno due e di estate quattro lire, oltre alle cibarie.

25.

Manca quale sia il prezzo corrente del lino invernizzo.

Quel poco che si vende, si vende lire venti il peso. Del qual prodotto, essendo scarso in questo paese perché in assai poca quantità se ne suol fare anche la semina, se ne servono i proprietari per loro particolar uso, senza farne mercimonio.

26.

Manca da chi si eleggano i sei primi reggenti, e quanti e quali ufficiali invigilino alla legalità dei pubblici reparti dei carichi.

I sei reggenti ogni anno si eleggono nella maniera seguente: essendo composta la Reggenza di due individui che si chiamano reggenti vecchi (che sono i confermati dell'anno scorso) e di quattro che si dicono reggenti nuovi, se ne eleggono due, di questi quattro, a pluralità di suffraggi, da darsi in numero di otto da' due reggenti vecchi e da' sei reggenti d'aggiunta; ed a pluralità de' medesimi suffraggi ne rimangono confermati due per l'anno susseguente. Ed ecco la creazione di due reggenti.

/c. 136v/ Altri due poi si eleggono in questo modo: quattro reggenti che escono di Reggenza nominano quattro soggetti, uno per cadauno; i due de' quali che hanno maggior numero di suffraggi, da darsi in numero di sei da' sei soli reggenti d'aggiunta, restano eletti reggenti. Ed ecco la creazione di altri due reggenti. Gli altri due finalmente si eleggono nel modo seguente: aggiuntisi ai reggenti e reggenti d'aggiunti come sopra uniti, ed efformanti il numero di dodici, tutti, o quelli che intervengono, capi di famiglia terrieri, si dispensa loro tante balle quante essi sono con quattro privilegiate. Quelli cui toccano dette balle privilegiate nominano quattro soggetti uno per cadauno, i due de' quali che hanno maggior numero di voti, da darsi da tutti i come sopra convocati, restano eletti reggenti. Così si perfeziona l'elezione de' sei reggenti. I quali in tal modo eletti, si nominano sei soggetti uno per cadauno che si chiamano reggenti d'aggiunta – quantunque tal elezione de' reggenti d'aggiunta quest'anno non si sia fatta e più non debbasi fare in avvenire – , in vigore degli ordini magistrali; restando però da indicarsi il modo con cui eleggersi la Reggenza nuova degli anni venturi, non essendovi più nel corpo del Consiglio persone sufficienti per la consueta elezione de' reggenti spettante al Consiglio medesimo. Coll'avvertenza che tutte le sopra enunciate elezioni sono precedute dal solenne giuramento di farle rimosso ogni umano riguardo nelle persone più abili a tal carico. In quanto alla tassa de' forastieri, appartiene al cancelliere il formarne il quinternello, ossia riparto, coll'andare di casa in casa a prenderne in nota la quantità delle teste. Ed in quanto ai quinternelli delle contribuzioni, vi erano destinati per lo passato due deputati, ed ora ne incombe il peso al vice gerente.

30.

Manca l'importanza e valore dei soldi e denari in cui sono divise le lire d'estimo. Importa la lira d'estimo doppie quaranta, il soldo doppie due ed il denaio lire dieci.

/c. 137r/ 35.

Manca in qual modo, in qual tempo e con quali regole sia solita la Comunità di fissare e pubblicare le predette taglie, od imposte, ed eleggere il massaro; e si dica quali siano i pesi a questo addossati.

Non impone la Comunità presentemente altra taglia che l'accennata tassa de' forastieri; e questa s'impone col prendere in nota – come si è detto – sul principio dell'anno, le famiglie forastiere con numero preciso delle teste componenti le medesime famiglie. Si esigono per cadauna delle dette famiglie lire otto se non posseggono e lire quattro se posseggono stabili; e per ogni testa, indistintamente, una lira. La qual tassa si deve scuotere dal massaro in anno. Si elegge in massaro dalla Comunità quella persona che sia fedele e contabile della cassa ad essa affidata. I suoi pesi sono di riscuotere l'entrate e di pagare i carichi comunali, altri non sapendosene additare perché questi non si trovano scritti, altro non leggendosi che, quando fu accordato il moderno massaro signor tenente Antonio Maria Prina, restava accordato coi soliti pesi che sono gli accennati e col solito onorario, che sono annue lire quattrocento ottanta.

36.

Manca la rendita dei due mulini comunitativi, prendendo il prodotto del triennio 1769, 1770, 1771.

Si è ricavato d'affitto	lire
Del mulino di Rezzato	
l'anno 1769	" 5280
l'anno 1770	" 5280
l'anno 1771	" 5280
del mulino di San Lorenzo	
l'anno 1769	" 2400
l'anno 1770	" 2400
l'anno 1771	" <u>2400</u>
che in tutto formano la già indicata somma di	" 23040

/c. 137v/ 37.

Manca se vi siano censiti i quali, col beneficio di qualche soprassessoria, non paghino i carichi, e se il loro debito resti acceso nei registri dei retrodati, e come resti cauto l'interesse della Comunità per il caso che il pagamento di detto debito fosse dovuto.

Non vi sono altri censiti, o debitori morosi, che l'accennato colonello di Bocchere.

Adì 20 aprile 1775

Francesco Antonio Coffani notaio e cancelliere di mandato de' signori reggenti

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 755
Medole

<Le carte portano una numerazione a timbro di epoca imprecisata che non segue un ordine cronologico corretto>

/c. 139r/ Medole
1775

Carte riguardanti li 47 quesiti

/c. 140r/ Medole
Carte riguardanti li 47 quesiti

/c. 141r/ 1774 31 dicembre

Risposte ai 47 quesiti della Comunità di Medole

1775 5 gennaio

All'assistente fiscale Del Bue per le sue osservazioni
Gallarati

/c. 142r/ Risposta

<Da c. 142r a c. 150r compare in alto l'intestazione Risposta, qui riportata una volta poi tralasciata>
Al primo.

L'estensione del territorio è di miglia sei circa di circuito, o sia di diametro, ed ha per confini: a matina Guidizzolo e Ceresara, mezzodì Castelfredo, a sera Castiglione delle Stiviere ed a monte Solferino e Cavriana. Fa Comune da sé solo e non ha alcuna quantità di terreno situato in diverso Comune. Il territorio è di beolche 1000 circa.

2.

Non ha altra controversia, se non col territorio di Castelfredo per la strada della Santissima Annunciata, la sostanza della quale esiste in mano delli plenipotenziarii rispettivi, deputati dalle due corti cesaree.

3.

Una beolca di terra è di taole <sic> cento, e la misura è all'uso bresciano.

4.

Il terreno è di diverse qualità, cioè: una parte aratorio semplice, una parte aratorio avvitato, una piccola porzione di prativo ed un'altra parte di campagna aratoria semplice, sassosa e sterile; e non vi /c. 142v/ sono terreni adaquatori a risserva d'una sola proprietà prativa, né bosco, risare, né pascoli.

5.

I fondi sono d'ineguale rendita perché di buona qualità non ve ne sono, essendo una parte d'infima qualità ed una parte di mediocre e l'altra sterile.

6.

Il territorio è dotato di quantità mediocre di gelsi e, verso il Castiglionesese, attaccati d'infezione epidemica; le galette si dividono per metà e la maggior parte si filano e la seta si lavora in trama.

7.

Aque proprie non esistono, né meno fondi irrigatori, a riserva d'una sola proprietà come si è detto nel 4° quesito.

8.

Beni incolti non ve ne sono e nemmeno brughiere. Inondazioni non ve ne sono, a riserva, nelle dirotissime piogge, per qualche /c. 143r/ porzione de' fondi.

9.

Li terreni si vendono parte a corpo o parte a misura, ed il prezzo, nelle contrattazioni, viene regolato conforme la dote d'alberi e gelsi esistenti e come si convengono le parti; il comune prezzo è di tenue somma, per essere il territorio la maggior parte sterile e sassoso.

10.

Boschi non ve ne sono, e le ripe si tagliano ogni tre anni e la legna viene condotta a casa dalli colanni al padrone.

11.

La semente che si semina sono quarte quattro e mezza frumento /c. 143v/ nel mediocre terreno, e nelli infimi quarte due di segala ed avena. Il frumento si divide nel mediocre tre parti al colonno e due al padrone, e nelli infimi due al lavorente ed uno al padrone; e così si pratica col granoturco, miglio e granaglie. La rendita, per ogni beolca di turco sachi due nel mediocre e nell'infimo sachi uno; di frumento, nel mediocre sachi uno e mezzo e nell'infimo quarte quattro per beolca; di miglio, quarte due per beolche nel mediocre, e nell'infimo non se ne semina perché non se ne raccoglie.

12.

Li aratori si tengono a grano; ed a prato non se ne tengono per mancanza d'aqua, e la semina si regola: dopo il frumento si semina il miglio ed un alt'anno <sic> il granoturco o misture.

13.

Risi, lini e canape non se ne seminano, a risserva del lino invernizio che se ne semina in pocca quantità; il quale si divide al terzo, cioè due al lavorente ed uno al padrone.

/c. 144r/ 14.

Essendo il terreno diviso in moltissime possidenze, si fanno lavorare i fondi ai lavorenti; ed il prodotto si divide: nel pocco terreno mediocre ai cinque, cioè tre al lavorente e due al padrone, e nelli infimi tre al lavorente ed uno al padrone; e non è in uso l'affittarsi, a risserva della campagna comunale, dalla quale si ricava in monte lire quatro moneta di Mantova in ragione di beolca.

15.

Li affittuari non hanno altro obbligo che di pagare il loro rispettivo affitto, e li colanni non hanno altro peso che di coltivare il terreno secondo l'uso del paese e dare raccolti i frutti provenienti dal terreno.

16.

Nelli affitti delli terreni non è compreso alcun caseggiato e né pure si paga pigione alcuna separata; e sopra il terreno /c. 144v/ che si affitta di sopra indicato non esistono moroni né piante di noci, per la sua sterilità.

17.

Il piantaggio delle viti si regola: fatti i solchi nella terra con l'aratro o colla vanga e postovi la sua grassa, si piantano l'indicati alberi per conto ed a spese del padrone, tenendoli in seguito ben coltivati e tagliati doppo i tre anni, questo a carico del colono, somministrando sempre il padrone li occorrenti legnami per alearli. Il suo prodotto è di portate due e mezza d'uva per beolca, le quali si dividono per mettà tra il padrone e colono.

18.

I prati si tagliano tre volte nelli mediocri e nelli infimi due volte, secondo le piogge che cadono dal cielo; si danno cara cinque letame per beolca. Il suo prodotto per ogni beolca e taglio è un mezzo caro di fieno, e l'ultima erba non si affitta, ma viene goduta dal lavorente.

/c. 145r/ 19.

La spesa per il lavoriero e coltura dei fondi aratori è di lire 20 di Brescia, arando quatro volte per ogni beolca; e per i prati vi vogliono cara cinque letame per beolca, che il suo prezzo è di lire dieci di Brescia per caro; l'ingrasso è di letame bovino ed è necessario ad ogni qualità di terreno, onde l'ingrasso porta di spesa, per beolca tanto prativa che arrativa, lire cento di Mantova.

20.

La spesa della traduzione dei generi è di sei traieri per ogni miglia e per ogni caro carico.

21.

Non abbiamo l'uso di lavorare il terreno a vanga, ma solo coll'aratro, col quale si ara beolca e mezza al giorno; e la spesa è come si è detto nel quesito 19.

/c. 145v/ 22.

Sono sufficienti i lavoratori abitanti di campagna a coltivare i terreni qui esistenti, e si pagano tutti egualmente come di sopra.

23.

Gl'infortuni che di sovente accadono il danno resta a carico egualmente del padrone e colono.

24.

Vi sono quattro mulini, tre torchi da oglio, e non altro; i quali mulini si affittano in ragion di mese, un torchio in ragion d'anno, e li altri due non sono mai statti affitati.

/c. 146r/ 25.

La misura dei grani è all'uso bresciano, cioè dodici quarte per soma, e così del vino e legna, tutto a misura di Brescia; li prezzi poi vanno a vicenda delli anni.

26.

La Comunità ha rappresentanza di Consiglio generale e particolare; il primo viene formato una volta all'anno, all'occorenza, con tutti i capi di famiglia terrieri, ed il secondo viene formato di dodici consiglieri del Consiglio e dodici altri d'aggiunta.

Tre reggenti invigilano all'amministrazione diurna e dei carichi riparti. Li consiglieri del Consiglio particolare, cioè ordinario, si elegono una volta all'anno colla pluralità dei voti, e così alla fine d'ogn'anno si mutano.

27.

La Comunità ha un archivio in una stanza pubblica per la custodia dei rogiti delli defonti notari, ed alla custodia di essi n'è l'attuale cancelliere e notaro della Comunità, senza alcun emolumento.

/c. 146v/ 28.

La Comunità ha un catasto formato col registro dei fondi di tutti i possidenti, ed è stato riformato l'anno 1761.

29.

La Comunità ha per carico reggio di pagare annualmente cinque cento fiorini, ed oltre a ciò ha di carico come dalla distinta nota che si unisce alli presenti quesiti.

30.

La Comunità pratica tassare i propri riparti in lire e soldi d'estimo, e non altrimenti.

31.

Il metodo che tiene la Comunità per il carico regio si serve della solita tassa annuale, quale s'impone per due terzi sopra l'estimo ed un terzo sopra il testatico; e per i carichi ordinari locali si serve d'altri proventi della Comunità stessa, cioè mulini, /c. 147r/ campagna, livelli, affitti di case eccetera, e non si può rilevare il carico sofferto sopra ogni beolca per l'ineguaglianza della qualità del terreno.

32.

A soglievo dell'estimo prediale non concorre altro che il testatico in una terza parte detto di sopra.

33.

Il stato delle anime colletabili, e non colletabili è di duemilla cinquanta circa.

/c. 147v/ 34.

Non vi sono altre imposte a risserva dell'accennata sopra i beni stabili, quali sostiene li carichi e sussiste solo d'anno in anno; e per la conservazione del territorio accade alle volte straordinariamente il riparto per riattamento delle strade, della quale non si può accennare l'importanza per essere accidentale.

35.

Il tesoriere ed esatore delle dette tasse si fissano ed accordano nel mese di maggio, il pagamento delle quali si matura dentro l'anno. Il salario che si accorda al depositario, ossia tesoriere, è il due per cento, ed il quattro per cento all'esatore, con obbligo all'esatore stesso di dare esate tutte le tasse e redditi della Comunità a suo rischio e carico dentro l'anno, ed al depositario di pagare tutti li ordini e carichi della Comunità stessa senza condizione alcuna de' retrodati; e questo è tutto l'accordo unito alla sigurtà solidale.

/c. 148r/ 36.

La Comunità ha entrate proprie oltre l'indicata tassa sopra l'estimo, cioè: mulini, campagna, affitti di casa prettoria, ricettoria, ostaria, macello, pristino e macina d'oglio, e non ha alcun fondo lasciato ad uso promiscuo.

37.

La Comunità ha crediti d'imposte arretrate e non pagate, prima per la distribuzione de' grani seguita li anni scorsi penuriosi e per altre restanze di tasse retro/c. 148v/date dal fu esatore Boletti, de' quali arresanze esistono li necessari estratti, e vi è un depositario a parte per esigerla. La somma de' quali, riguardo alle restanze de' grani, assendono alla somma di lire 17974 moneta di Brescia, e delli retrodati Boletti assendono a lire 3436.3.2 di detta moneta e non vi sono censiti indicati eccetera.

38.

La Comunità ha censi passivi quali sono stati creati come segue, cioè: col venerato altare di sant'Antonio capital somma di lire bresciane 350 creato l'anno 1748 e si corrisponde il 5 e mezzo per cento; colla signora Angela Cozzaglia capital somma di lire 3000 creato l'anno 1772 e si corrisponde il 5 per cento; col signor don Giuseppe Priami capital somma di lire 5600 creato l'anno 1773 e si corrisponde il 5 per cento. Col signor Pietro Scaratti capital somma di lire 3000 creato l'anno 1773 e si corrisponde il 5 e mezzo per cento. Colla signora Angela Ceni capital somma di lire 1000 creato l'anno 1773, e si corrisponde il 5 per cento, quali censi sono tutti fruttiferi e a moneta veneta.

39.

La Comunità non ha alcuni beni né assegnamenti ritenuti da chi che sia, ed ha una sola lite accennata nel secondo quesito.

/c.149r/ 40.

La Comunità pretende di privilegiare l'estrazione dei grani col dazio di soldi cinque per ogni soma di frumento e soldi tre per ogni soma di minuto; di pagare il sale soldi due la libra; di non contribuire all'arginatura del fiume Po; di stare all'estimo antico ed altri privilegi presentati con documenti nelli atti del signor cancelliere Regusani in Mantova. Non esistono beni privilegiati, ed esenti, essendo tutti d'una natura.

41.

Non essendosi dato a memoria de' viventi che un padre abbia avuto 12 figli viventi, per questo non si sa se vi sia tale privilegio d'immunità.

42.

Vi sono beni ecclesiastici di antico acquisto che non si sa l'epoca, /c. 149v/ de' quali se ne tiene un registro a parte, e sono in tutto beolche n. 380; vi sono altri beni ecclesiastici, cioè li patrimoni di antico acquisto, che incominciano dall'anno 1754 in adietro, quali tutti sono esenti da ogni tassa comunale e non pagano gravezza alcuna, né meno la colonica.

43.

Sopra i beni ecclesiastici e di patrimonio d'antico acquisto non si fa alcun riparto di tassa.

44.

Nella classe de' beni ecclesiastici immuni si ritengono anche i fondi delle chiese, a riserva di quelli delle /c. 150r/ scuole che non sono immuni, e pagano come li altri laici. Ospitali non ve ne sono ed i beni parochiali sono immuni, come sopra, e non godano altro privilegio d'estrazione a riserva del carico di tasse.

45.

I fondi ecclesiastici passati in mano laica, tutto che gravati di livello perpetuo, pagano egualmente alli altri laici liberi.

46.

Non vi è distinzione alcuna dalli beni ecclesiastici allivelati come sopra dalli beni laici e, tuttoche tributari pagano egualmente di tassa comunale che li altri laici liberi.

/c. 150r/ 47.

La verità e l'attenzione sono sempre statte a noi di guida nel rispondere ad ogni quesito per il maggior vantaggio regio e pubblico, sperando tale nostra attenzione sarà per incontrare il superiore aggradimento; umiliandosi sempre in fede eccetera

Alfiere Benedetto Buzzachi reggente

Andrea Bontempi reggente

Francesco Gatti reggenti

Isaia Zanucchi cancelliere

/c. 151r/ Segue la numerazione delli annui carichi della Comunità di Medole ricercati nel quesito 29, cioè:

alla Camera Regia cinque cento fiorini che danno annualmente	lire	2500
alla collegiata di Castiglione per annuo livello perpetuo creato al tempo dei principi Gonzaghe, che non si sa l'epoca per corresponsione d'annui censi come al quesito 38 in tutto	lire	800
al medico condotto	lire	664.5
alli due chirurghi condotti	lire	1200
al cancelliere della Comunità	lire	1500
alli tre maestri di scuola	lire	301
all'organista	lire	525
al console	lire	300
al ministrale	lire	120
al torreggiano	lire	324
	lire	175

al levamantici	lire	25
all'addobadore della chiesa parrocchiale	lire	50
al sacristano compreso l'affitto di casa	lire	65
alli 24 consiglieri e reggenti	lire	420
al sepolto	lire	136
al depositario ed esatore	<u>lire</u>	<u>134</u>
in tutto sono di moneta veneta	lire	9839.5
E più vi sono altri carichi fissi, cioè:		
al predicatore della Quaresima	lire	440
al giudice e custode della Marchionale	lire	53
per il curamento della medesima	lire	160
alla visita dei confini, cioè: reggenti testimoni e cancelliere, in tutto	<u>lire</u>	<u>40</u>
In tutto simili	lire	10532.5

/c. 151v/ Si avverte che la Comunità ha altri carichi ordinari fissi, ma variabili nella sua quantità, come:

ristauramenti di fabbriche e ponti
 compilazione dei conti comunitativi
 provisione di legna, carta, e catreghe per scrivere
 provisione di cera, oglio per le fonzioni della chiesa
 andate delli signori reggenti e console
 porto di lettere, pranzi e procuratori
 perdita di monete

riattamento delle strade ed altri simili che, all'incerca, fanno d'ussita annuale lire 10000.

Vi sono altri carichi accidentali che non se ne può dare conto alcuno per la loro accidentalità.

In fede delli presenti si sottoscrivono li signori reggenti e cancelliere

Alfiere Benedetto Buzzachi reggente

Andrea Bontempi reggente

Francesco Gatti reggente

Isaia Zanucchi cancelliere della Comunità di Medole questo di 29 dicembre 1774.

/c. 165r/ **Rilievi alle risposte date dalla Comunità di Medole ai 47 quesiti**

Risposta agli controscritti rilievi

<Nella numerazione a timbro i nuovi rilievi e risposte (c. 163r) precedono, in ordine non corretto, i primi rilievi e risposte (cc. 165r-168r). Una copia del testo dei soli rilievi si trova a c. 161r; un'ulteriore copia del testo dei primi rilievi si trova alle cc. 169r- 171r; tutte vengono tralasciate.

A differenza della prassi comunemente in uso, il testo dei rilievi si trova nella colonna di destra e quello delle risposte a sinistra; per facilitare la lettura e la comprensione del testo, se ne è invertito l'ordine; inoltre, il testo di rilievi e risposte non sempre termina allineato alla fine della stessa carta: in questo caso si troverà un doppio riferimento alla stessa carta, con lo stesso numero di carta segnato sia nel testo del rilievo sia in quello della risposta>.

2.

Si dica la sostanza della causa che verte tra codesta Comunità e quella di Castelgofredo per la strada della Santissima Annunziata, ed in che stato si trovi.

2.

La sostanza della controversia che verte tra questa Comunità e quella del Castelgofredo si è che tutta la strada esistente presso la recinta e chiesa del convento de' reverendi padri Agostiniani di Medole, detti dell'Annunziata, verso mezzodì viene pretesa dalla Comunità suddetta di Castelgofredo a favore del Ducato di Mantova; ed, all'opposto, la Comunità di Medole ha sostenuto e portate le sue ragioni alla plenipotenza imperiale, appoggiate all'antico possesso ed alla traslazione seguita tra rispettivi principi, il di cui interesse portava che, transitando in quella strada con merci e generi si avrebbe dovuto incontrare un dazio estero, ed anche non si potrebbe andare al detto convento ed alla chiesa, e l'una e l'altra nel territorio di Medole, senza passare sopra la strada d'un'altra Comunità.

Rapporto allo stato di detta causa, si ritrova nella delegazione de' rispettivi plenipotenziari della Lombardia austriaca ed imperiale d'Italia.

3.

Manca se oltre la biolca sia in uso qualche altra misura rispetto alle terre.

3.

Non v'è in uso altra misura de' fondi a riserva di quella adotta altra volta ad uso bresciana, cioè cento tavole fanno una biolca, dodici piedi fanno una tavola, e dodici oncie fanno un piede, e dodici punti fanno un'oncia.

6.

Si dica a quanto si vendono un anno per l'altro le galette.

6.

Le galette si vendono un anno con l'altro lire 30 moneta di Brescia in ragione di peso.

7.

Manca se la proprietà prativa accennata /c. 165v/ al n. 4 sia irrigata con acqua propria o d'affitto, e quale sia comunemente il fitto di detta acqua per ogni biolca o come infatti, distinguendo se si faccia il pagamento ad anno per anno oppure per ogni irrigazione e se in denari od in generi.

7.

La proprietà prativa accennata al n. 4 viene irrigata /c. 165v/ con acqua della Marchionale, e non si sa che abbia aggravio di sorte ma si crede che l'uso dell'acqua sia gratuito; fuor della quale non vi è alcun prato irrigatorio.

9.

Manca quale nella pubblica *contrattazione*, sia il rispettivo prezzo de' terreni, avuto riguardo alla loro diversa bontà secondo l'indicazione accennata al n. 5, o come infatti.

9.

Il comune prezzo de' terreni è di lire 7 moneta veneta alla tavola riguardo alla prima qualità – e sono la minor parte – lire 4 e 5 sono il valore delli fondi mediocri e lire 1.10 li terreni magri sterili e zerbidi, che sono nella maggior quantità.

11.

Manca quanta semente di frumento si consumi ne' terreni infimi e quanta d'avena e segala ne' mediocri; il che si dice rispetto anche al melegone e miglio ed altre granaglie, che si specificheranno, col riferire ancora quanto rispettivamente se ne ricavi per ogni biolca di terreno secondo la classazione notata al n. 5.

11.

Nelli terreni infimi frumento non se ne semina, ma solo segala quarte due per ogni biolca misura bresciana, e così egualmente d'avena; nelli terreni mediocri di frumento si seminano quarte 4 e copi due, cioè mezza quarta per ogni biolca, e riguardo al melegone se ne seminano copi due, tanto nel terreno mediocre che infimo, per ogni biolca; e rispetto all'altre granaglie se ne seminano quarte due per biolca, tanto nel terreno mediocre che infimo.

Il loro ricavato è di quarte quattro per biolca rispetto alle granaglie suddette.

Riguardo al ricavato del frumento, nelli terreni mediocri è di una soma, cioè quarte dodici per biolca, e nelli infimi quarte quattro. Il ricavato del granoturco, nel mediocre terreno sacchi due, nell'infimo sacchi uno; il ricavato del miglio, nelli terreni mediocri sono quarte due per biolca – quando però venghi favorito della stagione e della pioggia a suo tempo – nelli terreni infimi non se ne semina perché non se ne raccoglie.

13.

Manca in qual maniera si lavori sino al raccolto /c. 166r/ il lino invernizzo.

13.

Doppo colturato e ben letamato il terreno, si semina /c. 166r/ il lino invernizzo e senza altra coltivazione si raccoglie a suo tempo.

15.

Manca quali siano comunemente li pesi e gli obblighi incumbenti ai padroni.

15.

Il padrone non ha altro peso ed obbligo, verso del colono, che di passargli l'abitazione, una sovvenzione d'un paia buoi, quattro carra fieno, parte dell'invernaglie, come pure stroppe, pali e frusconi occorrenti per le viti, l'occorrente sternimento di paglia o patuzzo; di più il padrone ha il peso di far vangare li gelsi e viti ed altre piante occorrenti di coltura; finalmente, tutti li piantaggi sono a carico del padrone.

16.

Si dia una risposta più chiara a questo quesito.

16.

Chi affitta beni stabili non si riserva alcun frutto né affitto di case separate e l'affittuale percepisce qualunque frutto de' beni, e così ancora l'affitto di case, se ve ne sono di più della casa del colonno – o sia massaro – non riservandosi che qualche regalie di vuovi e polami che comunemente sono n. 200 vuovi e para sei polami in una tenuta di biolche 100 circa.

19.

Manca a quali fondi del territorio sia più necessario l'ingrasso.

19.

L'ingrasso è molto necessario a' prati, perché chi non letama non raccoglie frutto.

21.

Manca se il pagamento delle giornate agli uomini lavoratori di campagna sia regolato con un sol prezzo in tutto l'anno, oppure si vari a seconda delle stagioni.

21.

Il prezzo delle giornate agli uomini lavoratori di campagna viene regolato a vicenda delle stagioni, cioè: in tempo dell'autunno ed inverno quattro traieri al giorno oltre le cibarie; della primavera ed estate, sei traieri al giorno oltre le cibarie.

23.

In occasioni di grandini ed altri infortuni celesti, si dica se si faccia dal padrone del fondo abbonamento agli affittuari e qual norma si osservi.

/c. 166v/ 23.

Se accade disgrazia di grandini o d'altri infortuni prima del giorno di san Giacomo, cioè li 25 luglio, il padrone fa l'abbonamento all'affittuale facendo stimare da pratici periti il danno, e si fa il ristoro per quello /c. 166v/ che porta la sola parte domenicale.

24.

Si dica a quanto s'affittino i quattro mulini ed il torchio dell'oglio, e quale sia comunemente l'uso d'affittare le case entro l'abitato.

24.

L'affitto delli quattro mulini preso per adacquato è di lire sette mille e cinque cento moneta veneta in ragione di anno. Il torchio dell'oglio lire ducento di detta moneta cadaun anno, che s'incomincia l'affitto il primo gennaio e termina li 31 dicembre. Le case comunemente si affittano per un anno solo, cioè dal giorno di san Martino, pagando l'affitto di sei in sei mesi posticipati in maggior o minor valore secondo la qualità comodi e situazione della casa.

25.

Si dica qual differenza passi tra la misura di Mantova e quella di Brescia, e manca il prezzo preciso de' generi nati nel territorio, che potrebbe essere rilevato sull'adeguato nell' <sic> triennio 1769, 1770, 1771.

25.

Una soma bresciana è di dodici quarte, che equivalgono a quattro stari di Mantova, e questa si pratica per il frumento, formentone, miglio ed altri grani; il vino si misura a soglio, ed è di sei pesi e sei libbre cadaun soglio; n. 200 fascine formano un carro legna minuta, e quadretti trentasei fanno un carro legna grossa. Per quello riguarda ai prezzi delli periti stimatori de' fondi, si calcola il frumento a lire 25 la soma, granata a lire 21, formentone e miglio lire 14 la soma, il tutto a moneta di Brescia. Legna minuta lire 20 al carro, legna grossa di oppolo e rovere a lire 22 al carro. Il vino lire 5 al soglio.

Ne' proposti anni 1769, 1770 e 1771 si è fatto per adeguato un maggior prezzo nelli grani, perché in queste parti sono stati scarsi, e non si aveva il comodo di ritrare dal Mantovano.

26.

Manca da chi si eleggano i reggenti del Consiglio particolare, come anche gli altri dell'aggiunta.

/c. 167r/ 26.

Il Consiglio si raduna entro al mese di dicembre e si nomina, col suffragio de' voti, tre delli dodici consiglieri vecchi, cioè uno per estimo, che rimangono per il nuovo Consiglio; /c. 167r/ poscia, dalli medesimi consiglieri vecchi si propone altri 24 sogetti, cioè otto per estimo, dai quali, a pluralità di voti, se ne scielgono nove, che unitamente alli tre estratti del Consiglio vecchio formano il Consiglio novo, cioè quattro per cadaun estimo. Li tre regenti vengono formati a maggiori voti dello stesso Consiglio novo.

Delli suddetti consiglieri ognuno ha la facoltà di nominare un altro sogetto dallo stesso ordine, e questi sono altri dodici che formano la Giunta.

28.

Manca come sia formato il catastro o registro de' fondi.

28.

Il catastro è stato formato sulla misura e stima di tutti li fondi, conforme alla propria qualità, quali sono registrati nel libro dell'estimo nella propria quantità specificata da pezza per pezza di terra.

30.

Manca l'importanza de' valore de' segni con cui viene tassata la Comunità.

30.

Qualora la Comunità si è trovata in bisogno d'imporre qualche tassa, che non ha oltrepassata la somma di 4000 *** cadaun anno, è stata ripartita sopra il reale e sopra il personale. Riguardo al primo, si tassava soldi dieci ogni cento lire d'estimo e lire due e soldi dieci per il testatico sopra gli uomini terrieri dalli 14 alli 60 anni, caricando i forastieri del duplo, cioè lire 5 cadaun uomo, lo che viene a stare circa a due terzi sopra il reale ed un terzo sopra il personale.

31.

Manca qual metodo si tenga nel formare la successiva subdivisione fra singoli censiti, tanto dei carichi regi quanto dei locali straordinari; e, per maggior schiarimento, si presenti copia in forma provante di ciascheduna taglia o reparto pubblicato nel triennio 1769, 1770, 1771 e si faccia il calcolo di quanto possa importare il totale aggravio che in detto triennio /c. 167v/ ha sofferto ciascuna lira o soldo d'estimo, con ogni possibile distinzione.

31.

Il metodo praticato per la subdivisione de' carichi regi e locali, così pure per le spese straordinarie, è sempre stato conforme al sopra riferito al n. 30, la di cui somma, unitamente ai redditi comunitativi, hanno supplito a tutti li pesi reali locali e straordinari.

Questo è tutto il metodo col quale si è imposto la tassa qualora se ne ha avuto il bisogno; /c. 167v/ avvertendo che tale imposta si è praticata solamente nelli anni che la Comunità si è trovata impegnata in qualche spesa straordinaria, come per la fabbrica della torre, maccello, molini, strade e nelli anni calamitosi per formare magazzino di grano per sussidiare le famiglie bisognose.

Né l'anno scorso, né per il presente, si è imposto tassa, avendo supplito a tutte le spese reali e locali con i redditi comunitativi.

32.

Manca se a sollievo dell'estimo prediale concorra il personale indistintamente o come.

32.

A sollievo dell'estimo concorre il testatico delli uomini dalli 14 alli 60 anni, come si è detto al n. 30.

33.

Si distingua il quantitativo delle anime colletabili dalle non colletabili.

33.

Il totale delle anime sono duemilla e cento circa, dalle quali ve ne sono da colletarsi nella detta tassa n. 500 circa.

35.

Manca in qual modo, in qual tempo e con quali regole sia solita la Comunità di fissare e pubblicare tutte le taglie od imposte ed eleggere gli esattori o tesorieri. Mancano i tempi precisi in cui vengono a scadere i pagamenti delle stesse imposte, come anche se agl'esattori siano conceduti soprasoldi o capisoldi. Manca similmente una copia dei capitoli veglianti concordati con i medesimi.

35.

Quelli anni che si ha avuto bisogno d'imporre la tassa si è sempre praticato di fissarla nel mese di maggio, con il consenso e radunanza di tutt'il Consiglio con la sopra aggiunta. Successivamente si scielgono gli esattori, i più solvibili ed accreditati fra i concorrenti, assegnando all'esattore il 4 per cento a libro chiuso ed il 2 per cento al depositario, con i quali non si formano capitali di sorte, alla riserva che nel libro de' decreti del Consiglio si registra con atto pubblico l'obbligazione che assume tanto l'esattore quanto il depositario con le rispettive sigurtà.

36.

Si esprima distintamente la rendita di questo patrimonio comunitativo, prendendo il prodotto del trienio 1769, 1770, 1771.

36.

Il reddito comunitativo delli indicati anni 1769, 1770, 1771 ascendono a lire 36676 provenuti da come segue:

due osterie		992.16. 8
macello		<u>576.18. 3</u>
		1569.14.11
/c. 168r/ Somma	lire	1569.14.11
pristino	"	569. 8. 3
macina dell'oglio	"	218. 5
per la caccia delle lodole	"	220. 6
affitto di case	"	120. 3. 3
da' 4 mulini	"	6918
dal campo Ceredine	"	-
da una pianta di gelso	"	30
dall'affitto della campagna	"	1815. 9. 3
per l'enfiteusi d'altra campagna o sia livelli	"	<u>764</u>
ascende l'entrata a cadun anno	lire	12225. 6. 8

37.

Essendo a peso dell'esattore i retrodati, come alla risposta data al quesito 35, dica dunque la Comunità come abbia potuto caricarsi de' retrodati lasciati dal fu esattore Boletti.

37.

La Comunità si è caricata dai retrodati Boletti per insinuazione di sua eccellenza maresciallo Botta, plenipotenziario d'allora, a cui sono con supplica ricorsi gl'eredi del detto Boletti.

42.

Manca se vi sia divisione fra i beni ecclesiastici di nuovo ed antico acquisto, e si noterà l'epoca d'una tal divisione.

42.

Li beni ecclesiastici rispetto a biolche 380 sono di antico acquisto, ma non si trova documenti della loro fondazione alla riserva di biolche 67 di ragione della collegiata di Castiglione, che hanno la sua origine nell' <sic> 1609. Tutti li suddetti beni ecclesiastici non hanno mai goduta altra esenzione se non quella di essere esenti dalla tassa comunale; così pure sono li patrimoni delli ecclesiastici secolari.

46.

Manca se nelle seguite ammensazioni, e consolidazioni dell'utile dominio col diretto gli ecclesiastici pretendano di godere e godano di fatto quell'esenzione che dicevasi competere ai loro fondi prima che fossero allivellati.

46.

Si riconferma la risposta data al quesito n. 46.

Medole, li 26 giugno 1775

Giovanni Gatti reggente affermo quanto sopra

Giacomo Cirani reggente affermo quanto sopra

Benedetto Gatti reggente affermo quanto sopra

Isaia Zanucchi notaro e cancelliere

/c. 163r/ Nuovi rilievi per la Comunità di Medole

Risposte alli rilievi

24.

Manca a quanto comunamente s'affittino le case entro l'abitato.

24.

Ogni tre camere con un poco d'orto s'affittano lire 35 in ragion d'anno moneta di Brescia – che sono lire 70 di Mantova – e di più, rispettivamente alla maggior abitazione e terreno cortivale.

25.

Manca il prezzo del lino invernizzo e del fieno.

25.

Il lino invernizzo considerato un anno con l'altro si vende lire dieci di Brescia in ragione di peso; ed il fieno lire quaranta di Brescia in ragion di carro, composto di quadretti cento e dieci fieno nuovo misurato nel prato, e di quadretti cento fieno vecchio.

30.

Manca l'importanza e valore della lira d'estimo, che è il segno sopra cui si ripartono le tasse di codesta Comunità.

30.

La lira d'estimo, per quanto si rileva dal catastico, è stata raguagliata ad una terza parte incirca del valore del fondo.

35.

Mancano i tempi precisi in cui vanno a scadere i pagamenti delle imposte.

35.

Il tempo preciso in cui vanno a scadere i pagamenti delle imposte è nelli mesi di agosto, settembre ed ottobre.

36.

Si dica se le somme indicate nella risposta a questo rilievo siano /c. 163v/ a moneta bresciana o mantovana.

36.

Le somme indicate nella risposta a questo rilievo sono a moneta di /c. 163v/ Brescia.

Medole, li 4 ottobre 1775

Giovanni Gatti reggente

Giacomo Cirani reggente

Benedetto Gatti reggente

Isaia Zanucchi cancelliere

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 755
Solferino

/c. 173r/ Solferino
1775

Carte riguardanti li 47 quesiti

<Le carte portano una numerazione a timbro di epoca imprecisata che non segue un ordine cronologico corretto>

/c. 174r/ Solferino

Carte riguardanti la divisione delle squadre

/c. 176r/ **Risposte ai 47 quesiti della Comunità di Solferino**

1775 25 gennaio

All'assistente fiscale per l'opportuno esame coll'incarico di comunicare li rilievi all'avvocato fiscale, per poi proporli alla Giunta.

Gallarati prosegretario

Risposte

1.

L'estensione del detto Commune sarà un miglio e mezzo circa per ogni parte; confina: a mattina la Comunità di Cavriana, a mezzodì la Comunità di Medole, a sera la Comunità di Castiglione ed in parte il Venzago, ed a monte il Venzago medemo, territorio bressiano; fa Commune da sé sola ed non ha altro che tavole 22 di terra nel Commune di Cavriana, la quale serve a tener netto il vaso Redone.

2.

Niuna controversia a riserva dell'impegno di sostentare le nostre convenzioni e privilegi.

3.

Non si regola la misura delle terre che a biolca, la quale è composta di cento tavole, a differenza della biolca praticata nel Mantovano, per uso però solamente delle contribuzioni, la quale è composta di tavole duecento.

4.

Vi sono terreni arrativi semplici, terreni avvidati, prati, ma tutti asciuti; mancano risare e, raporto a' pascoli, non vi sono che monti sterili i quali in parte formano boschi, ma di pochissima rendita per aver essi un fondo affatto sterile.

5.

Sono di diversa qualità i fondi del territorio di Solferino e perciò è diverso il loro prodotto. Alcuni, ma in poca quantità, sono boni respective e questi ancora, quasi per intiero, sono posseduti dalla Regia Camera, pochi poi sono mediocri e tutto il resto è di sua natura sterile.

/c. 176v/ 6.

La maggior parte de' fondi è dotata di gelsi, ma in numero ordinariamente ristretto; ed in oggi sono talmente diminuiti, per una infezione che regna da diversi anni a questa parte a cui non si è potuto – ad onta delle più squisite indagini – ritrovare alcun rimedio, che ormai ne rimangono pochi generalmente; ed il prodotto di essi si divide per metà con chi si carica del mantenimento e cura de' begatti; ed in Solferino si vendono ordinariamente le galette, pochi essendo quei proprietari che le convertino in seta.

7.

Non vi sono fondi irrigatori di alcuna qualità.

8.

Vi sono de' monti incolti ed abbandonati, i quali sempre furono tali per essere di natura così sterile, che non è in verun modo suscettibile di alcuna coltivazione. Mancano le brughiere, e la maggior parte de' prati è soggetta ad inondazioni, alle quali sono pure soggetti alcuni campi arratori della classe dei migliori.

9.

Si vendono i terreni o a corpo o a misura, ed ora a stima de' periti che viene regolata sulla cavata da essi; e talvolta ancora a /c. 177r/ quel prezzo che viene accordato da' contraenti senza l'opera de' periti. Il prezzo de' migliori era, in passato, di berlingotti quattro la tavola; de' mediocri di berlingotti due circa; degli infimi di soldi bresciani dieci in dodici pure la tavola, e degli sterili – ritrovando però compratori – di soldi due in ragione di tavola. Presentemente però sono così decaduti di prezzo che non si trova compratore se non a patti e condizioni miserabili.

10.

Si tagliano le legne de' boschi da cinque in cinque anni ordinariamente, né vi sono boschi affittati, a riserva de' pochi che possiede la Comunità, i quali si affittano da cinque in cinque anni, cioè a chi le legne da taglio fa maggior oblazione alla pubblica subasta.

11.

Nei terreni migliori si seminano frumento quarte tre circa per ciascheduna biolca, nei mediocri una e mezza e nei infimi una quarta circa; ed i fondi migliori rendono tre sementi circa, i mediocri due circa; e degli infimi non si può dare alcun conto, né pure dissertivo, perché in alcuni anni non corrispondono tanpoco la semente. Il granoturco poi, che non si semina senza ingrasso e con poca semente, è soggetto alle arsurre e sicità, massime per essere montuosa la maggior parte del territorio; e renderà esso tre somme per ciascheduna quarta di semente nei fondi migliori, una e mezza nei mediocri ed una negli infimi, sempre però che non gli manchino le piogge ai tempi debiti.

12.

Ogni anno si seminano un anno di frumento o segalla, l'altro di frumentone, legumi, /c. 177v/ scandella e luppini, né mai si lasciano in riposo, perché non converrebbe all'interesse de' possidenti per essere di qualità dal più al meno sterile, e perché essi possidenti non saprebbero con che vivere, se le mancasse parte del prodotto di alcun anno; né mai si lasciano a prato, perché non sono di loro natura suscettibili di questa coltivazione.

13.

Non si seminano né risi, né lini, né canape ed il melegone e miglio si divide al terzo, uno al padrone, due al colono parziario; ritenuto però che in alcuni luoghi si divide anche al quarto.

14.

Pochissimi fondi si affittano e questi sono anche di ragione di legati pii; e per quelli che sono a colonia parziaria, si divide il frumento dai cinque rispetto a' fondi buoni, cioè tre parti ne conseguisse il lavorente – ossia colono – e due il padrone; ma nelle misture non ha esso che una terza parte, talvolta la sola quarta parte.

15.

I colloni coltivano i fondi con i loro bestiami e, raccolti i frutti, si dividono essi come si è detto, a riserva dell'uva che si divide per metà.

16.

Nei pochi affitti che si fanno vien compreso ogni genere d'entrata, né sono in pratica sovvenzioni a favore degli affittuari.

/c. 178r/ 17.

Le viti si piantano come in altri luoghi e si tengono coltivate con l'arratro e zappa; ed il padrone somministra il bisogno di legnami per sostenerle con palli e stroppe, e quasi ogni anno ingrassate; né si può indicare, né pure disertivamente, la quantità delle uve che si raccolgono in ragione di biolca, perché si tratta di un frutto esposto a molte vicende, e di fondi che più o meno contribuiscono alla buona riuscita delle viti e sua qualità; e l'uva si divide per metà, come si è detto.

18.

Due volte si tagliano i prati, quando però piova nella state; e se siano frequenti le piogge nella detta stagione, né restino inondati, resta qualche pascolo ancora, che mai si affitta, per il bisogno che ne hanno i colloni per i loro bestiami; vengono ogni anno ingrassati ma, dipendendo il prodotto e dalle piogge e dall'ingrasso e dalla diversa quantità de' fondi, non si può dare alcun conto di quanto fieno rendino annualmente per ciascheduna biolca, ed al più si ricava un carro fieno per ogni biolca delle migliori.

19.

Tutte le spese occorrenti per il lavoriero de' fondi sono a carico de' coloni, e consistono nel mantenimento di bestiami a proporzione della quantità de' fondi che vengono lavorati, nel mantenimento e salario dovuto a' famigli che fossero in necessità /c. 178v/ di tenere in loro aiuto, e nei attreci rurali necessari allo stesso lavoriero. E, qualora si facciano tagliare a giornata i prati, sarà la spesa di berlingotti sette per ciascheduna biolca. L'ingrasso poi si fa col mezzo di bestie bovine, di cavalli e simili eccetera; e questo si paga berlingotti nove ed anche dieci in ragione di carro, parlando però del concime di cavallo, come migliore; e se si fa con terra unita ad altre inmondizie si paga ordinariamente berlingotti sei circa il carro. Ed è più necessario per i prati che per gli aratori, benché anche questi, senza ingrasso, poco o nulla rendono di frutto, massime i più sterili.

20.

La traduzione dei generi che si facesse fuori di territorio, si pagarebbe in ragione di un berlingotto per ciaschedun miglio di distanza.

21.

Nel terreno buono si ara una biolca circa, nel mediocre una e mezza, e nell'infimo anche due circa; né qui si costuma la vanga per lavorare i campi, a causa de' sassi de' quali abbonda il territorio; e la spesa dell'arrare e dei giornalieri si regola secondo le diverse stagioni, secondo la qualità de' fondi e secondo il numero delle bestie che vengono impiegate sotto l'aratro.

/c. 179r/ 22.

Sono più che sufficienti gli abitanti del territorio per coltivare i terreni in esso situati, anzi, vanno a lavorare fuori di Stato nei luoghi limitrofi, cioè nel Stato veneto a cui confinano, per procacciarsi il proprio sostentamento. E per i lavoratori si paga la stessa mercede tanto a' terrieri, come a' forastieri, non prevalendosi de' forastieri per non esservi il bisogno.

23.

In caso di grandini e d'altri infortuni non si fa alcun bonificamento a' colloni, ma la disgrazia è comune con il padrone.

24.

Non vi è che un sol mulino d'una sola mola, di ragione della Comunità, con sua habitazione, che si affitta per soli berlingotti 251 all'anno, essendo eventuale l'aqua, la quale non serve né pure per una sola mola che ha chi <sic> per alcuni mesi dell'anno; e la manutenzione di esso mulino è a carico della stessa Comunità; e le case si affittano o per un anno, o per due, o per più anni e l'affitto si regola sulla quantità del habitato, de' comodi che hanno e della loro habitazione.

25.

La misura è simile alla misura della città di Brescia e suo territorio, come vien prescritto dal statuto locale; ed il prezzo de' generi si regola a norma dell'abbondanza o scarsezza de' medesimi.

/c. 179v/ 26.

Vi è il Consiglio, formato da n. 18 soggetti, che consistono in n. tre sindici, n. 9 consiglieri, n. sei consoli; e si eleggono ogni anno sei persone da' sindici che scadono – cioè due per cadeuno – e di questi, messi a' voti, resta quello che ha più voti; e, restandone tre delli sei nominati, restano creati in tal modo li tre sindici, che sono poi i reggenti della Comunità; ed i tre sindici che scadono restano consiglieri per l'anno successivo, con assieme i sei consoli vechi; indi, con l'istesso ordine, si nominano i consoli. Fatto il qual Consiglio novo e preso il possesso, li tre sindici novi e li sei consoli nominano a voce e senza ballottazione una persona per cadeuno, che si chiama aggiunta, che ha luogo di Consiglio generale, il qual Consiglio in allora ritrovasi al numero di trenta persone.

27.

Vi è una piccola casa dove si radduna il Consiglio e dove, in due armari, si conservano vari rogiti antichi ed i libri del Consiglio, o sia delle determinazioni del Consiglio. La Comunità ha il suo cancelliere, per assistere a' Consigli, ma questo non ha inspezione alcuna sopra le carte esistenti nel già detto archivio, le chiavi del quale restano presso li sindici.

28.

Ha il suo catastro rinnovato nell'anno 1770, previe le misure e stime legalmente fatte di tutti i fondi del territorio.

29.

Paga la Comunità annualmente fiorini 500 alla Regia Cassa. Paga il mensile salario al giudice, al cancelliere, predicatore della Quadagesima, medico, organista, /c. 180r/ esatore, campanaro, becchino e ministrale; paga inoltre i livelli de' quali è aggravata e l'onorario dovuto a' sindici e consiglieri; e tali pagamenti ammontano alla somma di berlingotti n. 6626, restando alla Comunità inoltre il peso di supplire alle spese che puonno alla giornata occorrere per mantenere l'altare di san Luigi, le campane, orologio pubblico, fabbriche, mulino, cereo paschale, strade ed altre accidentali.

30.

Si regola la tassa a lire d'estimo, ed una lira d'estimo viene formata da lire quattro picciole di Brescia.

31.

Si tassano i fondi, e si regola la tassa sul valore dell'estimo di ciascheduno, sopra le teste, sopra le arti e traffico cumulativamente; e lo scosso nel triennio 1769, 1770, 1771 di estimo, ossia campatico di lire 10901.2:

teste	lire	5326
di arte	lire	54
trafico	lire	45
livelli	lire	585
affitti	lire	44.8
legne	lire	810
foglia di gelsi ed altro si fa di berlingotti	lire	1587.3
per l'affitto delle botteghe dell'oglio	<u>lire</u>	<u>1053</u>
	lire	20405.13

<il termine qui sciolto in botteghe è, nel testo originale, abbreviato bott.e. L'interpretazione non è certa – tra l'altro a Solferino non viene fatta menzione della presenza di torchi per olio – ; appare però probabile, specie per il contesto in cui si trova>.

32.

Si vedono di sopra gli unici capi che vengono tassati, non essendosi mai imposta tassa.

33.

Lo stato totale delle anime, cavato da' libri parochiali, consiste in anime n. milleduecento e quattro, e di /c. 180v/ queste, come si vede da' libri pubblici di questa Comunità, sono n. 428 collettabili.

34.

Non vi sono altre tasse a riserva delle accidentali; e solo stabilmente la Comunità fa cantar due messe ogni anno, una cioè nel giorno di san Bernardino, e l'altra nel giorno di san Luigi Gonzaga, e qualche altra in caso di serenità o bisogno di pioggia.

35.

In maggio si fissano le taglie, e al più in giugno, e si esigono alla raccolta delle galette. Si crea un esatore per le esazioni che si fanno nel su indicato tempo ed in tutto il resto dell'anno; ed all'esatore si paga al minor prezzo che dalla subasta vien levato, né vi sono altri esatori o tesoreri né alcuna sorte d'incerti per l'esatore che resta alla subasta, e certi anni sarà al prezzo incirca di berlingotti 130.

36.

Possiede la Comunità, come si è già rassegnati, un mulino di una sola mola da pochissima rendita, alcuni boschi montivi e sterili in quantità di biolche n. 30 tavole 71, ed diversi monti privi di piante, i quali servono di pascolo a' comodi tutti li abitanti, qual hora producono qualche sorta di erba; possiede alcuna pianta de' gelsi in diversi luoghi, con alcune tavole di terra sul tener di Capriana dotate di alcune piante di salici, come pure la gorga del mulino di tavole 30 incirca con entro dei gelsi e salici; ed il prodotto del tutto del trienio 1769, 1770, 1771 son berlingotti n. 2400.

/c. 181r/ 37.

Ha crediti per tagli ed imposte attossate <sic>, ma la maggior parte sono inesigibili, massime quelli che riguardano il testatico, non avendo i debitori che le braccia per procacciarsi il vito. Ogni anno, ciononostante, si riportano sopra la cartela della resa de' conti che fa l'esatore, ed anche sul libro così detto lo scodiolo, per l'effetto che, venendo il caso di poterli in qualche tempo esigere, si abbia sotto l'occhio e il rispettivo debito di ciascheduno.

38.

Ha debiti, oltre i descritti e indicati alla risposta n. 29, con l'eredità Marochi di berlingotti 8510, censiti al cinque per cento, formato in tempo delle passate guerre; colla Arcipretura berlingotti 700, istromento rogito del fu signor Antonio Vicari 1710; con il signor Giuseppe Pace da Desenzano per berlingotti 6000 in due capitali, formato l'uno li 1 novembre 1772, l'altro li 27 novembre 1772, per proveder grano a sostentamento de' poveri, e si paga il cinque per cento.

39.

La Comunità non ha né beni né assegnamenti da ricuperare, né liti – né attive né passive – contro alcuno. Solo ha essa fatto – e fa – i suoi ricorsi per poter ottenere dalla giustizia e munificenza di sua maestà quanto crede convenirle pro iustitia.

/c. 181v/ 40.

Sono pendenti, come si è detto, ed al su indicato fine, diversi ricorsi per le pretese esenzioni apparenti da sue convenzioni, per le quali paga i suddetti fiorini 500, ed altri pesi, come si è detto di sopra al capitolo 29; non vi sono beni laici esenti, a riserva dei beni camerali, né vi è distinzione di beni nobili, civili, o signorili, e tutti vengono agevolmente tassati; ed i beni camerali sono della quantità di biolche 114 e tavole 20.

41.

I padri dei dodici figli, che non esistono in Solferino, vanno esenti dalle imposte comunali del testatico e della copellatura della macina finché vivono, tale essendo i privilegi di tutto il Principato.

42.

Non vi sono beni ecclesiastici fuori dei beni destinati al parroco, e sono di biolche n. 59 e tavole 22, i quali sono esenti da qualunque tassa d'imposta e sono registrati come li altri nel pubblico catastro. Sono essi di antica fondazione, e perciò non contribuiscono ad alcuna spesa, benché fosse in sollievo della pubblica necessità.

/c. 182r/ 43.

Non si fa alcuna esazione per la collonica.

44.

Non vi sono fondi di ragione dell'ospitale, mancando purtroppo esso in Solferino. I fondi poi delle confraternite e luoghi pii sono tassati al pari delli altri senza veruna distinzione.

45.

Non vi sono beni ecclesiastici passati in mano laica, né enfiteusi, né livelli perpetui.

46.

Mancando i su indicati beni, non si può sodisfare alla dimanda.

/c. 182v/ 47.

Non si sa cosa aggiungere, né rappresentarsi, oltre a quanto si è fedelmente e ingenuamente risposto a' quesiti fatti, previe le più minute ed accertate informazioni già assonte. Con che si spera umilmente di aver corrisposto all'aspettazione eccetera e di avere, con la sincerità de' fatti esposti e provati, manifestato quanto infelice e miserabile sia lo stato di questa Comunità, e di quanta providenza abbisogni massime nelle presenti circostanze.

Paolo Annovazzi sindaco

Giovanni Battista Mergoni sindaco

Luigi Fattori sindaco

/c. 183r/ **Rilievi alle risposte date dalla Comunità di Solferino ai 47 quesiti**

Risposte

<Una copia del testo dei rilievi si trova alle cc. 201r-203v, che vengono tralasciate>

6.

Si dica a quanto si vendono un anno per l'altro le galette.

6.

Si vendono le galette ora berlingotti 32, 35 ora 40, 42, e quest'anno 50. Ma comunemente berlingotti 33, 35.

10.

Manca quale rispettivamente sia il fitto per ogni beolcha de' boschi che possiede la Comunità, avuto riguardo alla maggiore o minore ed infima qualità, ed alle altre circostanze del trasporto della legna.

10.

Dai boschi che possiede la Comunità si cava ogni beolcha, quando s'incanta le legne, ogni cinque anni berlingotti 20 per beolcha, e sono tutti di ugual rendita, colla differenza che parte sono scarsi di zocche e roveri e parte sono abbondanti.

11.

Si dica quanto ricavi di formento un anno per l'altro per ogni beolcha de' terreni infimi; manca quanta semente di formentone, di segalla, scandella, legumi o lupini si consummi ogni beolcha di terreni arratori rispettivamente, e quanto rendano in grano per ogni beolcha – ecetuato il formentone – i terreni migliori e quanto li infimi.

11.

Si seminano, ne' fondi migliori, quarte tre formento o granatta, segalla o misti e danno alle volte tre semente, sicché rende una beolcha quarte nove; nei mediocri, ne' quali si semina una quarta e mezza per ogni beolcha circa, se ne ricava due semente; la segalla, scandella e legumi, si semina all'incirca ogni beolcha una quarta e mezza, e danno alle volta tre, alle volte due semente, ed alle volte ne meno la semente. Del formentone se ne semina mezza quarta per ogni beolcha nel buono, e nel mediocre un coppo.

12.

Manca come si regoli il giro della coltivazione o lavoriero.

12.

Il terreno non va mai incolto, ma un anno si semina il formento, o granada, e l'altro si semina il formentone, o scandella, o ceci, o fagioli, e così alternativamente ogni anno; si seminano i terreni, né mai si riducono a prati perche incapaci.

14.

Manca qual sia rispettivamente il fitto dei terreni, e se il fitto sia in generi o in dannari, o parte a dannaro e parte in generi.

14.

Non si affittano beni, se non se qualche pezza di terra di ragione di qualche capellania, e si affittano a contanti, e questi si affittano così a corpo e non a misura.

/c. 183v/ 15.

Manca quale siano i pesi e li obblighi addossati alli affittuali e quali quelli incumbenti ai propri padroni.

15.

L'affittuale non ha altro peso che di pagare la piggione, e meliorando e non peggiorando, ed il padrone non ha alcun obbligo.

16.

Manca se nelli affiti de' terreni ci resti compreso qualche casseggiato inserviente ai fondi medesimi, o se pure se vi paghi la piggione separatamente.

16.

Non vi sono beni affitati con casseggiato, se non i beni camerali già affitati; né si sa come siano affitati.

17.

Manca quanta quantità di vino renda una beolcha di terreno sufficientemente avvignato.

17.

Non si può dare giusto dettaglio di quanto vino rende una beolcha competentemente avidata perché alle volte si fanno sedici portate di uva, alle volte otto, sei, due, secondo va la stagione.

18.

Manca come si lavorino i prati, e si specifichi quale sia il rispettivo prodotto d'ogni taglio per ciascuna beolca.

18.

I prati non si lavorano ma solo s'ingrassano, come si è detto; e rende ogni beolca carra uno fieno ogni taglio competentemente ingrassato.

19.

Manca si specifichi quanto comunemente importino le spese per il lavoriero e coltura de' fondi arratori, e si dica quanto costi rispettivamente per ingrassare una beolca de' terreni, tanto arratori quanto prativi.

19.

Si è già risposto al quesito, che per ogni beolca si spenderà facendola arrare da' contadini che non abbiano parte – cioè che non siano colloni – berlingotti dieciotto; ed in far segare una beolca di prato vi è la spesa di beringotti otto, la spesa d'ingrassare i prati sarà di berlingotti trenta ed anche quaranta per ogni beolca, ingrassandoli bene, e gli arrativi una mettà circa di quanto sopra.

/c. 184r/ 21.

Manca quanto si paghi per ciascuna giornata, compresa qualunque fattura intorno al territorio; similmente, qual differenza passi nel pagamento e mercede delle giornate tra una stagione e l'altra.

21.

Ai bracenti si paga l'inverno soldi dodeci bresciani per ogni giornata, con le spese di vito alli medesimi; la primavera soldi quindici, l'estate soldi venti, venticinque e nel mietere anche trenta cinque e quaranta; e non somministrando le spese di cibarie, si paga il doppio.

23.

In occasione di grandini ed altri infortuni celesti, si dica se si faccia dal padrone del fondo abbonamento alli affittuali e qual norma s'osservi.

23.

In caso de grandeni non si fa bonificamento né alli affittuali, né a' colloni.

24.

Si dica qual sia il rispettivo prezzo, o sia affitto, delle case in proporzione del loro valore e comodo.

24.

Le case non si affitano in ragione di prezzo, ma piuttosto secondo la loro situazione: si fa qualche distinzione se in una o nell'altra contrada e se vi sono botteghe, ma gli affitti sono tenui perché pochissimi sono che non abbiano casa, o grande o picciola, propria.

25.

Si dica qual differenza passi tra la misura mantovana e la bresciana colla quale si vende il formento, melegone, miglio, segalla, scandella, legumi, vino fieno e legna, e si specifichi il prezzo corrente di questi generi nati nel territorio, che si può rilevare nel trienio 1769, 1770, 1771.

25.

La misura del grano cresce un coppo circa della mantovana in ragione di somma e, servendosi della mina mantovana, ogni somma misurata colla mina cresce mezza quarta dalla nostra. Il vino ogni soglio pesa pesi sei, libre sei, così che un carra vino pesa cento pesi circa, un carra fieno pesa cento pesi, e la legna si misura, e quadretti ventiotto formano un carro. Il vino, nel trienio 1769, 1770, 1771, si è venduto berlingotti 10 il soglio e secondo la qualità; il furmento si è venduto berlingotti 45, il formentone berlingotti 32 e la legna si vende berlingotti 20 al carro.

26.

Manca quali e quanti ufficiali invigilino all'amministrazione diurna della Comunità ed alla legallità dei pubblici reparti dei carichi.

26.

Si è già spiegato nella risposta data al quesito, e però sono n. 18 sogetti, nominati come in detta risposta.

/c. 184v/ 27.

Manca quali siano gli emolumenti assegnati alle persone destinate alla cura delle pubbliche scritture.

27.

Non vi è persona destinata a tale cura, ma le pubbliche scritture sono rinchiusse nelli armari; ed, occorendo ricercarne, si servono del cancelliere; e le chiavi si custodiscono dai tre sindici, tenendone una per cadauno.

28.

Manca come sia formato il catastro de' fondi di codestà Comunità.

28.

Il catastro dei fondi della Comunità si è formato col far misurare tutti li beni, e si è posta alla rispettiva partita delli individui la quantità e qualità dei beni di ragione di cadauno di essi, colla stima di ogni proprietà in lire di estimo di lire quatro bresciane, come è stato detto per lira d'estimo.

29.

Si rassegni una nuova notta di tutti i pesi locali, aggiungendosi la loro rispettiva importanza.

29.

Si pagavano fiorini cinquecento annui alla Cassa Feudale,

che di Brescia danno lire:

	lire	2500
al sindaco	"	720
al cancelliere	"	185
al medico	"	700
al predicatore, compreso l'alloggio	"	126
alli sogetti che compongono il Consiglio	"	204
per livelli che si paga	"	760.10
all'eremita della parrocchiale	"	11
al ministrale e campanaro	"	330
per le fonzioni di santo Luigi e santo Bernardino	"	90
per l'olio, per le campane ed orologio	"	21
alli cavalieri de' viveri	"	36
per spedir a Brescia a prender l'olio santo	"	6
alli due deputati alla sanità	"	<u>4</u>

lire 5693.10

al'organista

" 140

come altre spese che può occorre in giornata

" 5833.10

come all'esatore non si sono fatto li capitoli, per non aver fatto il comparto.

31.

Si dica una più chiara e dettagliata risposta a questo quesito.

31.

Il tutto si tassa non sopra la biolcatura, ma sopra le lire d'estimo, sopra le teste, sopra le arti e sopra il traffico, e l'onorario del medico, sopra il personale d'ogni individuo; e nel trienio 1769,

1770, 1771 si è ricavato di estimo lire 10801

di teste " 5326

di arte " 54

di traffico " 46

lire 16227

/c. 185r/ 32.

Similmente, si dia una risposta cattergorica a questo.

32.

Concorrono le arti e traffico dei foresti abitanti, non già delli originari, né s'impongono altre tasse.

35.

Manca in qual modo e con quali regole sia solita la Comunità di fissare e pubblicare tutte le predette taglie ed imposte, e manca altresì la coppia de' capitoli viglianti concordati coll'esatore.

35.

Si tassano prima sopra li fondi, e questi sono tassati tre quatrini sopra ogni lira d'estimo; sopra le teste masculine dopo i quattordici anni si tassano: berlingotti 4.10 le teriere, le forastiere benestanti – cioè che possiede beni – berlingotti 10 e le forastiere non possidenti berlingotti 13; né, per ora, si sono fatti i capitoli dell'esatore al due ed un quarto per ogni cento perché non si è fatto il comparto solito farsi ogn'anno, e però non si esigge perché finora non si è ottenuto di fare il comparto.

37.

Manca quanto possa importare la somma de' crediti che ha la Comunità per ragione delle imposte arretrate e piegate; manca se abbia altri crediti per qualunque altro titolo ed, avendone, si dirà se di questi vi sia spoglio o registro alcuno, e vi sia alcun provvedimento sopra l'esazione di essi, riferendone nell'istesso tempo la somma di essi. Manca, finalmente, se vi siano censiti i quali col beneficio di qualche soprassesoria non paghino i carichi e se il loro debito resti acceso nei registri dei retrodati, e come insomma resti cauto l'interesse della Comunità per il caso che il pagamento di detto debito fosse dovuto.

37.

La Comunità non ha altri crediti se non delli aretratti, che si riportano ogn'anno; consistendo detti aretratti in somma di berlingotti 1843.14; ma di questi per la maggior parte sono inesigibili, come si è detto.

38.

Manca il preciso tempo in cui è stato creato il debito di berlingotti ottomilla cinquecento dieci coll'eredità Marocchi.

38.

Il debito coll'eredità Marocchi si è formato in tre poste diverse, cioè: li 15 febraro 1691 un capitale passivo censo di berlingotti milla quatro cento dico berlingotti 1400, rogito dell'egregio signor Onofrio Onofri. 15 marzo 1692 altro capitale di passivo, censo di berlingotti sei mille dico berlingotti 6000, rogito del sudetto signor Onofrio notaro; 3 novembre altro capitale di passivo censo di berlingotti mille cento e diece dico berlingotti 1110, che danno di Bressciaberlingotti 8510 <il testo qui riportato è incolonnato in una addizione, ma si è preferito trascriverlo come sopra perché più comprensibile, restando invariato nella sostanza>

Giacomo Cerini sindaco

Giacomo Onofrio sindaco

Giovanni Del Barba sindaco

Mantova, li 9 febraro 1775

concorda la presente coll'originale

Gallarati prosegretario

Io Giuseppe Cattaneo cancelliere della Comunità di Solferino fui presente

/c. 191r/ **Nuovi rilievi per la Comunità di Solferino****Risposte**

<Una copia del testo dei nuovi rilievi si trova alle cc. 195r-v, che vengono tralasciate.

Il testo di rilievi e risposte non sempre termina allineato alla fine della stessa carta: in questo caso si troverà un doppio riferimento alla stessa carta, con lo stesso numero di carta segnato sia nel testo del rilievo sia in quello della risposta>

11.

Si dia una risposta più chiara a questo rilievo, dicendo quanto si ricavi di formento un anno per l'altro per ogni beolca de' terreni infimi; quanta semente di formentone, di segalla, scandella, legumi e lupini si consumi in ogni beolca di terreni aratori rispettivamente, e quanto ne rendano in grano per ogni beolca, eccetuato il frumentone, i terreni migliori, quanto i mediocri e quanto gl'infimi.

Nei terreni infimi non vi si semina frumento né formentone ma avvena, o lente, segalla, o lupini; e di simili generi si semina per ogni beolca una quarta. Nei terreni buoni si semina il frumento o frumentone o frumento misto con segalla, volgarmente detto granada, e nel buono se ne semina quarte tre frumento, o granada, e se ne raccolgono quarte nove, cioè tre semente. Nei mediocri, nei quali si semina una quarta e mezza circa, se ne ricava ordinariamente quarte tre ed al più tre e mezza per ogni beolca; dagli infimi, nei quali si semina una quarta di segalla o scandella e avvena, o lente, o lupini per ogni beolca, se ne ricava due semente alle volte, ed alle volte la pura semente ed anche meno, perché questi terreni si seminano più per riparare le viti dai bestiami che per ricavarne frutto.

21.

Manca quanto si paghi per ciascuna giornata, compresa qualunque fattura intorno al terreno.

Indistintamente, per ogni giornata, senza diversità di fattura sia di vanga, sia di zappa, sia di scure in tagliar legne, e qualunque altra opera manuale, si paga secondo i rispettivi tempi indicati, cioè: nel verno soldi bresciani dodici per ogni giornata, nella /c. 191v/ primavera soldi quindici, nell'estate soldi venti e venticinque, nel mietere soldi trentacinque e quaranta, sempre colle cibarie; e, senza cibarie, si paga ogni staggione il doppio.

24.

Qualunque sia l'affitto delle case che comunemente si paga, non si ritardi ulteriormente *<sic per ulteriormente>* il dirlo.

Le case, nel corpo del paese, si affittano lire di Brescia trenta per ogni tratto, sotto sopra con fondo e cortile ed orto, ed alla foresta si affittano la metà, cioè berlingotti quindici per ogni tratto sotto e sopra, in ragione di anno.

/c. 191v/ 25.

Manca il prezzo del miglio, della segalla, scandella, legumi lupini e fieno, che si può rilevare sull'adequato del trienio 1769, 1770, 71.

Il miglio nel trienio 1769, 70, 71 si è venduto berlingotti ventidue la somma, la scandella berlingotti quindici, i legumi berlingotti venti, i lupini berlingotti nove e dieci, il tutto in ragione di somma; ed il fieno nascente sul territorio sudetto si è veduto berlingotti cinquanta, il mediocre berlingotti trentacinque e quaranta, l'infimo – che è la maggior parte, soggetto alle innondazioni in caso de' nemi – berlingotti venti o ventidue in ragione di carro di pesi cento.

26.

Nelle risposte si è soltanto detto come resti formata la Rappresentanza di codesta Comunità ma non si è detto quali, e quanti, ufficiali invigilino all'amministrazione diurna della Comunità medesima ed alla legalità dei pubblici reparti dei carichi. Non si ometta dunque di dare le restanti notizie che si sono ricercate.

I tre sindaci sono quelli che rappresentano la Comunità e per le cose istantanee sono quelli che provvedono, e poi riferiscono al Consiglio; ma in occasione de' riparti vi entra tutto il Consiglio, nell'elezione delli cavaglieri de' viveri, che sono due, dei deputati alla sanità sono tre, li deputati alle strade sono cinque, ma questi non entrano nel corpo del Consiglio; e quando si fa il comparto si unisce tutto il Consiglio parimente.

31.

Manca la totale quantità delle lire d'estimo. Manca altresì con qual proporzione e con quali regole si faccia la divisione del carico tra i terreni e tra le teste, le arti e il traffico.

/c. 192r/ Tutto il territorio di Solferino ammonta a lire di estimo cento mille novecento venticinque ed un soldo, come si rileva dal pubblico catastico, e sopra le dette lire si tassano tre quattrini per cadauna; le teste forestiere che non possiedono fondi si tassano berlingotti tredici, e le forestiere che possiedono fondi si tassano berlingotti dieci; e le teste terriere si tassano berlingotti quattro e mezza dopo compiti li quattordici anni; le arti si tassano solo ai forastieri, cioè berlingotti due; le bocche forastiere si tassano berlingotti – soldi quattordici di Brescia; il traffico pure si tassa a' forastieri, secondo la minore o maggiore quantità di merci, al più berlingotti dieci, ma foresti ve ne sono pochi.

/c. 192r/ 35.

Si rassegni la copia de' capitoli concordati coll'ultimo scaduto esattore.

Si rassegnano la copia de' capitoli dell'ultimo scaduto esattore.

Giacomo Cerini sindaco

Giacomo Onofrio sindaco

Giovanni Del Barba sindaco

Giuseppe Cattaneo cancelliere della Comunità di Solferino fui presente alla sodetta sottoscrizione dei signori sindaci

/c. 193r/ (Copia)

Adì 20 maggio 1758, Solferino

Con li presenti capitoli resta accordato dalla Comunità di Solferino il libro dell'esazione a Giambattista Giuradei, al quale è stato deliberato alla pubblica subbasta.

Primo: sarà incumbenza del detto Giuradei di riscuotere tutte le tasse imposte e da imporsi di questa Comunità sopra i beni del territorio, così pure la tassa sopra le teste tanto terriere che forastiere, e bocche traffico ed arti da' forastieri abitanti, tutti i livelli dovuti alla Comunità da' diversi particolari.

2°. Doverà il detto esattore tenere registro di tutti li incarichi di questa Comunità, ed esigerne dalli abbocatori il rispettivo prezzo.

3°. Sarà a carico del detto esattore il pagar mensualmente tutti li salariati e le altre spese che occorreranno alla giornata per la Comunità, e queste con l'ordine o in vero, od in iscritto dalli sindici di detta Comunità.

4°. Doverà ogni anno render conto al Consiglio di tutto l'esatto e pagato, nonché di tutti li residui.

5°. Il detto esattore per la difficoltà di esigere non potrà valersi della giustizia senza l'assenso del Consilio, avuta la quale doverà praticare tutti li atti opportuni contro de' renitenti e non doverà fare se non quanto gli verrà ordinato dal Consilio.

6°. Doverà pure il detto esattore esigere tutte le spese per i danni della campagna e di quelle renderne conto come sopra.

Il detto esattore conseguirà per annuo onorario berlingotti cento ventisei, quali gli saranno abbonati nella resa de' conti con tutte le altre spese ed onorari soprascritti.

La presente sarà firmata dalle parti per la sua validità

Andrea Annovazzi sindaco

Carlo Fabbri sindaco

Carlo Fattori sindaco

segno + di Onofrio Onofri sindaco per non saper scrivere

Giambattista Giuradei accetto e mi obbligo a quanto sopra

Ita est

/c. 199r/ **Altri rilievi per la Comunità di Solferino**

Risposta alli rilievi

<Una copia del testo di questo ulteriore rilievo si trova alla c. 197r, che viene tralasciata>

21.

Manca quanto, per far arare, si paghi per ciascuna giornata nelle rispettive stagioni, compresa qualunque fattura intorno al terreno.

Facendo arare la terra nel tempo di primavera, per coltura delle viti e moroni, si paga alla giornata berlingotti quatro e mezzo oltre le cibarie; nella semina del melegone si pagano berlingotti sei, e l'estate, per la semina del miglio, si paga berlingotti sette e otto; e nell'autuno, per la semina del frumento, si paga berlingotti sette, sempre colle cibarie.

Giacomo Cerini sindaco

Giacomo Onofrio sindaco

Giovanni Delbarba

/c. 187r/ <Il testo contiene al suo interno diverse discrepanze grafiche nei nomi e toponimi. Si è scelto di segnalare tale ricorrenza solo qui e non sistematicamente per non rendere troppo frammentaria la lettura>.

Nota de' beni stabili e fabbriche che possiede questa spettabile Communità di Solferino, e sono li seguenti:

n. 1. Trattati di casa quattro, tutti a volto dalla cima al fondo, con un andito con annesso una loggia, denominata la Loggia, e cancelleria della Communità, nelle qual camere si servano la Comunità medema di far il Consiglio, ed altri interessi della Comunità, con tavole n. 22 pertiche 3 di fondo coperto, e poco d'orticello morivo annesso alle dette fabbriche, queste poste nel castello di Solferino, alla quale confina il fondo del castello medemo a mattina, il Colombarone di questa Fiscale Camera a mezzodì, la strada comune a sera, e le ragioni cammerali con altre fabbriche della Piazzara a monte.

n. 2. Altri tratti quattro di casa e tre anditi, tutti a volto, con tre scalie di pietra cotta nelli suddetti anditi per salire nel secondo piano, nel quale ritrovassi le sue camere parte con soffita, parte senza; e di queste la Communità per un trato se ne servano per il quartiere de' soldati e per li maestri che fano la scuola publica, per l'altro si servano di legnaro, e l'altro servano per l'abitazione del campanaro e ministrale; e del'altro, denominato il Tormento, non se ne servano di nulla, per non essere praticabile, con tavole n. 18.8 di fondo coperto e poco d'orticello con entro un pozzo, tutto posto nel suddetto castello di Solferino, alli quali confini: le ragioni comunali a mattina, le ragioni comunali in parte ed in parte questa Fiscale Camera a mezzodì, signor conte Ugolino Palazzi a sera, ed il fondo del castello, ossia le medesime ragioni a monte.

n. 3. Altri quattro tratti di casa rustici, annessi alli descritti, il primo quello della torre e li altri tre denominati le Stalazze della Comunità con tavole 4.10 di fondo coperto, alli quali confina le medeme ragioni a mattina e le descritte fabbriche a mezzodì, le medeme ragioni con la piazza del castello a sera, signor conte Ugolino Palazzi a monte.

n. 4. Altri due tratti di casa, uno a volto l'altro a solaro, denominati il Colombarino, con una scalla di pietra cotta per salire nel secondo piano, nel quale si servano la Comunità per l'alloggio del padre predicatore, anche questi posti nel castello suddetto; questi non contiene fondo per essere fabbricato sopra il canevone di questa finale camera, al quale confina signor conte Palazzi a mezzodì questa Fiscale Camera con il canevone a sera.

/c. 187v/ n. 5. biolche 0 tavole 70.1 terra avegra posta nel suddetto castello di Solferino, con sopra la chiesa parochiale e due camerine, annesso per l'abitazione del padre eremita, ed una cisterna per raccogliere le acque piovane di detto fondo, alla quale confina il signor conte Ugolino Palazzi in parte, ed in parte le medeme ragioni con le descritte fabbriche a mattina, il medemo signor conte, e le medeme ragioni comunali a mezzodì, questa Fiscale Camera a monte.

n. 6. biolche 9 tavole 36 terra montiva arboriva denominata le Motelle, alla quale confina il signor Francesco Mergoni, ed il reverendo signor don Giambattista Cenni, tutti due in parte a monte, la strada comunale a mezzodì, messer Francesco Pozzoli a sera, ingresso comunale a monte.

n. 7. biolche 9 tavole 23.8 terra montiva, arboriva, denominata il Monte, o Bosco sopra Casaro, alla quale confina signor Francesco Mergoni a mattina, messer Giacomo Magiorani, signor don Giammaria Marocchi a mezzodì, messer Francesco Cajola a sera, ingresso comunale a monte.

n. 8. biolche 6 tavole 71.1 terra montiva, arboriva, denominata il Monte, o Bosco del Gaz', alle quali confina: signor Giuseppe Filippini a mattina, li eredi del signor don Domenico Cenni, signor Giambattista Annovazzi, li eredi di Andrea Maifroni tutti in parte a mezzodì, li eredi del fu signor dottor Giambattista Cassa a sera, signor don Giammaria Marochi e Giacomo Magiorani a monte.

n. 9. biolche 14 tavole 61.11 terra montiva arboriva e parte sterile, denominata in parte il Bosco Felis ed in parte il Monte Levaseno, alla quale confina il signor Francesco Settini, Giacomo Magiorana e Giambattista Mergoni Mapelli, tutti in parte a mattina, ingresso comunale a mezzodì e la strada comune a sera ed a monte, nel mezzo della quale si ritrova una pezza di terra di Bartolomeo Mergoni.

n. 10. biolche - tavole 52 terra avegra con sopra un stafalo denominato il Carobio del Stafalo da Barchi, alla quale confina la strada comune a mattina e mezzodì, ingresso comunale a sera, messer Giambattista Onofrio e l'ingresso communale a monte.

n. 11. biolche 8 tavole 33.6 terra montiva arboriva e parte sterile, denominata Bosco e Monte sopra Barche, alla quale confina: l'ingresso comunale a mattina, l'eredità /c. 188r/ Morona, Giacomo Magiorana, e li eredi di Andrea Fatori Boschetti tutti in parte a mezzodì, li confini di Castiglione a sera, ed il legato di Pavola Cassa Casara a monte.

n. 12. biolche 9 tavole 4 terra montiva sterile nella contrada di Barche, detto il Monte delle Fatoelle, alla quale confina ingresso communale a mattina, Giambattista Onofrio, Giacomo Magiorana, Giacomo, Marcantonio e Giammaria Onofrio e messer Onofrio Onofri, tutti in parte a mezzodì, li confini di Castiglione a sera, li eredi di Andrea Fattori Boschetti, Giacomo Magiorana, Giambattista Beschi tutti in parte a monte.

n. 12. <sic, numerazione ripetuta> biolche 4 tavole 20.1 terra montiva sterile nella contrada delli Pozzoli detto Monte del Colmo, alla quale confina: Giambattista Mergoni, Giambattista Morelli, il legato Cassa Casara, messer Giacomo Onofri, Antonio Bertasi tutti in parte a mattina, il signor Giuseppe Filippini a mezzodì, il detto signor Filippini in parte, ed in parte li confini di Castiglione di sera, Antonio Bosis a monte.

n. 13. biolche - tavole 69.10 terra montiva sterile in detta contrada, denominata pure Monte del Colmo, alla quale confina: Giovanni Giacomo Cattellini a mattina, Giacomo Onofrio a mezzodì ed il signor Giuseppe Filippini a sera.

n. 14. biolche - tavole 61.8 terra montiva sterile, detto il Monte delle Sortive, al quale confina Andrea Casnico a mattina, a mezzodì, strada comune a sera, Giambattista Onofrio e Giovanni Giacomo Castellini a monte.

n. 15. biolche 3 tavole 17.10 terra montiva sterile in detta contrada denominata il Giardino, alla quale confina messer Francesco Pozzoli a mattina, Paolo e Luigi Meldini, Giambattista Onofrio e Giovanni Giacomo Castolini tutti in parte a mezzodì, la strada comune a sera, il legato di Francesco Cassa, messer Matteo Mergoni Mapelli a monte.

n. 16. biolche 6 tavole 45.8 terra montiva sterile nella contrada delle Sortive, detto il Monte delle Sortive, alla quale confina: l'ingresso, Giambattista Zeni a mattina, la chiesa parrocchiale, Fortunato Mergoni, Domenico Mergoni, Rambaldo Bernardino Savio eredi Casnico tutti in parte a mezzodì, il monte di casa Meldini e Francesco Pozzoli a sera, Santo e Nicolò Terazzi ed il signor Giuseppe Filippini tutti a monte.

n. 17. biolche 2 tavole 80.2 terra montiva sterile, denominato il Monte della Valgrande, alla quale confina: la qui sopra descritta a mattina, signor Giuseppe Filippini, Santo Terazzi, Giambattista Mergoni e Paolo Meldini tutti in parte a mezzodì, Giambattista /c. 188v/ Mergoni ed Antonio Meldini a sera, Giambattista Casnico Padella e li eredi del signor Antonio Anovani a monte.

n. 18. biolche - tavole 60 terra montiva sterile nella contrada del Peradello, denominata il Monte del Peradello, alle quali confina: messer Francesco Bozelli a mattina, messer Giacomo Casnico a mezzodì, l'ingresso a sera, ed Andrea Casnico a monte.

n. 19. biolche - tavole 98 terra montiva sterile in detta contrada, denominata la Slonghina del Ronchi, alla quale confina: messer Francesco Pozzoli a mattina, le medesime ragioni con il Monte delle Sortive a mezzodì, li eredi del signor Antonio Anovazzi e Francesco Casnico a sera, signor Carlo Sottini e le medesime ragioni a monte.

n. 20. biolche 1 tavole 66.2 terra montiva moriva con sopra un pozzo ed una fontanella per beverar li bestiami nella contrada di Barche, detto delli Moroni, alla quale confina: Francesco Moroni a mattina, l'ingresso comunale ed in parte il signor Giuseppe Filippini e Bartolomeo Mergoni a mezzodì, li eredi di Andrea Maifroni a sera e la strada comune a monte.

n. 21. biolche 2 tavole 97.10 terra montiva sterile nella contrada di Barche, detto Monte del Cornal, alla quale confina: Lottardo Onofrio a mattina, le ragioni dell'Archipribenda, Lottardo Onofrio ed Andrea Moreni a mezzodì, Antonio, Giovanni e Luigi Meldini ed Andrea Bonatti tutti in parte a sera, Steffano Dalbarba e Lotardo Onofrio a monte.

n. 22. biolche 0 tavole 44.2 terra avegra con entro un beveradore per li bestiami denominato li Pozzoli, alla quale confina: signora Caterina vedova Cassa a mattina, messer Matteo Mergoni Mapella a sera, messer Giambattista Onofrio a monte.

n. 23. biolche 14.82.6 terra montiva sterile, denominato il Monte delle Crede, alla quale confina: signor Giambattista Anovani, Bernardino Savio, Giuseppe Casnico Padella tutti in parte a mattina, signor Ippolito Rizzardi la seguente, Giambattista Meldini e messer Francesco Pozzoli tutti a mezzodì, le medesime ragioni comunali a sera, signor Carlo Sottini e li eredi Andrea Maifreni a monte.

n. 24. biolche 2.55.8 terra montiva sterile in detta contrada denominato Monte de' Rasoli, al quale confina: Paolo Zeni a mattina, Francesco Marocchi ed il signor Ippolito Rizzardi a mezzodì, Giuseppe Casnico Padella e messer Bernardo Casnico a monte.

n. 25. biolche 5.43.10 terra montiva sterile, denominata il Monte della Ghesia, al quale confina: /c. 189r/ signor Ippolito Rizzardi, Francesco Marochi, Giuseppe Casnico Padella tutti in parte a mattina, li eredi di Benedetto Androis, e Giacomo e fratelli Casnici a mezzodì, messer Francesco Pozoli a sera e le medesime ragioni a monte.

n. 26. biolche 3.48 terra montiva sterile, denominata li Monteselli, alla quale confina: il signor capitano Paolo Anovani a mattina, Francesco Casnico e Giuseppe Bogini a mezzodì, messer Domenico Marochi a sera, signor Marocchi Giambattista a monte.

n. 27. biolche – tavole 92.1 terra montiva sterile, denominata il Monte del Peradello, al quale confina: Bernardo Casnico a mattina, la strada comune a mezzodì, Giacomo e fratelli Casnici a sera, Fortunato Mergoni a monte.

n. 28. biolche 2.72 terra montiva sterile nella contrada del pozzo Cattene denominato il Monte delle Bazze, il quale confina: signor Francesco Sottini, Francesco Androis, eredi caporale Simone Savio, Giambattista e Bernardino Casnico tutti a mattina, Bernardo Casnico a mezzodì, Giambattista Perani, Mattia Fatori Bogini e Lodovico Savio tutti a sera, e la strada comune a monte.

n. 27. <sic>, biolche 8.9.9 terra montiva sterile denominato il Monte delle Balgarie o del Bosco, al quale confina: le medeme ragioni con la seguente a mattina, Gianmaria Fattori Boschetti, le ragioni camerale, signor Isidoro Sposetti, Carlo Cerini Spacini, Mattia Fattori Bogini, Cerillo Cerini, signor don Giambattista Cerini tutti in parte a mezzodì, signor don Giambattista Cerini, Giacomo Casnico, Antonio Casnico, Giovanni Zeni, Cristoforo Faini, signor don Luigi Casnico, signor capitano Anovani, le ragioni camerale con il bosco e messer Gianbattista Posani tutti in parte a monte.

n. 27. <sic> biolche 10.97 terra arrativa moriva nella contrada della Rocca detta di Dietro alle Terre, alla quale confina: le ragioni camerale a mattina, la qui sopra descritta a mezzodì, Giambattista Posani e le ragioni camerale con il bosco a sera, ed il castello di Solferino a monte.

n. 28. <sic> biolche 11.21.8 terra montiva sterile nella contrada della Piana denominata il Monte delle Rocche, alla quale confina: la strada comune, signor Giuseppe Fattori, Pietro e Bartolomeo Giuradei, signor don Andrea Consini tutti in parte a mattina, il signor Giuseppe Fattori a mezzodì, Bartolomeo e Pietro Giuradei e le dette ragioni, Giammaria Fattori Boschetti e le fosse delle Rocche, ossia le ragioni camerale a sera, Giambattista Perani, Giammaria e Nicola Fattori Boschetti tutti in parte a monte.

/c. 189v/ n. 29. biolche 2 tavole 52 terra montiva sterile nella contrada delli Sassi, denominata il Monte delli Sassi, al quale confina: la qui sopra descritta a mattina, Giambattista Morbini a mezzodì, eredi Francesco Fattori a sera, Giammaria Fattori Boschetti a monte.

n. 30. biolche 8 tavole 93 terra montiva sterile denominata il Monte di Montalto, al quale confina: la strada comune a mattina, signor Carlo Fattori a mezzodì, Giambattista Sposetti in parte ed in parte l'ingresso a sera, Nicola Fattori Boschetti a monte.

n. 31. biolche 4 tavole 44 terra montiva sterile denominato il Monte delle Pellegrine, al quale confina: la strada comune e Domenico Giuradei a mattina, signor Francesco Micchini, Domenico Giuradei e Giuseppe Mellati a mezzodì, li eredi di Giuseppe Mergoni Barcello ed il signor Giacomo Sposetti a sera, il medesimo signor Giacomo Sposetti a monte.

n. 32. biolche 2.85.10 terra montiva sterile, denominato il Monte delle Forche, alla quale confina: la strada comune da tre lati, Luigi Confalonieri e Bartolomeo Bellomi a monte.

n. 33. biolche 2.64.51 terra montiva sterile nella contrada di Ridello, detto Monte del'Ortolà, al quale confina: la strada comune a mattina, signor Francesco Mergoni a mezzodì, Sebastiano Aliprandi a sera e monte.

n. 34. biolche 1.9.8. terra prativa e moriva con entro una fontana, o lavandaro, da molto tempo asciuta, ed un prato <sic per strato, cfr. n. 38, c. 190r> di casa detto le Botteghe del Ferraro, posta nella contrada del Beveradore, denominata pure il Beveradore, alla quale confina: Giovanni Dalbarba, l'eredità Marochi, le ragioni camerale tutti in parte a mattina, Gregorio Polli a mezzodì, la strada comune a sera ed a monte.

n. 35. biolche 0 tavole 25.1 terra avegra e moriva, con entro un pozzo ed una bucca per far abeverare li bestiami, posta nella sodetta contrada denominata il Contradello, alla quale confina: l'eredità Marochi a mattina e mezzodì e la strada comune a monte.

n. 34. <sic> biolche 9.57.3 terra montiva sterile nella contrada delle Capone, denominata il Monte della Capona, al quale confina: Giambattista Giuradei e Paolo Sposetti e Sebastiano Aliprandi a mattina, la strada comune a mezzodì, Giacomo Pastori a sera, Carlo Morbini, signor alfiere Paolo Chiarini ed in parte l'ingresso a monte.

n. 35. <sic> biolche 2.73.6 terra montiva sterile, denominato il Monte delle Santoline, al quale /c. 190r/ confina: signor Francesco Michini a mattina, la strada comune a mezzodì, reverendissimo signor arciprete don Giambattista Lanzeni a sera, Paolo Sposetti e li signori Giugali Sposetti a monte.

n. 36. biolche 7 tavole 63.3 terra montiva sterile nella contrada della Piumartina, detto il Monte della Valle, alla quale confina: signor Giacomo Anovazzi a mattina, signor Andrea Anovazzi a mezzodì e sera, l'ingresso, ed in parte signor Giacomo e Francesco Sposetti a monte.

n. 37. biolche 1 tavole 37 terra montiva sterile nella contrada delli Annovazzi detta Muto dal Cassino, al quale confina: signor Andrea Anovazzi e Bartolomeo Torazzi a mattina, signor Giacomo Anovazzi a mezzodi e sera, ingresso camerale a monte.

n. 38. biolche 0.17.3 una pezza di terra nella contrada del Molino con sopra due strati di casa, ambidue a solaro, ed un molino di una sol molla detta il Molino, alla quale confina: Giuseppe Cerini Giosafato a mattina, le ragioni camerali con la metà del vaso Redone a mezzodi, l'ingresso e regresso a sera.

n. 39. biolche 0.63.5 terra arativa moriva annessa a' detti molini, denominata le Gorghe, alla quale confina: l'ingresso e regresso a mattina, mezzodi e sera, la metà vaso Rodone a monte.

n. 40. biolche 1 tavole 41.10 terra arboriva denominata la Fossa Mortara, alla quale confina: l'ingresso, Giambattista Onofrio, la scuola del Santissimo Rosario, le ragioni della chiesa parrocchiale tutti in parte a mattina, messer Giovanni Giacomo Casnico a mezzodi, la scuola del Santissimo Sacramento, li eredi di Giuseppe Savio, li eredi del caporale Simone Savio, Francesco Savio, Andrea Moroni, Giambattista Perani tutti in parte a sera, e la strada comune a monte.

n. 41. biolche 0.29.1 terra avegra arboriva posta sotto il Comune di Cavriana denominata il Passo di Cavriana, alla quale confina: li signori conti Marchetti a mattina, messer Lazaro Spacini a mezzodi, la strada comune a sera, e li confini del Veneziano con la metà del vaso Rodone a monte.

Giacomo Cerini

Giacomo Onofrio sindaco

Giovanni Del Barba sindaco

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 755
Bocchere

<Le carte portano una numerazione a timbro di epoca imprecisata che non segue un ordine cronologico corretto; una copia del testo di quesiti e risposte si trova alle cc. 316r-323r, che vengono tralasciate>.

/c. 315r/ N. 1 Bocchere

Pretura di Castel Goffredo

N. 1. Risposta data dalla Comunità ai 47 quesiti con due allegati

2. Rilievi ai 47 quesiti

3. Rilievo della Comunità sopra il carico reggio

4. Rilievi della Reale Giunta alle risposte datte dalla Comunità ai 47 quesiti.

Per il carteggio vedi Castel Goffredo

/c. 297r/ N. 1

Risposte date ai 47 quesiti dalla Comunità di Bocchere

/c. 298r/ Comunità di Bocchere

1a

L'estensione territoriale del colonello di Bocchere, che fa Comune da sé, consiste da mattina a sera un quarto di miglio, da mezzodì a monte in mezzo miglio, circoscritto da' confini del colonello di San Martino di Gusnago dal primo e secondo, da quelli di Castelgoffredo dal terzo e quarto. Egli è aggregato alla Comunità di Guidizzolo: paga la decima sesta parte di tutti gli aggravii cui viene quella assoggettata. Non appartengono al detto colonello altri terreni situati in altri Comuni.

2a

Non sussiste alcuna controversia colle Comunità confinanti, se non che con la medesima Comunità di Guidizzolo che non vuole pagare ecetera: si veda il tenore di questa pendenza nell'unito foglio distinto.

3a

L'unica e pratica subdivisione della beolca consiste in tavole cento; una tavola viene composta di piedi dodeci, un piede di oncie dodeci, l'oncia di dodeci punti alla misura mantovana.

4a

Quattro sorti di terreni vi sono: aratori semplici, aratori avvitati, prativi asciutti e prativi adacquatori. Non vi sono risare, boschi, pascoli, né altro.

/c. 298v/ 5a

I fondi nelle quattro qualità distinti sono pur anche d'inequal rendita e, sebbene generalmente siano di leggier condizione e bontà, hanno però le loro classi di migliori, di mediocri ed inferiori, ma più sono gli inferiori che gli altri, cioè di condizione sterile.

6a

I fondi sono dotati d'una discreta quantità di moroni, il prodotto de' quali nelle galette si divide per metà tra il padrone del fondo ed il sociale, vendendosi quelle a' tiratori da seta.

7a

Que' pochi prati irrigatori che esistono nel detto colonnello sono tali d'acqua propria, non già d'affitto, e non vi sono altri che li fratelli dottori Zanucchi che abbiino il ius d'irrigare concesso per investitura da sua maestà.

8a

Non vi sono terreni incolti od abbandonati né brughiere, ma bensì di quelli soggetti ad inondazione dove confina l'alveo Osone che, nell'escrescenza d'acqua, ne allaga e dissipa particolarmente l'erba de' prativi limitrofi, oltre gli infortuni celesti cui sono soggetti tutti egualmente.

9a

I terreni perlopiù si vendono a misura e stima, pochi sono quelli che si vendono a corpo. Il prezzo de' migliori consiste in lire 5 la tavola, li mediocri lire 4 e gli inferiori lire 3 ed anche due solamente; li prativi adacquatori il doppio e li prativi asciutti lire 6 per ogni tavola comunemente.

/c. 299r/ 10a

Non essendovi boschi, ma soltanto quegli alberi che circondano i prati e campi e sostengono le viti e li moroni, le legne di questi si tagliano di tre in tre anni e si vendono nel circuito, od in poca distanza, lire 30 e 40 il carro di n. 200 le fascine, secondo la miglior qualità delle medesime.

11a

Ne' terreni migliori si consuma un staio e mezzo di frumento, ne' mediocri un staio solamente e negli infimi mezzo staio per ogni beolca; rendono i primi quattro, i secondi tre, e gli ultimi due staia. Con un sacco di frumentone poi si semina biolche ventiquattro, e di miglio con un sacco si semina trenta biolche; e dell'altre granaglie un staio per biolca è sufficiente; della raccolta di questi ultimi non si può dar la precisa quantità poiché quando la stagione va propizia, con le acque necessarie a tali terreni renderà una biolca tre, quattro sacchi di melegone, di miglio un sacco e di granaglie due circa, secondo la qualità de' medesimi.

12a

Tutti i terreni aratori non si sostengono sempre a grano, ciò non portando la loro qualità debole. Perciò nella metà vi si semina il frumento e nell'altra metà o vi si seminano il frumentone, li ceci, i fagioli ed altri legumi, o si vende <sic per rende> in coltura maggiatica per seminarvi il frumento nell'anno venturo.

/c. 299v/ 13a

Non essendovi risare, né risi, né l'uso di seminar canape, in detto territorio, si semina soltanto qualche picciola quantità di lino vernizzo, cioè quarte quattro mantovane di linosa circa in una possessione di ottanta biolche, quale viene seminato nel principio di settembre in buona coltura preparata e si raccoglie verso la metà di giugno; poi, preparato e spadolato dal colono, si divide al terzo col padrone; la linosa, siccome viene seminata per metà tra essi, così si divide anche per metà. Rapporto al melegone, questo si divide al terzo, od al più al quinto, due parti toccandone al padrone e tre al colono; il miglio similmente.

14a

Pochi sono i terreni di questo territorio che si affittano; la maggior parte si dà a colonia parziaria e si divide il prodotto rispetto al frumento per metà, ed il restante come si è detto al n. 5; di quelli che si lavorano a mano, non si divide altro che il melegone col zappatore, come sopra al terzo, restando il tutto a beneficio del padrone che supplisce a tutte le spese del lavorero. Quelli poi che si affittano, se ne paga in contanti l'affitto, non in generi, consistendo il fitto in lire 12 la biolca degli asciutti e nel duplicato gli adacquatori.

15a

L'obbligo dell'affittuale consiste in migliorare piuttosto che peggiorar il fondo, tener cura diligente de' piantaggi, e così /c. 300r/ del colono egualmente, che di arar la terra tre volte all'anno, oltre quella della semina; è del padrone il contribuire gli alberi necessari al piantamento, palli, frusconi e le stroppe per le viti.

16a

Cade perlopiù negli affitti delle terre qualunque caseggiato inserviente ai fondi e si comprende altresì il prodotto de' gelsi, o moroni, delle noci eccetera, non essendo soliti li padroni riservarsi alcun frutto procedente dalle terre affittate.

17a

La piantagione ed allevamento delle viti si regola da' padroni del fondo, quali obbligano gli affittuari, o coloni, a proporzione della maggiore o minore quantità de' terreni affittati o condotti, piantare ogn'anno due o tre filari di viti, somministrando loro i legnami occorrenti; dovendo poi questi allevarli colla zappa o vanga due o tre volte all'anno, sino a che si rendano abili al taglio e legatura de' frusconi ed opii; rendendo una beolca di terreno avvitato capace di due filari tre o quattro portate d'uva all'anno, quale si divide per metà tra il padrone e l'affittuale ed il colono.

18a

Li prati asciutti, quando s'ingrassano e vanno temperate le stagioni, si tagliano due volte all'anno, altrimenti una sol volta e con scarsezza d'erba, rendendo un carro di fieno per ogni biolca /c. 300v/ all'anno. Se si affittano, suol essere il fitto di lire 60 per ogni beolca.

19a

Le spese pel lavorerio de' fondi arativi importeranno un anno per l'altro lire 30 per ogni beolca, de' prativi lire 20 circa; l'ingrasso tanto de' primi che de' secondi è quello de' bovini, cavalli, ed altri animali che si allevano nel territorio, egualmente necessario a tutti i fondi, perché di natura frigida, costando verosimilmente l'ingrasso d'una biolca lire 40 e più.

20a

Non si può fissare la spesa della condotta de' generi per la maggior o minor distanza della traduzione; certo è che, volendo tradurli alle città più vicine, la condotta non costerebbe meno di lire 60.

21a

Una biolca di terra si ara in una giornata con un sol aratro, che costerà lire 16 ed anche lire 18, secondo le stagioni; coltivandola colla vanga non vi vorrebbe meno di 6 uomini, che in un sol giorno conterebbero almeno lire 24 comprese le cibarie nell'inverno, e lire 30 nell'estate.

22a

Non sono sufficienti gli abitanti del territorio lavoratori di campagna per coltivare i terreni del medesimo, ma è necessario /c. 301r/ servirsi de' forastieri talvolta e massime nel tempo di zappar il melegone ed alimentar i bigati di seta; non correndo però la stessa mercede per gli uni e per gli altri, perché gli abitanti sono più pratici ed abili al lavoriero del territorio, variandosi pur anche detta mercede a seconda delle stagioni e tempi.

23a

Al colono non si pratica che venga dal padrone fatto alcun abbonamento, ma stanno egualmente soggetti ad ogni disgrazia del cielo.

24a

Non vi è che un sol torchio da oglio nel detto territorio, di ragione privata, quale viene affittato siccome le case dentro l'abitato ordinariamente per un anno, cioè da un san Martino all'altro.

25a

Tutti li grani si vendono a misura di sacco mantovano. Il vino a portata, le fascine a numero, la legna grossa a passo, il fieno a quadretti, che son cento per ogni carro; ed il prezzo di tali generi nati nel territorio si fa maggiore o minore secondo la raccolta scarsa od abbondante.

26a

Questo colonello, siccome picciolo, è anche scarso di soggetto <sic> abili al governo, e perciò una sol volta, sul principio dell'anno, facendo la sua adunanza nanti il pretore elegge con pluralità di voti que' reggenti, che sono li più capaci /c. 301v/ alla diurna amministrazione del medesimo, che nel numero non sorpassa mai li due; venendo perlopiù anche confermati per un altr'anno, attesa la motivata <il verbo motivare, nelle sue diverse forme, è dal compilatore sempre usato per mentovare> scarsezza; distribuendosi fra loro li diversi incumbenti, ed attendendo e formando li più sensati alla formazione de' pubblici riparti, ed eleggendo il massaro per riscuotere le tasse occorrenti e pagare le annuali gravezze.

27a

Non ha pubblica stanza, né archivio, ma le scritture pubbliche si conservano presso quel reggente che si conosce il più fedele ed abile alla conservazione delle medesime, non avendo cancelliere né altra persona autorizzata.

28a

Il colonello, o sia Comunità, tiene il suo catastro particolare de' fondi situati nel suo territorio formato nel 1730 e riformato nel 1769.

29a

La Comunità di Bocchere per carico regio paga ogn'anno, per la decima sesta parte ad essa lei spettante, separatamente dalla Comunità di Guidizzolo cui è aggregata, lire mille trentuna soldi otto e denari due. Pel carico locale de' salari, livelli ed altri pesi rusticani lire 600 circa, ora più ora meno, secondo le maggiori o minori occorrenze locali.

30a

La detta Comunità di Bocchere viene /c. 302r/ tassata con lire d'estimo a ragione di soldi 22 per ogni lira, cioè di terreni prativi e fertili a lire 4 d'estimo per ogni iuggero di cento tavole, ed i terreni sterili a lire 3 per ogni simil iuggero. Si carica poi dette lire di estimo a soldi di Mantova 22 per ogni lira d'estimo, che vale a dire il terreno fertile paga lire quattro e soldi otto il iuggero, e simili lire 3.6 il fondo sterile.

31a

Le taglie de' carichi tanto regi quanto locali vengono ab immemorabili formate sul metodo delle lire d'estimo come sopra; cosicché ogn'anno li primi ammontano di lire mille trentuna, e li secondi altre lire 600 circa; cosicché un anno per l'altro una lira d'estimo viene caricata di lire ***; ma non per questo si può fare il calcolo di quanto possa importare il totale aggravio che in un triennio ciascuna biolca di terreno habbia sofferto per la diversa qualità delle terre che formano una lira d'estimo.

32a

A sollievo dell'estimo prediale non concorre mercimonio – che non v'è nel territorio – né le arti, né il personale, né altro ma il tutto cade sopra i fondi, a riserva che si collettano i soli foccolai per ciascheduna famiglia separata tallora a lire 3, tallora a lire 4, secondo il minore o maggior bisogno che nasce dalla accidentalità delle spese locali; e la norma di esigere tali collette segue /c. 302v/ col mezzo di un esattore pubblico che le esige dentro di ciascun anno rispettivo.

33a

Lo stato totale delle anime di questo territorio rilevato in quest'anno da' libri parrocchiali ascende al n. 90; poco più poco meno sarà negli altri anni addietro.

34a

Non vi sono nella Comunità di Bocchere altri pesi né altre tasse per altro fine ed oggetto.

35a

Nel principio dell'anno la Reggenza comunale elegge i suoi ragionati, o deputati, ed il massaro, a' quali impone il carico di fissare e riscuotere le tasse ed imposte. La scadenza delle regie tasse si fa in tre rate eguali, la prima da pagarsi dentro il mese di febbraio, la seconda a tutto giugno e la terza a tutto settembre. Quella delle comunali si riscuote da giugno a tutto dicembre, non essendovi per queste precisità di tempo. All'esattore, o sia massaro, per le comunali si passano lire sessanta annue. Al depositario della Comunità di Guidizzolo, che esige le regie tasse, si passa il quattro per cento /c. 303r/ senza altri capisoldi né interesse; non potendosi avvanzar capitoli né altro fondamento di simili accordi perché non ve ne sono.

36a

La Comunità di Bocchere non ha entrate proprie, né fondi, né altri capitali fruttiferi, onde si sostenta colle deposte annue tasse ed imposte con cui supplisce alli annuali pesi ed aggravii, a riserva di un capitale attivo di lire mille e duecento, formato anticamente con avvanzi di tasse locali, che ritrae il frutto temporale di lire 60 annue quali servono di salario al campanaro della parrocchia; del qual capitale si unisce la copia.

37a

La medesima non ha alcun credito per ragione delle imposte arretrate e non pagate, ricevendo dal massaro in capo dell'anno il suo saldo, e restando a di lui comodo, ed incomodo li crediti, che fossero da esigere.

/c. 303v/ 38a

Non ha debiti d'alcuna sorte.

39a

Non ha beni od assegnamenti di veruna sorte. Ha bensì una lite pendente nanti l'illustrissimo Magistrato Camerale contro la Comunità di Guidizzolo per la sua tangente di 2mila fiorini che sua maestà imperiale regia augustea assegnò a questa in contrapposto delle esenzioni che un tempo godeva in un col detto colonnello di Bocchere, come dall'unito foglio eccetera.

40a

Il colonello o sia la Comunità di Bocchere pretende o la sua tangente de' motivati 2mila fiorini, oppure quelle esenzioni che in passato e prima del real dispaccio della prelodata maestà sua 17 gennaio 1765 unanemente godeva colla Comunità suddetta di Guidizzolo. Non ha verun altra sorte di beni laici esenti per altro titolo nel di lei circuito.

/c. 304r/ 41a

In detto collonello non sortì mai, per quanto sappiasi, l'immunità de' 12 figli.

42a

Vi sono soltanto i beni ecclesiastici della parrocchia d'antico acquisto, de' quali non pare si tiene presso la Comunità alcun registro, siccome a di lei sollievo non profittano in conto alcuno sì per le regie come per le comunali tasse; e pagano soltanto da qualche anno a questa parte la colonica, per quanto sentesi a dire, consistendo in biolche ventisette circa le medesime.

43a

Non si sa qual metodo si tenga ne' riparti eccetera l'esazione della colonica perché in essi non se ne ingerisce la Comunità.

44a

Non essendovi nel territorio altra sorte di beni ecclesiastici fuorché quelli di sopra notati della parrocchia, così non si dà ragione d'altra classe di fondi di confraternite od altre pie istituzioni. /c. 304v/ E quelli della parrocchia godono le sovranotate esenzioni dai carichi regi e comunali, come si è detto di sopra.

45a

Tutti i fondi del territorio pagano egualmente, alla riserva dei parrochiali.

46a

Anche per questo quesito si riferisce alli due precedenti.

47a

Non ha il colonello di Bocchere verun altra rappresentanza da umiliare /c. 305r/ ed opportuno a rappresentarsi e suggerirsi della propria Comunità e per il migliore pubblico e regio servizio.

Segno + di Giovanni Lombardini reggente, col quale eccetera

Francesco Bologna reggente, col quale eccetera

io Giuseppe Antonio Milani curato attesto haver veduto i due nominati reggenti a sottoscrivere e sottosegnarsi di proprio pugno.

/c. 306r/ <Una copia del testo che segue si trova alle cc. 332r-333v, che vengono tralasciate> (Copia)

Die veneris secunda mensis septembris de anno 1757

Census constitutus per dominum auxiliatorem Alexandrum Tonoli et venditus hominibus, sive columnelli

Buchareorum cum principali fideiussione

Joseph Guidi nottarius rogatus

/c. 307r/ (Copia)

Census constitutus per dominum auxiliatorem Alexandrum Tonoli et venditus hominibus comunis, sive columnelli Bucharearum cum principali fideiussione

In Christi nomine amen: indictione secunda regnante invictissima ac felicissima domina domina Maria Theresia Hongariae et Bohemiae regina imperatrix etcetera.

Die vero veneris secunda mensis septembris Bucharearum, astantibus domi infrascripti domini doctoris Zanucchi, praesentibus Tommaso Baroni filio quondam Antonii, qui tactis scripturis etcetera de cognitione etcetera iuravit, Octavio Viera filio quondam Joseph et Francesco Maria Todeschini filio quondam Bartolmeo testibus ambobus habitatoribus Bucharearum praedictarum, notis, et idoneis, atque adhibitis etcetera.

Ibi igitur dominus auxiliator Alexander Tonoli filius quondam domini Federici ex loco Guidizzoli, et habitator etcetera, per se et haeredes suos inherendo constitutionibus pontificiis et ordinibus super censibus emanatis, de quibus partes plenam et claram scientiam habere declararunt ita ut quidquid appositum contra eas pro non appposito, et quidquid apponendum pro appposito habeat etcetera omnique alio meliori et validiori modo quo potuit et potest modo etcetera ipse Tonoli constituit, creavit et imposuit annum censum, et redditum librarum parvarum Mantuae sexaginta ad ratione quinque pro quolibet centenario, et anno etcetera.

Super una eius petia terrae arativa, vineatica et moriva bubulcharum trium circiter sita in territorio Guidizzoli praedicti contrada Piopellarum, cui coheret a mane reverendus dominus dominus Petrus Cherubini, a sero Petrus Maria Guarnieri, ac alii, a monte via communis, et a meridie vicinatus, salvis etcetera siqui etcetera. Et super fructibus et redditibus illius praesentibus et futuris dictus Tonoli dixit et declaravit eadem petia terrae, esse de sui natura idonea, capace, et suficiente ad supportandum dictum censum liberamque exemptam a quocumque onere et fideicomisso tam etcetera quam etcetera a quavis alia obligatione esse propria ipsius constituentis ratione utriusque dominus, ac talem promittit manutenere, quosque fuerit facta praesentis census liberatio etcetera.

Quem annum censum ius et facultatem singulis annis habendi, exigendi etcetera iure proprio ipse Tonoli dedit, vendidit, cessit et mandavit.

/c. 307v/ Domino domino excellentissimo doctore phisico Bonaventura Zanucchi, Joanni Maltini, Ambrosio Gritti Joseph Zecchini, et Joannis Baptistae Schinelli alias Pulimino omnibus de Gubernio hoc anno hominum, et comunis sive columnelli Bucharearum praesentibus, et acquirentibus pro eodem, et successoribus in illo etcetera.

Praetio parvarum librarum Mantuae, mille bis centum ut supra etcetera.

Quod praetium, sive quas libras parvas Mantuae, n. 1200 praedicti domini de Gubernio ipsius columnelli de denariis ejusdem affrancatis paulo ante a nobili, et excellentissimo domino doctore Michaelo Angiolo Pastorio realiter, et cum effectum praesentibus, et videntibus suprascriptis testibus, meque notario infrascripto dederunt, solverunt, et numeraverunt praefacto Tonoli praesenti, illasque ad se trahenti in tot bonis monetis auri, et argenti etcetera.

Quem annum censum, et redditum librarum parvarum Mantuae sexaginta dictus Tonoli, et una cum eo principaliter et in solidum se obligans infrascriptis cum renuntiis dominus Joseph Amadori filius quondam Vincentii ex dicto loco Guidizzoli, et habitator etcetera per se se, et haeredes suos promiserunt etcetera dare, solvere, et numerare annis singulis, et in fine cuiuslibet anni a praesenti supradicta die inchoandi donec extinctus fuerit dictus annuus census ejusdem domini domini de Gubernio ejusdem columnelli, eorumque successoribus non obstantibus quibuscumque casibus fortuitis, tam divinis, quam humanis, solitis, et insolitis, aut de raro, et numquam contingentibus taxis comunalibus, contributionibus, ac omnibus aliis casibus cujuscumque generis, et spetiei, qui venire possint in mente hominis, et ut solitum est dicere si caderet coelum, quos omnes casus dicti, ut supra in solidum obligati in se se, et haeredes eorum assumpserunt, et illis non obstantibus teneri voluerunt ad integram solutionem premissi annui census absque ulla diminutione, seu deductione, aliquo alio in contrarium, faciente non obstante tam etcetera quam etcetera dictamque proprietatem censitam uti propriam ipsius constituentis, eundemque annum censum perpetuo etcetera donec extinguatur ad normam constitutionum praedictarum ab omni lite, molestiaque movenda praedicto columnello, seu etcetera deffendere, et manutenere in iudicio, ut extra etcetera omnibus ipsorum ut supra obligatorum in solidum, eorumque haerredum sumptibus, damnis, periculo, interesse, et expensis; et in casum, quo evinceretur proprietas ut supra, se alteri personae, quovismodo obligata dettegeretur, voluerunt /c. 308r/ teneri aliam idoneam proprietatem in dicto territorio Guiditioli subrogare omni exceptione rejecta, et sub infrascripta obligatione etcetera.

Convenerunt partes, quod in casum liberationis hujusmodi census ad praedicti Tonoli, eiusque hoeredum libitum quandocumque faciendum in una tantum rata, et non aliter mediante reali solutione dictarum librarum 1200 teneant premonere dictos dominos dominos de Gubernio dicti columnelli, sive etcetera duos menses, et antea secundum dictum constitutionum et ordinum tenorem etcetera.

Et licet sciat dictus Amadori se ad premissa non teneri, et pro facto alieno minime obligatum esse, tamen sponte teneri voluit, etiamsi quavis de causa iure, vel etcetera ac etiam etcetera si principalis obligatio iuribus non subsisteret, animo agnoscendi haec omnia tamquam proprium debitum, et principalem debitorem se constituendi, pro ut agnovit etcetera. Renuntians propterea pro ut per se etcetera, et ut supra etcetera renuntiavit beneficiis novarum et veterum constitutionum statutisque etcetera ordinibusque etcetera et quod prius principaliter debitor conveniat, quam fideiussor, etiam excerptis petentis epistolae divi Adriani, cedendarum actionum omnisque aliis beneficiis remediis, et auxiliis legum et statutorum, quibus mediantibus numquam posset, aut vellet contra presentem instrumentum venire, aut in aliquo se tueri, certificatus prius plene a me nottaro quis sit premissi renunciare, ita ut in futuro etcetera.

Quem Amadori fideiussorem, eius hoerredes, et etcetera prefatus Tonoli promisit, et etcetera indemnem, indemnes, et etcetera conservare, et preservare ab omni, et quavis molestia, que eidem, vel eius hoerredibus inferri posset causa, et occasione presentis fideiussionis omni exceptione rejecta, et subscripta obligatione etcetera.

Et in casu non proptae solutionis praemissi annui census voluerunt dicti, ut supra in solidum obligati, quod praesens instrumentum executionem paratam habeat in forma camarae unica tantum precedente citatione, nonobstante quacumque dispositione statutaria, vel legali in contrariam faciente feriis, appellationibus, inibitorialibus, rescriptis, moratoris, gratiis, et privilegis etiam militiam, et etcetera impetratis etcetera quibus renuntiarunt, et non uti promiserunt contra cellerem executionem praesentis instrumenti sub vis infrascriptae clausolae sincerae etcetera, nam sic ex pacto etcetera. /c. 308v/ Ad omnes taxas, sive onera tam imposita, quam in posterum imponenda sub quocumque titulo, et pretextum a gubernio Mantuae super censibus teneri voluit ac se obligavit dictus Tonoli solvere de proprio, pro ut ita promisit etcetera nam sic ex pacto etcetera.

Quae omnia, et singula suprascripta, ac in presenti instrumento contenta, et apposita etcetera memorati ut supra in solidum obligati praedictis dominis de gubernio suprascripti columnelli, nec non idem Tonoli antedicto Amadori fideiussori presentibus, stipulantibus, et ut supra acceptantibus etcetera promiserunt perpetuo etcetera firma, rata, et grata etcetera habere, nec contrafacere etcetera sub quovis pretextum, aut etcetera sub pena dupli, qua soluta, vel non etcetera nihilominus etcetera ac cum refectione omnium damnorum interesse, et expensarum litis, et extra omni exceptione rejecta, et sub generali obligatione omnium bonorum presentium, et futurorum etcetera.

Ac sincere etcetera attendere etcetera promiserunt etcetera sub vi etcetera quae clausula etcetera certificati prius etcetera ita ut in futurum etcetera in quorum etcetera.

(SN)

Ego Joseph Guidi natus olim domini Francisci ex Medulis, civisque Mantuae publicus imperiali auctoritate notarius, ac in eadem urbe collegiatus subscriptis omnibus praesens fui de eisdem rogatus scribere publice scripsi; et ideo in praemissorum fidem hic me mea, qua uti soleo attestatione subscripsi etcetera salvo etcetera.

/c. 309r/ Risposte ai rilievi date dalla Comunità di Bocchere

<Una copia del testo di rilievi e risposte si trova alle cc. 324r-327r, una del testo dei soli rilievi alle cc. 336r-337r, che vengono tralasciate>

2°

Manca l'allegato nella risposta a questo quesito, cioè il foglio indicato.

L'allegato non si rassegna, perché riescirebbe voluminoso e non contiene che la pendenza accennata nella risposta al quesito n. 47°.

6°

Si dica a quanto si vendano un anno per l'altro le gallette.

Si vendono lire 60 piccole di Mantova per ogni peso all'incirca.

7°

Si dica se li fratelli Zanucchi per l'investitura dell'acqua ottenuta da sua maestà paghino canone, e se sia regolato per ogni biolca o come in fatti, distinguendo se si faccia il pagamento ad anno per anno oppure per ogni irrigazione, e se in denari od in generi.

I fratelli Zanucchi sono stati investiti da sua maestà di diverse acque industriali acquistate da diversi particolari senza alcun canone né pagamento di sorta, ma puramente gratis, e pagano ogn'anno sopra una picciola risara di tre biolche picciole, in tutto picciole di Mantova lire 55.11; la quale risara in oggi non esiste più, ed a quella sonosi sostituite circa otto beolche di prato, per la tassa della qual irrigazione del prato suddetto nulla si paga ma si continua a pagare le suddette lire 55.11, quantunque non esista più la detta risara, e le dette lire 55.11 si pagano in Cassa Regia una volta ogni anno, cioè delle contribuzioni.

/c. 309v/ 13°

Si specifichi in quanta quantità di terreno delle dette ottanta biolche si seminano le accennate quattro quarte di linosa. Si specifichi ancora se, dividendosi al terzo il lino, il frumentone ed il miglio, due parti s'aspettano al padrone e l'altra al lavorente, o viceversa.

In una possessione di 80 biolche seminandosi quattro quarte di linosa si occuperà una beolca circa di terreno. Quando si divide il lino, il frumentone ed il miglio, due terze parti s'aspettano al colono, l'altra al padrone.

18°

Manca come si lavorino i prati, quante volte si taglino li irrigatori in ciascun anno. Si distingua quale sia il rispettivo prodotto d'ogni taglio per ciascuna beolca, tanto delli irrigatori quanto degli asciutti; e si dica a quanto s'affitti per ogni beolca l'ultima erba che viene pascolata.

I prati s'ingrassano una volta all'anno; gli irrigatori si tagliano perlopiù tre volte e rendono per ogni taglio cioè: del primo circa mezzo carro per ogni beolca, nel secondo all'incirca lo stesso, nel terzo, qual è totalmente incerto, rendono circa dieci quadretti di qualità poco buona. I prati asciutti si tagliano quasi sempre una sol volta e rendono per ogni beolca circa un carro, cioè mezzo carro se si tagliano una volta ed un altro mezzo circa se si tagliano due volte, quando sia stagione alquanto piovosa. L'ultima erba non viene affittata ma pascolata dai bestiami dei rispettivi possessori.

21°

Si dica distintamente qual differenza passi nel pagamento delle giornate tra una stagione e l'altra.

Il pagamento delle giornate è di lire 2 nell'inverno, per ciascun braccante, e di lire 2.10 nell'estate, cioè: da ottobre fino a Pasqua di ciascun anno è di lire 2, e da Pasqua fino a ottobre circa è di lire 2.10.

/c. 310r/ 22°

Si dica la differenza che passa nel pagamento delle giornate tra i lavoratori di campagna abitanti ed i forastieri.

Non v'è differenza nel pagamento delle giornate tra i lavoratori di campagna abitanti ed i forastieri.

23°

In occasione di grandini ed altri infortuni celesti si dica se si faccia, dal padrone del fondo, abbonamento alli affittuali e qual norma si osservi.

In caso di tempesta avanti di san Pietro viene fatto il ristoro dal padrone del danno recato al colono rilevato dalla perizia, se però questo danno ecceda la metà del solo prodotto annuale.

24°

Si dica a quanto comunemente s'affittano le case entro l'abitato, come anche il torchio da oglio.

Le case dell'abitato sono pigionate per ordinario coll'affitto annuo del tre per ogni cento sopra il capitale, o sia sopra il rispettivo valore; ed il torchio dell'oglio da ardere si affitta per ordinario lire 180 annue della sola macina e scuderia per cavallo.

25°

Manca il prezzo de' generi nati nel territorio, cioè del frumento, frumentone, del miglio e delle altre granaglie che si specificheranno, come anche del vino, del lino invernizzo, della legna, del fieno; il che si potrebbe rilevare sull'adequato del triennio 1769, 1770, 1771.

Il prezzo del frumento, preso l'adequato del triennio 1769, 1770, 1771, si calcola in lire 40 in ragione di sacco; quello del frumentone lire 24, quello del miglio lire 20 al sacco e così delle altre granaglie cioè: avena, spelta, fava, ceci, fagioli, lente, roviglione o sian piselli. Il lino invernizzo si vende lire 1 la libbra, la legna grossa lire 40 il passo e le fascine lire 30 al carro di n. 200. Il fieno poscia si vende lire 60, 70 ed anche più secondo la maggiore o minore raccolta di tal genere.

/c. 310v/ 27°

Manca quali sieno gli emolumenti assegnati a quel reggente a cui è addossata la conservazione delle pubbliche scritture.

Le pubbliche scritture si conservano sottomano del massaro esattore senza emolumento di sorte.

28°

Manca come sia formato il catasto de' fondi.

Il catasto de' fondi è stato formato con misura de' periti approvati, poi con perizie delli beni d'ogni sorta, poi colla descrizione delle proprietà colle loro coerenze rispettive.

29°

Manca la nota specifica del carico locale.

I salariati della Comunità di Bocchere e pesi comunali sono cioè annue:

all'esattore delle tasse	lire	60
all'esattore delle contribuzioni	"	43
all'orologiaro	"	16
al campanaro	"	60
al sagrestano	"	80
per la tassa rusticale	"	48.15
per la tassa della carreggiatura	"	17.10
per la spesa annuale della Vicinia ogn'anno come sopra	"	56
salario delli reggenti	"	381.5
al ragionato in Mantova	"	100
in spese straordinarie	"	300
livello annuo alla parrocchia	"	<u>92.2</u>
somma totale	lire	897.7

30°

Manca quanto si valuti la lira s'estimo.

La lira d'estimo si valuta soldi venti di Mantova, che è il valore intrinseco del fondo.

/c. 311r/ 37°

Se non ha la Comunità crediti per ragione delle imposte arretrate e non pagate, dica se ne abbia per qualunque altro titolo. Similmente se vi siano censiti i quali col beneficio di qualche soprassessoria non paghino i carichi e se il loro debito resti acceso nei registri dei retrodati, e come insomma resti cauto l'interesse della Comunità per il caso che il pagamento di detto debito fosse dovuto.

La Comunità di Bocchere non ha alcun credito per qualunque siasi titolo, né vi è censito il quale, col beneficio di qualche soprassessoria, non paghi i carichi.

Capitano dottor Giannantonio Zanucchi procuratore deputato del Comune di Bocchere, ed affermo a nome delli reggenti di detto Bocchere

/cc. 330v e 331r/

<Nota: le seguenti tabelle sono rappresentate nell'originale come un'unica tabella articolata in 3 sezioni che coprono le 2 carte 330v e 331r; per trasporre sono qui state copiate separate, trascrivendone le sezioni una di seguito all'altra mantenendo la ripartizione originale>

Copia del carico reggio e locale ordinario degl'anni 1769, 1770, 1771 di Bocchere
(Copia)

	Beolchatura			Estimo		
	beolche	tavole	piedi	lire	soldi	denari
1	beolche 91	31	-	estimo 329	17	-
2	beolche 70	13	-	estimo 259	18	-
3	beolche 76	25	-	estimo 168	3	-
4	beolche 37	65	-	estimo 115	16	-
5	beolche 13	19	-	estimo 43	4	-
6	beolche 16	36	-	estimo 54	6	-
7	beolche 3	56	-	estimo 11	-	-
8	beolche	25	-	estimo 1	-	-
9	beolche	49	-	estimo 1	19	-
10	beolche	57	-	estimo 2	3	-
11	beolche 11	86	-	estimo 35	12	-
12	beolche 2	82	-	estimo 10	9	-
13	beolche 14	26	-	estimo 44	11	-
14	beolche	34	-	estimo 1	4	-
15	beolche	16	-	estimo	14	-
16	beolche 2	31	-	estimo 7	-	-
17	beolche	54	-	estimo 2	3	-
beolcatura di Bocchere	341	5	estimo	1088	19	

Territorio					
possidenti in Bocchere	carico reggio sopra il contrapposto estimo	lire di denaro	soldi	denari	totale della contribuzione
signor conte Giovanni Spini		210	17		
signori fratelli Pastori		229	11		
signori dottori fratelli Zanucchi		199	2		
signor Francesco Bologna		102	5		
Giosafatto Tomasi		38	3	6	
Giovan Lombardini		48	0	6	
erredi di Antonio Bottoglia		9	14	6	
“ di Giuseppe Ghiroldi		0	17	7	
Battista Antichi		1	14	6	
casa publica		1	17	6	
erredi di Battista Bottoglia		30	17		
Compagnia del Santissimo Sacramento		9	4	6	
erredi di Ambroggio Gritti		39	6		
Andrea Botturi		1	1	2	
Giacomo Schinelli		0	12	4	
erredi di Giovanni Colombini		6	4	6	
Pier Antonio Guarnieri		1	18	8	
	reggio carico annuale in tutto	1031	8	2	
	simile per l'anno 1769				1031 8 2
	simile per l'anno 1770				1031 8 2
	simile per l'anno 1771				1031 8 2

carico locale ordinario di Bocchere				
1	132	4		
2	103	..6		
3	67	..4		
4	46	..3		
5	17	..6		
6	21	15		
7	4	8		
8		8		
9		17		
10		19		
11	14	5		
12	4	4		
13	17	16		
14		10		
15		6		
16	2	16		
17		17		
carico locale ordinario in tutto	435	14		
cimile per l'anno 1769				435.14
cimile per l'anno 1770				435.14
Simile per l'anno 1771				435.14
cmbidue i soprascritti Carichi prediali triennali				4401. 6. 6
I Carichi medesimi per ogni ciascun anno ridorri				1467. 2. 2

Dal presente computo dimostrativo chiaro si vede che, essendo il territorio di Bocchere beolche 341.5, ed essendo la total somma del carico reggio e locale di lire 1467.2.2 ogni beolca di 100 tavole, ha sofferto ogni anno il pagamento di simili lire 4.0.0.4.

Colla avvertenza che i fondi irrigatori pagano assai di più separatamente e direttamente in altra Cassa Reggia.

Capitano dottor Giannantonio Zanucchi compilatore del presente e regolatore delli soprascritti carichi da comissione del prefatto Comune di Bocchere affermo.

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 755
Castelgoffredo

<Le carte portano una numerazione a timbro di epoca imprecisata che non segue un ordine cronologico corretto>.

/c. 207r/

N. 1 Castelgoffredo

Carte relative ai 47 quesiti

/c. 208r/

1775 17 gennaio

Risposte ai 47 quesiti di Castelgoffredo con tre allegati A, B, D.

1775 4 febbraio

All'assistente fiscale per l'opportuno esame da comunicarsi li rilievi all'avvocato fiscale Gallarati prosegretario.

Con allegati n. 7

Risposte della Comunità di Castelgoffredo

Primo

L'estensione maggiore è da levante a ponente di sei miglia circa di lunghezza; da mezzodi a settentrione quatro miglia circa di larghezza; a levante confina colle Comunità di Medole e Ceresara e colonelli di Bocchere e San Martino di Gusnago, a mezzodi Casalalto, Castelnovo e Casalmoro, tutti e tre paesi asolani; a ponente Casalmoro, Casalpoglio pure asolani, ed Acquafredda e Carpendolo bresciani; a settentrione parte del territorio di Carpenedolo suddetto e per il rimanente le Comunità di Castiglione e Medole. Fa Comune da sé e non ha alcun Comunetto aggregato; non ha altro fondo che sia d'altro Comune.

2.

Non sussistono controversie territoriali con altre Comunità se non se con quella di Medole per un tratto di strada di centoventi pertiche circa detta dell'Annunciata, quali controversie pendono nanti il supremo Consiglio di Giustizia.

3.

La biolca è composta di tavole cento; la tavola di piedi dodici, il piede di oncie dodici e l'onzia di dodici punti.

E servesi della misura mantovana.

4.

Trovansi in questo territorio dei terreni arratori semplici avvitati e morivi senza irrigazione, prati asciuti ed irrigatori in poca quantità; due sole biolche di risara; pascoli, boschi e simili non ve ne sono.

5.

Li terreni di questo territorio sono di cattiva qualità e di natura sterile; in questi ve ne sono de' mediocri e sono questi di fondo cretoso ladino; li altri poi che sono per la maggior parte d'infima qualità, parte sono composti con fondo di creta con gesso sotto, parte con ghiaia sterile asciuta e parte finalmente /c. 208v/ cretosi e gerivi frigidì, cosidetti terreni selvatici, a causa del gran umido che hanno al disotto; gli stessi in ciascuna delle sudette qualità non sono di eguale cavata e rendita.

6.

Da pochi anni a questa parte questo territorio è sufficientemente dotato di gelsi; le galette si dividono per metà col sociale e si vendono ai tirratori di seta.

7.

In due soli luoghi viene irrigato pochi prati con acqua propria di sorgente, ed in altri luoghi viene pure irrigato altri prati per ragioni anticamente acquistate sopra gli alvei che defluiscono sopra questo territorio.

8.

Non vi sono terreni incolti, a riserva dei luoghi dove nascono le sorgenti di acque che in gran quantità sono situate per tutto il territorio. Brughiere non ve ne sono. Vi sono però terreni soggetti ad innondazione in tempo di escresenza a motivo dei diversi alvei d'acque che passano sopra questo territorio.

9.

In questo territorio le terre si sono sempre mantenute in credito, attesa la generale esenzione di tutti li prodotti; e dall'anno 1772 a questa parte, in cui esse esenzioni sono cessate, non sono seguiti contratti d'entità; pure dalle piccole contrattazioni rilevasi il loro valore nel modo seguente, cioè: li fondi mediocri lire 500, li inferiori lire 250, li prati asciuti lire 700, li irrigatori lire 1000.

10.

Boschi sopra questo territorio non ve ne sono.

11.

Nei terreni mediocri si semina un staio e mezzo di frumento /c. 209r/ per biolca; nel restante dei detti fondi d'infima qualità si semina un staio frumento o di segala; del melegone, ossia formentone, con un sacco si seminano biolche n. 30; le altre granaglie poi se ne semina un staio per biolca. La raccolta del frumento nel terreno mediocre non sorpassa li quatro staia per biolca; nel restante del terreno inferiore staia due per biolca, quando però la stagione è propizia; la raccolta del frumento, siccome incerta perché manca l'irrigazione e perché la maggior parte del terreno è debole, non si può precisare, però all'incirca si dice che rende nel terreno mediocre due sacchi per biolca ed un sacco nel terreno inferiore; nemmeno si può dire niente di positivo della raccolta del miglio, perché troppo sogetto alle siccità, e il più delle volte se ne perde la semente.

12.

Tutti li terreni arratori ogn'anno non si sostengono sempre a grano, non portandolo la inferiore qualità del terreno, ma per una mettà vi si semina il frumento, l'altra mettà viene divisa in due altre parti, cioè una parte vi si semina il formentone, ceci, fagioli e vezzade per gli animali, e l'altra parte resta vota e se ne fa coltura acciò sia suscetibile per il frumento nell'anno venturo.

13.

Due biolche soltanto di terra ad uso di risara si trovano sopra questo territorio, quali vengono fatte lavorare a mano dal proprietario; non si semina canape per non esser il terreno di questo suscetibile, e si semina soltanto in poca quantità di lino così detto vernizzo, cioè quatro quarte mantovane circa di linosa per ogni possessione di ottanta biolche. Questo viene seminato sul principio di settembre in buona coltura preparata, e viene raccolto verso la mettà di giugno senz'altra preventiva /c. 209v/ coltivazione; lo stesso viene diviso per due terzi al colono ed uno al padrone; e la semente che si ricava dallo stesso resta divisa per metà; rapporto poi al melegone, nei terreni mediocri viene diviso per metà col colono, nel restante poi de' terreni – che sono per la maggior parte – resta diviso al terzo, cioè una parte al padrone e le altre due al colono; al miglio poi viene indistintamente diviso una parte al padrone e le altre due pure al colono.

14.

Qui poco si costuma dar in affitto, ma la maggior parte de' terreni vengono dati a colonia parziaria ed alcuni vengono fatti lavorare a mano da' propri padroni; e se qualche piccola proprietà viene affittata, questa ad un dipresso se ne ricava l'affitto di lire 16 in contanti la biolca, compreso il cassegiato; ciò s'è detto de' terreni asciuti, giacché degli irrigatori non ve ne sono; le proprietà poi che vengono fatte lavorare dai padroni a mano e co' suoi bovini in allora, detratte le spese che occorrono per il lavoriero, tutto il prodotto resta del padrone, a risserva però del melegone, miglio ed altri minuti che per una terza parte restano del zappatore.

15.

Li pesi e gli obblighi de' coloni si riducono a coltivare tutto l'anno il terreno co' propri bovi e personale che hanno a colonia parziaria, raccogliere a proprie spese li prodotti e questi, stagionati condurgli, all'abitazione del padrone, essendo pure a loro carico il riattamento delle strade pubbliche ed i careggi per le regie truppe; il padrone poi comunemente somministra al colono delle sovvenzioni cioè, per ogni possessione di ottanta biolche circa, un paio bovi, quattro carra circa fieno, la maggior parte delle invernaglie e vari istromenti rurali, le stroppe, palli e frusconi occorrenti per le vitti, l'occorrente sterna/c. 210r/mento per li bovini – che è un peso non indifferente per il padrone, a causa che si fa poca raccolta di paglia, e niente di strame – ; di più, il padrone ha il peso di far vangare le vitti e le altre piante più bisognose di coltura; finalmente, tutti li piantamenti sono a carico del padrone; gli affittuali poi hanno, oltre il peso del già detto affitto in contanti, tutti li pesi che ha un padrone che fa lavorare a mano i propri fondi, alla riserva delle imposizioni comunali e contribuzionali.

16.

Quelle poche proprietà che sono affittate evvi compreso nell'affitto la casa, li gelsi, o siano moroni, noci e qualunque altro albero fruttifero.

17.

Il piantaggio delle vitti si fa con mazzetti di taglioli levati dalla madre vite che si ripongono in fossi fatti scavare a spese del padrone, piantandovi nello stesso tempo l'albero che deve sostenere la vite; e questi vengono fatti lettamare e vangare per due <volte> all'anno dal padrone sin tanto che siano atti al prodotto che non avviene se non che dopo il settimo anno; e la somministrazione dell'occorrente legname viene fatta dal padrone come si è detto disopra. Da una biolca di terreno avvitato se ne ricava un soglio di vino, che viene diviso per metà col colono.

18.

I prati non si lavorano, ma soltanto vengono letamati nell'inverno; gli asciuti non si tagliano che una volta all'anno e di poi servono per pascolo ai bovini dei coloni. Dal detto taglio, se sono stati ben lettamati, se ne ricava un carro di fieno circa per ciascuna biolca; li pochi prati poi irrigatori, quando siino ben tenuti ed ingrassati, /c. 210v/ si tagliano tre volte all'anno, da' quali tre tagli se ne ricava due carra fieno per cadauna biolca; non accostumandosi ad affittare i pascoli, essendo questi a disposizione dei bovini lavoratori.

19.

Per la coltivazione delle terre arratorie, avvitate e morive occorrono lire 28 la biolca, le arratorie semplici lire 18; per il taglio de' prati asciuti, compresa la stagionatura e vino occorrente, si spende per ciascuna biolca lire 14, e gli irrigatori almeno lire 26 circa; non si dà ingrasso ai terreni se non se quello che procede dai bovini lavoratori del fondo, e questo per la maggior parte si dà a' prati acciò siino più suscetibili d'erbe, troppo necessarie in questo territorio all'alimento de' bovini stessi; per ingrassare una biolca di terra prativa occorrono carra sette lettame che a lire 18 il carro prezzo comune di questo paese importa lire 126.

20.

Non si può fissare la spesa precisa della condotta dei generi, perché questa riesce più o meno dispendiosa in proporzione della distanza e della stagione e strade più o meno comode alla carreggiatura; ordinariamente però per far una condotta alla città la spesa riesce di lire 70 circa.

21.

Un arratro un giorno per l'altro arrerà una biolca e mezza di terra, e se le dà ordinariamente lire 18 al giorno oltre le spese cibarie ai due bifolchi; non si usa vangare le terre per essere la coltivazione troppo dispendiosa; la mercede de' giornaglieri è regolata giusta le stagioni, cioè l'autuno e l'inverno soldi 30 il giorno, la primavera soldi 40 e l'estate soldi 60 oltre anche le cibarie in quest'ultima stagione.

22.

Per la primavera ed estate li lavoratori del territorio /c. 211r/ non sono sufficienti a disimpegnare le occorrenze della campagna, cossiché li proprietari si servono di una gran parte de' lavoratori forastieri, cioè parmegiani e genovesi; ed a questi, oltre il soldo giornagliere di lire 4, conviene anche somministrarci le cibarie.

23.

Al colono non si fa abbonamento di alcuna sorte in occasione di grandine.

24.

Non vi sono che quatro mulini e due torchi da oglio, quali edifizii, essendo questi di ragione della Comunità a risserva di un torchio che è di ragione privata, vengono annualmente affittati alla pubblica asta; l'uso poi di affittare le case dell'abitato è annualmente, cioè da un san Martino all'altro, quali affitti si pagano in contanti.

25.

Tutti li grani si vendono a misura di sacco di Mantova, il vino si vende a mezzo soglio di Mantova, le fassine a numero – cioè 200 al carro – la legna grossa a misura di passo di Mantova, il fieno a carro di quadretti n. 100. Il prezzo di tali generi si fa maggiore o minore a proporzione della raccolta.

26.

La Comunità in passato ha sempre avuto un Consiglio di trenta soggetti fra quali vi erano tre reggenti; in oggi però, in vigore del nuovo sistema, è ridotto a soli sei reggenti li quali vengono eletti dalla Vicinia generale a pluralità di voti, in cui intervengono tutti li possidenti capi di famiglia; e questi quotidianamente incombono all'amministrazione e buon regolamento della Comunità, venendo ogn'anno o mutati o confermati giusta la determinazione della già detta Vicinia.

/c. 211v/ 27.

Questa Comunità tiene una sala pubblica per le unioni comunitative che serve anche ad uso di pretorio; tiene pure due archivi contigui a detta sala in stanze separate; in uno vi si conservano li recapiti attinenti a questa Comunità, nell'altro li rogiti dei defonti notari di questo paese, invigilando alla custodia de' medesimi un notaro cancelliere che viene eletto dalla Comunità unitamente alla Reggenza, avendo il detto cancelliere per rapporto a molti affari comunitativi l'onorario annuale, ab immemorabili assegnatogli dalla Comunità stessa, consistente in lire 420; e perciò poi concerne a' rogiti, ha soltanto la mercede delle copie che vengono all'occorrenze levate da chi ne abbisogna.

28.

Questa Comunità ha sempre avuto li suoi catastri ove sono descritti li fondi de' rispettivi possidenti componenti la Comunità stessa, l'epoca de' quali incomincia dall'anno 1430 sino all'anno 1581, quali sono poco intelligibili; quelli poi che incominciano dagli anni 1628, 1698, 1708 e 1729 sono questi stati formati con ordine e coll'autentica e tabelionato de' rispettivi notari che si sono rogati delli catastri sudetti. Nell'anno poi 1772, coll'approvazione del passato Magistrato, venne formata una misura generale de' fondi componenti questo territorio, quale inesivamente all'editto de' 9 marzo 1773 fu presentato a cotesto Ufficio delle Contribuzioni in nome de' particolari possidenti.

29.

Questa Comunità non ha altro carico di pagare in Cassa Camerale che lire 4783.11.10, come dalla qui ingiunta specifica A. Ha pure altresì il carico locale per salari, censi ed altri pesi comunitativi incumbenti alla medesima come della detta specifica, che in tutto ascende a lire 19645.9.10.

/c. 212r/ 30.

Le tasse comunitative vengono ab immemorabili formate sopra il soldo d'estimo; il soldo d'estimo viene considerato lire 72. Una biolca di terra paga al più un quinto di danaro d'estimo, che sono soldi 24 di Mantova e le inferiori, che sono in maggior quantità, pagano soldi 18 circa pure in ragione di biolca.

31.

Le taglie, o siano tasse, vengono sempre ab immemorabili formate col sopra esposto metodo dei soldi d'estimo, cosicchè ogn'anno risultano all'incirca soldi 20 per cadauna biolca.

32.

A solievo del sovradetto estimo prediale non concorre né il mercimonio né le arti, ma soltanto il personale maschile, cioè dall'età degli anni 14 sino alli anni 60; venendo però una gran parte di questi esentati o per impiego o per privilegio, a tenore degli antichi ordini ducali; e questi vengono tassati a lire 6 mantovane per cadauna testa; né la Comunità impone altra tassa se non che sopra li detti terreni e dette teste, venendo queste esatte dal massaro entro l'anno a di cui carico è l'esazione.

33.

Lo stato totale dell'anime ascende al n. di 3000 circa e di queste ve ne sono 600 circa di collettabili.

34.

Si risponde negativamente.

/c. 212v/ 35.

Perché le tasse sono sempre state imposte col sovraesposto metodo senza diminuzione né alterazione, perciò la Comunità non fa che ogn'anno formare il libro di dette tasse, e questo consegnarlo al massaro a tale effetto deputato, a cui viene corrisposto dalla Comunità il tre e mezzo per cento sopra l'esazione che viene fatta dallo stesso entro dell'anno; né vengono ammessi a scarico del massaro sudetto se non se li retrodatti conosciuti dalla Comunità inesigibili, e come distintamente dall'anesso allegato B.

36.

La Comunità possiede li stabili descritti ed annotati nell'allegato segnato D, de' quali, preso il prodotto degl'anni 1769, 1770, 1771, rendono annualmente lire 22773.13.6.

37.

Tiene questa Comunità alcuni crediti per ragione delle imposte arretrate quali sono stati annotati sul libro dell'imposta dell'anno nuovo, essendo obbligo del massaro a farne l'esazione quando non vi siino partite inesigibili.

/c. 213r/ 38.

Li capitali frutiferi passivi che ha la Comunità sono stati anotati e descritti come vedesi nella specifica segnata A.

39.

Si risponde negativamente.

40.

La Comunità pretende le esenzioni che in passato sono sempre state godute e da soli tre anni a questa parte che ne è stata spogliata, come da' suoi privilegi già rassegnati alla Regia Giunta delegata in Mantova sopra le esenzioni. Non esistono beni in questo territorio per alcun titolo di privilegio od altro esenti, pagando tutti indistintamente li pesi comunitativi.

41.

In questa Comunità non vi è alcuno che goda l'esenzione dei dodici figli per non esservi persona che ne abbia il peso.

42.

I beni ecclesiastici contribuiscono e pagano egualmente li pesi comunali come i laici, alla risserva di biolche /c. 213v/ n. 120 circa di antico patrimonio di questa chiesa parrocchiale.

43.

Si osserva lo stesso metodo per i pubblici riparti tanto per i beni ecclesiastici che per i laici; e per l'esazione de' beni ecclesiastici, in caso di renitenza, si costringono li coloni o altri lavoratori de' medesimi.

44.

Tutti i beni pagano indistintamente le tasse comunali come si è detto dissopra, alla risserva delle già dette biolche 120 di ragione della parochiale.

45.

Si riferisce alli due precedenti capitoli.

46.

Anche per questo capitolo si riferisce alli due antecedenti.

/c. 214r/ 47.

Siccome questa Comunità e li suoi possidenti in passato godevano di molti privilegi ed esenzioni, coll'aiuto de' quali veniva animata la loro industria e compensata la sterilità e ingratitudine del terreno, ed essendo oggigiorno cessati affatto per sovrana disposizione tutti li detti privilegi ed immunità, ànno di già li possidenti ed abitanti a quest'ora cominciato a provare un decadimento notabile nel loro stato, e sempre più diverranno manchevoli del necessario sostentamento; perciò si fanno a supplicare in questa occasione perché in compenso delle tante prerogative e immunità cessate si abbia almeno un discreto riguardo nella tassazione del reddito de' fondi e nella imposizione de' carichi regi e pubblici, ad effetto che non ne rimangano poi oppressi coll'andare degli anni, e non avessero poi a ridursi inabili a sostenerli; locché causerebbe la spopolazione del paese a causa pur anche della vicinanza delli Stati esteri. Fra gli altri privilegi si anoverava il mercato di biade ed animali che si teneva il giovedì d'ogni settimana, con beneficio universale e particolarmente della gente povera, non peraltro che per comodità che aveva di provvedersi di grano sul luogo. Giovarebbe /c. 214v/ molto al pubblico vantaggio la ripristinazione di questo mercato, se non altro sotto le regole degli altri mercati introdotti di nuovo in altri luoghi del Mantovano.

Che eccetera

Francesco Chiereghini reggente

Pietro Pelizzari reggente

Vincenzo Avanzi reggente

Dottor Giacomo Cima notaio e cancelliere

/c. 216r/ A

La Comunità di Castelgoffredo paga annualmente le qui sotto descritte somme

	Lire	soldi	denari	Lire	soldi	denari
Prestazioni camerale						
ius di vendere il vino al minuto	"	600	di grida			
per il dazio della grassina	"	450	di grida			
dazio delle lire 3 per sacco del frumento						
che fa macinare il fornaro	"	650	di grida			
dazio del registro degl'instrumenti	"	<u>75</u>	di grida			

" 1775

Onorari annui			
Pretore	“	1200	
barigelo e fanti	“	<u>1422</u>	
			“ 2622
al tenente di campagna di Mantova	“	88	
procuratore in Mantova	“	150	
alli n. 3 reggenti	“	396	
alli maestri di scuola	“	1132	
due deputati all'annona	“	90	
due deputati alla speciaria	“	66	
due medici di condotta	“	3600	
al cancelliere	“	420	
console	“	117	
organista	“	900	
al corriere	“	404	
al torreggiano	“	328	
al levamantice	“	45	
tappeziere della chiesa parrocchiale	“	54	
alli due deputati per la nota ossia descrizione delle teste colettabili	“	<u>48</u>	
			“ 7750
Pesi annui fissi			
Per tanti che in passato si pagavano a' sottonotati ciovè:			
ragionato camerale	“	6	
portieri del Magistrato	“	35	
ragionato Galeotti	“	<u>72</u>	
			“ 113
Per tanti che attualmente si pagano a' sottonotati contribuzioni sopra quatro mulini, macina da oglio e fondi stabili			
fabrica di Sant' Andrea	“	<u>377.5.10</u>	di grida
	“	<u>9.6</u>	di grida
			“ 386.11.10
/c. 216v/ Legato del fu Francesco Ravenoldi per messe come da suo testamento 26 novembre 1661.			
Rogito del notaro Bartolomeo Zani alli altari di san Francesco e santa Madalena			
	“	642	
Legato d'una messa quotidiana all'altare di santo Stefano per testamento della fu signora Cattarina Bottura Beffa Negrini.			
Rogito del notaro Faustino Gervasio 30 giugno 1629			
	“	1120	

Al chierico più povero del paese per annuo legato in sussidio di mantenersi alle scuole per legato del quondam signor Giambattista Beffa Negrini. Rogito del notaio Francesco Carrerio 5 agosto 1630	“ 168
al reverendo predicatore della Quaresim	“ 516
al reverendo predicatore dell'Avvento	“ 120
all'assistente de' predicatori	“ 16
legato perpetuo annuo di n. 6 uffizi da morto	“ 54
al panigerista per il giorno di san Luigi Gonzaga per voto di questo publico	“ 46
alla segrettaria di vice governo per la solita lettera della fiera di san Lucca	“ 26
una terza parte del possesso del pretore	“ 50
trutta, e carpione allo stesso	“ 45
carta ed inchiostro all'Uffizio Pretorio	“ 100
legna al pretore	<u>“ 360</u>

“ 3263

Pesi annui fissi variabili nella quantità	
Al curato di questa parrocchia per l'annuale messa cantata il giorno del primo Consiglio dell'anno	“ 11
per li due pransi all'intervenienti de' conti al massaro	“ 300
libri per l'annuale esazione e carta	“ 30
al predicatore dell'Avvento e Quaresima per messe n. 50	“ 125
per cibarie del predicatore di Quaresima per gli ultimi giorni di Carnovale e le feste di Pasqua	“ 130
simile al predicatore dell'Avvento	“ 30
simile al panigerista di san Luigi Gonzaga	“ 14
uliva per la Domenica delle Palme	“ 60
a questo clero per messa solenne cantata il giorno di san Luigi Gonzaga	“ 42
cera per l'annuali funzioni di questa Comunità	“ 350
al clero suddetto per messa cantata nella festa di san Lucca	<u>“ 43</u>
	“ 1165

/c. 219r/ Legna carra uno e mezzo annualmente all'ufficio pretorio	" 80	
Oglio per l'orologio e campane annualmente	" 24	
Per la solennità che fa questa Comunità per voto di questo publico annualmente il primo di maggio all'altare di questo santissimo Crocefisso compreso la messa e vespri solenni cera e polvere pel solito sbarro de' mortaletti in tutto	" 400	
Al massaro per suo onorario sopra l'esazione annuale al tre e mezzo per cento circa	<u>" 1400</u>	" 3069
Livelli passivi		
Alli signori dottori Pietro e Lodovico Riva per annuo censo sopra il capitale di lire 2800 al 4 per 100	" 224	
alli eredi del fu signor dottor Nicola Zaltieri sopra il capitale di lire 5000 al 3 per 100	" 150	
al luogo pio del consorzio de' poveri per livello passivo	" 9. 6	
simile alla chiesa parrocchiale per livello	" 6.12	
simile all'altare del santissimo Crocefisso	<u>" 189</u>	
	" 578.18	<u>" 578.18</u>
		" 19645.9.10
Giovanni Battista Vitalli reggente		
Antonio Spagna reggente		
Pietro Pelizzari reggente		
Francesco Chiereghini reggente		
Dottor Giacomo Cima notaio e cancelliere		

/c. 217r/ D

Stato attivo de' capitali e fondi che possiede la Comunità di Castelgoffredo

Questa Comunità possiede quattro mulini terragni che contengono otto ruote, situati sopra questo territorio, quali appartengono per immemorabile possesso a questa Comunità, confermato con decreto del marchese di Castiglione fin dall'anno 1590 e successivamente confermato dal fu duca Vincenzo 4 aprile 1603.

Possiede pure una macina da oglio con fabrica, pietre ed altri atrezi inservienti per la stessa.

Possiede pure due abitazioni ad uso di osteria.

Possiede inoltre una casa che serve d'abitazione a questo publico pistore.

Tiene pure una sala la quale serve per le unioni del Consiglio di questa Comunità, con altre camere annesse alla stessa inservienti una per il registro, l'altra serve di archivio per la custodia de' rogiti de' notari defonti, e la terza finalmente serve per archivio alli signori reggenti per la custodia de' recapiti spettanti alla Comunità.

La casa che serve d'abitazione al pretore.

Un'altra casa che serve per alloggiare il sattelizio.

Possiede pure un'altra casa che serve per la custodia de' pegni di questo santo Monte di Pietà.

Possiede inoltre un palazzo che questa Comunità ha acquistato dalla Regia Ducal Camera di Mantova, unitamente al terraglio e fosse che circondano questo castello, il quale serve d'abitazione al medico condotto ed all'institore di questa speciarìa che è di ragione di questa Comunità.

Tiene un'altra casa che serve di ospizio alli predicatori dell'Avento e Quaresima.

La casa che serve per il publico macello.

Un'altra picciol casa che serve solamente per questa publica speciarìa senza che alcun vi abiti.

Possiede inoltre il gius dell'acqua del vaso Gambino.

La torre maggiore, come anche la chiesa parochiale, è di ragione di questa Comunità.

Le prigioni sono pure di ragione della Comunità.

Per immemorabile possesso, tiene questa Comunità il gius privativo di questa publica speciarìa, il di cui capitale è di lire 10633.12, come da inventario formato li 10 giugno 1769.

Tiene di credito questa Comunità verso il signor Domenico Zaltieri la somma di mantovane lire 660 /c. 217v/ per residuo di prezzo di una casa vendutagli, quale paga annualmente il tre per cento come appare da istromento rogato dal fu notaro Romagnoli sotto il di primo febraro 1762.

Tiene pure questa Comunità il diretto dominio di diverse pezze di terra allivellate, o sia datte ad investitura, parte affrancabili e parte perpetue, a diversi particolari apparenti da diversi antichi rogiti, per li quali la Comunità ne ricava d'annuo livello in tutto lire 456.6.

Dalli quali fondi, capitali e livelli attivi, prendendo il prodotto di essi nel triennio 1769, 1770, 1771, hanno reso alla Comunità annualmente lire 22773.13.6

Finalmente, possiede questa Comunità un Monte di Pietà di cui non si ha epoca precisa della di lui fondazione; il capitale però dello stesso, tra effettivi contanti e danaro che ha sopra pegni fatti secondo l'ultimo bilancio formato il di 31 dicembre 1773: lire 48991.18.

Giovanni Battista Vitalli reggente
Antonio Spagna reggente
Pietro Pelizzari reggente
Francesco Chiereghini reggente
Dottor Giacomo Cima notaio e cancelliere

/c. 225r/ Rilievi alle risposte date dalla Comunità di Castelgoffredo ai 47 quesiti.

Risposte agli rilievi fatti dall'eccellentissima Regia Giunta del Censimento alle risposte altre volte datte da questa Comunità alli 47 quesiti alla stessa trasmessi.

<Una copia del testo dei soli rilievi si trova alle cc. 222r-224v, che vengono tralasciate.

Il testo di rilievi e risposte non sempre termina allineato alla fine della stessa carta: in questo caso si troverà un doppio riferimento alla stessa carta, con lo stesso numero di carta segnato sia nel testo del rilievo sia in quello della risposta>.

2.

Si riferisca dettagliatamente la sostanza della lite che verte tra codesta Comunità e quella di Medole, e lo stato in cui si trova.

La lite che vertiva tra questa Comunità e quella di Medole consisteva sopra la vicendevole pretesa di un tronco di strada pubblica detta dell'Annunciata, per cui, trattandosi di causa territoriale che riguardava non solo l'interesse delle Comunità ma eziandio de' rispettivi principi prima dell'agregazione del Principato di Castiglione a questo Ducato, sono stati spediti da' rispettivi governi ministri a farne la visita, senza però che sia mai stato determinato cosa alcuna di positivo.

3.

Manca se oltre la beolca sia in uso qualche altra misura rispetto alle terre.

Qui è in uso per misurare le terre che la misura a beolca.

6.

Si dica a quanto si vendano un anno per l'altro le galette.

Le galette un anno per l'altro in questo paese si vendono a lire 60 il peso.

7.

Si dica se anche le due beolche di risara siano irrigate con acqua propria o d'affitto e quale sia comunemente il fitto di detta acqua per ogni biolca, o come infatti, distinguendo se si faccia il pagamento ad anno per anno oppure per ogni irrigazione e se in denari od in generi.

Le due biolche di risara che soltanto trovansi in questa Comunità; vengono irrigate con acqua propria proveniente dal Bresciano, sopra quale il proprietario ha giusto titolo come apparisce da' trattati.

8.

Manca se oltre l'innondazione ed infortuni celesti sianvi fondi sogetti ad altre accidentalità. Oltre le innondazioni ed infortuni celesti molti di questi terreni, che sono di natura sterile e /c. 225v/ frigida, all'occasione che succedono stagioni di primavera fredda si perde in detti terreni tutto il frumento; come pure, essendovi in questo territorio quantità di sorgenti, i terreni che sono in vicinanza de' medesimi sono sogetti alle nebbie quali notabilmente daneggiano i seminati del frumento.

9.

Manca se gl'indicati prezzi siano a beolcha o a tavola o come.
L'indicati prezzi de' terreni sono a beolcha e non a tavola

11.

Manca quanto comunemente rendano in grano di miglio, di segala ed altre granaglie, che rimangano da specificarsi per ogni beolcha, i terreni, secondo la classazione notata al n. 5 ed a proporzione del diverso grano che vi si semina.

Ne' terreni sterili, che sono la maggior parte, la segala per ogni beolcha renderà una semente e mezza e bene spesso anche meno; ne' terreni mediocri due sementi, e così si dice delle altre granaglie; per quello poi riguarda al miglio, seminandosi questo doppio raccolto il frumento, se la stagione dell'estate è piovosa – il che di raro succede – si faranno per ogni beolcha un mezzo sacco, se è asciuta – come è perlopiù – si perde anche la semente. Si avverte però che in oggi, atteso l'uso introdottosi del melegone e per l'incertezza di una tale raccolta, è ormai andata in disuso la semina di detto grano.

13.

Manca in qual maniera si lavorino sino al raccolto i risi.

Qui come si è detto non vi sono che due beolche di risara, e queste arrative, e vengono coltivate secondo l'uso che si pratica in questo stato in simil sorte di risara.

14.

Si dica come vengano divisi nelle lavorenzie parziarie i diversi generi che si raccolgono, e a quanto s'affittino i prati irrigatori.

Il frumento, levata la semente dall'amasso di tutto il raccolto, il restante viene diviso la mettà al padrone e l'altra al colonno parziario; il /c. 226r/ formentone, ossia melegone, ne' terreni mediocri viene anch'esso diviso per mettà, ne' terreni poi d'infima qualità viene diviso il terzo, cioè una parte al padrone e due al collono; e così si dice delle altre granaglie, alla risserva del miglio qualle viene sempre diviso indistintamente per terzo, cioè una parte al padrone e due al collono. Le uve e le legne vengono divise per mettà. I prati irrigatori qui sono in pochissima quantità, come si è detto altre volte, e questi da' proprietari non vengono affittati ma tenuti a proprio loro uso, onde non può dirsi a quanto possino affittarsi.

16.

Manca quali siano i pesi e gl'obblighi incumbenti ai padroni.

Li pesi ed obblighi incumbenti alli padroni sono le sovvenzioni de' bovi, di fieno, di istromenti rurali che vengono somministrati alli rispettivi colloni, con innoltre la provista delle stroppe, frusconi e palli occorrenti per le viti; conviene pure al padrone comperare il bisognevole sternimento per li bovini, come altresì deve fare vangare le vigne, li gelsi ed altre piante che ne abbisognano, il tutto a proprie spese del padrone, come si è detto al capitolo 15.

18.

Si specifichi quanto sia il rispettivo prodotto d'ogni taglio per ciascuna beolca de' prati irrigatori.

Il taglio d'ogni beolca di prato irrigatorio, quell'ora sii di buona qualità e ben lettamato, rende: di prima segata un carro di fieno, della seconda mezzo carro ed altrettanto della terza – quando però la stagione sii propizia – che in tutto è di due carra circa per cadauna di dette beolche.

/c. 226v/ 20.

Si dica a quanto divengono di spesa per ogni miglio le condotte dei generi qualora accada di tradurli fuori del territorio per venderli.

La spesa che occorre per i generi provenienti dal paese, sempre che accadi di condurli fuori del territorio per venderli, è di lire 3 per ogni miglio ed anche più in tempo d'inverno, allorché in queste parti sono disastrose e quasi impraticabili le strade.

23.

Si dica se in occasioni di grandini ed altri infortuni celesti si faccia dal padrone del fondo abbonamento agli affittuari e qual norma si osservi.

Qualora accadino grandini o altri infortuni celesti per li qualli gli affittuali ne rissentino danno notevole, dal padrone se li fa quel ristoro che viene arbitrato da comuni amici che si ellegono dale parti, non potendosi dare sopra ciò una regola positiva poche essendo l'affitanze.

24.

Si dica a quanto s'affittino gli accennati edifizii, come anche le case entro l'abitato.

Li mulini vengono affittati un anno per l'altro lire 2500 circa per cadaun mulino da due ruote, il torchio lire 900 circa; l'altro poi, che è di ragione privata, questo viene dal proprietario fatto andare in economia. In quanto poi alle case situate entro l'abitato, di queste non può darsi un preciso ragualio circa l'affitto che se ne ricava, perché questo viene ragualiato secondo la qualità e situazione delle case stesse; comunemente però queste case vengono affittate a tenue prezzo, attesa la scarsa popolazione del paese.

25.

Manca qual sia il prezzo de' generi nati nel territorio, cioè: del frumento, del riso, del mellegone, del miglio, della segala, dei /c. 227r/ ceci, dei fagioli, della vezza, del vino, del lino, del fieno, della legna eccetera; il che si può rilevare sull'adequato del triennio 1769, 70, 71.

Il prezzo del frumento sull'adequato del triennio 1769, 70, 71 raccolto su questo Comune è stato ad un di presso di lire 45 al sacco, del riso di /c. 227r/ lire 90, del mellegone di lire 20, del miglio e segala lire 18, dei ceci, faggioli e vezza lire 24 per cadaun sacco, del vino lire 12 per cadauna portata di pesi sei, libbre sei, del lino lire 24 per cadauno peso, del fieno lire 80 al carro di quadretti cento, della legna forte lire 40 al passo e di quella dolce lire 30 delle fassine lire 20 al cento.

26.

Manca quali e quanti ufficiali invigilino alla legalità dei pubblici reparti dei carichi.

Li ufficiali che invigilano alla legalità de' pubblici reparti de' carichi consistono in sei reggenti, nel massaro e nel cancelliere e ragionato.

31.

Qual metodo si tenga nel formare sopra il soldo d'estimo la prima divisione e la successiva subdivisione fra i singoli censiti tanto dei carichi regi quanto dei locali ordinari e straordinari; e per magior schiarimento si presenterà copia in forma provante di ciascheduna taglia, o reparto, pubblicato nel triennio 1769, 70, 71.

Il metodo che si è tenuto nel formare sopra il soldo d'estimo la prima divisione e successiva subdivisione fra i singoli censiti tanto de' carichi regi quanto de' locali ordinari e straordinari, consisteva in tassare, giusta il metodo antico apparente da' catastri comunitativi, le terre, a tenore della loro cativa o mediocre qualità, che ad un di presso risultava a soldi venti per cadauna beolca all'anno, non venendo mai da questa Comunità per qualunque cosa né diminuita né aumentata detta tassa. In oggi però, essendo cessati i pesi e pagati molti debiti, e coll'aiuto de' retrodati e resto di cassa, la Comunità ha sospesa detta tassa e, nel caso si dovrà imporre, si unifornerà agl'ordini superiori del Regio Ducal Magistrato.

35.

Manca il preciso tempo in cui la Comunità /c. 227v/ sia solita di fissare e pubblicare tutte le taglie ed in quale scadono i pagamenti delle medesime. Così in qual modo, in qual tempo e con quali regole sia anche solita la Comunità di ellegere il massaro, e se a questo vengano conceduti soprasoldi o capisoldi ed interessi per le sovvenzioni che fa.

Ne' primi mesi dell'anno era solita a /c. 227v/ fissare e pubblicare le taglie; i pagamenti poi di queste cadeano ne' mesi di luglio, agosto e settembre. Il massaro viene eletto dalla pubblica Vicinia, né a questo vengono conceduti soprasoldi né capisoldi, non avendo occasione di far sovvenzioni, venendoli soltanto assegnato un tre e mezzo per cento da quanto egli esige, e come si è già nelle antecedenti risposte specificato.

37.

Manca quanto possa importare la somma de' crediti di codesta Comunità, e se vi siano censiti i quali, col beneficio di qualche soprassessoria, non paghino i carichi, e se il loro debito resti acceso nei registri dei retrodati, e come insomma resti cauto l'interesse della Comunità per il caso che il pagamento di detto debito fosse dovuto.

La somma de' crediti reliquati di questa Comunità consiste in lire 13123.9; ha pure un capitale attivo di lire 6600 con il signor Domenico Zaltieri per rogito del signor notaio Romagnoli del primo febbraio 1762 per il quale ne esige l'annuo frutto in ragione del tre per cento; ha pure vari livelli attivi, parte francabili e parte perpetui, dell'annuo reddito di lire 480.7; né vi è alcuna soprassessoria per cui alcuno pagar non debba i rispettivi carichi.

38.

Manca la distinzione del tempo in cui sono stati creati i detti debiti dalla Comunità specificati nella nota marcata A.

Li debiti censiti costituiti da questa Comunità specificati nella nota marcata A sono stati creati: il primo sotto li 30 dicembre 1728 per rogito del notaio Romagnoli, e fu venduto alli signori coeredi Riva per il capitale di lire 5600; l'altro fu venduto alli signori esecutori testamentari del fu signor dottor Nicola Zaltieri, per il capitale di lire 5000 per rogito del sudetto notaio Romagnoli del dì 23 dicembre 1748, quali capitali censiti sono stati affrancati per rogito di me /c. 228r/ notaio sottoscritto, il primo sotto il dì 13 e l'altro sotto il dì 17 febbraio del corrente anno 1775. Ha pure li debiti e pesi seguenti che si possono documentare, cioè: per messa quotidiana all'altare di santo Stefano per cui pagasi al reverendo capellano lire 1120, come da testamento della fu signora Cattarina Botturi Beffa Negrini del dì 30 giugno 1729, rogito del notaio Faustino Gervasio; al quale eccetera come altresì paga annualmente lire 168 ad un chierico più povero, acciò possa abilitarsi al sacerdozio; come pure paga annualmente a questo clero lire 54 per numero sei officietti da morto, come da testamento del fu signor Giovanni Battista Beffa Negrini del dì 5 agosto 1630; come pure paga annualmente lire 642 per messe 230 ordinate dal fu Giovanni Francesco Ravenoldi alli altari di san Francesco e santa Madalena nel di lui ultimo testamento rogato per il notaio Bartolameo Zanni sotto il dì 26 novembre 1661. Li altri debiti poi descritti nel citato allegato A sono ab immemorabili, e delli stessi non si è potuto rinvenire alcun fondamento.

41.

Essendovi stati padri dei 12 figli si dica se abbiano goduto qualche sorta d'immunità e se ne spieghi l'importanza e la durata.

In questa Comunità, come si è detto nelle antecedenti risposte, non vi è alcuno che goda l'esenzione de' dodici figli perché non vi è né pure che ne abbi il peso, e quallora mai in passato ve ne fossero stati, siccome questa Comunità godeva l'esenzione di tutti li prodotti provenienti /c. 228v/ da questo territorio, perciò i padri dei dodici figli se ve ne sono stati non hanno mai curato simili privilegi personali.

42.

Manca se si tenga registro separato dei beni ecclesiastici e quale sia all'incirca la quantità di essi; manca similmente se vi sia divisione fra i beni ecclesiastici di novo ed antico acquisto, e si noterà l'epoca di questa divisione.

Sicomme i beni ecclesiastici alla risserva di beolche 120 di antico patrimonio di questa parrocchiale pagano egualmente che i laici, perciò non si è mai tenuto registro separato dalli stessi, non essendovi divisione tra beni ecclesiastici di antico e nuovo acquisto, se non se per la sopramentovata quantità.

Dalla sala di Comunità di Castelgoffredo questo dì 3 luglio 1775

Dottor Pietro Pelizzari reggente

Vincenzo Avanzi reggente

Giovanni Battista Vitalli reggente

Dottor Giacomo Cima notaio e cancelliere di detta Comunità.

/c. 233r/ Novi rilievi per Castelgoffredo

Risposte

<Una copia del testo dei nuovi rilievi si trova alla c. 232r, che viene tralasciata>

24.

Quantunque l'affitto delle case sia tenue, come si dice, ciò nonostante si risponda a quanto comunemente si affittino.

Le case dell'abitato comunemente s'affittano: quelle del valore di doppie n. 200 lire 300, quelle del valore di doppie 100 lire 150, e così a proporzione più e meno del valore delle case stesse, cossiché viene a stare un due e mezzo per cento del valore delle case stesse.

37.

Si specifichi meglio se in codesta Comunità vi siano contribuenti i quali, col beneficio di qualche soprassessoria, non paghino i carichi, e se il loro debito resti acceso nei registri dei retrodati, e come insomma resti cauto l'interesse della Comunità per il caso che il pagamento di detto debito fosse dovuto.

Non vi è per alcuno de' contribuenti in questa Comunità soprassessoria, come si è detto altre volte, ma tutti pagano indistintamente e perciò non resta in sospeso il debito di alcuno ne' catastri comunitativi. Vi sono però dei retrodati, la maggior parte di miserabili persone, i di cui debiti restano accesi nei registri comunitativi.

Giovanni Battista Vitalli reggente

Pietro Pelizzari reggente

Dottor Giacomo Cima notaio e cancelliere

/c. 236r/ B

Inter cetera contenta in consilio Communitatis Castriguffredi convocato sub die septima ianuarij anni proximo elapsi 1774 pro me, infrascriptus notarius rogatus capitula inscripta fidem facio extare ut sequitur.

Capitoli coi quali la Comunità di Castelgoffredo intende di dare a massaria il nuovo libro delle tasse comunali delle restanze attive e di tutte le entrate della Comunità stessa.

Primo. Il massaro sarà tenuto aver fatto l'incasso di tutto ciò le sarà stato dato da esigere in capo all'anno, altrimenti sarà tenuto supplire del proprio, a riserva però delle partite che verranno conosciute inesigibili dalla Comunità stessa.

Secondo. Sarà tenuto il massaro suddetto fare tutti li pagamenti fra l'anno che le verrà ordinato co' mandati dalli signori reggenti, come pure sarà a carico dello stesso fare tutti li pagamenti in Cassa Regia a sue spese.

Terzo. Sarà inoltre tenuto ricevere dalli debitori la valuta al corso commune e più frequentato in questa piazza, come pure anche dagli affittuali e da qualunque altro avrà debito con questa Comunità.

Quarto. Per l'incomodo di detta esazione e per onorario, allo stesso massaro averà annualmente da questa Comunità il tre e mezzo per cento di ciò che importerà il detto libro, comprese anche le restanze attive di detta Comunità, a riserva delle partite che verranno conosciute inesigibili.

Attesa però la disdetta del detto libro di masseria fatta dal signor Carlo Coffani in vista della pubblicazione de' soprascritti capitoli, ed atteso il concorso fatto dal signor Lorenzo Franceschi al suddetto libro di masseria, accettando lo stesso in tutte le sue parti li riferiti capitoli, li signori convocati hanno elletto ed accettato lo stesso signor Franceschi per massaro del detto libro, con obbligo di /c. 236v/ dover lo stesso prestare un'idonea sicurtà per cauzione di questa Comunità all'atto della consegna del libro suddetto, quale doverà riceversi dalli signori reggenti nelle forme legali. Et pro ut etcetera in quorum etcetera

Ego Iacobus Cima iuris utriusque doctor notarius ac cancellarius Communitatis praedictae scripsi ac me subscripsi hac die lune nona mensij ianuarij 1775. Salvo etcetera

/c. 294r/ Castelgoffredo, riscontro alla trasmissione de' 47 quesiti.

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi,

le copie dei quesiti, trasmessimi nello stimatissimo foglio delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime 22 spirante, col mezzo di questo mio ufficio sono state dispensate ai reggenti di cadauna Comunità soggetta a questa Pretura, in uno colle istruzioni spiegate nel foglio stesso per la più esatta corrispondente esecuzione alle domande che vengono fatte alle Comunità medesime; da che ne avanzo il dovuto riscontro in scarico del mio ufficio e con profondo ossequio mi dichiaro delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Alessandro Colombini podestà

Poli notaio coadiutore

Castelgoffredo, 28 luglio 1774

/c. 296v/ Alli illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi.
Li signori presidente e consiglieri della Real Giunta per gli Affari del Censo
Prosegretario Gallarati
Mantova

/c. 290r/ Copia di paragrafo di lettera scritta al Regio Ducal Magistrato dal vice gerente di Ceresara dottor Giovanni Toldi in data de' 28 settembre 1774.

Di poi non volendo dimostrarsi dusbidente la Comunità stessa a' superiori comandi relativi alle risposte de' quesiti riguardanti li affari del Censo, hanno cercato di ritrovar soggetto capace di risolvere e dare quelle risposte debite ai detti quesiti, ma sempre invani; finalmente v'è stata persona la quale si addosserà tal carico, ma ha chiesto alla Comunità per tal fatica zecchini dodici; sopra la qual domanda la più volte detta Comunità ha preso tempo e non ha voluto arbitrare, volendone pria render intese le signorie loro illustrissime ed eccellentissime acciocché da loro venghi ordinato quello ha da fare sopra di ciò; ed in attenzione eccetera

<di altra mano> concorda con l'originale

Auberger

/c. 291v/ Per il signor *** della eccellentissima Giunta Censuaria

/c. 292r/ <Una copia del testo che segue si trova alla c. 288r, che viene tralasciata>

Il presidente e consiglieri della Real Giunta del Censo.

Ci è stato comunicato un paragrafo di lettera che il vice gerente nella Comunità di Ceresara dottor Giovanni Toldi ha scritto al Regio Ducal Magistrato Camerale col quale espone che, dopo fatte tutte le possibili diligenze per trovare nella Comunità medesima persona capace di fare le risposte ai 47 quesiti che pel fine medesimo sin sotto li 22 luglio ad vostra signoria furono rimessi, hanno trovato chi s'adosserà tale carico mediante il pagamento di dodici zecchini, sopra di che la Comunità stessa domanda il sentimento del medesimo Regio Ducal Magistrato. Sembra sorprendente alla Giunta suddetta che l'attuale cancelliere della Comunità non possa prendersi un tale assunto, dovendole riescer facile attesa la pratica che deve avere della cose comunitative; per il quale, essendo questa una fatica straordinaria, si potrebbe avere il giusto riguardo. Ciò nulla ostante, essendo necessario di aver prontamente le nominate risposte, incarichiamo vostra signoria di avvisare la medesima Comunità che, senza dilazione, faccia supplire a tale operazione da quella persona che le si è offerta, la di cui opera sarà a suo tempo considerata in corrispondenza della fatica; frattanto sarà bene che vostra signoria si faccia indicare il nome della persona stessa e ce lo riferisca col riscontro di aver eseguito quanto sopra. Mentre eccetera

Mantova, 27 ottobre 1774

Al regio podestà di Castelgoffredo per Ceresara

/c. 286r/ Castelgoffredo

Riscontro all'eccittatoria per i 47 quesiti.

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, tosto ricevuto ch'ebbi le pregiatissime lettere delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime, spedite li 27 prossimo spirato dagli atti di codesto signore prosegretario Gallarati, feci espressamente ammonire in iscritto li reggenti di cadauna delle Comunità di questa mia giurisdizione di dovere con ogni sollecitudine trasmettere col mio mezzo agli atti medesimi le risposte alli 47 quesiti, stati fino li 22 prossimo passato luglio rimessi a ciascuna di dette Comunità nel modo e forma prescritti nelle lettere del dì suddetto, altrimenti ne saranno essi reggenti responsali a sua eccellenza il signor conte ministro plenipotenziario d'ogni tardanza; subito che mi saranno presentate tali risposte non mancherò d'immediatamente rimetterle a mano di detto signor prosegretario come vengo incaricato con esse lettere e, nel porgere alle signorie loro illustrissime il riscontro del da me operato, passo a raffermarmi con tutto l'ossequio delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Alessandro Colombini podestà

Girolamo Bonatti notaio attuario

Castelgoffredo, 2 novembre 1774

/c. 284r/ Illustrissimi ed eccellentissimi siggnori

Per ordine de' reggenti della Comunità di Guidizzolo indirizzo alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime le risposte de' quesiti riguardanti l'affare del censo dalla stessa compilata, a norma delle lettere loro date sotto il giorno 22 luglio dell'anno corrente e comunicatele col mezzo dell'Ufficio Pretorio di Castelgoffredo. Sono queste firmate di proprio pugno da tutti i sei reggenti attuali e sottoscritte dall'infrascritto cancelliere, che è il metodo usitato con cui si sogliono munire le carte comunitative perché ottengano la loro piena fede. Con tutto il più profondo ossequio a nome pure de' reggenti passo a protestarmi delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime umilissimo, devotissimo ed obbligatissimo servidore

Francescantonio Coffani notaio e cancelliere

Guidizzolo, 15 novembre 1774

/c. 282r/ 62

Castelgoffredo per Marianna trasmissione de' rilievi alle risposte de' 47 quesiti.

Il presidente.

La Comunità di Marianna ci ha trasmesso le risposte ai 47 quesiti che col di lei mezzo sin sotto li 22 luglio scorso le furono passati. Siccome però le risposte medesime sono mancanti di molte necessarie dilucidazioni, le compieghiamo qui vari rilievi che si compiacerà passare a que' reggenti, con ordine che senza la menoma tardanza vi facciano le corrispondenti risposte e ce le spediscono, così esigendo le occorrenze presenti del reale servizio.

Staremo in attenzione dell'opportuno riscontro tanto in questo assunto, quanto in riguardo a ciò che lo incaricammo coll'altra nostra de' 27 ottobre prossimo passato per la Comunità di Ceresara, mentre eccetera.

De Montani

Signor podestà in Castelgoffredo

Mantova, li 2 dicembre 1774

/c. 280r/ 1774 17 dicembre.

Castelgoffredo per Ceresara.

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, i rilievi compiegatimi nel riveritissimo foglio delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime 2 corrente sono stati da me passati a' reggenti della Comunità di Mariana perché a fronte de' medesimi diano le corrispondenti risposte, in suplemento a quello che hanno ommesso in quelle somministrate ai quesiti ad essi reggenti spediti antecedentemente, a tenore di ciò che mi spiega l'accennato foglio. A norma poi dello stesso relativo alle loro lettere stimatissime de' 27 ottobre, ho rinnovate l'ammonizione alla Regenza comunale di Ceresara di dover dar sfogo alle citate lettere loro spiegata col spedire le risposte ai quesiti loro pure trasmessi, e nominare la persona che è per assumersi il carico di fare dette risposte; sopra di che non avendo per anche io avuto alcun riscontro da essa Comunità, fo il presente alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime per le superiori loro provvidenze, mentre per fine rimango con tutto il rispetto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Alessandro Colombini podestà

Tommaso Poli notaio coadiutore

Castelgoffredo, 15 dicembre 1774

/c. 278r/ Il presidente ed individui della Real Giunta del Censo.

Sentiamo dalla sua de' 15 ora scorso dicembre che, quantunque abbia vostra signoria rinnovato alla Comunità di Ceresara l'ammonizione, affine che faccia supplire alle risposte de' 47 quesiti da quella persona che le si è offerta, e che marchi il nome della persona stessa per riferircelo, non ha potuto avere l'opportuno riscontro. Nel dare la Giunta un tale incarico a vostra signoria, le diede anche l'avviso che il vice gerente di essa Comunità, dottor Giovanni Toldi, fu quello che aveva esposto la mancanza di soggetto capace e che propose la persona medesima senza nominarla. Ella adunque deve interpellare lo stesso vice gerente per avere le notizie precise richieste dalla medesima Giunta.

Staremo pertanto in attenzione del nuovo di lei operato su questo assunto, mentre eccetera.

Mantova, li 12 gennaio 1775

/c. 276r/ 1775 17 gennaio Castelfreddo.

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi,
li reggenti della Comunità di Castelfreddo rassegnano col mio mezzo alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime le risposte delli quaranta sette quesiti; approfittando io frattanto di così onorevole e fortunato incontro, con divota ossequiosa venerazione passo a protestarmi delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime umilissimo devotissimo ed obbligatissimo servidore

Giacomo Cima notaio e cancelliere della Comunità

Castelfreddo, 25 gennaio 1775

/c. 274r/ 1775 li 27 gennaio.

Castelfreddo per Ceresara.

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi,
conformemente al pregiatissimo foglio delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime dattate li 12 andante, non mancai di prontamente interpellare il dottor Giovanni Toldi, vice gerente di Ceresara e cancelliere di quella Comunità, a dover manifestare la persona che avrebbe in lui vece suplito alle risposte de' 47 quesiti già un tempo diretti alla Comunità medesima; ma dal medesimo non ho potuto riportarne veruna risposta, dacché mi fa credere che esso detto Toldi siasi addatato a disimpegnare un tale suo dovere in quest'assunto. Dell'operato ne porgo alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime il dovuto riscontro, nel mentre con tutto il rispetto mi raffermo delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Alessandro Colombini podestà

Girolamo Bonatti attuario

Castelfreddo, 25 gennaio 1775

/c. 272r/ Copia di lettera scritta dalla Regia Giunta al podestà di Castelfreddo li 8 febbraio 1775.

Il presidente ed individui della Real Giunta del Censimento.

La Comunità di Guidizzolo ci ha trasmesso le risposte ai 47 quesiti che col di lei mezzo fin sotto li 22 luglio scorso le furono passati; siccome però le risposte medesime sono mancanti di molte necessarie dilucidazioni, così le compieghiamo qui vari rilievi che si compiacerà passare a que' reggenti, con ordine che vi facciano prontamente le corrispondenti risposte e se le spediscano, così esigendo le occorrenze presenti del reale servizio. Con tale occasione incarichiamo vostra signoria di avvisare il cancelliere Toldi di Ceresara che per quindici giorni ancora, da incominciarsi dal dì che gli sarà pervenuto l'avviso, staremo in attenzione di avere le note risposte ai 47 quesiti e, se dentro a tal termine non adempirà a questo suo dovere, la Real Giunta prenderà su tale assunto le convenevoli ulteriori determinazioni; si compiacerà pertanto vostra signoria, nell'accusarci questa nostra, di indicarci il giorno in cui detto Toldi sarà stato avvisato. Incarichiamo pure vostra signoria di seriamente /c. 272v/ ammonire la Comunità di Bocchere nella di lui giurisdizione, che ancor non ha dato evacuo agli accennati 47 quesiti, perché vi adempia senza ulteriore ritardo nel modo che con altra

nostra de' 22 suddetto e 27 ottobre scorso le fu prescritto, altrimenti non si potrà la Giunta prefata dispensare di far presente a sua eccellenza la contumacia di coloro che trattengono l'esecuzione de' suoi superiori comandi.

Attenderemo pronto riscontro di quanto vostra signoria avrà operato in seguito di questa nostra. Mentre eccetera

De Montani

Signor podestà di Castelgoffredo

Mantova, 8 febbraio 1775

/c. 270r/ Ricevuta li 16 febbraio 1775.

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, relativamente a tutto ciò che mi spiega il riverito foglio delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime 8 corrente, le rendo intese di aver fatto tenere ai reggenti della Comunità di Guidizzolo la copia de' rilievi annessi all'accennato foglio perché vi spieghino a fronte le corrispondenti risposte, col trasmetterle prontamente alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime. Riguardo poi ai quesiti che erano in debito di spedirle il cancelliere della Comunità di Ceresara colle debite risposte, suppongo che li averanno ricevuti nel prossimo scorso ordinario.

Ho pure oggi fatti seriamente ammonire i reggenti della Comunità di Bocchere di quanto prima trasmetterle le risposte delli accennati 47 quesiti, colla comminazione espressa nell'accennato foglio in caso di ulteriore contumaccia; e per fine con tutto il rispetto ho l'onore di essere delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Alessandro Colombini podestà

Dario Ghiroldi notaio aggiunto

Castelgoffredo, 15 febbraio 1775

/c. 268r/ Ricevuta li 10 marzo 1775.

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, pel più sicuro sfogo delle lettere delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime ho fatti chiamare avanti di me i regenti della Comunità di Bocchere, i quali sono appunto comparsi in quest'oggi. Ho quindi ammoniti i medesimi personalmente a dovere, nel termine di quindici giorni prossimi avvenire, dare le corrispondenti risposte ai 47 quesiti loro fatti tenere da tanto tempo, colla cominazione spiegata nelle accennate lettere de' 4 corrente. Del che, porgendone il dovuto riscontro del mio operato in scarico del mio uffizio, con pienezza d'ossequio mi rafferma delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Alessandro Colombini podestà

Tommaso Poli notaio coadiutore

Castelgoffredo, 7 marzo 1775

/c. 266r/ Ricevuta li 10 marzo 1775.

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi,
ho fatto consegnare ai reggenti della Comunità di Redondesco e della Piubega i rilievi espressi in carta trasmessami nelle stimatissime lettere dalle signorie loro illustrissime ed eccellentissime 4 corrente, con l'ordine ad essi ingiunto di darvi le corrispondenti risposte in suplemento a quel tanto che manca nelle risposte ai 47 quesiti e di spedirle costà prestamente per le occorrenze del regio serviggio. Nell'avanzare il riscontro del mio operato in scarico del mio ufficio, ho l'onore di protestarmi con sommo ossequio delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Alessandro Colombini podestà

Tommaso Poli notaio coadiutore

Castelgoffredo, 8 marzo 1775

/c. 264r/ Ricevuta li 2 aprile 1775.

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi,
a norma di quanto mi prescrive il riverito foglio delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime 24 spirante marzo, furono ieri, col mezzo di questo mio ufficio, ammonite le Comunità di Guidizzolo, Piubega e Redondesco a dovere, nel termine di quindici giorni prossimi avvenire, aver rassegnato le risposte in schiarimento de' rilievi loro fatti tenere dietro a quelle risposte de' 47 quesiti, colla cominazione che altrimenti, spirato detto termine e non avendo ubbidito, sarà spedita persona a spese de' cancellieri e delle Comunità disubbidienti a fare delle risposte. Del che avanzandone il corrispondente ragguaglio ho l'onore di essere col maggior rispetto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Alessandro Colombini podestà

Tommaso Poli notaio coadiutore

Castelgoffredo, 30 marzo 1775

/c. 262r/ Li 12 aprile 1775

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi,
ho fatti chiamare li due reggenti della Comunità, o sia colonello, di Bocchere, e li ho seriamente incaricati a dovere, per tutto li 15 dell'andante, trasmettere senza più dilazione alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime le risposte a' 47 quesiti; in guisa sono stati altre volte incaricati poiché, spirato detto termine, verrà iremissibilmente spedita persona – a loro spese – in luogo a prendere dette risposte, e che perciò aprontar debbino per il detto soggetto il conveniente alloggio. Al che mi hanno risposto che non sapendo essi né leggere, né scrivere, hanno perciò data l'incombenza a persona capace che ne ha preso l'assunto, e che perciò si presteranno con tutta l'attenzione perché venghino entro il prescritto termine trasmesse le succennate risposte. Stimo però di mio dovere a riverentemente, con tal occasione, rassegnare alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime che la detta Comunità, o sia colonello, consiste in un picciol numero di case che oltre al pocco biolcato non ha di popolazione che novanta anime circa tra grandi e piccioli; e che siccome è situata tra le

Comunità di Guidizzolo e Ceresara, non sarebbe fuor di proposito l'aggregarla ad una di dette Comunità, e particolarmente alla prima, a cui è anche aggregata per le tasse delle contribuzioni. Che è quanto in riscontro delle ossequiabili lettere delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime delli 3 andante e con tutto il rispetto passo a dichiararmi delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Alessandro Colombini podestà

Dario Ghiroldi notaio aggiunto

Castelgoffredo, 10 aprile 1775

/c. 260r/ Li 20 aprile 1775

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, li rilievi fatti alle risposte de' n. 47 quesiti della Comunità di Ceresara, trasmessi colle stimatissime lettere delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime delli 14 andante, sono state fatte tenere a que' reggenti con ordine di dovere darvi il più pronto disbrigo colle corrispondenti risposte; e con tall'occasione ho l'onore di protestarmi con tutta la venerazione delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Alessandro Colombini podestà

Dario Ghiroldi notaio aggiunto

Castelgoffredo, 19 aprile 1775

/c. 258r/ Ricevuta li 3 maggio 1775

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, ho l'onore finalmente di avanzare alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime le risposte date dalla Comunità di Bocchere ai 47 quesiti da tanto tempo ad essa trasmessi, fattemi tenere da uno de' deputati della medesima Comunità; ed in tale incontro mi preggio d'esser col maggior ossequio delle signorie vostre illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Alessandro Colombini podestà

Poli notaio coadiutore

Castelgoffredo, 4 maggio 1775

/c. 257v/ Alli illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi li signori presidente ed individui della Real Giunta del Censimento in Mantova

Signor prosegretario Gallarati

/c. 255r/ N. 55

Ricevuta li 24 maggio 1775

Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, quel nuovo rilievo, speditomi nelle pregiatissime lettere delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime 13 andante per schiarimento che manca nelle risposte date ad altri rilievi date dalla Comunità della Piubega, io l'ho fatto tenere a' reggenti della medesima coll'ordine di darvi il più sollecito evacuo, come mi ordinano le accennate lettere, a sfogo delle quali, avanzando il seguente raguaglio in scarico del mio operato, ho l'onore di confermarmi con

singolare ossequio delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

colonnello Giacomo Riechi vice gerente

Tommaso Poli notaio coadiutore

Castelgoffredo, 22 maggio 1775

/c. 252r/ Illustrissimo signore signore patrono colendissimo,

qui occhiusa rassego a vostra signoria illustrissima la risposta ricercata al qui ingionto rilievo diretto a questa Comunità dall'eccellentissima Giunta Censuaria perché vi dii il più pronto evacuo e, nel mentre credono li reggenti d'aver adempito al dover loro, con pienezza di mio ossequioso rispetto mi do l'onore di costituirmi di vostra signoria illustrissima devotissimo obbligatissimo servidore

Giuseppe Guareschi notaio e vice gerente

Piubega, 26 maggio 1775

/c. 254v/ All'illustrissimo signore signore padrono colendissimo il signor Gianfrancesco Galarati prosegretario dell'illustrissima Giunta Censuaria in Mantova

/c. 249r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi,

colle pregiatissime lettere delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime dattate li 24 cadente dagli atti di codesto signor Gallarati prosegretario, ricevei una carta di vari rilievi fatti ai 47 quesiti della Comunità di Bocchere per esser queste mancanti di molti necessari schiarimenti. Qual carta ho fatto li 29 detto tenere alli deputati di quel Comune, con ordine a' medesimi di dare, mediante le opportune risposte, il più pronto evacuo e indi spedirle agli atti medesimi, come esigono le occorrenze del regio servizio. Dell'eseguito ne porgo alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime il dovuto riscontro, nel mentre passo con pieno ossequio a protestarmi delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

colonnello Giacomo Riechi vice gerente

Girolamo Bonatti notaio attuario

Castelgoffredo, 31 maggio 1775

/c. 251v/ All'illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi li signori presidente ed individui della Real Giunta del Censimento

Mantova

In atti del signor Gallarati prosegretario

/c. 246r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, in quest'oggi sono stati ammoniti i reggenti delle Comunità di Castelfreddo, Ceresara e Bocchere a dovere entro il termine di quindici giorni prossimi avvenire produrre a codesta Real Giunta li schiarimenti ricercatigli per le risposte ai rilievi rimessi dietro le risposte date ai 47 quesiti; colla cominazione che, spirato detto termine e non avendo ubbidito, saranno spedite persone a raccogliere i lumi occorrenti, a tutte spese delle stesse Comunità e de' cancellieri, che è quanto ho eseguito coerentemente alle riverite lettere delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime 8 andante; mentre per fine ho l'onore di protestarmi con distinto ossequio delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

colonnello Giacomo Riechi vice gerente

Tommaso Poli notaio coadiutore

Castelfreddo, 21 giugno 1775

/c. 248v/ All'illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi li signori presidente ed individui della Real Giunta del Censimento

Mantova

Negl'atti del signor Galarati segretario

/c. 243r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, i rilievi spediti dalle signorie loro illustrissime ed eccellentissime nel loro riveritissimo foglio de' 5 andante sono stati col mezzo di questo mio consegnati alli reggenti della Comunità di Ceresara, acciò vi diano le corrispondenti risposte. Tanto avendo io eseguito, ne porgo il corrispondente ragguaglio e con tutto l'ossequio sono delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Alessandro Colombini podestà

Tommaso Poli notaio coadiutore

Castelfreddo, 11 luglio 1775

/c. 245v/ Alli illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi li signori presidente e consiglieri della Real Giunta del Censimento

Mantova

Signor prosegretario Gallarati

/c. 240r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, per parte delli reggenti della Communità di Ceresara, in virtù degli ordini loro ingiunti di commissione di codesta Real Giunta, sono statte presentate a questo mio ufficio le risposte a' nuovi rilievi ad essi spediti, le quali qui ingionte mi do l'onore di rassegnare alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime per disimpegno di detta Comunità, nel cui incontro passo a raffermarmi con umilissimo rispetto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servidore

Alessandro Colombini podestà

Girolamo Bonatti notaio attuario

Post Scriptum

Anche per parte di questa Comunità essendo stante presentate le risposte a simili rilievi in virtù delle lettere de' 13, così trasmetto le medesime qui unite alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime.

Castelgoffredo, 24 luglio 1775

/c. 242v/ All'illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi li signori presidente ed individui della Real Giunta del Censimento

Mantova

Signor prosegretario Gallarati

/c. 238r/ Illustrissimi ed eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, fin sotto li 7 andante furono spediti alli reggenti della Comunità di Ceresara i rilievi trasmessi dalle signorie loro illustrissime ed eccellentissime nelle sue stimatissime de' 3 stante perché vi diano le corrispondenti risposte, a maggior schiarimento di quelle date alli antecedenti 47 quesiti. Del mio operato porgendone il dovuto ragguaglio in esecuzione delle precitate lettere, con tutto il rispetto mi di <sic> dichiaro delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime

divotissimo obligatissimo servidore

Alessandro Colombini podestà

Tommaso Poli notaio coadiutore

Castelgoffredo, 12 agosto 1775

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 755
Ceresara

<Le carte portano una numerazione a timbro di epoca imprecisata che non segue un ordine cronologico corretto>

/c. 339r/ 1775 11 febbraio

Risposte ai 47 quesiti

della Comunità di Ceresara
con un allegato

Mantova, li 12 febbraio 1775

All'assistente fiscale per l'opportuno esame che comunicherà *<sic>* li rilievi all'avvocato fiscale Maggi, indi li riproporrà alla Giunta
Gallarati prosegretario

/c. 340r/ Risposte

Primo

L'estensione del territorio della Comunità di Ceresara si è di biolche a campione 4232.48, quali contribuiscono in Comunità, e biolche 529.56, parimenti a campione, quali non sono allibrate ne' libri comunitativi ma solo ne' contribuzionali perché pagano l'aggravio della colonica. Tal estensione viene circonscritta con i presenti confini: per l'una parte, da mattina, il feudo di Gazoldo e la Comunità di Goito; a mezzogiorno il feudo di San Martino di Gusnago e l'Asolano, a monte colla Comunità di Guidizzolo, a sera colla Comunità di Castelfreddo e Medole. Fa Comune da sé, non ha Comunetti aggregati e non appartengono a detto Comune altri terreni.

2.

Non sussistono controversie territoriali con le Comunità confinanti.

3.

Le pratiche subdivisioni della beolca sono il conteggiare le tavole formate di tanti parti sino al numero di cento, quali formano la beolca, non essendo in uso altra misura.

4.

Varie sono le qualità de' terreni, cioè aratori semplici, aratori avvitati, mancanti d'aratori adaquatori. Pochi quantità de' prati, e la maggior parte asciutti; due sole risare, mancanti di pascoli, con due boschetti.

/c. 340v/ 5.

Di tre sorta di fondi cingono il territorio, o Comune, cioè: di fondi migliori, fondi mediocri e fondi inferiori, e perciò non possono essere d'eguale entrata e cavata, perché eguali non sono nel fondo.

6.

La maggior parte di detti fondi sono dotati di gelsi, ma di tenera età, perché non ha molto che hanno incominciato a farne l'inpianto. Il prodotto de' quali si divide co' socedali, a' quali si dà la semente de' bacchi da seta. Le galette dalla maggior parte si vendono a' mercadanti che filano seta, perché in paese da pochi viene fillata.

7.

Non esistono fondi irrigati con acqua propria, ma acqua del principe, per la quale si paga una spezie di tassa calcolata a tenor delle spese, e si fa tal pagamento ad anno in contanti e non in generi. Li beni della corte Nova posseduta dalli padri ex Gesuiti sono irrigati con acqua propria e non si sa cosa si paghi.

8.

Non vi sono beni incolti né abbandonati, né vi esistono brughiere e finalmente non vi sono fondi sogetti ad inondazioni, ma solo agli infortuni celesti.

/c. 341r/9.

Si vendono comunemente, da tutti, i terreni a misura e, da pochi, in corpo; ed essendo di tre qualità i fondi, così tre sono i rispettivi prezzi che corrono. De' primi, cioè de' migliori, in ragion di beolca sono doppie otto da lire sessanta di Mantova; de' secondi, cioè de' mediocri, doppie sei – parimenti in ragion di beolca – e da lire sessanta come sopra; e degl'infimi, che sono li ultimi, doppie tre e mezzo ed al più quattro in ragion sempre di beolca.

10.

Ogni tre anni si taglia la legna cedua de' boschi, quali sono due in tutto il Comune, che esistono presso i loro padroni e non sono affittati; che perciò non si può dire cosa si affittino, o quale ne sia il fitto in ragion di beolca.

11.

La semente che si consuma per ogni beolca di terreno arratore rispettivamente per ogni spezie di granalie: se si tratta di frumento un mezzo saccho, cioè quarte sei; se di frumentone un mezza quarta, se di miglio un quarto di mezza quarta, e così d'altre granalie; quali sementi, per essere i terreni di tre qualità, così i primi renderanno per ogni beolcha tre sementi, i secondi le due e li ultimi, perché infimi, l'una ed al più l'una e mezza e rarissimo le due, a proporzione del diverso grano che vi si semina.

/c. 341v/ 12.

Tutti i terreni aratori si ritengono sempre a grano, non accostumandosi il farli per qualche anno a prato; ma solo qualche parte di terreno si riserva per seminare tra l'anno dell'infime granalie, parte servibili per il padrone e parte per allimentare i bovi. La coltivazione si fa col dimezzare le terre, seminandole parte di frumento e parte di frumentone, e finalmente delle suddette granalie, con farne il preparato del terreno ai debiti tempi.

13.

Il riso che si ritrova in questo Comune viene lavorato sino al raccolto con un buon preparato di terra arrata, indi, fattane la debita seminazione, vi si lascia correre nel spazio seminato gran quantità d'acqua, sino a tanto che il riso è quasi maturo. Del lino e canape, per non esservi terreni irrigatori, si seminano negl'asciuti e si procura che il terreno, quale abbracciar deve tali sementi, siane bene ingrassato. E po', fatone il getito delle sementi, non necessitano d'altro lavoreriero sino al raccolto. I risi tutti, quall'ora il fondo non sii affitato, resta sempre il prodotto tutto del padrone senza dividerli; che il lino e canape si divide per metà con chi ne ha fatto il lavoriero, e così dice rispetto al melegone e miglio.

14.

La maggior parte de' terreni si fanno lavorare a conto de' padroni per mezzo de' famigli; che, in allora, tutt'il prodotto rimane apprò del padrone, detrandone però quella quinta o sesta parte che si compete a' lavoratori oppure a' colloni; ed in allora si divide per metà od al terzo secondo i capitoli fatti tra i colanni ed i padroni. Di pocho numero sono quelli che diino in affitto i loro terreni; ed, in allora, i fitti vengono pagati in contanti e non in generi. Dell'affitto che si paga per i beni adaquatori aratori /c. 342r/ non se ne può dar dettaglio, perché nel Comune non ve ne sono che degl'asciuti, il fitto de' quali si regola secondo le qualità de' terreni, quali, se sono di miglior bontà in ragion di biolcha si paga lire trentasei, se di mediocre trenta, se d'infima qualità venti due ed al più ventiquattro.

15.

I pesi comuni che hanno gl'affittuari, o colanni, la maggior parte sono di pagare ai fissati tempi i loro fitti, di far lavorare i terreni in buona forma, con l'obbligo di far piantaggioni e di viti e di gelsi per tanti all'anno, col rinovar lo scavo de' fossi sino al numero di tante pertiche convenute ne' capitoli. Quali detti gelsi od alberi devono essere provveduti d'obbligo del padrone. D'obbligo e di peso ha l'affittuale, o colanno, di dare al padrone tanta quantità di regalie secondo è stato convenuto ne' capitoli.

16.

Vi resta negli affitti de' terreni compreso anche il cassegiato inserviente ai fondi medesimi, e non ne viene pagata la pigione separatamente. Ne' detti affitti è compreso il prodotto de' gelsi, moroni e noci, e non è separatamente goduto dal padrone, quallor volta non se ne abbia fatta la riserva particolare.

17.

La piantagione ed allevamento delle viti si regola con farne, ai debiti tempi, un mediocre scavo; indi, riposta la vite unita all'alberi con pocho d'ingrasso, si colma con terra e dopo tre anni si tagliano tutti i rami, acciò che prenda forza la vite e l'albero; indi, crescendo, s'accoppia la vite al'albero col sussidio de' pali, e ne fa il frutto. La somministrazione de' legnami spettano a' padroni. Produrà una biolcha di terreno avvitato cinque in sei sogli d'uva; e si divide per metà /c. 342v/ dal padrone col colonno se è a colonia; che, se in affitto, rimane tutta dall'affittuario.

18.

Li prati non hanno gran necessità di lavoro, solo che per il taglio dell'erbe e dell'ingrasso. Qual taglio, se si dice de' prati irrigatori si fa tre volte all'anno, e degl'asciuti una sol volta e di rado due. Il prodoto de' primi per ogni biolcha sarà di carro uno circa, e de' secondi un solo. Per la scarseza de' prati niuno affitta in questo Comune l'ultima erba, e perciò non si può dire cosa si paghi per ogni beolca di fitto.

19.

Le spese per il lavoriero de' fondi, se si parla delli aratori, in ragion di beolca lire quarantasei compreso il seminare; se poi delli prativi, lire trenta. L'ingrasso si è di letame, formato di sterco bovino o cavallino; è più necessario ai terreni migliori, l'ingrasso, per poterne ritrarre maggior prodoto. Costa molto il ridetto ingrasso massime pe' fondi prativi, mentre per ogni beolca vi abbisogneranno carra otto letame, che inporta a ragion di carro lire sedici ed alle volte venti.

20.

Le condotte dei generi, qualora accada di tradurli fuori del territorio per venderli, è di costume pagare ai condutori lire due per ogni somma di grano, ma alle volte di più secondo la stagione.

/c. 343r/ 21.

Nella stagion d'estate si arrerà un giorno con l'altro una beolcha e mezza, e nel verno una sola; ed a' lavoratori si paga lire venti nell'estate, e nel verno sedici. Volendosi poi, invece dell'arratro, servirsi della vanga, necessitano almeno otto uomini quali, lavorando per ben sei giorni, riduranno una beolcha vangata. E per una giornata a cadaun uomo si paga lire tre. Il pagamento poi delle giornate non è regolato con un solo prezzo, ma si varia secondo la stagione.

22.

Non sono mai stati sufficienti li abitanti del territorio per coltivare i terreni, mentre nella stagione della coltivazione del frumentone fa d'uopo adoprare persone forastiere, alle quali conviene crescerle la mercede di più di quello si dà a' terrieri.

23.

In occasione di grandini o d'altri infortuni celesti non si fa, in questo Comune, dalla maggior parte dei padroni abbonamento ai coltonni, ma si fita a rose e spine e non si <è> che da qualch'uno venghi fatto detto abbonamento.

24.

Due mulini esistono in questo Comune, due pile ed un torchio; l'uso d'affittare le case secondo l'abitato maggiore o minore le si calcola il fito, ma di solito praticasi lire sessanta e novanta al più. L'affitto degl'edifizi non si può qui descrivere perché tutti i padroni de' sudetti edifizi li fanno andare per proprio conto.

/c. 343v/ 25.

La misura con cui rispettivamente si vendono i grani viene regolata alla misura di Mantova per ogni genere. Il prezzo de' generi è difficile l'esorlo, mentre si regola a tenore delle maggiori o minori entrate.

26.

Questa Comunità ha Rappresentanza o Consiglio generale all'occasione delle Vicinie, ed ancho particolare pe' Consigli che si fanno tra l'anno; e resta formato di un locale vice gerente, d'otto reggenti, un cancegliere e massaro. Da tutta la Reggenza s'invigila all'amministrazione diurna della medesima ed alla legalità dei pubblici reparti, con l'unione del vice gerente e cancelliere. L'elezione de' suddetti uffiziali, nonché la mutazione, fassi all'occasione della Vicinia generale, con la balotazione di tutti li intervenienti a detta Vicinia.

27.

La Comunità non ha stanza pubblica per la conservazione delle pubbliche scritte, ma le conserva nella camera delle adunanze; alla cura delle quali è destinato ed autorizzato il suo cancelliere con l'onorario in generale di lire 330 all'anno.

28.

Ha la Comunità i suoi catastri ne' quali vi si descrivono tutti i fondi colletabili, formando partita per ogni particolare possidente, colla descrizione de' suoi confini e col'inporto dei soldi e danari che portano di carico i detti fondi. Tali registri sono stati formati e rinnovati nell'anno 1750.

/c. 344r/ 29.

Ogn'anno la Comunità deve pagare, per carico regio – cioè per biada, polleria, dazio di vino e grassina – lire 1788.14; oltre poi il carico regio vi sono anche i carichi locali per li onori de' salariati e per le spese straordinarie, fisse ed accidentali, che annualmente ed in quantità succedono, come dalla nota marcata A.

30.

Resta tassata, la Comunità, a tenor di soldo d'estimo sopra il valore della beolcha. L'importanza ed il valore di detto soldo si è di lire otto e soldi otto, parlando di soldo d'estimo libero; che, se si dice del soldo livellato, ha il valore di lire quatro e soldi quatro.

31.

Il metodo che si tiene nel formare la prima divisione e successiva subdivisione fra i singoli censiti, la Comunità tiene questo sistema, cioè: di dividere in tre parti il valore dell'estimo cioè rustico, civile e livellato; qual estimo rustico, unito col civile senza disparità, viene a sopportare di peso per ogni soldo d'estimo lire 8.8; l'altro poi, livellato, soffre il carico di lire 4.4 per ogni soldo. Di più ancora soffrono di carico i sopra esposti capi censiti, e sono soldi cinque per ogni lira sopra il valore dell'estimo sì rustico come civile e livellato, quale ha per titolo il lavoriero. Perciò, rilevasi che la maggior somma viene ripartita in egual modo tra l'estimo rustico e civile, colla differenza del solo livellato. Così che, si vede che negli'anni 1769, 70, 71 una biolca di terreno del primo ordine – cioè rustico e civile – unito col suo lavoriero ha sofferto d'aggravio lire 1.6.3, e del secondo, cioè livellato, lire -.15.9, che è quanto si può descrivere con distinzione come dall'allegato marcato B.

/c. 344v/ 32.

A sollievo dell'estimo prediale concorrono soltanto in pria il personale, cioè la testa, calcolata a lire sei per cadauna, incominciando a pagar tal tassa solo quando abbiassi dal'uomo compiti li anni quattordici. In secondo i bestiami, che le si dà per titolo nel tassare il lavoriero che viene calcolato a ragion di soldi cinque per ogni lira di soldo d'estimo. E finalmente le case, quali pagano per titolo di masserizie soldi 14 per cadauna. Tutte le sudette tasse s'inpongono nella formazione della tassa dell'estimo e si esigono nell'esigere la medema.

33.

Lo stato totale delle anime ascende al numero di 1193 circa, secondo la notizia avuta.

34.

Oltre le imposte che annualmente si ripartiscono, vi è un peso quale riguarda soltanto alla conservazione del publico, quale si è la tassa di soldi trentotto che pagasi per ogni bocca dai sette anni al'insù. Qual danaro si passa al medico condotto per taccitarlo del suo accordato di doppie 33.

Tal tassa viene incassata quando si pagano le altre tasse.

35.

La Comunità non passa a fissare le taglie se prima non hanno dato d'occhio alle spese certe ed incerte, che nell'anno corrono o possono correre; e, fattone un giusto reparto, si fissa il modo e se ne fa l'impianto; ma pria di passare alla fissazione e pubblicazione, ne rassegna prima una supplica a quel Tribunale a cui spetta ed, avutone il favorevole rescritto, impianta la sua taglia e ne fa /c. 345r/ la fissazione nel principio d'aprile e la pubblicazione nel giugno. Il massaro si ellege il giorno successivo alla Vicinia generale, in publico Consiglio; e solo riscuote le taglie. I pagamenti al solito scadono nell'agosto. Solo che del salario il massaro viene provveduto, che è di lire 720, non essendovi concesso né soldi, né capi soldi, né nulla per le sovvenzioni. Il massaro deve dar esatto tutto l'inposto nelle taglie. Al massaro non le viene fatto capitolo ma solo ne' libri delle determinazioni se ne registra l'elezione, avvalorata da una sigortà solidale quale s'obbliga per il detto massaro. In materia de' retrodatti, il masaro ne deve dar nota alla Comunità, mentre per essi non le si accola debito ma restano a conto della Comunità come per esatti.

36.

La Comunità non ha entrate proprie possedute a titolo comunale ma solo certe lingue di terra, date ad investitura a varie persone, il ricavato delle quali ascende annualmente alla somma, per livello, di lire di Mantova duecentonove. Ha pure la Comunità un'osteria dalla quale riccava d'affitto lire novecentonovanta, ma ha il carico di pagare in Cassa Regia, per il ius d'esercire l'osteria, annualmente lire 380; come pure di far celebrare la messa ultima a comodo del popolo, qual carico ascende alla somma annuale di lire 600. Tiene pure una casa nel castello di Ceresara, quale viene data *gratis* al medico condotto, come pure un'altra casetta che serve per comodo di scuola e per alloggio al maestro e, finalmente, una torre con una campana. Nella qual torre ritrovasi una camera quale è per stanza del console e campanaro della Comunità.

/c. 345v/ 37.

La Comunità tiene vari crediti per ragione delle imposte arretrate e non pagate, e se ne fa ogn'anno il suo registro; per tali crediti ogn'anno si ricorre a' Tribunali superiori per procurarne l'incasso. La somma di tali crediti ascenderà a lire di Mantova duemilla cinquecento circa. Non vi sono censiti, e però ne' registri non compariscono debiti. L'interesse comunitativo non resta cauto per il pagamento, se non se che ha sempre su' registri la partita apperta per dimostrare il ius del regresso contro i debitori morosi delle imposte.

38.

Un solo debito tiene la Communità, consistente in lire seimille avute in sovvenzione dal Monte di Pietà di Mantova, quali hanno servito per provvedere il grano nelle critiche circostanze dell'anno 1772, e se ne paga l'interesse del quatro per cento.

39.

Non ha beni od assegnamenti ritenuti ed occupati da altri da recuperarsi. Tiene bensì lite pendente contro i debitori morosi, di sopra detti, di tasse, quali per certo spezioso titolo di civiltà pretendono di non pagare, come da recapiti esistenti presso il Regio Ducal Magistrato Camerale di Mantova; e non solo vi sono que' debitori apparenti in atti, ma della medema cattergoria ve ne sono altri quali, ultimata che sarà la lite pendente, se ne farà l'incominciamento anche pe' secondi.

/c. 346r/ 40.

La Comunità non ha niuna sorte di pretesa di esenzione. Nel circondario della medema, poi, esistono dei beni laici quali, per il solo titolo di civili, pretendono essere esenti dalli aggravi comunitativi. La quantità di detti beni ascenderà alla somma di beolche mille cento circa, quali hanno il titolo di civili e non contribuiscono in Comunità. A quali carichi poi si estenda l'immunità de' medemi non si può ragguagliare, ma credesi che solo abbino il carico di pagare il contribuzionato. Una tale immunità è bensì inerente ai fondi originari civili, ma nella metà del suriferito biolcato è transitoria per contratazione, mentre da una mano civile è passata in altra rustica, che perciò perde l'immunità originaria. Per non essere in detta Communità un registro ben corredato, non si puo nemeno dire quanto comunemente si valuti in detti trapassi.

41.

I padri de' dodici figli non godono niuna immunità, se non se quella prescritta dalli ordini ne' quali prescritta è l'importanza e la durazione.

42.

Vi sono de' beni ecclesiastici, ritenuti dalle parocchie e da' conventi, de' quali non tiene la Comunità registro separato. Il biolcato de' quali, all'incirca, sarà di bioche a campione 500. Non v'è registro de' beni d'antico aquisto ma solo de' nuovi, e perciò non si può annotare l'epoca della divisione tra i due possessi. Sono però tenuti li beni d'antico acquisto al solo carico della colonica; quelli del nuovo acquisto hanno il carico come se fossero beni laici, quali concorrono a tutte le spese in sollievo della publicà necessità.

/c. 346v/ 43.

Non si può descrivere qual metodo si osservi nei pubblici reparti comunitativi nel conteggiare l'esazione della colonica, mentre questa viene riscossa da' depositari contribuzionali e da' medemi se ne fa il reparto; ma solo quella porzione di carico che spetta ai beni di nuovo acquisto, quali si esigge alla maniera che vengono esatte le partite laicali. L'importanza della riscossione ascenderà alla somma di lire di Mantova duecento, come apparisce da' libri comunitativi, dovendo detrarre il biolcato dei fu padri Gesuiti per il fondo della corte Nuova.

44.

Nella classe dei beni ecclesiastici immuni come sopra non vi si ritengono i fondi posseduti dagl'ospitali, scuole eccetera, ma sono caricati dei pesi che soffrono i beni laici. I possessi delle parrocchie non godono indistintamente niuna speciale esenzione se non se quella comune a tutti li altri ecclesiastici.

45.

Tutti i fondi ecclesiastici passati in mano laica a titolo <di> emphiteusi, o sia livello perpetuo, o temporario, pagano tutte le gravezze alla forma delli altri beni laicali e non sono tenuti rilevati da niuna porzione di carico in corresponsività del canone o per altri riguardi; e perciò, per essere colletati come tutti li altri laici, così non si può dar norma come si faccia abbonamento per la porzione di carico.

/c. 347r/ 46.

Sotto la cattergoria de' fondi ecclesiastici allivellati come sopra, non vi si comprendono anche i beni di natura laicale ma resi come tributari delli ecclesiastici per abuso de' contratti meramente censuali. E questi non godono indifferentemente alcuna prerogativa dei fondi ecclesiastici passati in mani laicale a titolo di vera enfiteusi. E nelle seguite pacifiche ammassazioni e consolidazioni dell'utile dominio col diretto, li ecclesiastici pretendono di godere, e godono di fatto, quell'esenzione che dicevasi competere ai loro fondi prima che fossero allivellati.

47.

Siccome la Comunità ha il carico annuale di passare un onorario non indifferente al pretore e birri quali guardano ed invigilano per la giustizia e sicurezza tanto del personale che dell'entrate; qual onorario tutto si deve ricavare dal solo povero rustico; così, vegliando i sudetti anche per i civili, pare cosa troppo scabrosa al rustico il dover pagare anche per il civile, quale dovrebbe concorrere anch'esso per la sua quota mentre che, succedendo qualche amazzamento o rubamento ed altro in luogo civile, ogni spesa corre a carico del rustico, come di frequente succede; il che, se ciò non fosse, sarebbe di sollievo al rustico, troppo di ciò caricato. Si avrebbe dato più accertata verità in vari capitoli se maggiori fossero stati i lumi dati, e se fosse dal publico data più esatta accuratezza nel far allibrare ne' catastri e registri le loro partite, la qual cosa in questa Comunità è troppo posta in dimenticanza. Che è quanto si risponde ed umilmente si presenta.

Dottor Giovanni Toldi cancegliere

/c. 349r/ A

Sincera specifica di quanto la Comunità di Ceresara annualmente paga per carico regio e per i carichi locali, cioè:

Per tasse rusticali, biada e polleria	lire	1228.14
per il ius d'esercire l'osteria	"	380
per il dazio della grassina	"	<u>180</u>
	lire	1788.14
Per carichi locali ed onorari		
Al pretore	"	670
al satelizio	"	540
al tenente di campagna	"	24
al deputato dell'annona	"	40
al deputato de' carri	"	66
al console	"	360
al coriere	"	60
al maestro di scuola	"	300
al massaro	"	720
al cancegliere	"	330
al deputato de' confini	"	40
agl'otto reggenti	"	96
al ragionato de' conti	"	350
al giudice della Marchionale	"	59.10
al guardiano della Marchionale	"	10
per la terza parte de' possesso del pretore	"	20
in Cassa Regia per l'affitto della casa e teragli	"	220
all'uffizio per carta, legna, inchiostro	"	113.14
per copia di lettere a' notari	"	90
alla fabrica di Sant'Andrea	"	4.13
al console per il solito para scarpe	"	13
al'ospitale di Mantova per annuo livello	"	<u>6.11.2</u>
	"	4132. 8. 2

/c. 349v/ per il mantenimento di cera per le chiese, elemosine per le messe, salario a' predicatori delle due parochie di Ceresara e San Martino che annualmente ascenderà alla somma di lire lire 1067
 per spese forzose nel titolo e variabili nella quantità, cioè per la raccolta dell'estimo " 200
 per riparazioni diverse, cioè: per riattamento di ponti, strade, case, somministrazione di ghiaia e materiali, giornate per l'assistenza e per la visita del pretore " 1120
 per spese straordinarie ed accidentali, cioè: visite criminali, mantenimento de' carcerati con viaggi ed espressi " 1300
 e finalmente: per viaggi e giornate per ricognizioni di scritture, per libri, carta, liti ed altro, per ristretto almeno ascenderà il tutto a " 1000
 che è quanto si pone sotto l'occhio per sincera specifica come ne chiama il capitolo 29.

/c. 350r/ B

La taglia d'ogn'anno si è da lire 8.8 per ogni soldo d'estimo libero, e da lire 4.4 per ogni soldo d'estimo livellato. Cosiché, per maggior schiarimento, si pone per esempio: una biolca di terreno libero vale, per calcolo a ragion di soldo, un danaro e due quarti; qual danaro e due quarti inporta d'aggravio annuale, se si tratta di terreno libero, lire 1.6.3 col suo lavoriero, e senza lavoriero – perché si tratta di una tassa a parte –, una biolca inporta lire 2.1. Una beolca poi di terreno livellato inporta la metà di una beolca libera, come così è stata sempre tassata. Che è quanto si presenta.

/c. 358r/ **Rilievi alle risposte date dalla Comunità di Ceresara ai 47 quesiti**

Risposte date dalla Comunità di Ceresara ai rilievi fatti dai 47 quesiti

<Una copia del testo dei rilievi si trova alle cc. 360r-361r, che vengono tralasciate>

6.

Si dica a quanto si vendano un anno per l'altro le galette.

6.

Le galette nelli anni scorsi, prendendo il prodotto degl'anni 1770, 71, 72, a ragion di peso, si sono vendute lire di Mantova settanta.

7.

Si dica quanto si paga al principe per l'acqua che serve ad irrigare i fondi, e tale pagamento sia per ogni beolca o come infatti.

7.

I proprietari che hanno fondi irrigatori, per il beneficio che hanno dell'acqua pagano al principe, in ragion di biolca, lire di Mantova otto e soldi due, oltre altra annuale tassa che pagano per le spese che occorrono dietro alli alvei; e queste si pagano in contanti ed in ragion di biolca, come si è detto nella prima risposta.

11.

Si dica quanta semente di riso si consumi in ogni beolca di terreni adaquatori, e quanto comunemente ne rendano in grano; il che si dice anche rispetto alle altre granalie, che rimangono da specificarsi secondo la classazione notata al n. 5.

11.

La semente di riso che si consuma per ogni beolca di terreno adacquatore sarà di sacchi due circa, quale comunemente poi ne rende in grano otto sacchi, qualor volta la stagione le vadi a seconda. Non rimangono altre granalie da specificarsi secondo la classazione notata al n. 5, se non se quelle di già spiegate al numero undecimo, perché sono quei soli generi che in detto territorio è di costume seminarli. Vi sono, è vero, altri generi, come sarebbero fave, fagioli, ceci, lenti, faro; ma di queste sementi non se ne può dar regola tanto del prodoto quanto dell'importo, mentre appena dai proprietari ne vien fatta la semente e di questa se ne servono per uso proprio.

18.

Si distingua con precisione <sic> quale sia il rispettivo prodotto d'ogni taglio per ciascuna beolca tanto de' prati irrigatori quanto delli asciutti.

18

Il rispettivo prodotto d'ogni taglio per ciascuna beolca, se si parla de' prati irrigatori, per essere due ed alle volte tre i tagli, così tre sono le raccolte, ma diverse; nel primo taglio, in ragion di beolca, si farà due carra fieno, nel secondo uno e mezzo e nel terzo uno scarso. Se degl'asciutti, nel primo un carro e nel secondo tre terzi di carro.

/c. 358v/ 19.

Manca quanto costa per ingrassare una beolca di fondi aratori.

19.

Per ingrassare una beolca di fondi aratori non vi vogliono niente meno di carra cinque lettame quale a ragion di lire diciotto al carro, ed alla volte venti, a cende tutto il costo a lire novanta, e cento ancora.

21.

Si specifichi il pagamento delle giornate per ciascuna stagione.

21.

Il pagamento delle giornate, per ciascuna stagione, si costuma dividerlo nella seguente maniera. Dalli undici novembre sino ai venticinque di marzo, per giornata, soldi trenta; dal detto giorno venticinque ai sette di settembre soldi quaranta, e così sino al compimento dell'anno.

22.

Si dica quale sia la diversità di mercede e pagamento che passa tra i lavoratori abitanti ed i forastieri.

22.

La diversità che passa tra i lavoratori abitanti ed i forastieri per il pagamento delle loro giornate è facile l'esporglo, mentre per i forastieri convien duplicare il pagamento delle giornate che si fa a' terrieri a tenore dell'espresso nel n. 22.

25.

Manca quale sia il prezzo de' generi nati nel territorio, il che si può rilevare sull'adequato del trienio 1769, 70, 71.

25.

Il prezzo de' generi nati nel territorio, prendendo l'adequato degl'anni 1769, 70, 71, se si dice del frumento a ragion di saccho lire cinquanta, se del frumentone lire trenta e soldi quindici, se del riso lire cento dieci, se del miglio lire ventisette; non si può dire del panico mentre non è in uso la semina; se poi delli altri prodotti indicati nel n. 11, neppur di questi si può dar norma, mentre servono per uso. Del vino poi, a ragion di portata, lire trenta, che viene al carro d'otto portate lire duecento ventiquattro. La legna poi, sì minuta che grossa, a ragion di carro lire cinquanta.

31.

Si dia una risposta più chiara e più cattergorica a questo quesito, rassegnando una copia in forma provante di ciascheduna taglia o reparto publicato nel trienio 1769, 70, 71.

Tanto la Comunità quanto l'estenditore sottoscritto non sa qual risposta più chiara e cattergorica dare al presente capitolo, se non se la di già esposta; ma pure, si fanno a supplicare perché venghi dato un qualche specifico esemplare su cui regolarsi, per poter prestarsi ad adempire al loro dovere col cattergoricamente rispondere.

/c. 359r/ 32.

Si dica se a sollievo dell'estimo prediale si faccia concorrere al contributo il personale senza distinzione di sesso e condizione, e sino a qual età. Si specifichi altresì con quali requisiti, con quali regole ed in quale quantità si tassino i bestiami.

32.

A sollievo dell'estimo prediale si fa concorrere al contributo il personale, colla distinzione però che soltanto pagano li uomini, incominciando dai quattordici anni sino all'età dei 60. Ma non tutti li uomini, mentre i collegiati, i patentati cioè militari in grado maggiore, i famigli e serventi, non concorrono in nulla a sollievo del'estimo prediale. Molti anni sono da questa Comunità veniva posta una tassa sopra i bestiami, come apparisce da' libri comunitativi; ma in ora non le si impone niun aggravio, e di conseguenza non si può dire né con quali requisiti, regole e quantità venghino tassati i bestiami.

33.

Si distingua il quantitativo delle anime collettabili dalle non collettabili.

33.

Il quantitativo delle anime collettabili ascenderà al numero di duecento settanta circa, incominciando dall'età accennata nell' <sic> n. 32. Le non collettabili poi, compresi i fanciulli dell'un, e dell'altro sesso, ariveranno al numero novecento venti.

36.

Manca se la Comunità possieda beni lasciati ad uso promiscuo delli abitanti.

36.

La Comunità non possiede beni lasciati ad uso promiscuo delli abitanti, ma soltanto gode il di già spiegato nella prima risposta del medemo numero.

37.

Si dica più chiaramente se vi siano contribuenti i quali, col beneficio di qualche soprasessoria, non paghino i carichi, e se il loro debito resti acceso nei registri dei retrodati; e come, insoma, resti cauto l'interesse della Comunità per il caso che il pagamento di detto debito fosse dovuto.

37.

Vi sono purtroppo de' contribuenti i quali, col beneficio – o se vogliam dire speizioso – titolo di civiltà non paghano i carichi dovuti; resta bensì acceso nei registri dei retrodati i loro debiti, ma la Comunità non ha altra cauzione, per il caso che il pagamento fosse dovuto, che far palese l'antico ius che ha sempre avuto d'allibrarli, e con ciò poter andar contro al fondo che dovrebbe essere caricato; ed a mottivo di che la Comunità ne porta un danno nottabile, per non poter incassare una somma non tanto indifferente. Che è quanto.

Giovanni Toldi vice gerente deputato eletto.

/c. 354r/ Nuovi rilievi per Ceresara

Risposte ai nuovi rilievi per la Comunità di Ceresara

<Una copia del testo dei nuovi rilievi si trova alla c. 356r, che viene tralasciata>

11.

Qualunque sia l'uso che si faccia della fava, dei fagioli, dei ceci, della lente, del faro eccetera, non si lasci di dire quanta semente rispettivamente se ne consumi in ogni beolca di terreni aratori, e quanto comunemente ne rendano in grano per ogni beolca i terreni migliori, quanto i mediocri e quanto li più inferiori, secondo la classazione notata al n. 5.

11. Le sementi dei capi notati al numero presente, siccome la maggior parte venghono seminate in terreni migliori e ben letamati, così per ogni beolca si consumerà di semente una quarta e mezza, ed al più due rispettivamente per ogni capo; e la comune rendita, per essere in terreni migliori, sarà di quarte sette ed al più otto; che se poi i detti capi fossero gettati in terreni mediocri, ne sarà il ricavato rispettivo di quarte sei; e se poi nelli inferiori, quarte tre ed al più quatro.

25.

Manca quale sia il prezzo del fieno, del lino, del canape. Manca ancora il prezzo della fava, dei fagioli, dei ceci, della lente eccetera che qualche volta accaderà di vendere.

25.

Il prezzo del fieno non si può positivamente dire il prezzo corrente, mentre, per essere scarse le raccolte, così maggiore è il prezzo. Quale si è, a ragion di carro a misura di Mantova, generalmente lire novanta e cento ancora. Del lino, siccome non è eguale al così detto nostrano, ma si chiama col titolo di calavrese e di infima qualità, così il prezzo a ragion di peso si è di lire venticinque ed al più trenta, secondo ancora la maggiore e minore entrata. La fava poi a ragion di saccho, lire venti sette; i fagiuoli ed i ceci, uniti alla lente, tutti ad un prezzo che sono di lire trenta sei e quaranta al saccho; e finalmente il faro, a ragion di saccho, lire trenta, che è quanto si ha potuto rilevare da persone più pratiche.

31.

Per fare la ordinata copia di ciascheduna taglia o reparto pubblicato nel trienio 1769, 1770, 1771, vi si deve riportare e la quantità dell'imposta, e la quantità delle beolche e degli altri capi censibili sopra cui è stata ripartita in ciascun anno del suddetto triennio.

31.

La quantità dell'imposta degli anni 1779, 1770, 1771, per essere stata in un sistema sempre eguale senza alterazione o diminuzione, col calcolato di lire 8.8 per ogni soldo d'estimo rustico libero, e lire 4.4 per il livelato /c. 354v/, così si dirà in un sol punto che la quantità dell'imposta degl'anni suddetti è sempre ascisa alla somma di lire 8063, nelle quali poi vi sono compresi li cinque soldi per ogni lire per l'imposta del lavoriero. Quali lire ottomille sessanta tre sono tutte caricate sopra biolche otto milla quatro cento sessanta due.¹⁸ Vi sono altri capi censibili, come la tassa sopra le teste, che ascende a lire 6 per cadauna, parlando solo degli uomini; e, finalmente, l'imposta di soldi 14 per ogni famiglia, che le si dà per titolo la masserizia. Che è quanto eccetera.

Dottor Giovanni Toldi vice gerente

/c. 348r/ **Nuovi rilievi per la Comunità di Ceresara**

Risposte ai contraposti rilievi

<Alla c. 351r si trova copia, – pressoché identica nella forma e nella sostanza – del testo di questi rilievi, che si tralascia; nella copia, l'aggettivo nuovi è cancellato e corretto in altri>

25.

Manca il prezzo del canape.

25.

Il prezzo del canape si è di soldi dieciotto e venti la libra.

31.

Si dica se la tassa sopra il testatico come anche sopra ciascuna famiglia per titolo di masserizia, sia separata dall'altra che s'impone sul reale; si dica altresì con qual proporzione si faccia la divisione del carico tra il reale e questi altri due capi censibili, il testatico cioè e le famiglie: quale sia stata la totale annua importanza della tassa sopra il testatico e le famiglie nel trienio 1769, 70, 71, riportando e la quantità delle teste, e delle famiglie censite. E, finalmente, se in codesta Comunità vi sieno altri capi censibili.

31.

La tassa che viene imposta sopra il testatico e famiglie per titolo di masserizia è del tutto separata dall'altra che inponesi sul reale. Il carico reale, poi, dividesi a proporzione sopra i fondi, niente contemplando in esso li altri due capi censibili, perché niente uniti e caricati al reale.

Mentre a proporzione delle spese annuali si carica e si diminuisce il reale medemo, e non già così delli due capi, cioè testatico e masserizia; mentre questi mai vengono né alterati né diminuiti, ma sempre mantengono un carico medemo, quale si è sopra le teste lire sei per cadauna, e sopra la famiglie soldi quattordici, come altre volte si è deto.

La totale annua importanza della tassa sopra il testatico e le famiglie si è: nel 1769 ritrovavansi teste n. 247.1/2, che a lire sei per cadauna danno la somma

di lire	lire 1485
nel 70 teste n. 249.1/2	lire 1497
nel 71 teste n. 245	lire 1470

Le famiglie poi, o sia per masserizie, calcolate a soldi 14 per cadauna, si sono ritrovate nell'anno 1769 in n. di 285 che danno

lire 199.10	
<nel>70 in n. di 283	“ 188. 2
<nel>71 in n. di 287	“ 200.18

In questa Comunità poi non ritrovansi altri capi censibili. Che è quanto eccetera.

Dalla camera delle adunanze questo di 16 agosto 1775

Dottor Giovanni Toldi vice gerente

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 755
Piubega

/c. 362r/ N. 3

Piubega

Carte spettanti ai 47 quesiti

<Le carte portano una numerazione a timbro di epoca imprecisata che non segue un ordine cronologico corretto>

/c. 384r/ 1774 21 dicembre

Piubega

Risposte ai 47 quesiti

1774 29 dicembre

All'assistente fiscale Del Bue per le sue osservazioni

/c. 385v/ Risposta del Comune della Piubega a' sotto contro descritti quesiti proposti dall'eccellentissima Giunta Censuaria.

1.

L'estensione del territorio della Comunità consiste da due miglia circa. Trovasi confinato: a mattina col feudo imperiale di Gazoldo a metà strada, a mezzodì li confini di Redondesco parte a metà strada e parte il vaso Zenerato tutto di questo territorio, e parte li confini di Mariana a metà stradello, e parte anche l'Asolano, distretto veneto, co' termini; a sera pure li confini asolani con termini, a monte li confini del Comune di Ceresara, salvi eccetera; fa Comune da sé e non ha altri terreni situati in altro Comune.

2.

Altra controversia territoriale non v'è che con la Comunità di Redondesco, mentre il vaso Zenerato è tutto di questo territorio e li possidenti frontisti sotto Redondesco pretendono poter curare detto vaso ed esportarne la grassa sopra li loro terreni; su quel territorio la Comunità della Piubega ha fatto i suoi incumbenti presso la Pretura di Castelgoffredo, e tuttora resta indiciso l'articolo di tal controversia.

3.

Ogni beolca viene regolata di cento tavole con quattro pertiche di sei brazza cadauna in quadratura a misura mantovana, e non trovasi in uso altra misura rispetto alle terre.

4.

Vi sono terreni aratori semplici, aratori avvitati, prati adacquatori, prati asciuti, risare in poca quantità, boschi uno ma picciolo.

/c. 385r/ 5.

Li fondi in ciascuna delle suddette qualità sono rispettivamente d'indifferente cavata e rendita, ed hanno effettivamente diversi gradi di bontà, designata e divisa sotto la classe di fondi migliori, fondi mediocri, o fondi inferiori, essendo il bosco di detta inferiore qualità.

6.

Molti fondi sono dotati di quantità di gelsi così detti moroni; il frutto de' medesimi resta del proprietario, quando non dia in socida li vermi da seta, mentre in tal uso si divide la socida per metà tra il proprietario ed il socidale, e vengono vendute le gallette a' compratori che ne fanno tirar seta.

7.

Esistono fondi irrigati con acqua propria d'esso Comune e non con acqua tenuta ad affitto, e conseguentemente non si fa alcun pagamento di fitto.

8.

Non vi sono beni incolti ed abbandonati; non vi sono similmente brughiere. Per ultimo, non vi sono fondi soggetti ad inondazione ed ad altre accidentalità, oltre gl'infortuni celesti.

/c. 386v/ 9.

Li terreni si vendono comunemente a misura, ed il rispettivo prezzo di essi nella pubblica contrattazione è di lire 480 di Mantova rispetto alla qualità migliore, di lire 360 simili la mediocre e di lire 240 simili l'inferiore, avuto riguardo alla diversa bontà secondo l'indicazione accenata di sopra al n. 5.

10.

Ogni sette anni si regola il taglio della legna del bosco motivato di sopra non esistendovi legna cedua ma solo legna minuta di carpini, carrubi e spini; non si soggiunge il fitto d'esso bosco per non esser mai stato affittato, come d'infima qualità e piccolo.

11.

In ogni beolca di terreni aratori migliori si seminano mine tre e mezza, nelli ordinari mine tre e nelli inferiori mine due e mezza; e comunemente rendano di frumento per ogni beolca i terreni migliori mine dieci e mezza, li mediocri mine sette e li inferiori mine cinque, non essendo in uso altra specie di granaglie; e regolatamente contasi quanto ai fondi migliori tre semenze, li mediocri due e mezza e gli infimi due.

12.

Tutti i terreni aratori si ritengono sempre a vicenda, e non vi è costume lasciarli per qualch'anno a prato, e per altri seminandovi grano; e si regola il giro della coltivazione o lavoriero un anno a coltura e l'altro seminandovi /c. 386r/ frumento e non altra sorte di granaglie.

13.

Li terreni si coltivano a coltura e, seminandovi risi, resta il raccolto tutto del padrone o dell'affittuario; seminandovi lini o canape il raccolto di questi si divide al terzo: due al padrone o affittuario, ed un terzo a chi vi ha fatto il lavoriero; così rispetto al melegone, se il padrone lo concede alla zappa, due terzi sono del padrone ed uno del zappatore, così anche il miglio; e se il padrone dà terreni a colonia, il melegone e miglio si divide per metà o al più al quinto, cioè tre al lavorente e due al padrone o affittuario.

14.

Li terreni, tanto se si danno in affitto quanto se si fanno lavorare per conto dei propri padroni, in tal caso il prodotto de' medesimi resta tutto del proprio padrone o affittuario; ed affittandosi il fitto è in denari, e per ogni beolca dei terreni asciuti – per non esservene di adaquatori – rendono d'affitto: li migliori ordinariamente lire diciotto, li mediocri lire dodici e gl'infimi lire otto, avuto riguardo alla sua classazione.

15.

Li pesi ed oblighi addossati agl'affittuari o coloni sono di coltivare li terreni e custodire le viti e moroni da perito esperto agricoltore, ed alli padroni di pagare gl'aggravi annuali e far fare fossi /c. 387v/ occorrenti sulli loro rispettivi beni ed anche provvedere le rispettive piantagioni.

16.

Negl'affitti de' terreni vi resta compreso qualunque caseggiato inserviente ai fondi medesimi, e non se ne paga la pigione separatamente, ed in detti affitti v'è compreso anche il prodotto dei gelsi, o moroni, delle noci eccetera e ciò tutto viene unitamente goduto dall'affittuario.

17.

Al padrone od all'affittuario spetta il provvedere li rasoli per piantare le viti; al padrone od all'affittuario spetta la somministrazione de' legnami per mantenerle e, non essendovene sopra li terreni, fatto lo scalvo, essendovi lavorente, metà del legname spetta provvederlo al padrone ed affittuario, e metà al colono; ed una beolca di terreno sufficientemente avvitata renderà due sogli vino, e l'utile di questo prodotto si divide a metà tra il padrone ed affittuario, ed il colono.

18.

Li prati si lavorano con dieci carra lettame per ogni beolca; in ciascun anno si tagliano tre volte, ed una beolca di prato migliore produce un carro fieno, una di mediocre due terzi, ed una biolca d'inferiore qualità un terzo; ed il pascolo dell'ultima erba s'affitta ordinariamente lire dieci per beolca.

19.

Le spese per il lavoriero e coltura dei fondi aratori quanto prativi consistono in lire quarantasei col seminare; l'ingrasso consiste in lettame consumato d'animali bovini o di cavallo; ed a' fondi più inferiori del territorio è più necessario, ed il lettame per ingrassare una beolca /c. 387r/ consiste in sei carra, che importerà lire cinquanta quattro.

20.

Le condotte dei generi, qualora accada di tradurli fuori del territorio per venderli, si pagano lire due per miglia.

21.

Un giorno con l'altro si arerà una beolca, e per ciascuna giornata si pagará lire quattordici compresa qualunque fattura intorno al terreno come sopra; invece dell'aratro servendosi della vanga, vi vogliono giornate d'uomini, per lavorare una beolca, n. 20, ed ogni giornata importa lire due e tutto compreso risultano a lire 40; e il pagamento delle giornate, dalla Madona di settembre sin alla Madona di marzo a sue spese risulta a lire 2 e dalla Madona di marzo fino alla Madona di settembre a lire 3.

22.

Gl'abitanti del territorio lavoratori di campagna, a risserva del tempo del zappare il melegone, pellare foglia e del mietere, sono sufficienti per coltivare i terreni in esso situati; la mercede e pagamenti tra i lavoratori abitanti ed i forestieri è diversa, ed in tempo delle sunnominate circostanze del territorio occorre di prevalersi de' forestieri.

/c. 388v/ 23.

Non si fa abbonamento di sorte ai coloni dal padrone del fondo in occasioni di grandini ed altri infortuni celesti.

24.

V'è un mulino di tre ruote con casa, una pila da riso e due torchi da olio d'ardere; l'uso d'affittare comunemente le case entro l'abitato v'è secondo il comodo dell'abitazione; ed ogni due camere d'abitazione separata si corrispondono ordinariamente lire venti quattro; e, per ogni torchio da olio d'ardere, lire cento ottanta.

25.

La misura con cui si vende rispettivamente il frumento, riso, melegone, milio e simili è la mina; il vino si misura e si vende colla portata a misura di Mantova, e la legna a misura, cioè: longhezza del taglio brazza due e mezzo, altezza brazza tre e longhezza di passo brazza sei; ed il prezzo corrente del frumento lire 36 il sacco, il melegone lire 18 il sacco, il milio lire 14 il sacco, vino per ogni soglio lire 9 e la legna lire 24 il passo, ed il riso lire 13 la mina.

26.

La Comunità ha rappresentanza nel Consiglio generale e nel particolare vice gerenza, essendo formato di dodici reggenti, o siano uffiziali; ed il reggente di guardia ellegge il rispettivo vice reggente per ognuno dei dodici mesi dell'anno e cadaun reggente rege il suo mese. Detti dodici reggenti invigilano all'amministrazione diurna della Comunità ed alla legalità dei pubblici reparti dei carichi. E detti uffiziali vengano eletti da quatro elettori estratti /c. 388r/ a sorte e cadauno, giurando d'elleggere persona abile e capace a governare, ne ellegge tre; quali uffiziali ponno servire tre anni successivi, indi ne vengono eletti altri di nuovo in vece di quelli.

27.

La Comunità ha archivio e stanza pubblica per conservazione delle pubbliche scritte; v'è cancelliere destinato alla cura di esse e percipisce gl'emolumenti a norma della tariffa per la spedizione delle copie di scritte ricercate da' particolari, oltre l'assegnatogli onorario annuo di lire 252 per la cancellaria per servizio della Comunità.

28.

La Comunità ha catasto e registro de' fondi, trovandosi in esso trascritti tutti i terreni con valore d'estimo civile e rustico e di tre ordini primo, secondo e terzo, riformato nell'anno 1715.

29.

La Comunità deve pagare ogn'anno di carico regio la somma di lire 1124.10. Ed oltre il carico regio v'è anche il carico locale per debiti, censi, salari ed altri pesi incumbenti alla Comunità stessa, come dalla qui annessa specifica.

30.

La Comunità viene tassata in soldi d'estimo rispetto al tassativo, ed anche in beolche ordinarie di prati irrigatori rispetto al reparto delle irrigazioni d'essi prati, collettandoli soldi sei per /c. 389v/ ogni irrigazione e per ogni beolca ordinaria, risultando il valore d'estimo rustico a soldi 400 ed il civile a soldi 42 dinari 2.1/2, importando ogni soldo lire 180, ogni danaro lire 15 d'estimo.

31.

Solo viene divisa sopra il valore d'estimo rustico la tassa rusticale, e sopra il valore d'estimo rustico e civile quell'altra tassa stata imposta per pagare li censi passivi. La prima viene divisa levando il terzo della total somma, ed il terzo vien suddiviso sopra il numero delle teste terriere e gl'altri due terzi d'essa rusticale suddivisa sopra il valore di detto estimo rustico; l'altra tassa poi, imposta per pagare li censi passivi, la totale somma viene ripartita rispettivamente sopra il valore dell'estimo rustico e civile ugualmente; e, negl'anni 1769, 1770 e 1771, rilevasi che una beolca di terreno del primo ordine ha sofferto d'aggravio lire -.17 di rusticale, del secondo ordine lire -.10.3 e del terzo ordine lire -.8.6; e similmente per la tassa imposta per pagare censi passivi, rilevasi che una beolca del primo ordine ha sofferto in detto territorio l'aggravio di lire 2. 9, del secondo ordine lire 1.10 e del terzo ordine lire 1.4.6.

32.

A soglievo dell'estimo prediale non si fanno concorrere il mercimonio, le arti, il personale indistintamente, e né pure i bestiami; né per le case e mulini, annui censi ed altri effetti che non consistono in terreno la Comunità non è solita d'imporre verruna tassa o altra gravezza sotto qualunque titolo, che la sopranominata per pagare li censi passivi, venendo il tutto esatto dal massaro creato ogn'anno dalla Comunità, esigendola esecutivamente.

/c. 389r/ 33.

La stato totale delle anime, tanto collettabili quanto non collettabili, abitanti nella Comunità consiste in n. 1150 circa, secondo la notizia avutasi più comune.

34.

Oltre le imposte, o taglie, che annualmente si ripartiscono sopra i beni e capi censibili accennati di sopra, non vi sono nella Comunità altri generi di pesi e di tasse dirette specialmente alla conservazione del territorio.

35.

Nella Vicinia generale, tenutasi l'ultimo giorno di ciascun anno, è solita la Comunità di fissare e pubblicare tutte le predette taglie ed imposte; e nel primo Consiglio, che si fa in principio dell'anno, si ellegge ed accorda un sol massaro che deve fare tutte le riscossioni comunitative; ed a tal massaro resta accordato il suo salario annuo ordinariamente in lire 780, ed al meno in lire 660, con obbligo al Comune di prender indietro tutti li retrodati inesigibili; ed il massaro dar riscosso il tutto alla Comunità sotto la prestazione di detto salario. I tempi poi precisi in cui vengono a scadere i pagamenti delle istesse imposte: rispetto al testatico entro il mese di luglio, le tasse entro settembre, li censi, li livelli e li affitti di man in mano vanno scadendo, e li /c. 390v/ affitti entro novembre d'ogn'anno.

36.

La Comunità ha entrate proprie da lei possedute a titolo comunale e possiede beni ad uso comunitativo, possedendo biolche 25.92 di terreni lavorivi con casa sopra con una biolca di prato irrigatorio. Ha un boschetto di biolche 6 circa, tre case nell'abitato in paese e due fosse circondarie il castello, in tutto di biolche 7 circa; una casa ad uso d'osteria, un'altra ove si fa scuola ed inoltre tiene lire 19480 di capitali di censo, che le producono annualmente lire 1158.18, oltre n. 26 diversi livellari che annualmente le corrispondono lire 449.14.7; e dalle suddette biolche 25.92 ricavasi d'affitto lire 518, dal bosco poca legna ogni sette anni, dall'osteria lire 240 d'affitto, dalla fornaria lire 180 e da un'altra in castello lire 150, prendendosi in considerazione il prodotto del suddetto triennio 1769, 1770 e 1771.

37.

La Comunità ogn'anno ha crediti per ragione delle imposte arretrate e non pagate ed anche di livelli annui inesatti per non sapersene contezza de' fondi obligati e de' possessori; di tali crediti non v'è spoglio né un regolato registro, ricevuti indietro per inesatti dalla Comunità, né tampoco v'è alcun provvedimento sopra l'esazione di quelli, rilevandosene ogn'anno dalle liste de' retrodati la somma di tali crediti; non vi sono poi censiti i /c. 390r/ quali col beneficio di qualche sopressoria <sic> non paghino i carichi.

38.

La Comunità ha debiti censiti passivi alla somma in tutto di lire 54450, cioè: lire 18450 di capitale di censo venduto al 4 per cento alla casa Perini, rogito di Ferdinando Teranza notaio 11 dicembre 1687, ch'è di lire 738; di lire 12000 di capitale di censo venduto alli signori fratelli Ugolotti al 4 per cento rogito del fu notaio Antonio Maria Tosirolli 30 e 31 luglio 1736, ch'è di lire 480; e lire 24000 di capitale di censo di lire 960 al 4 per cento venduto alla compagnia del Santissimo Sacramento della Piubega rogito del notaio Bartolomeo Giovannelli 23 marzo 1767.

39.

La Comunità non ha beni o assegnamenti ritenuti od occupati da altri da recuperarsi; non ha liti pendenti attive o passive, o pretese da dedurre contro altre Comunità o corpi pubblici, ma solo contro il signor conte Flaminio Zappaglia, possessore d'un mulino sopra la seriola di ragione di questa Comunità in San Martino di Gusnago sotto Ceresara, che ha ragione di far macinare il detto mulino con l'acqua di detta seriola e, non macinando, deve tener aperto il rissoratore perché l'acqua defluisca a favore della Piubega; ed il suo molinaro, massime in tempo d'estate, la tiene ingorgata lasciando tutte le escirre <il termine è di lettura molto incerta, forse legato ad escire; il signifiacto smebra essere paratie> calate, a danno della Piubega e contro gl'ordini, come anche solo in quest'anno 1771 ha suscitato detto signor conte Zappaglia di voler servirsi dell'/c. 391v/ acqua della seriola Piubega irrigante un suo prato, denominato la Cavagnara, quando detto prato non ha mai avuto uso d'acqua della seriola medesima.

40.

La Comunità come tale pretende quelle esenzioni dedotte nanti l'eccellentissima Giunta delle Esenzioni anni sono; nel circondario esistono beni laici esenti per privilegio o come beni civili, e sono al n. 2 di biolche 255.46; e queste non pagano tasse rusticali, ed una tale immunità è transitoria sempre che passassero detti fondi in mano rustica.

41.

Li padri dei XII figli godono quella immunità accordatagli negl'ordini anche in riguardo all'importanza e sua durazione.

42.

Vi sono beni ecclesiastici, ma di questi non viene tenuto un registro separato, solo una positiva annotazione della loro quantità, risultante in biolche 188.33 possedute dalla parrocchiale ed altre biolche 60 descritte in estimo a carte 113 del beneficio di san Francesco goduto dalla casa Perini, e divisione fra beni ecclesiastici di nuovo ed antico acquisto, ed una tale divisione principia dall'anno 1716; e li ecclesiastici nanti detta epoca si preservano totalmente esenti da /c. 391r/ ogni gravezza, e solo il testatico paga una metà sotto i coperti parrochiali, come anche li abitanti sotto li coperti civili della casa Perini Bogni e null'altro.

43.

Non si osserva, nei pubblici reparti, alcun metodo per conteggiare l'esazione di detta colonica o altra porzione di carico come sopra, per non esservene in pratica.

44.

Nella classe dei beni ecclesiastici immuni come sopra non vi si ritengono anche i fondi posseduti dalli ospitali, dalle scuole, e da altre simili istituzioni ed opere pie; ed il possesso della parrocchia non gode indistintamente qualche speciale esenzione oltre quella comune a tutti gl'altri beni ecclesiastici.

45.

I fondi ecclesiastici passati in mano laica a titolo d'enfiteusi, o sia livello perpetuo, ed anche temporario, pagano tutte le gravezze alla forma degl'altri beni laicali e non sono tenuti rilevati da alcuna porzione di carico, in corrispettività del canone e per altri riguardi.

/c. 392v/ 46.

Sotto la cattergoria de' fondi ecclesiastici allivellati come sopra non vi si comprendono anche i beni di natura laicale ma resi come tributari degl'ecclesiastici ad uso di contratti meramente censuali; e questi non godono indifferentemente alcuna prerogativa dei fondi ecclesiastici passati in mani laiche a titolo di vera enfiteusi; e nelle seguite pacifiche ammensazioni e consolidazioni dell'utile dominio col diretto, gl'ecclesiastici pretendono di godere – e godano di fatto – quell'esenzione che dicevasi competere ai loro fondi prima che fossero allivellati.

47.

La prudenza di chi deve rispondere ai sovrascritti quesiti stima opportuno rappresentare che la parrocchia, oltre biolche 188.33 di fondi ecclesiastici possedendo altre biolche 30.30 nanti 1716, e legati od altro titolo di natura rustica allibrate in registro d'estimo, ha preteso – e gode – di non pagare gravezze alla Comunità e vengono le imposte annue dal massaro retrodate, il che si fa presente per interesse della Comunità e per regio servizio.

Tanto in ubbidienza de' superiori ordini si rassegna in ogni miglior modo

Piubega, li 16 novembre 1774

Antonio Valsecchi reggente

per il signore notaio Bartolomeo Giovannelli cancelliere

Giuseppe Guareschi notaio

/c. 366r/ Piubega con tre allegati, 1775

Risposte date dalla Comunità della Piubega a' rilievi ed altre risposte date dalla medesima ai 47 quesiti proposti alla stessa dall'eccellentissima Giunta Censuaria

<Una copia del testo dei rilievi si trova alle cc. 382r–383r, che vengono tralasciate>

/c. 367r/ Rilievi alle risposte date dalla Comunità della Piubega ai 47 quesiti proposti alla medesima dall'eccellentissima Giunta Censuaria.

Risposte date dalla Comunità della Piubega a' controscritti rilievi

6.

Si dica a quanto si vendano un anno per l'altro le gallette.

Le gallette in questo territorio si vendano un anno per l'altro lire quarantotto ed anche cinquanta al peso, secondo più o meno vien abbondante tale raccolta a misura delle stagioni.

11.

Manca quanta semente di riso, melegone e miglio si consumi in ogni beolca di terreno, e quanto comunemente ne rendano in grano per ogni beolca, secondo l'indicazione accennata al n. 5.

In ogni beolca si consuma di semente otto quarte mantovane di riso, una quarta mantovana di melegone, ed un copo di miglio. E secondo la diversa qualità de' fondi se ne riserva la rendita; e però, se sono fondi migliori rendono in grano per ogni beolca sacchi n. 12 di riso, quatro sacchi e mezzo melegone, tre sacchi miglio; se sono fondi mediocri rendono sacchi n. 8 di riso, tre sacchi melegone, due sacchi miglio; se sono poi fondi inferiori rende sacchi n. 4 di riso, un sacco e mezzo circa melegone, un mezzo sacco miglio circa, sempre però che la stagione sii propizia e che cada la pioggia a' tempi opportuni rispetto al melegone e miglio.

14.

Si dica come, nelle lavorenzie parciarie, vengono divisi tutti i generi che si raccolgono e che si dovranno specificare.

Nelle lavorenzie parciarie si dividono tutti i generi come segue:

il frumento per metà si semina e si divide;

il frumentone si divide al quinto, cioè tre parti al colono e due al padrone; così pure il miglio.

L'uva per metà; così anche le legne.

Li legumi d'ogni sorte si dividono pure per metà, seminandoli anche per metà.

/c. 367v/ 15.

Si distinguano con precisione i pesi e gli obblighi comunemente addossati agli affittuari e quali quelli incumbenti ai padroni.

Li pesi ed obblighi comunemente addossati agli affittuari sono di dover far lavorare le terre a dettame di perito ed esperto agricoltore, di far fare quella porzione di banchette credute necessarie dal padrone secondo richiedono li fondi, quelle piantare e custodire perche si allevino; far piantare qualche porzione de' gelsi –così detti moroni – ove abbisognano, quelli custodire, lettamare e riguardarli dal danno dell'aratro; similmente occorrendo piantagione di viti, e di pagare l'annuo convenuto affitto in rate, che vengono prefisse, al padrone; ed il tutto viene specificato nei capitoli. Qual padrone viceversa è tenuto mantenere i diritti de' suoi fondi affittati all'affittuario e pagar esso gl'annui aggravii contribuzionali e comunitativi vengono imposti sopra li medesimi, nonché di far risarcire le fabbriche e quelle mantenere; così, possedendo fondi irrigatori, il padrone è tenuto al mantenimento de' sostegni e chiaviche, e l'affittuario è obbligato all'espurgo de' dugali e pagare la tassa viene imposta per l'adacquato a ragione di soldi sei per ogni beolca ordinaria di prato per cadauna volta e secondo il numero dell'irrigazioni.

17.

Manca come si regoli la piantagione ed allevamento delle viti.

A carico del padrone sta il provvedere li rasoli per piantare viti, ed anche li opi; il colono, o affittuario, è tenuto far fare le buche, piantare le viti ed opi, custodirle, farle zappare o vangare almeno una volta ogn'anno e lettamarle; e, dopo tre anni, vengono tagliati li rasoli piantati, un anno nuovamente tagliati, il terzo anno incominciano lasciarvi qualche poco di viti per percipirne frutto, sicché dopo sette, otto anni sono riddotte in stato di venderne il prodotto.

22.

Si dica quale sia la diversità di mercede e pagamento tra li lavoratori abitanti ed i forestieri.

/c. 368r/ La diversità di mercede e pagamento tra li lavoratori abitanti ed i forestieri ordinariamente consiste in trenta ed anche quaranta soldi di Mantova pretesi da' forestieri di più de' lavoratori abitanti, ed anche più, secondo le premure della campagna e scarsezza de' lavoratori.

23.

In occasioni di grandini ed altri infortuni celesti si dica se si faccia dal padrone del fondo abbonamento agli affittuari, e qual norma s'osservi.

In occasione di grandini ed altri infortuni celesti dal padrone del fondo si fa l'abbonamento del danno inferto agli affittuari a giudizio de' periti, d'ellegersi uno per parte entro otto giorni successivi al giorno della disgrazia; ovvero, in quell'anno l'affittuario resta lavorente senza obbligo di pagare l'affitto al padrone, e col padrone medesimo divide li generi raccolti nell'anno stesso a guisa de' coloni parciari, secondo viene giudicato meglio da' periti e dalle parti stesse più agevole conosciuto convenirsi.

24.

Si dica a quanto s'affitti il mulino e la pilla da riso.

Nel presente triennio, che terminerà a tutto l'anno 1776, il mulino resta affittato in lire 7080 di Mantova; ma in altra locazione di certo non si ricaverà un tal affitto, né maggiore, bensì assai inferiore che al più potrà ascendere lire 4200 in lire 4800 circa a causa della scarsezza d'acqua della seriola in tempo d'estate; siccome la pilla da riso trovasi posta sopra un'acqua denominata il vaso Gosolina, di ragione privata del signor marchese Antonio Bagni, e viene affittata unitamente alli di lui fondi detti Cazzalina, non consta a questa Comunità a quanto resti individuato l'affitto della pilla da riso.

/c. 368v/ 25.

Si dica quale sia la misura con cui si vende il fieno e quale sia il prezzo corrente di tal genere; così si dica del lino e del canape.

Il fieno misurato sopra il carro nel prato è di quadretti cento e dieci, sopra il fienile quando il fieno è fenato, è di quadretti novanta il carro; il prezzo corrente di tal genere è di lire sessanta per ogni carro. Così il prezzo del lino invernizio è di lire 25 per ogni peso, quando se ne possa raccogliere e che non se ne perda la semente per l'invernate contrarie o altri infortuni celesti; mentre quanto al canape, non v'è l'uso di seminarne in questo territorio, perciò di questo non se ne vende.

29.

Manca la nota specifica del carico locale.

S'annette qui unita la nota specifica del carico locale segnata n. 1.

31.

Per maggior schiarimento si presenti copia in forma provante di ciascheduna taglia o reparto pubblicato nel triennio 1769, 1770, 1771.

S'annette qui unita copia in forma provante di ciascheduna taglia o reparto pubblicato nel triennio 1769, 1770, 1771 segnata n. 2.

32.

Si dica come a sollievo dell'estimo prediale concorra il personale.

A sollievo dell'estimo prediale è concorso il personale perché così è sempre stato costume, e nell'imporsi la tassa dalla pubblica Vicinia generale è stato sempre ordinato doversi imporre secondo il solito, cioè due terzi da dividersi sopra l'estimo rustico ed un terzo sopra il personale, giusta il praticato antico, non ritrovandosi in Comune essere mai stato praticato altrimenti.

33.

Si distingua il quantitativo dell'anime collettabili dalle non collettabili.

Le anime collettabili riguardo alla tassa comunale all'incirca ogn'anno sono n. 244, le non collettabili n. 906. Rispetto poi alla tassa imposta sopra il testatico per pagare il medico condotto dalla Comunità a pubblico sollievo, le anime collettabili dalli sette anni in su sono n. 1036, le non collettabili n. 114 ca.

/c. 369r/ 35.

Manca se al massaro siano conceduti, oltre il salario, soprasoldi e capisoldi, com'anche gli interessi per le sovvenzioni che si fanno. Manca altresì una copia dei capitoli veglianti concordati col massaro medesimo.

Al massaro non sono conceduti, oltre il salario, soprasoldi o capisoldi, neppure interessi sopra sovvenzioni, che già non si praticano in questa Comunità. Qui si annette copia de' capitoli veglianti concordati col massaro medesimo segnata n. 3.

36.

Manca se la Comunità possieda beni lasciati ad uso promiscuo degli abitanti; e si distingua il prodotto d'ogni fondo, capitale, livelli e ragioni della Comunità regolato sul triennio 1769, 1770, 1771.

Altri beni non possiede la Comunità che quelli stati deposti in prima risposta al n. 36, cioè biolche 25.92 di terreni lavorivi con casa sopra con biolche 1.10 di prato irrigatorio, ed il prodotto dalle medesime, regolato sul triennio 1769, 1770, 1771, è di lire 518 d'affitto, col carico alla Comunità di pagare gl'annui aggravii imposti e supplire al risarcimento di fabbrica. Possiede un boschetto di biolche 6 circa d'inferiore qualità, dal quale ricavasi poca legna ogni sette anni, cioè carra quattro circa fassine e branzotti; tre case nell'abitato del paese, cioè una ad uso d'osteria – e da questa ricavasi l'affitto di lire 140 – , un'altra ad uso di armaria – e da quella ricavasi l'affitto di lire 180 – , ed un'altra in castello, ove in passato abitarono li giurisdicenti, e da questa ricavasi l'affitto di lire 150. Possiede la Comunità due fosse circondarie il castello, Spigolo e Torrate, in tutto di biolche 7 circa livellarie alla Regia Ducal Camera sotto l'annuo canone di lire 15 d'affitto da diversi particolari; da queste ricavasi in tutto lire 190. Possiede anche una casa che serve di scuola per la gioventù, e questa vien abitata e goduta dal maestro di scuola oltre l'annuo onorario accordatogli in lire 540. Inoltre tiene la somma di lire 19480 di capitale di censo che le producono annualmente lire 1158.18,

oltre /c. 369v/ n. 26 diversi livellari che annualmente corrispondono alla Comunità medesima lire 449.14.7.

37.

Manca se si sappia ciò che possa importare la somma de' crediti e retrodati.

La somma de' crediti e retrodati ogn'anno consiste in lire 37 circa, cioè lire 6.9.5 di due livelli, non sapendosi per parte del Comune chi siano debitori né quali siano li fondi livellati, non avendone documento di sorte, ed il restante sopra il testatico per tassa comunale e tassa imposta per pagare il signor medico condotto dalla Comunità.

41.

Si spieghi l'importanza e durata dell'immunità accordata ai padri dei 12 figli, e si indichino li ordini citati.

Per quanta diligenza siasi usata, in questo archivio non si sono ritrovati tali ordini né notizie di carte alcuna, né meno questa Comunità è informata dell'importanza e durata dell'immunità accordata ai padri dei 12 figli per non esserne mai accaduto il caso in questo paese.

Tanto viene specificato in ogni miglior modo

Piubega li 29 marzo 1775

Giovan Tosiroli regente

Carlo Papavini regente

Antonio Valsecchi reggente

Per il signor notaio Bartolomeo Giovannelli cancelliere

Giuseppe Guareschi notaio

/c. 372r/ N. 1

Specifica del carico locale sostenuto dalla Comunità della Piubega ogn'anno

Interessi de' capitali contanti passivi.

A diversi creditori per interessi sopra i seguenti capitali, cioè:

lire	18450	al 4 per cento	lire	738	
"	24000	al 4 per cento	"	960	
"	<u>12000</u>	al 4 per cento	"	<u>480</u>	
lire	54450		2178		" 2178

Onorari annui

al pretore	lire	1248	
al cancelliere	"	252	
al maestro di scuola	"	720	
al ragionato della Comunità	"	648	
all'organista	"	480	
al levamantici	"	30	
al massaro della Comunità	"	600	
al corriere	"	228	
alli reggenti n. 6 lire 25 cadauno	"	150	
alli due sagristiani della parrocchiale	"	57	
al fante, o sia console della Comunità	"	288	
al medico oltre la casa per lui abitazione, che in passato abitavano li signori giurisdicenti	"	2400	
al chirurgo	"	150	
al procuratore legale in Mantova	"	180	
al signor avvocato comprotettore delle cause del Comune	"	<u>138</u>	" 7569

Pesi annui fissi nel titolo e nella quantità

per tanti che in passato si pagavano a' sottonotati, cioè:

al ragionato camerale di solita onoranza	lire	6	
a' portieri del Magistrato	"	15	.19
al pretore d'onoranza di Pasqua e Natale	"	24	
al barigello della Pretura	"	<u>12</u>	
			" 57.19
			" 9804.19

/c. 372v/ Altri pesi annui fissi per tante che attualmente si pagano a' sottoscritti, cioè:

alla fabbrica di Sant' Andrea	lire	4	.13
al tenente di campagna	"	24	
per la terza parte delle lire 60 pel riparo del pretore	"	20	
al cancelliere della Comunità per onoranza di Pasqua e Natale	"	12	
al corriere della Pretura, così ridotte di salario	"	50	
al corriere della Comunità per il porto dell'olio santo	"	6	
al signor arciprete per rimborso del porto dell'ulivo	"	6	
al serviente al padre predicatore della Quaresima in pulpito	"	6	
alli due deputati ai confini	"	12	

al deputato assistente della seriola nel territorio di Carpenedolo	“	<u>57</u> .8	“ 198.1
Alli sotto distinti per adempimento di celebrazione di messe de' sottonotati legati, cioè:			
al capellano del legato del fu signor don Francesco Marchetti	lire	426	
al capellano del legato del fu Giacomo Picenardi	“	420	
al capellano del legato del fu Giambattista Tamassia	“	390	
al capellano del legato della fu Camilla Piubeni	“	<u>240</u>	“ 1476
Spese diverse forzose certe nel titolo, e variabili nella quantità			
per contribuzioni spettanti ai fondi comunicativi	lire	90 .9	
più per tre ruote da mulino, di contribuzioni	“	141 .3	
per carta, inchiostro ed altre appendici	“	60	
per scritture e spedizioni d'affari della Comunità in Mantova, a calcolo	“	180	
olio per l'orologio	“	12	
spese intorno alla campana maggiore ed altre della parrocchiale, a calcolo	“	200	
per tenere scopata la chiesa parrocchiale per tutto l'anno	“	45	
viaggi ed espressi, a calcolo	“	900	
perdita di valute sopra lire 2129.3 di grida da pagarsi in Camera	“	115	
altra, sopra lire 1248 abusive, da pagarsi in cassa, a calcolo	“	30	
per il bolo di peso, misure ed aggiustature delle medesime	“	24	
	“	1797 .12	“ 11479
/c. 373r/ per mantenimento della livrea del corriere, a calcolo	“	50	
per il salario del dugagliere che regola le irrigazioni de' prati	“	180	
al pretore per venire ad assistere alla Vicinia del nuovo governo della Comunità	“	132	
il medesimo per intervenire alla visita delle strade pubbliche del territorio	“	<u>72</u>	
			“ 2231.12
Messe, limosine, funzioni ed altre cause pie			
per la messa cantata solenne il giorno de' santi Fabiano e Sebastiano	lire	64 .10	
per la messa cantata solenne il giorno di san	“	74 .10	

Pietro martire			
per la messa cantata il giorno di sant' Ignazio ex consuetudine	“	46	.10
per la messa cantata solenne il giorno di san Rocco	“	60	.10
per l'ufficio celebrato per le anime purganti il giorno 6 novembre ex consuetudine	“	84	.10
per la messa cantata il giorno di san Francesco Saverio ex consuetudine	“	44	.10
al predicatore della Quaresima, a calcolo	“	701	.8
per un passo legna grossa ed un carro fassine di scalvo per il medesimo predicatore	“	90	
per birruaria <v. nota> per uso dello stesso predicatore	“	50	
per cera ed incenso, a calcolo	“	<u>200</u>	
			“ 1416.-8

<Nota: il termine birruaria, di lettura incerta, significa polizia. Nel Regno delle Due Sicilie alla polizia ecclesiastica spettava il compito di scegliere (per decreto del Ministero per il Culto del 18 settembre 1713) i predicatori della Quaresima; ad essa i Comuni erano tenuti a corrispondere l'onorario. V.: P. Liberatore, Della polizia ecclesiastica nel regno delle due Sicilie, pg 200, Stamperia Strada del Salvatore 41, Napoli 1852>.

Riparazioni diverse

per riparazioni alle case e mulini, a calcolo	lire	300	
per aggiustativa delle strade	“	90	
per riparazioni alli prati nel territorio, sopra le vie pubbliche, spettanti alla Comunità, a calcolo	“	600	
per altri ponti sopra la seriola nei territori di Carpandolo, Castiglione, Medole e Castelgoffredo, a calcolo	“	<u>900</u>	
			“ 1890

Prestazioni camerali

per tasse rusticali	lire	1124	.10
per dazio del vino	“	500	
per dazio della grassina	“	300	
per dazio delle lire 3 che pagano li fornari	“	<u>200</u>	
			“ 2124.10

Teste terriere	n. 1 lire	3. 8
	n. 2 "	6.16
	n. 3 "	10. 4
	n. 4 "	13.12
	n. 5 "	17
A denari d'estimo	n. 1 lire	-. 2.10
	n. 2 "	-. 5. 8
	n. 3 "	-. 8. 6
	n. 4 "	-.11. 4
	n. 5 "	-.14. 2
	n. 6 "	-.17
	n. 7 "	-.19.10
	n. 8 "	1. 2. 8
	n. 9 "	1. 5. 6
	n. 10 "	1. 8. 4
	n. 12 "	1.14

Ogni mezzo denaro	lire	-. 1. 5
ogni terzo	"	-. -.11
ogni quinto	"	-. -. 7

Biolche 25 di terra possedute da quelli che non abitano in questo territorio devono pagare per testa morta lire 3.8

Biolche 25	lire	3. 8
20	"	2.19.5
15	"	2. -.10
10	"	1. 7. 5
5	"	-.19. 7

Giuseppe Guareschi ragionato della suddetta Comunità

/c. 377r/ 1769

Riparto d'altre lire 2160 imposto dalla Vicinia generale tenutasi li 31 dicembre 1768 ad effetto di pagare gli annui censi dovuti da questa Comunità della Piubega nel corrente anno 1769 a diversi creditori capitalisti, le quali lire 2160 divise sopra il valore dell'estimo rustico e civile, qual è in tutto di soldi n. 442 danari 3 toccando ad ogni soldo di estimo rustico e civile come sopra lire 5.2

/c. 378r/ (Copia) N. 3

Adì 10 febbraio 1775 Piubega

Tenutosi Consiglio dalli signori reggenti di questa Comunità, alla presenza e con l'intervento dell'egregio e spettabile signor notaio Giuseppe Guareschi, vice gerente dell'illustrissimo signor podestà di Castelgoffredo e sue pertinenze, hanno creato per massaro della Comunità stessa il signor Francesco Favalli, antepassato massaro, e questi per tutto il corrente anno; al di cui carico sarà di fare le esazioni tutte per li redditi comunitativi a riserva di quel riparto che venisse fatto da esigersi per il cavamento della seriola; e percepirà in tutto quest'anno l'onorario di scudi cento de' piccioli di Mantova da lire sei per cadauno, e sarà tenuto prestare una idonea solidal sigurtà a cauzione, e beneplacito dalla Comunità suddetta per l'adempimento del suo dovere di massaro, che sarà tenuto far le esazioni tutte, come sopra, far li pagamenti tutti, che occorreranno per la Comunità, e render conto a' tempi debiti.

In fede eccetera

Bartolomeo Giovannelli notaio e cancelliere

Ita est in libro ordinationum spectabilis Comunitatis terrae Publicae ducatus Mantuae folio 236 tergo, nil addito, vel diminuto, quod sensum variet, aut mutet. In quorum etcetera.

Idem Giovannelli notarius et cancellarius, ut supra.

/c. 380r/ **Nuovi rilievi per Piubega**

32.

Si specifichi se, a solievo dell'estimo prediale, concorra il personale indistintamente, senza distinzione cioè di sesso, d'età e condizione, o come.

Risposte date dalla Comunità della Piubega a' controscritti nuovi rilievi

32.

A sollievo dell'estimo prediale concorre il personale in una terza parte dell'annua imposizione di tutta la tassa rusticale quale, come s'è detto altre volte, si divide per due terzi sopra l'estimo rustico, ed un terzo sopra il personale, cioè sopra il numero delle teste umane mascholine che fanno fazione rustica in comune; quali sono dalli quattordici anni sin alli sessant'anni completi, purché non siino salariate, né collegiate, o in altro modo sottomesse allo studio o per imparar qualch'arte, né sottoposte colle loro opere ad alcun'altra persona sotto qualche pensione; ovvero, non godino qualche privilegio militare, incominciando dal grado di caporale in su.

Tanto si rassegna ossequiosamente eccetera

Piubega, li 26 maggio 1775

Giovan Tosiroli reggente

Giuseppe Lommini reggente

Giuseppe Guareschi ragionato della suddetta Comunità.

/c. 363r/ Mantova, 23 luglio 1781

Sono ricorsi il Comune e uomini della Piubega, implorando che venga ora effettuata la visita dal prefetto alle acque di quella seriola, che dal Regio Ducal Magistrato Camerale fu già ordinata nell'anno 1780, per ottenere il provvedimento e riparo a tanti pregiudizi e danni li quali tuttora continuano, ed inoltre rilevare gli utenti dell'acqua di detta seriola, nonché i terreni che scolano nella medesima, in un colla spesa da incontrarsi per rendere libero il canale inferiore. Siccome però, per dar mano a tale visita, occorrerebbe un tipo dell'alveo, degli utenti e de' terreni suddetti; per formare il quale sarebbe altresì necessario, al detto prefetto, avere sott'occhio le mappe de' territori di Castiglione delle Stiviere, di Medole, Castelfreddo e Ceresara per mezzo de' quali passa detta seriola, onde poter ricavarne le suddette notizie.

A questo fine però il Regio Ducal Magistrato Camerale, colla dovuta convenienza, s'insinua presso la Regia Giunta del Censo, pregandola voler compiacersi di ordinare che siano comunicate le surriferite mappe al detto prefetto alle acque, già incaricato di presentarsi all'Ufficio Censuario per l'accennata occorrente ispezione.

Ioannon De Saint Laurent

Colloredo

<Testo del biglietto allegato alla lettera sopra riportata>

/c. 365r/ Pare che la dimanda non debba incontrare difficoltà, sempre che non si rilascino fuori d'ufficio le mappe.

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresiano – Quesiti
Busta 755
Acquanegra

<Le carte portano una numerazione a timbro di epoca imprecisata che non segue un ordine cronologico corretto>

/c. 395r/ Distretto 7°

n. 1 Acquanegra

2. Canneto

3. Casalromano con Fontanella

4. Isola Dovarese *<cancelato con un tratto di penna>*

5. Ostiano con Volongo *<con aggiunta a matita di mano recente: manca>*

6. Redeondesco

7. Mariana

/c. 396r/ n. 1

Acquanegra

Carte relative ai 47 quesiti

/c. 397r/ Acquanegra Pretura di Canneto

1774 6 ottobre n. 1 risposta dei 47 quesiti con 3 allegati A, B, C.

1775 16 aprile n. 2 risposta della detta Comunità ai rilievi fatti dalla Reale Giunta ai 47 quesiti con allegato A

1775 8 maggio n. 3 risposta della detta Comunità ad altro rilievo.

Per il carteggio della detta Comunità vedi Canneto.

/c. 398r/ N. 1

Allegati n. 7

Quesiti proposti dalla Real Giunta sopra il Censo colle risposte date dalla Comunità d'Acquanegra

Vedi al n. 3 delle relazioni

/c. 399r/ **Quesiti proposti dalla Real Giunta sopra il Censo colle risposte date dalla Comunità d'Acquanegra**

1.

L'estensione del territorio alla Comunità d'Acquanegra soggetto ammonta a biolche 8035 circa, quali vengono circoscritte dai seguenti confini, cioè dalli territori di Redondesco in parte, ed in parte di Marcaria, col vaso Tartaro o sgolo Cavata, dal primo, il fiume Olio col Bozolese e Cremonese dal secondo, il Comune Canneto, mediante il fiume Chiese dal terzo e li territori d'Asola Bresciana, di Mariana ed in parte di Redondesco dal quarto, salvi eccetera. Fa Comune da sé, e ha tre colonnelli in tutto alla medesima aggregati, cioè Beverara, Valli e Mosio, per gli effetti di dovere concorrere anch'essi a tutti li pesi e carichi, tanto fissi che accidentali, della Comunità. Sembra che possa appartenere a questo territorio il terreno detto del Capello confinante con Mosio, di biolche 100 circa, come soggetto alla giurisdizione di Canneto, ma che contribuisce alla Comunità di Redondesco.

2.

Non essendovi controversie territoriali colle Comunità confinanti, non se ne dice la di loro sostanza, né a quale stato siano ridotte.

3.

La biolca si suddivide in pertiche, tavole, piedi ed oncie. La pertica, ossia cavezzo, è di braza sei longhezza; quattro pertiche quadrate da tavole venticinque per cadauna, e per conseguenza cento tavole, formano una biolca; dodici piedi una tavola, e dodici oncie un piede, né altra misura rispetto alle terre v'è in uso che la suddetta.

/c. 399v/ 4.

A cinque qualità si riducono questi terreni, cioè ad aratori semplici, aratori avvitati, pochi aratori adacquatori, prati, per la maggior parte adacquatori ed in poca parte asciutti, ed a biolche 75 circa boschivi, oltre a terreni in restara, o sia fuori degli argini maestri.

5.

Li fondi nelle suddette qualità non sono d'eguale cavata e rendita, perché effettivamente hanno diversi gradi di bontà, vale a dire parte migliori, parte mediocri ed inferiori altri.

6.

Sono dotati di mediocre quantità di gelsi, o moroni, il frutto de quali, ossia le gallette che per esso provengono, si dividono per metà tra il padrone ed il sozzadro, coll'obbligo ad entrambi della metà della semente dei bachi da seta ed al sozzadro d'allevarli e ridurli al di loro fine; le gallette si vendono a questi mercanti e vengono fatte filare in paese.

7.

Vi sono fondi irrigati, tutti prati stabili e pochi aratori, per l'ammontare di biolche 1170 circa; e questi con acqua propria della Comunità, fin dall'anno 1573; per essa acquistata dalla Comunità d'Asola; sono li patti, condizioni, prezzo e livello annuo di cui nell'istrumento d'acquisto e ciò oltre alla manutenzione d'un forte sostegno in quel territorio d'Asola, per cui si estrae acqua dal Chiese per bisogno di questi mulini e per l'irrigazione de' fondi mediante il vaso Seriola. Detto livello annuo ascende a lire 250 di Planetto, quali pagate in valuta al corso camerale di Brescia, per ordinario vengono /c. 400r/ a dare una somma di lire 1150 circa mantovane pagabili in due rate, cioè in maggio e dicembre. A effetto però di poter supplire al pagamento di detto livello esige la Comunità, mediante tassa detta d'adacquare, soldi trenta per ogni biolca di terreno irrigatorio e ciò oltre all'onorario che accade di convenire co' dugalieri, quali hanno l'obbligo di dare l'acqua per turno a terreni, cominciando in maggio fino al settembre ed anche più oltre, se il bisogno lo richiede, ed alla manutenzione de ponti, sostegni, usciare e condotti necessari all'irrigazione.

8.

Non vi sono beni incolti, molto meno abbandonati, né brughiere; vi sono bene però fondi soggetti ad inondazioni, per due terze parti del territorio, ed a sortive ed inondazione per una non indifferente quantità di biolche mille circa, oltre agli infortuni celesti.

9.

Li terreni comunemente si vendono a misura, non a corpo, né in ragione di cavata e nel distretto di questa Comunità si regola il prezzo dei fondi più ad affezione che a legittimo e reale di loro prezzo.

10.

Siccome solo questa Comunità ritrovasi posseditrice della sopra indicata quantità di fondo boschivo, il di cui prodotto di legne ed arbori è sempre andato a comodo della medesima in provvedere alli mulini, riattamento di fabbriche e ponti, ripe del Chiese, a difesa della chiusa e ripe della Seriola e per uso della camera in occasione delle unioni, /c. 400v/ così non si può dire per ogni quanti anni siasi regolato e si regoli il taglio della legna cedua, avendone in addietro la Comunità sempre commesso e fatto seguire il taglio secondo le circostanze dei tempi e qualità dei casi; qual fondo mai è stato affittato, perché necessario alla Comunità per provvedere a quelle istantanee urgenze alle quali purtroppo vedesi soggetta.

11.

Per ogni biolca di terreno aratorio si consumano mine quattro di frumento, e di frumentone un quartarolo per ogni biolca, facendosi poco uso delle altre granaglie. In rapporto poi al prodotto del frumento, un anno per l'altro si avranno da' fondi migliori quattro sementi, da' mediocri tre e dalli inferiori due; quanto sia al frumentone, non si può dare in positivo, dipendendo dalla siccità e pioggia il maggiore e minore prodotto, per essere li fondi quasi tutti asciutti.

12.

Li terreni si ritengono nel suo essere: quello che è aratorio resta tale e così pure il prativo, non essendo da natura da potersi fare andare a vicenda.

13.

Il nostro territorio non dà riso, canape, lino, né miglio per quello sia di poterne far traffico o mercimonia. In quanto al melegone, si costuma da proprietari ed affittuari darlo alli propri lavoranti o giornalieri al terzo, o comunemente alla zappa.

14.

Li terreni comunemente vengono fatti lavorare per economia da' propri padroni o massarati. Se lavorati ad economia /c. 401r/ resta il prodotto tutto al padrone; se a massaro, si divide il tutto per metà, salvo che la semina del frumento comunemente viene messa per metà dal padrone e massaro.

15.

Li pesi alli padroni sono di tutti li carichi, sia reali o sia contribuzionali che comunali di qualunque sorta, di manutenzione di fabbriche, ponti, sostegni, argini; e alli affittuari di pagare a' debiti tempi li affitti e alli coloni di prestarsi a' debiti tempi alla consegna della metà dei frutti alli padroni.

16.

Se venissero dati in affitto terreni, tra questi, seconda l'uso comune, vi resterebbe compreso qualunque caseggiato inserviente a' medesimi ed ogni prodotto di gelsi, delle noci se ve ne fossero e qualunque altro genere proveniente da' fondi medesimi.

17.

Per la piantagione ed allevamento delle viti che arrivino a rendere un sufficiente frutto vi abbisogna un tempo, quando sia assistita, di venti anni circa per la di loro coltivazione; poi la somministrazione del legname appartiene al padrone e la fattura al colono, o sia massaro, venendo diviso per giusta metà il frutto delle vitti. Una biolca di terreno sufficientemente avitata darà di prodotto, se è uva forte, sogli cinque circa di vino da pesi 6.6; e se è d'uva gentile e dolce due sogli e mezzo circa, un anno con l'altro, da dividersi come sopra.

18.

Li prati non portano altro lavoriero che quello di lettamarli, sbattere li /c. 401v/ lettami e pulirli, ossia erpigarli con spini a suoi debiti tempi e prima che spuntino lunghe le erbe. Quando siano irrigatori e di buona qualità, vengono tagliati tre volte in ogni anno e comprensivi tutti e tre li tagli renderanno due carra fieno per ogni biolca. L'ultima erba dell'autunno, che viene pascolata, avendo incontro d'affittarla, un anno con l'altro si può ricavare un Ducato, o sia lire 16 per ogni biolca.

19.

Le spese per il lavoriero e coltura dei fondi, tanto aratori che prativi, non si possono individuare precisamente. Solo si dice e risponde che sono molte e gravose. La qualità dell'ingrasso che si dà a' fondi suddetti si è di tutto il letame proveniente da' rispettivi bestiami, e di tutto quello che a ciascuno è fattibile de comperare. E li fondi più necessari ad ingrassarsi sono li prati, ed il rispettivo ingrasso de' medesimi importerà perlomeno lire 70 per cadauna biolca, oltre poi tutte le altre spese occorrenti a' medesimi.

20.

La condotta de' generi fuori del territorio si calcola in lire due per ogni miglia perlomeno.

21.

Nulla più di una biolca di terreno si ara un giorno con l'altro, con un para bovi, e a due para una biolca e mezza ed anche meno, massime se il terreno è forte; e si paga per ciascuna giornata dodeci ed anche quattordici lire per ciascun para bovi, compresa qualunque fattura intorno al terreno. Servendosi della vanga, vi vogliono per lo meno dodeci giorni ad un uomo per lavorarne una biolca, se è fondo dolce e ladinoso, e se è forte vi occorrono più /c. 402r/ giornate, pagandosi lire due e mezzo per ogni giornata; né il pagamento di tali giornate viene regolato con un sol prezzo in tutto l'anno, ma si varia a seconda delle stagioni.

22.

Gli abitanti di questo territorio lavoratori di campagna sono più che sufficienti alla coltura dei terreni in esso situati, anzi ve ne sono, per dir così, oltre il bisogno e quindi per la sovrabbondanza; non trovando molti come impiegarsi per procacciarsi il necessario sostentamento, se ne vivono oziosi sull'osterie e ne' bagordi e ne risentono li proprietari il pregiudizio di vedersi derubati li frutti della campagna che di tempo in tempo maturano. Non si dà però diversità di mercede o pagamento tra li lavoratori abitanti e forestieri, qualora accada prevalersi di questi, il che avverrà per accidente nell'occasione di mietere li frumenti e zappare li frumentoni, nel quale incontro avviene pagarsi a miglior patto il forestiere che il terriere.

23.

In occasione di grandini od altri infortuni non si fa dal padrone del fondo abbonamento di sorte ai colloni, essendo egualmente al padrone soggetti al bene ed al male che avvenga.

24.

Vi sono quattro mulini a terra ed una sega, o rassega, il tutto ad acqua; una pubblica pesa da fieno e due torchi da oglio; questi due sono di persone particolari del paese, fatti sempre andare per conto loro proprio, e gli antecedenti indicati edifizii sono di ragione della Comunità, quali, toltane la rassega, mai sono stati affittati; l'affitto di questa non ha sorpassato lire 60 e di presente ritrovasi inaffittata; ed una /c. 402v/ casa entro l'abitato con una camera con picciolo orto e corte ed altro comodo per gente rustica, s'affitterà a lire 72, e s'affittano da un san Martino all'altro.

25.

La misura con cui si vendono li controscritti generi di frumento, riso e altro è mantovana; non così quella della legna e fieno, che è ancora bresciana; il prezzo poi di tali generi nati nel territorio è vario a proporzione delle stagioni e però si suppone che un anno per l'altro possa calcolarsi il frumento a lire 40 il sacco, il frumentone a lire 24 il sacco, ed il vino a lire 12 il soglio di pesi 6.6 e, finalmente, la legna a lire 30 il passo, in complesso tra forte e dolce.

26.

La Comunità tiene la sua rappresentanza, o Consiglio particolare, per le cose ordinarie al pubblico interesse, e per le straordinarie e di somma entità vi si aggiungono li principali estimi. Resta formato il Consiglio da dodici persone tutte terrieri e benestanti; ciascuna ha il suo mese particolare estratto a sorte in cui invigillare deve all'amministrazione diurna della Comunità; alla legalità poi dei pubblici riparti dei carichi vi concorre l'intero corpo della Reggenza, assistita dal cancelliere in qualità anche di ragionato. Nel cader dell'anno, e precisamente nel giorno 27 dicembre, si passa all'elezione della Reggenza per l'anno successivo; per divenirsi a ciò s'intima l'ordinaria Vicinia, alla quale settantadue particolari capi di famiglia solo vi possono intervenire, compresi li colonnelli delle Valli, Mosio e Beverara. Congregata che siasi, coll'intervento del pretore, quantità tale /c. 403r/ delli capi suddetti che sorpassi li due terzi, dal cancelliere della Comunità si formano tanti pollizzini iscritti del nome e cognome degli intervenienti, si piegano tutti, indi pongonsi in un'urna e, precedente la sacerdotale benedizione, col mezzo di picciolo fanciullo se ne estraggono quattro uno dopo l'altro, si nominano a chiara intelligenza degli astanti, se ne fa registro e si chiamano li quattro elettori. A questi viene delato dal cancelliere e notaio il giuramento di dover elleggere persone che secondo la di loro cognizione credono possano essere più abili ed idonee pel buon servizio di sua maestà e pel pubblico interesse e vantaggio. Licenziati tutti e rimasti soli li quattro elettori, eleggono a loro arbitrio otto persone ma non mai però di quelle che per due anni antecedenti successivi avessero servito in qualità di reggente. Agli otto reggenti appena eletti si trasmette il viglietto d'avviso dell'elezione seguita nelle rispettive loro persone, e nel giorno 30 dal reggente che sta per scadere si fanno avvisare perché uniscansi all'elezione del supplemento. Uniti gli otto eletti e preceduto il giuramento come sopra, se ne eleggono altri tre, e nel giorno 31 dicembre compariscono le famiglie di Mosio che hanno voce in Vicinia, e colle sopra indicate formalità si nomina la persona di reggente per quel colonnello e con ciò resta completo il numero dei dodici reggenti. Perlopiù in tale elezione non si mutano sennon quelli che hanno espletati li due anni di /c. 403v/ esercizio, così volendo l'antica usata consuetudine, ed alle volte si mutano anche quelli che hanno un anno solo d'impiego, dipendendo il tutto dall'arbitrio degli elettori.

27.

Tiene la Comunità un ben munito e sicuro archivio, o stanza pubblica, con volto in pietra sotto e sopra, finestra con sua ferrata ed uscio a due chiavi per la conservazione delle scritture spettanti alla medesima e d'una parte delle scritture pubbliche o rogiti dei notari defunti, e ne è destinato alla cura di esse il notaio e cancelliere della Comunità con non altro emolumento, che quello può ritrarne dalle copie che gli venissero ordinate d'estrarre dai protocolli che in esso ritrovansi; mentre altra parte de' rogiti si conserva fuori di detto archivio ed in un armario esistente nella camera delle solite unioni, sotto la cura del notaio Angelo Maria Capucci, perché protocolli de' di lui antenati, con questa differenza: che dell'archivio ne ritiene una chiave anche la Comunità e l'armario resta a sola disposizione del

Capucci, da cui non se ne percepisce che l'emolumento come sopra, come è stato ordinato dal supremo Consiglio di Giustizia di Mantova.

28.

Tiene pure la Comunità il catastro o registro de' fondi alla medesima soggetti; non però in esso de' parrocchiali d'antica fondazione; e formata coll'intestazione di ciascun particolare possidente, colla rispettiva quantità di fondo confinato e dell'estimo, che forma ciascuna proprietà secondo la di lei ubicazione, giusta il valore aggiudicatole nel campionamento fatto, e ciò a norma degli antecedenti registri, che ritrovansi presso la Comunità /c. 404r/ dall'anno 1625 a questa parte rinnovatisi sull'andamento antico.

29.

È tenuta pagare ogni anno la Comunità di carico regio la somma e quantità di lire 24159.8 libere da qualunque spesa di riparto e d'esazione, e ciò oltre il carico locale per debiti, censi, salari, ed altri pesi incumbenti alla Comunità, come dall'annessa specifica segnata A.

30.

Resta tassata la Comunità in soldi d'estimo e l'importanza e valore d'uno di questi ascende a ducati ventiquattro da lire 20 per ciascun ducato.

31.

Siccome il carico regio, ossia contribuzione, fu convenuto circa l'anno 1750 tra il Magistrato e la Comunità nella somma e quantità di lire 24014.5.5, e nell'anno 1770 per ragione di quantità di fondo ecclesiastico passato in mano laica si fece ascendere a lire 24159.8 compresevi le spese pel depositario, riparto, stampa de' bolletoni, dispensa ed altro per la somma di lire 1008, che venivano a restar nette per la camera lire 23151.8, così fu in allora ripartito il carico in lire 7.6 per ogni soldo d'estimo di terreno asciutto, in lire 13 per ogni soldo simile di terreno irrigatorio, in lire 12.8 per ogni soldo di terreno ortivo venale e finalmente in lire 47.1 per ogni ruota da mulino, fornace e torchio da oglio. In oggi però è accresciuto un tal carico fino alle dette lire 24159.8 alle quali unitevi le spese che tutte si vogliono dal Tribunale addossate alla Comunità, come da lettere 12 dicembre 1773, formano la somma di lire 25167.8; e nonostante in tanto sussiste il sistema del /c. 404v/ riparto sopra indicato, in quanto che vi sono alcuni avvanzi, ma converrà forse anche nell'anno prossimo alterarlo per ragione delle spese occorrenti per la riscossione di tal carico. In quanto poi ai carichi locali ordinari e straordinari non vi è disparità dall'asciutto all'irrigatorio, e tutto in complesso viene collettato l'estimo come lo è stato in sedeci, in venti, ed anche in trenta soldi, giusta la maggiore o minore quantità dei carichi, ritenuto però che il fondo irrigatorio ha il peso fisso annuale di soldi 7.6 per ogni pertica, e dalla copia segnata B delli suddetti riparti nel citato triennio chiaramente si scorge, e quindi si calcola, che il totale de' carichi sì regi che locali in detto triennio ascende a lire 101031.4 non compresa la tassa d'argini per lire 10263.7.6, come si vedrà in seguito. Ritenuto che il territorio ascende a biolche 8035, dalle quali detratte biolche 647 di fondo ecclesiastico non concorso in detto triennio, che per una tenue collonica in lire 435.2, restano

biolche 7388, su delle quali ripartiti li citati carichi, ne ha sofferto ogni biolca il peso di lire 13.13.6 e nella tassa d'argini, detratte biolche 1144 oltre il Tartaro e possessione Scaroni, restano biolche 6891 aggravate pure di lire 1.9.9 per cadauna biolca. Ma qui conviene di far avvertire in proposito della tassa d'argini, che nel solo anno 1768 antecedente a detto triennio, ammontò una tal tassa alla somma di lire 24024, e non sarà indifferente la tassa negli anni avvenire sulle presentanee disposizioni su tal particolare.

/c. 405r/ 32.

A sollievo dell'estimo prediale si fa pur concorrere, come sono concorsi, il mercimonio e le arti secondo le qualità dell'uno e delle altre; il personale sopra il testatico, concorrendo il forestiero per lire 15.10 ed il terriere per lire 3.10 per ogni testa dagli anni 14 fino agli anni 60; non così però in oggi, perché per supplire a' citati carichi locali, giusta l'ordine avutosi, due terzi si fanno cadere sull'estimo ed un terzo sul testatico indistintamente dalli 16 fino alli 60 anni, e quindi lire 3.6 per ogni soldo d'estimo e lire 6.8 per ogni testa sul ragguglio delle spese del corrente anno, e così minorato il carico personale ed accresciuto d'un doppio il prediale, o sia estimo; ed altresì sono concorsi li bestiami di qualunque genere, non compresi li bovi da giogo, aggravandosi le vacche di soldi 15 e di soldi sei qualunque altro bestiame per ogni capo; calcolandosi che l'estimo prediale abbia riportato in detto triennio il sollievo di lire 26042.5.6, né altra testa per detto effetto è stata imposta, né s'impone dalla Comunità. L'esenzione delle presenti, come delle altre tasse comunali, si fa dal massaro che viene eletto dalla Comunità. A ciascun debitore viene spedito il rispettivo bollettone, si assegnano in esso due diversi tempi di pagamento, cioè rapporto a' forestieri non possidenti entro giugno per l'intero pagamento, e riguardo a' possidenti, sì terrieri che forestieri, la metà entro giugno e l'altra metà entro ottobre di cadaun anno. A' debitori morosi s'assegnano dalla Co/c. 405v/munità altri termini, che poi si fa nota de' renitenti e si spedisce all'ufficio pretorio che ne fa eseguire dal satellizio la riscossione, col levare in primo atto sufficiente quantità di pegni al debitore colle spese di lire 2.10 per l'atto forzoso e d'altro anche maggiore se accada di far vendere all'incanto li pegni levati. A simile spesa tanto soggiace il debitore di poco, come quello di molto, e quindi per non vedere verbi gratia il debitore di venti aggravato per sessanta, ne ha di questi alle volte Comunità sospesa l'esazione e per motivo poi o d'impotenza, o per assenza dei debitori, perduto anche il credito.

33.

Lo stato totale dell'anime tanto collettabili quanto non collettabili abitanti nella Comunità, giusta le notizie avutasi da parrochi, ascende in tutto a n. 3323.

34.

Oltre le imposte e taglie suddette, vi è pure altra tassa sopra l'estimo tendente alla manutenzione e riparazione degli argini di questi fiumi Chiese ed Oglio. La di lei importanza viene però regolata secondo la maggiore o minore quantità delle spese di cui puonno abbisognare gli argini stessi, alle quali tanto l'ecclesiastico che il laicale estimo concorre, alla riserva di quello oltre il Tartaro e la possessione delli signori fratelli Scaroni, perché tutta in restara, ma prendendo il triennio come sopra, si rileva ascendere una tal tassa a lire 10263.7.6 e nel solo anno 1768 è ammontata fino a lire 24024 come da' conti presso la Comunità.

/c. 406r/ 35.

Nella solita generale Vicinia del 7 gennaio si leggono li conti d'entrata ed uscita della Comunità dell'anno trasandato, ed in questa avuto riflesso agli avvanzi che vi sono, alle spese fisse ordinarie ed accidentali, detrato quanto può essere d'entrata certa e la quota spettante sopra il testatico, se ne fissa e pubblica in esse l'ammontare della tassa sopra l'estimo per quell'anno; benintesi che la tassa sopra il mercimonio, arti e bestiami rimane sempre nel suo piede, ma non così quello degli argini, perché essendovi stati alcuni anni avvanzi tali onde poter supplire alle occorrenze, è anche stata la tassa ommessa, il che di raro è avvenuto. Nel giorno successivo a detta Vicinia dalla nuova prescelta Reggenza si passa ad eleggere l'esattore, o massaro, essendovene uno solo che riscuote i carichi pubblici comunali, siccome quello che attualmente esigge anche la contribuzione. I tempi in cui vengono a scadere li pagamenti delle imposte comunali sono a tutto giugno ed ottobre, e la provigione accordata all'esattore consiste in tutto e per tutto in lire 1600 annue, coll'obbligo di consegnare a' debiti tempi alla Comunità la nota de' debitori morosi per l'opportuna riscossione, e coll'obbligo del pari dalla stessa addossatosi di abbonare all'esattore quelle partite che ritrovate fossero inesigibili, con quel di più che può emergere dalla copia dei capitoli segnata C, concordati con detto esattore.

36.

Non ha la Comunità nulla più che le proprie entrate da lei possedute a titolo comunale che consistono in pochi livelli /c. 406v/ attivi, nel prodotto, o rendita, delli quattro mulini, dell'edifizio della pesa del fieno, degli affitti di case e d'una possessione, ammontando la rendita di questo patrimonio Comunitativo, preso il prodotto del succitato triennio a lire 68210.7, non compresi quanto può aver dato di prodotto il bosco in detto tempo, perché qualunque sia egli stato per ragione d'alberi tagliati e legne fatte, detrata la quantità occorrente per il fuoco in occasione delle unioni e pei salariati, il tutto è ceduto a comodo e vantaggio della Comunità per ristoro delle fabbriche, mulini, ponti, sostegno di rippe della Seriola, e nel Chiese a riparo di quella chiusa, come s'è detto di sopra.

37.

Tiene la Comunità alcuni crediti per imposte arretrate, grani e legne vendute e non pagate, de' quali se ne conserva l'opportuno spoglio, o registro, per venirne alla meglio al coperto e nel modo più conciliabile all'interesse della Comunità e col minore discapito del debitore, molto più perché per l'esigenza dei crediti per generi, viene obbligata la Comunità ad agire civilmente ed a consumare la lunga serie degli atti giudiziari. L'importare di tali crediti di restanze attive della Comunità a tutto l'anno 1773 ammontava a lire 16227.10.10, e a tutt'oggi ascende alla somma di lire 4520.15.4 circa. Non essendovi censiti, non vi sono nemmeno crediti per questa parte. Altro spoglio di retrodati si fa in fine d'anno delli assolutamente importanti e delli indebitamente aggravati, per tali conosciuti da' reggenti, e di questi se ne dà l'opportuno credito /c. 407r/ all'esattore o massaro a sconto di suo debito, né più si fanno entrare a credito della Comunità, né altra cautela si usa, che quella di tenere annotato il debitore colla di lui quantità di debito.

38.

Li debiti fruttiferi che tiene la Comunità ascendono alla somma in tutto di lire 62019.6.4 verso dei seguenti:

Al signore capitano Filippo Scarati di Medole lire 18000 al 5 per cento, come da rogito signore Carlo Capucci 25 maggio 1734; indi ridotto al 4 per cento li 15 maggio 1744 rogito David Capucci, e tal somma per supplire alla domanda dei francesi, con minaccia di sacco. Allo stesso signore Scarati lire 20000 al 4 per cento come da rogito David Capucci 6 giugno 1744, prese per liberare altro simile capitale che era alla ragione del 5 per cento verso la signora contessa Clara Nuvoloni rogito don Davide Parolini 26 giugno 1699.

Al signor Francesco Tomaselli, e per esso ceduto alla compagnia del Santissimo di questa terra lire 850 al 5 per cento rogito Vincenzo Capucci 30 dicembre 1702.

A Giacomo Antonio Ceresa, e per esso alla compagnia dei Cinturati lire 600 al 6 per cento accollatesi dalla Comunità nell'acquisto d'una parte di casa per comodo del medico condotto rogito Giuseppe Negrisoni 27 ottobre 1769.

Al signore Lodovico Bendoni, e per esso alla cassa del triduo a suffragio dell'anima lire 1200 al 6 per cento prese per liberare simile capitale al 7 per cento, come rilevasi da rogito Capucci del 21 giugno 1762.

Al signor don Giambattista Azzini rettore lire 3369.6.4 al 5 per cento residuo prezzo della casa per la Comunità acquistata ad uso d'osteria in Mosio rogito Negrisoni 31 dicembre 1770.

Al signor marchese Silva di Cremona per residuo /c. 407v/ capitale di lire 48000 lire 18000 al 4 per cento onde provvedere negli anni 1772 e 1773 grani a sostentamento di questo pubblico, come da rogito del notaio di Cremona NN <nomen nescio> li *** Agosto 1772.

E tutto ciò oltre ad un annuo livello alla città di Brescia di lire 47.16 per investitura d'una parte di fondo in Mosio rogito Francesco Malvezzi del 13 dicembre 1431.

Alla Comunità d'Asola lire 250 di Planetto annue, che danno delle nostre lire 1160 circa pel ius d'estrarre acqua dal Chiese, come da istromento ricevuto per Giovan Tommaso Turchi notaio d'Asola del 30 dicembre 1573.

<la seguente tabella inizia a c. 407r, lato della risposta, nella colonna di sinistra del foglio, sotto il testo del quesito e continua incolonnata a c.407v; si sono omesse, in quanto ostacolo alla lettura, le somme parziali e l'intestazione al cambio di carta>

	Capitali	Frutti
	Lire 18000	lire 720
	" 20000	" 800
	" 850	" 42.10
	" 600	" 36
	" 1200	" 72
	" 3369.6.4	" 168.9.6
	<u>" 18000</u>	<u>" 720</u>
in tutto	lire 62019.6.4	lire 2558.19.6

39.

La Comunità non ha beni od assegnamenti ritenuti od occupati da altri da ricuperarsi, se non che un piccolo tratto di rippa alla langa della Seriola, e di poca rendita; ma siccome non ha altro fondamento di sua pretesa che alcuni atti possessori un tempo in essa eseguiti, giustificabili con attestati di persone che vi hanno tagliati alberi e fatto lo scalvo per conto della Comunità, così per non aver mai voluto porsi in causa ed in spese, il frutto d'essa si percepisce dal possessore frontista. Ritrovassi avere di presente una lite attiva contro la persona privata di Davide Motta per ragione dello scavo, senza titolo, d'una strada che fa fronte ad una strada comune e pubblica e sbocca in altra simile conducente a Canneto; con ciò viene tolta la pubblica comunicazione ed il privato comodo agli abitanti, specialmente della contrata di Casalecchio, quali volendosi portare alle rispettive di loro proprietà dette del Polesine e Pescarole, sono costretti deviare, con /c. 408r/ notevole incomodo e più lungo viaggio, dall'antecedente pacifico uso di quella.

Ha pure la pretesa colla casa Sfondrati di ventiquattro e più zecchini, come si vedrà dalla seguente risposta al quesito 40.

40.

La Comunità come tale non ha pretesa d'alcuna sorta d'esenzone, ma riguardandosi come quella che deve prescindere ai comuni vantaggi, pretende l'esenzone dagli statuti di Mantova e dalle loro imposizioni, o in sua vece un adeguato compenso, come è stato altra volta dedotto ne' Tribunali; oppure la libera estrazione di tutti li generi provenienti da' fondi alla medesima soggetti, non compresi li grani, e la libera introduzione in avanti goduta e non da molto sospesa. Nel circondario di questa Comunità, e propriamente nel territorio di Mosio, vi sono beni per l'ammontare di biolche 200 della casa Sfondrati, quali anche dall'Ufficio delle Contribuzioni di Mantova si chiamano esenti, per qual titolo e sotto quale distinzione s'ignora. Simili beni sono corsi immuni sinora da carichi comunali. Se una tale immunità sia inerente a fondi originari, oppure transitoria per contratazione ed atti privati da fondo a fondo, non se ne ha alcuna traccia, né a quanto possa valutarsi ne' trapassi. Simili beni però nella contribuzione sono aggravati di soldi dieci di più degli altri tutti per ogni

biolca a campione, ascendendo a biolche 96 tavole 40, ma siccome nella stessa colettazione del contributo delle lire ventiquattro mille e quattordici soldi cinque e denari cinque sopra li soldi d'estimo, non s'ebbe il dovuto riflesso a detti soldi dieci /c. 408v/ di più e vennero quindi li beni stessi colettati egualmente agli altri tutti asciuti in lire 7.6 per ogni soldo d'estimo, così la Comunità dall'anno 1750 a questa parte ha pagato a comodo della casa Sfondrati annue lire 48.4. Se ne è chiesta la compensazione, ma in risposta pretendesi che la Comunità giustifichi prima la qualità delle esenzioni concesse a detta casa e frattanto resta sospesa l'esazione di sì raguardevole credito.

41.

Padri di XII figli non ve ne sono stati a nostra cognizione, né ve ne sono attualmente nel distretto di questa Comunità, e perciò non si sa d'immunità né della di lei importanza.

42.

Vi sono beni ecclesiastici, parte parrocchiali e parte abbaziali, tutti d'antico, non essendovene di nuovo acquisto, per la quantità di biolche 747. Gli abaziali sono descritti nel registro comune dei fondi laicali, e i parrocchiali rilevansi da note informi esistenti presso la Comunità. Toltane la collonica, a cui non soggiaciono li beni della parrocchiale di Mosio per non averci l'occorrente quota, e toltone altresì il carico di soldi 7.6 per ogni pertica di fondo irrigatorio, si preservano esenti da qualunque gravezza; concorrono bensì tutti, ed egualmente ai laici nella tassa d'argini tendente alla pubblica utilità e comune vantaggio.

43.

Il metodo che si osserva ne' pubblici riparti per conteggiare l'esazione di detta collonica egli è che sopra l'estimo ecclesiastico si tassa una metà di quello di cui viene colettato il laicale per li carichi /c. 409r/ comunali, mentre per la collonica si tassa dall'Ufficio delle Contribuzioni in Mantova nella quantità che non sappiamo, e da quelli se ne fa eseguire la riscossione. L'importanza di simil colonica comunale riscossa nel più volte citato triennio ascende a lire 435.2.

44.

Non vi sono altri beni ecclesiastici che li sutoccati, perche queste confraternite non ne possiedono; come non vi sono ospitali, fabbriche di chiese, né pie istituzioni; né altra speciale esenzione godono i possessi delle parrocchie, che la comune a tutti gli altri beni ecclesiastici.

45.

Tutto il circondario del territorio d'Acquanegra e la tenuta cosiddetta delle Motte, nel territorio di Mosio, si riconoscono in debito a titolo d'enfiteusi e sotto diversità di livelli perpetui a questa badia di San Tommaso, perché fondi ecclesiastici passati in mano laica; e nonostante pagano tutte le gravezze alla forma delli beni laicali situati nelli altri territori di Beverara, Valli e Mosio, alla riserva di quella proprietà o pezze di terra che pagano quarto, quali in riguardo a detto peso vanno esenti della metà de' carichi. Come ciò siasi posto in pratica non si dà; l'abbonamento però si fa, e cade in questo modo. Nel registro comunale sono identificate le pezze di terra che pagano 4.to e nell'occasione che sono state colettate, giusta il valore assegnatole nel campionamento, verbi gratia di 24 ducati la biolca che formano un soldo d'estimo, si conteggia sopra la quantità di quella tal pezza di terra sul ragguaglio di dodici ducati la biolca, /c. 409v/ cosiché se fosse di due biolche, formerebbe anche due soldi d'estimo ma, per ragione del 4.to a cui è soggetta, non viene aggravata che per un soldo solo ne' carichi tanto comunali che contribuzionali.

46.

Fondi di natura laicale ma resi come tributari degli ecclesiastici per abuso di contratti e d'ammensazioni e consolidazioni dell'utile col diretto dominio non ve ne sono, nel distretto di questa Comunità; e qualora ve ne fossero in qualche quantità, fin qui non v'è stata pretesa per parte degli ecclesiastici di godere, come diffatti non godono, esenzione di sorte, che in avanti avesse potuto loro competere ne' fondi allivellati.

47.

Si rappresenta finalmente come da alcuni abitanti dei Barchi, giurisdizione d'Asola bresciana, si possiedono sotto questa Comunità da circa biolche centotrenta di fondo tra prativo irrigatorio ed arativo asciuto. Li frutti di qualunque sorte che da esse raccolgonsi, vengono tutti trasportati fuori stato in virtù della facoltà loro concessa nel trattato di Vaprio. Simile estrazione riesce pregiudizievole a questo territorio, perché oltre al trapasso dei generi, ritengono pei loro fondi nell'Asolano la materia prima che puonno raccogliere per li lettami, ed indi per lettamare questi, ossia la sopradetta quantità di biolche cento trenta, qui ne acquistano a qualunque prezzo ed in ragguardevole quantità; e ne avviene da ciò che, abbi/c. 410r/sognandone a questi sudditi per vantaggio di loro poderi, si vedono costretti prestarsi a prezzi non ordinari e quasi eccedenti per un tal genere, colla difficoltà anche di ritrovarne.

Acquanegra li 6 novembre 1774

Capitano Giovanni Battista Bendoni reggente

Francesco Antonio Bellotti reggente

Pietro Andrea Riciardelli reggente

Fortunato Zubelli reggente

Girolamo Bendoni reggente

Tomaso Scalari reggente

Giovanni Batista Lanzi regiete

Angelo Ricciardi reggente
Giuseppe Negrisoni notaio e cancelliere

/c. 411r/ A

Specifica de' carichi e pesi incombenti alla Comunità d'Acquanegra, e sono:

di carico regio, o sia contribuzione, comprese le spese per la riscossione		lire 25167. 8
per li fondi e mulini della Comunità di carico regio	lire 776	
per taglie e campatico d'Asola	" <u>68.12</u>	" 844.12
rusticali di Mantova	" 2177.4	
rusticali di Canneto, o sia onorario al pretore	" <u>1869.5</u>	" 4046. 9
Si ommettono lire 4600 per il dazio di grassina, ius del vino ed affitto di casa ad uso d'osteria, perché vengono rincasate alla Comunità dalli subconduttori.		
a' salariati della Comunità	" 14296	
a' dodeci reggenti lire 60 per cadauno	" 720	
a' deputati all'annona	" 36	
a' tre sindaci	" 36	
a' tre deputati ai danni campestri	" 18	" 15106
affitto di casa per il chirurgo	" 200	
interessi de' capitali censiti	" 2558.19.6	
legato e livelli passivi	" 1255.15	
pie prestazioni	" 3296.17	
pesi annui fissi	" 439	
per quota spettante a questa Comunità per spese in squadra	" 1918.17	
o più o meno secondo le circostanze per altre spese ordinarie, riattamenti di fabbriche mulini, di strade e curazione d'alvei, tagliamenti nel bosco, carta e stampe, mantenimento e trasporto de' carcerati, visite criminali, viaggi, scritture ed altro		" 17785.15
argini o più o meno, secondo le occorrenze		" <u>4933.19.6</u>
In tutto		lire 2386. 4
Tra salariati vi sono il medico e chirurgo per lire 6500 intere, per la qual somma vi è la tassa particolare, e quindi qualcosa vogliasi detrarre dalle 52386, restano nonostante di carico e peso della Comunità		lire 45886. 4
Giuseppe Negrisoni cancelliere		

/c. 413r/

B

Persuasi d'avere alla risposta 31 soddisfato alla domanda del metodo finora tenutosi sopra la divisione dei carichi regi, ci resta d'espore quello sopra li carichi locali e perciò si dice che nell'anno 1769 fu collettato l'estimo prediale in soldi 10 per ogni soldo d'estimo.

Exempli gratia:

Antonio Conforti

estimo soldi 2	lire	1
adeguato pertiche 4 a soldi 7 per cadaune	"	1.10
teste forestieri numero 1	"	15.10
medico e chirurgo teste numero 2 a lire 2	"	4

Tassa dei livelli

estimo soldi 2	"	-.12
teste numero 1	"	-. 8
vacche numero 2, cavalli numero 1, erbaroli numero 1	"	2. 2
arte e traffico	"	2

Tassa d'argini

estimo soldi 2 a lire 2 per cadauno nell'anno 1769 " 4

Negli anni 1770 e 1771 alla riserva dell'estimo per supplire a' carichi locali, che fu portato a soldi sedici per ogni soldo d'estimo, e quello per la tassa d'argini a soldi 30 nel 1770 ed a soldi 20 nel 1771 per ogni soldo d'estimo, le altre sopra indicate tasse sono rimaste nel suo piede.

Tra l'altre tasse s'è commessa la solita imporsi per soddisfare l'onorario a' signori medici e chirurgo, che in detto triennio è corso in lire 2 sopra ogni testa indistintamente dalli 5 anni in avanti fino a qualunque età degli abitanti nel distretto di questa Comunità, per essere tassa che per nulla conferisce in vantaggio de' carichi comunali.

Giuseppe Negrisoli cancelliere

/c. 415r/ C

Acquanegra, 8 Luglio 1773

Capitoli colli quali da' signori reggenti di questa Comunità si passa ad accettare il signor Pietro Ottoni in qualità di massaro della medesima e sono:

Primo: sarà tenuto detto massaro esiggere tutte le tasse tanto ordinarie quanto straordinarie imposte dalla Comunità e che accadessero imporsi ed a norma di quanto prescrive il bollettone, già nel corrente anno trasmesso a' debitori per tasse comunali, non che esiggere qualunque altro credito o reddito della Comunità stessa a tempi debiti.

2º: spirato il tempo assegnato a' debitori per tasse, grani ed altro, dovrà il massaro far presente alla Reggenza li debitori morosi, affinché possa in seguito questa passare a quelle risoluzioni che in vista dello stato di cassa stimerà potersi conciliare coll'interesse della Comunità e meno incomodo, a discapito del debitore.

3º: venendo rilasciata esecuzione o gravame alla Comunità per qualsiasi sia lei debito, questa sarà a carico e danno del massaro, sempre che avvenisse per di lui morosità.

4º: trovandosi alcuno de' debitori per tasse od altro impotente a pagare nel termine delle rispettive scadenze, non sarà lecito al massaro di seco lui patteggiare e convenire in alcuna maniera, e molto meno approfittare a di lui vantaggio sopra la dilazione o sofferenza, restando questa riservata al corpo della Reggenza; e contrafacendo il massaro ad un tale articolo, potrà essere licenziato sul fatto e dovrà soccombere alla resa dei conti e della cassa ed anche a pene maggiori.

5º: li mandati che secondo le occorrenze saranno spediti, dovrà il massaro puntualmente pagarli a vista.

6º: nel caso di rinonza di detta masseria, sarà tenuto detto signor Ottoni passare alla Comunità od al massaro sostituito tutto il contante di cui andasse debitore e che antecedentemente avesse incassato, e ciò entro il prefisso termine al più di un mese, come così promette rimossa qualunque eccezione e sotto la generale obbligazione de' suoi beni presenti e futuri.

7º: si obbliga e promette detto signor Ottoni, a cauzione e sicurezza del pubblico interesse, di prestare idonea sigortà che antestia a qualunque ommissione che potesse avvenire per parte del massaro in pregiudizio del pubblico interesse, e s'obblighi e promette alla rifazione della cassa /c. 415v/ nel caso fosse ritrovata mancante d qualunque siasi somma o quantità di denaro.

8º: finalmente, si accorda dalla Comunità al massaro suddetto per di lui onorario la somma di scudi centocinquanta per sei mesi avvenire incominciati col cominciar del corrente mese, e ciò in virtù dell'approvazione del Regio Ducale Magistrato Camerale di Mantova, come da lettere del 3 stante per copia esistente presso detta Comunità.

In conferma di che vengono li presenti capitoli firmati dalle parti, che ne promettono la piena osservanza sotto la generale obbligazione de' redditi ed introiti e beni rispettivamente presenti e futuri.

In fede.

Bernardino Ricciardi reggente attuale

Pietro Ottoni affermma ed accetta quanto sopra

Lodovico Cerese come sigortà, afferma.

Die lune decima secunda mensis julii 1773 de mane. Hic cadit tenor recognitionis in forma rogitu mei subscripti notarii.

Dempta recognitione, in reliquis suprascriptam copiam cum suo originali penes communitatem existente omnino conferre testor. In quorum etcetera

Ioseph Negrisoni notarius scripsit et subscripsit.

Hac die 3 novembris 1774

/c. 420r/ n. 2

Risposte della Comunità di Acquanegra a' rilievi fatti dalla Reale Giunta sopra il Censo alle risposte dei 47 quesiti

<Una copia del testo dei rilievi si trova alle cc. 428r-430r, che vengono tralasciate>

/c. 421r/ Rilievi alle risposte fatte dalla Comunità di Acquanegra ai 47 quesiti.

Risposte della Comunità medesima

5.

Manca se le risare siano d'eguale cavata e rendita, oppure abbiano effettivamente diversi gradi di bontà designata e divisa exempli gratia in migliori, mediocri e inferiori.

Di risare non contasi in questo territorio che una tenue quantità di biolche 6 circa, e in una sola situazione e quindi di un sol grado di bontà che può dirsi tra li fondi inferiori, per la di lei situazione, essendo in restara del fiume Chiese che ad ogni anche leggiera piena, viene ad essere inondata.

6.

Si dica a quanto si vendono un anno per l'altro le gallette.

Le gallette un anno per l'altro si vendono lire sessanta picciole di Mantova in ragione di peso.

9.

Manca qual sia nella pubblica contrattazione il rispettivo prezzo dei terreni, avuto riguardo alla diversa bontà secondo l'indicazione accennata al n. 5.

Nella pubblica contrattazione il prezzo de' terreni arativi avvitati che prativi asciutti, ammonta a lire 900 rispetto a' migliori, a' mediocri lire 700 e lire 600 agli inferiori per ogni biolca; e rispetto a' prativi irrigatori del primo grado di bontà lire 1600, del secondo lire 1200 e del terzo finalmente per ogni biolca lire 900 picciole di Mantova.

11.

Manca quali granaglie si seminino oltre il frumento e frumentone; quanta semente di esse; come anche del riso e miglio si consumi rispettivamente da ogni biolca di terreno, e quanto comunemente per ogni specie rendano di grano un anno per l'altro per ogni biolca i terreni mediocri secondo la classazione notata al n. 5, il che si dice anche per il frumentone.

Oltre il frumento e frumentone si seminano altre granaglie, cioè miglio, fagioli, ceci, lente, avena e riso; e rapporto a questo, nella sovra citata quantità di fondo delle quali benché non ve ne sia che poco uso e appena se ne ricavi il bisogno particolare dei possessori, pure se ne dà la semina, ed il prodotto rispettivo come in appresso cioè:

ne' fondi		Migliori	Mediocri	Inferiori
miglio per ogni biolca	quarte	-1/4	-1/4	-1/4
fagioli	quarte	1	1	-
ceci	quarte	4	4	-
lente	quarte	2.2/4	2.2/4	1.2/4
lino calabrese	quarte	8	6	-
avenna	quarte	-	5	3

riso	quarte	6	6	-
/c. 421v/ Prodotto	Migliori	Mediocri	Inferiori	
<i><le cifre indicano sacchi e quarte></i>				
frumentone per ogni biolca	4	3	2	
miglio	-.1	-.1	-.3/4	
fagioli	-.2	-.1.1/4	-	
ceci	-.8	-.6	-	
lente	-.5	-.4	-.3	
lino	1	-.9	-	
avenna	-	1.3	-.9	
riso	5	3.4	-	

<Questa tabella riporta, sotto le diciture relative alla qualità dei terreni, due colonne separate per i sacchi e le quarte; si è scelto di omettere l'intestazione sacchi e quarte ed omologare la resa delle cifre alla tabella precedente per renderne più comprensibile la lettura. La cifra che indica i sacchi di rendita del miglio nei campi mediocri, qui resa con - (0) è di lettura incerta>

12.

Manca come si regoli il giro della coltivazione, o lavorerio, dei terreni.

Il giro della coltivazione de' terreni per quelli sia alla semina del frumento, per ordinario si lascia in riposo un anno. Da alcuni però, siccome il fondo per il fine suddetto porta cinque arature compresa la semina così, framezze a dette arature e letamato che sia, vi gettano frumentone e legumi e lino, quali raccolti danno luogo a' seminerio del frumento, con speranza di mediocre raccolta, ma non mai corrispondente a quella del fondo rimasto in riposo ossia a coltura; levato il frumento, con una semplice aratura si semina il miglio. Al terreno poi che si vuole disporre per il frumentone, se gli fanno tre arature compresa quella della semina.

13.

Manca in qual maniera si lavorino sino al raccolto i risi, lini e canape, e se questo vada a profitto del padrone o dell'affittuario, oppure si divida con chi vi ha fatto il lavorerio; il che si dice anche rispetto al miglio.

Al terreno per il riso, quantunque non ve ne sia uso comune ma un sol particolare ne semini, pure per quanto abbiamo rilevato, basta una sola aratura per seminarlo; ma prima se gli dà l'acqua e in essa vi si semina e vi si mantiene continua fino a che sia spuntato, dipoi si leva per tre o quattro giorni e dopo questi se gliela restituisce e si conserva sino alla di lui maturità; e siccome è soggetto patire le nebbie, o come noi diciamo fumane, massime nella circostanza che fiorisce, così a difesa, quelle avvenendo, /c. 422r/ conviene darvi tutta quell'acqua che sia possibile anche per fino alla metà del gambo. I lini vernizzi, non essendovi l'uso dei nostrani, si seminano in ottobre per ordinario in fondi destinati al frumento per l'anno successivo; e precedute due o tre arature, secondo la qualità del fondo, null'altra opera vi si presta che quella d'estirparlo dal fondo, maturo che sia, di spremargli la

semente, dargli la moia e masera, indi la gramola e da questa si passa alla spatola e finalmente allo spinaccio; qual lino, ridotto al suo termine, due terzi restano al padrone del fondo, o se affittato all'affittuario, ed un terzo a chi lo ha estirpato e ridotto come sopra, e così pure si divide la semente; il che si pratica anche per rapporto alla divisione del miglio, assegnandosi un terzo a chi lo zappa, miete e batte, atteso il carico delle spese per tali operazioni. In quanto poi al canape non se ne fa in questo territorio uso di sorte.

14.

Manca se per que' terreni che si danno in affitto sia pattuito il fitto in generi od in denaro, o parte a danaro e parte in generi, e quali rispettivamente sia il fitto per ogni biolca tanto de' terreni adacquatori, quanto degli asciutti.

Li terreni che si danno in affitto resta pattuito il fitto in denari e non in generi, ed il fitto per ogni biolca dei terreni arativi adacquatori ascenderà per lire:

	Migliori	Mediocri	Inferiori
arativi adacquatori	50	40	30
arrativi asciutti	40	30	20
prativi irrigatori	80	70	60

15.

Si dica se oltre gli accennati vi siano comunemente altri pesi ed obblighi addossati agli affittuari o coloni.

Li affittuari, o coloni, oltre l'affitto, o la parte domenicale rispettivamente, danno al padrone alcune appendici di pollame ed alcune anche di carne porcina, oltre gli accennati.

17.

Si dica qual regola si osservi in proposito di questo quesito nelle affittanze.

In proposito delle affittanze si osserva la regola di concederle più a corpo /c. 422v/ che a misura, e pochissimi ad un tanto la biolca; si fanno a 3, 5, 7 e perfino a nove anni, e gli affitti si pagano per ordinario posticipatamente al san Giacomo di luglio e san Martino di novembre e perlopiù, come suole dirsi, a fuoco e fiamma; pochi col patto d'abbonamento in caso di grandini, e l'obbligo agli affittuali di migliorare le terre piuttosto che deteriorarle, e restituirle in fine della locazione nello stato che da loro vengono accettate; e tutto ciò oltre que' patti che puonno cadere in mente de' locatori a maggiore loro utile e vantaggio. Tanto in generale delle affittanze; in particolare poi, qual regola si osservi in proposito del quesito 17 nelle affittanze, confessando il nostro debole, non arriviamo a comprendere onde collimi la domanda, perché in qualunque affittanza vi restano sempre comprese le viti, ugualmente che qualunque altro frutto esistente nel fondo condotto.

18.

Si distingua quale sia il rispettivo prodotto d'ogni taglio per ciascuna biolca di prato irrigatorio e quale di prato asciutto.

Il prodotto rispettivo d'ogni taglio per ciascuna biolca di prato irrigatorio si conta, e sarà di quadretti novanta il primo taglio, di ottanta il secondo, ed il terzo di quadretti 60 di fieno appena raccolto, ma riposato saranno due carra; di prato asciutto, quadretti 70 nel primo e 40 nel secondo taglio, non facendosi il terzo perché serve di pascolo.

19.

Manca quanto comunemente importino le spese per il lavorerio e coltura de' fondi tanto aratori che prativi.

Le spese per il lavorerio e coltura de' fondi, se aratori ascende a lire 26, e se prativi, non compreso l'ingrasso, a lire 27 per ogni biolca.

/c. 423r/ 21.

Si dica quale differenza passi nel pagamento delle giornate tra una stagione e l'altra.

Nell'inverno si pagano le giornate a' lavoratori di campagna lire due e nella state lire 3 ed anche cinque nelle maggiori premure del mietere, battere e segare.

23.

Si dica quale sia la pratica più comune che si osserva per farsi dal padrone agli affittuali l'abbonamento in occasione di grandini ed altri infortuni celesti.

Dandosi disgrazia di grandini o d'altri infortuni e quando però s'è patuito l'abbonamento, questo si fa allora quando il danno ecceda la metà dell'affitto, avuto riguardo sempre al prezzo che puonno gli affittuali ritrare o da' frutti antecedentemente percetti, o che vi restassero da percepire dopo la grandine; e siffatto abbonamento sulla proposta massima si fa col mezzo dei periti, quando non avenga alle parti di potersi convenire.

24.

Si dica quanto comunemente s'affittano le case entro l'abitato secondo la diversa loro qualità.

Le case entro l'abitato sufficientemente comode e di ricovero a 6 o 7 persone comunemente s'affittano lire centoventi picciole di Mantova ed anche più, o meno, secondo la diversa loro qualità.

25.

Manca cosa importi la misura bresciana che si usa in codesto territorio per la legna e fieno, di cui parimenti manca il prezzo corrente, come anche quello del riso, canape, lino, miglio e delle altre granaglie che si dice ve ne sia poco uso.

Ogni carro legna in questo territorio è di soli quadretti 28 ed ogni carro fieno di quadretti 100, con la diversità che usando della misura bresciana per detti due generi dà di più un due e mezzo per cento in confronto della mantovana; i di cui prezzi e degli altri proposti generi, sono come segue:

legna forte al carro	lire	30
fieno un anno per l'altro al carro	"	60
legna dolce	"	20
riso per ogni sacco	"	90
miglio	"	20
fagioli	"	30
ceci	lire	24
lente	lire	18
avena	"	15
lino per ogni peso	"	20

/c. 423v/ 31.

Manca qual metodo si tenga nel formare la prima divisione e la successiva subdivisione fra i singoli censiti, tanto dei carichi regi che dei locali ordinari e straordinari; e per maggiore schiarimento si presenti copia in forma provante di ciascuna taglia o riparto pubblicato nel triennio 1769, 1770 e 1771; indi si faccia il calcolo di quanto possa importare il totale aggravio che in detto triennio ha sofferto ciascuna biolca di terreno in ogni possibile distinzione.

In proposito di questo quesito non si sa come meglio darvi sfogo che coll'espone che da' nostri antecessori, per ciò riguarda al carico regio o contribuzione, fu fissato, molti anni sono, il sistema qui tuttora vigente di collettare il fondo asciuto per ogni soldo d'estimo in lire 7.6

l'irrigatorio in	"	13
l'ortivo venale in	"	12.8
ed ogni fornace o torchio da olio e ruota di mulino in	"	47.1

e da ciò se n'è ritratto e ritrae quanto per convenzione ed accordo si è obbligata la Comunità pagare di contribuzione alla Regia Camera; e quindi nel triennio 1769, 1770 e 1771 ne ha riscosso la Comunità la somma di lire 75092.11.6, non compreso però il prodotto a ragguglio suddetto da 11 ruote di mulino, due fornaci e due torchi da oglio.

Per supplire poi ai carichi locali, ordinari e straordinari, nell'anno 1769 della generale Vicinia fu aggravato il fondo di soldi dieci per ogni soldo d'estimo nella tassa cosiddetta rusticale, di :

	lire	-.10
nella tassa dei livelli di soldi due	"	-. 2
argini	"	-.10
nella tassa d'argini di	"	<u>2</u>
	lire	2.12

Nel 1770

la tassa rusticale come sopra di	lire	-.16
la tassa de' livelli di	"	-. 6
la tassa d'imbotato	"	1.14
la tassa d'argini	"	<u>1</u>
	lire	3.16

Nel 1771	
la rusticale di	lire -.16
livelli	" -. 6
imbotato	" 1.14
argini	<u>" -.10</u>
	lire 3. 6
/c. 424r/ Essendosi ricavato dall'imposizione delle suddette tasse:	
nel primo anno 1769	lire 7729. 1.6
nel secondo 1770	" 11389.18.6
nel terzo 1771	" 10057. 6.6
il fondo ecclesiastico per la colonica nella rusticale e livelli nel triennio	" 435. 2
il fondo irrigatorio ha avuto di più il carico i soldi 30 per biolca ed ha dato nel triennio	" 5224. 6
il fondo irrigatorio di questa badia in tre anni	" 1095
si aggiunge la contribuzione di cui sopra	" <u>75092.11.6</u>
ne ammonta il totale aggravio sopra il fondo di	lire 111023.6

Quali ripartite sopra biolche 8035 costituenti questo territorio, o sia soggette a questa Comunità, ne ha sofferto in ciascuna biolca il peso di lire 13.16.4 circa, né migliore distinzione ci è fattibile di dare, in quanto che il fondo ecclesiastico non è concorso nella contribuzione e per una sola metà, o colonica, è entrato nelle tasse rusticale e livelli; tutto il fondo oltre il Tartaro non è concorso nella tassa d'argini, e nemmeno la possessione Scaroni; e l'irrigatorio si è ritrovato ogni anno aggravato di più di qualunque altro fondo di soldi 30 per ciascuna biolca, onde in vista d'una siffatta diversità di concorso è facile il rilevare quanto sia malagevole il darne una più particolare distinzione, molto più perché qualunque contributo si calcola sopra il soldo d'estimo, e non sopra il biolcato.

E qui conviene di far riflettere che per /c. 424v/ formare un soldo d'estimo vi vogliono di alcuni fondi biolche 3, d'altri biolche 2, di cert'altri biolche 1.2/4, e finalmente biolche 1 di casamentivo, sicché può dirsi che una biolca di terreno non può avere sofferto un medesimo peso.

In quanto a dare la copia in forma provante di ciascuna taglia, si crede d'aver suplito colla sopra veridica distinzione delle tasse imposte negli anni 1769, 1770 e 1771, giacché altrimenti dal sopra indicato non si ponno esporre le copie medesime.

32.

Manca con quali requisiti, con quali regole e in quale quantità rispettivamente a sollievo dell'estimo prediale si faccia concorrere al contributo il mercimonio e le arti; manca altresì qual norma tenga codesta Comunità nell'esiggiere la tassa che impone sopra ogni ruota da mulino, fornace e torchio da oglio.

Per quante diligenze siansi usate per avere un dettaglio de' requisiti e delle regole, onde far concorrere al contributo il mercimonio e le arti, non ritroviamo, per dir così, che una inveterata consuetudine introdotta forse dall'arbitrio delle vicinie a sollievo dell'estimo, rilevandosi che alcuni anni la tassa suddetta de' livelli, in cui si fa concorrere il mercimonio e l'arti, non è stata imposta, e perciò né l'uno né le altre aggravate; indi riassunta, poi aumentata e diminuita ed, in prova, nell'ultima passata Vicinia del tutto levata ed abolita per gli anni avvenire. Per quello riguarda alla quantità, può dirsi essere stata arbitraria, perché con una semplice ideale congettura sulla comparsa del negozio di due mercanti *exempli gratia* della medesima sfera, l'uno di lire 20, l'altro di lire 16 veniva collettato, due speciali nel supposto uno di lire 8, e di lire 6 l'altro s'aggravava. Trafficanti poi d'altri generi, aventi bottega aperta alla pubblica vendita, chi a lire 6, chi a lire 4; e così pure gli artisti meccanici /c. 425r/ alcuni a lire 3, certi altri a lire 2.10, non pochi a lire 2, lire 1.10, ed anche a lire 1 si facevano soccombere, e siffatto carico stava addossato per la distribuzione all'arbitro della reggenza deputata ad assistere alla formazione del riparto della suddetta tassa de' livelli.

La norma che si tiene da questa Comunità nell'esigere la tassa sopra le ruote da mulino, fornaci e torchi da oglio, ella è dell'esecuzione militare contro a' debitori morosi, egualmente che si costuma per la diaria, giacché li suddetti capi solamente concorrono al contributo della medesima.

33.

Si distingua il quantitativo delle anime collettabili dalle non collettabili.

Le anime collettabili dalli 16 fino alli 60 anni nella tassa rusticale sopra il testatico mascolino ascendono a numero 868, restando le non collettabili a n. 2455. Nella tassa poi che s'impone indistintamente sopra tutti, dalli cinque a qualunque età, per pagare l'onorario al medico e chirurgo, ammontano le collettabili a numero 2737 e le non collettabili a numero 586 sul ragguaglio che il totale delle anime, come s'ha detto altra volta, ascenda a numero 3323.

36.

Si notino distintamente i fondi ed i capitali della Comunità colla rispettiva rendita, prendendo il prodotto del triennio 1769, 1770, 1771.

La nota de' fondi e capitali della Comunità colla rispettiva rendita nell'indicato triennio, si umilia coll'annesso allegato A.

37.

Si distingua la somma de' crediti che ha codesta Comunità per imposte arretrate e non pagate, dall'altra che è pervenuta dalla vendita di grani e legna, specificandosi su qual fondo questa siasi ricavata. Similmente manca se vi siano contribuenti, in codesta Comunità, i quali col beneficio di qualche soprassessoria non paghino i carichi e se il loro debito resti acceso nei registri dei retrodati, e come resti cauto l'interesse della medesima per il caso che il pagamento di detto debito fosse dovuto.

La somma dei crediti di questa Comunità ascendeva, come si disse alla risposta di questo quesito, a lire 16227.10.10, delle quali se ne dà la seguente distinzione, cioè:

per tasse	lire	10479.19. 8
per affitti di fondi stabili	"	1980
per dazi di grassina, e ius del vino	"	1775
per prodotto della pesa del fieno	"	58.10
/c. 425v/ per livelli attivi	"	232. 1. 8
per grani	"	1355.13
per legne ricavatesi dal bosco di questa Comunità	"	<u>346. 6. 6</u>
In tutto	lire	16227.10.10

che a tutto il 1774 non vi restano delle suddette da esigere che sole lire 2024.6.1.

Contribuenti in Comunità che a motivo di qualche soprassessoria non paghino i carichi non ve ne sono; la sola casa Sfondrati, per la di lei possessione della Pizzenarda in Mosio, distretto di questa Comunità, dall'anno 1750 a questa parte, come risulta anche dalla risposta al quesito 40, non paga il suo debito di soldi 10 per ogni biolca a campione, e così lire 48.4 annue, non per ragione di soprassessoria, ma bensì perché, essendo detti soldi 10 imposti a' soli beni esenti, intende che la Comunità si accinga a mostrarle quali siano le esenzioni che essa gode, il che riuscendole difficile, anche per non essere suo incombente, ne conserva però di un tal credito ne' registri la memoria tanto eccetera.

Acquanegra, li 8 aprile 1775

Francesco Antonio Bellotti reggente

Angelo Ricciardi reggente

Giuseppe Nolli reggente

Francescho Prina eggente

Davide Riciardelli reggente

Pietro Andrea Riciardelli reggente

Giuseppe Negrisoli cancelliere

/c. 426r/ A

Nota distinta de' fondi e capitali della Comunità d'Acquanegra col rispettivo prodotto.

1769 Da ventun nominati per livelli attivi	lire	232. 1.8
per grano ricavato da questi quattro mulini	"	19223.10
affitto della casa e forno di sotto	"	601
affitto della casa e forno di sopra	"	350
affitto dell'edifizio della sega	"	61. 2
affitto del campo della chiusa	"	120
affitto della beccaria	"	100
affitto della casa in Mosio	"	45
affitto d'un piccolo sito nel castel di Canneto	"	9
affitto della possessione Carbonare	"	1800
affitto della bottega contigua al forno di sopra	"	42

affitto della bottega e camera sotto la loggia	“	60
ricavato della pesa del fieno	“	107.15
affitto del campo detto la Boschina	“	361.18
1770 livelli attivi	“	332.1.8
da questi mulini per grani venduti	“	17681.10
affitto delle case e forni di sotto e di sopra	“	951
affitto di casa all'amministrazione comprese le sue botteghe		
dal 6 maggio a tutto il 1770	“	385
campo della chiusa	“	120
beccaria per affitto	“	75
dalla casa in Mosio	“	45
dal piccolo sito in Canneto	“	9
affitto della possessione delle Carbonare	“	1800
affitto della Boschina	“	361.10
affitto della casa appena acquistata ad uso osteria in Mosio	“	470
dalla pesa del fieno ricavato	“	87
1771 livelli attivi	“	332.1.8
da' mulini	“	18184
dalli due forni, sotto e sopra	“	951
casa all'amministrazione	“	600
campo della Chiusa	“	120
/c. 426v/ dalla beccaria	“	100
dal piccolo sito in Canneto	“	9
dalla possessione Carbonare	“	1800
dal campo Boschina	“	361
dall'osteria in Mosio	“	470
dalla pesa del fieno	“	<u>53.5</u>
In tutto	lire	68210.7

Giuseppe Negrisoni cancelliere

/c. 434r/ n. 3

Nuovi rilievi per Acquanegra

17. Manca a chi appartenga la somministrazione dei legnami per mantenere le viti, se al padrone o all'affittuario.

Risposta della Comunità

17. La somministrazione de' legnami per mantenere le viti spetta comunemente al padrone; da alcuni poi si danno all'affittuario in sovvenzione, da altri si pongono metà per parte tra il padrone ed il fittabile; e finalmente da certi altri, come meglio accade di convenire per reciproco vantaggio.

Acquanegra, 8 maggio 1775

Giuseppe Negrisoni cancelliere di commissione di questa reggenza scripsit.

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresaino - Quesiti
Busta 755
Canneto

<Le carte portano una numerazione a timbro di epoca imprecisata che non segue un ordine cronologico corretto>

/c. 436r/ Canneto

Carte relative ai 47 quesiti

/c. 437r/ 1774 14 novembre

All'assistente fiscale Del Bue per le sue osservazioni

Gallarati prosegretario

Con allegati n. 8

Canneto

Vedi n. 2 delle relazioni

/c. 438r/ Relativamente alli n. 47 quesiti dell'eccellentissima Real Giunta per gl'Affari del Censo, stati trasmessi con lettere dall'illustrissimo signor Gianfrancesco Gallarati prosegretario in data delli 8 luglio anno corrente 1774 a questa Pretura di Canneto, e col mezzo della medesima comunicati alli reggenti della Comunità perché vi si dia in ogni parte il corrispondente evacuo, li reggenti stessi, dopo essersi applicati alla lettura e considerazione de prefati quesiti, in adempimento de' superiori ordini si fanno carico di dare a ciascuno di essi la conveniente risposta nel modo seguente.

Risposte

1.

Il territorio della Comunità di Canneto si estende a levante un miglio, ed ha per confine il fiume Chiese; a tramontana due miglia circa e principiando, da levante e girando verso ponente, confina con Asola, Casal Romano e Fontanella. Dalla parte di ponente si estende tre miglia e confina col territorio d'Isola Doverese mediante un scolo chiamato Gambalo. A mezzogiorno, poi, non ha che un lembo di terra di 300 passi circa, ed ha per confine il fiume Oglio, che lo divide dal territorio cremonese salvo un campo chiamato il Rivelino, che esiste al di là di detto /c. 438v/ fiume, in faccia alla Rocca di questo luogo, nel qual campo aravi una contro Rocca.

Fa comune da sé, salvo l'aggregazione della contrata di Carceghetto, che si considera come parte di detto territorio in tutto e per tutto, salvo il diritto parochiale. In altro territorio non ha appartenenza di sorte.

2.

Non vi sono controversie territoriali con le Comunità confinanti.

3.

La beolca si suddivide in pertiche, tavole, piedi ed oncie, né va in uso altra misura.

4.

In questo territorio si riscontrano sette qualità di terreni: arratori semplici detti avitati, detti morati, detti adacquatori, prati: e questi parte adacquatori e parte asciuti, pascoli e boschi. Non si contano le risare perché non ve ne sono che alcune tavole, e queste instabili non avendo /c. 439r/ altr'acqua che alcuni silicidi che dagl'annuali escavamenti hanno tentato procurarsi alcuni particolari.

5.

Diversissimo è il ricavato de' fondi delle qui di contro qualità quali si dividono generalmente in due, cioè in ragona ed alture. La ragona non ha notevole diversità nella sua sostanza, ma notabilissima nel livello, mentre alcuni campi si annegano per poco che si mantenghi alto il fiume Oglio; e questo succede per essere impedito lo scolo dell'acque che nascono dentro di essa, e per l'acque piovane che dall'altura nella ragona precipitano. Certi altri campi resistono alle mediocri escrescenze di detto fiume, non però alle maggiori né a quelle che sono di lunga durata. L'alture si possono dividere in tre classi: migliori, mediocri ed inferiori.

6.

Molti de' fondi dette Altare sono dotati di gelsi ed alcuni pochi anche de' campi della ragona, ed in particolare quelli che sono /c. 439v/ fuori dall'argine. Il frutto de' suddetti si divide perfettamente per metà con chi ha la custodia de' bachi.

Le galette nella sua maggior parte si riducono qui in seta; alcune sono trasportate in Acquanegra, altre ad Isola Dovarese, altre ad Ostiano. La seta greggia che si fa in differenti fili viene estrata da qui mediante il pagamento del dazio di lire 4 per ogni libra, e questa perlopiù si vende ai bresciani e bergamaschi o alli roveretani.

7.

Li fondi che sono irrigatori lo sono mediante l'acqua della Canneda e del Naviglio, quali vasi sono di ragione della Comunità, alla quale ciascun utente dell'acqua paga ogni anno lire 3 per ogni beolca che viene irrigata con l'acqua del vaso Naviglio, oltre la regalia del fieno che si corrisponde dai possidenti all'adacquarolo o sia distributore dell'acqua, e lire 9 per ogni beolca che del pari viene irrigata con l'acqua del vaso Canneda, non avendo alcun riflesso al numero /c. 440r/ dell'irrigazioni. Questo pagamento si fa in danaro e non in genere. La Comunità poi paga per la cessione fatagli del vaso Canneda all'eccellentissima casa Gambarà l'annuo livello di lire 337.10, oltre l'aggravio di mantenere li ponti, gli acquedotti e di fare le cavazioni di detti vasi fino alli confini d'Isorella.

Mantiene inoltre due adacquaroli, pagando a quello del vaso Naviglio lire 150, ed all'altro del vaso Canneda lire 280 ogn'anno.

Alcuni altri pochi campi nella contrada del bosco e Medulfe sono irrigati mediante l'acqua che gli viene somministrata dalli asolani, a' quali gli utenti corrispondono lire 20 per ogni beolca.

8.

In questo territorio non vi sono che pochi beni incolti e brughiere. Ve ne sono bensì molti de' soggetti all'innondazioni. Le ragone tutte sono di questa classe. Tre cause concorrono a renderli soggetti a quest'infortunio: l'estravasamento de' fiumi che li circondano; /c. 440v/ l'interne acque sorgenti e le piovane, che dalli terreni alti che vi sono atorno vi piombano sopra e che, ad ogni piccola crescita de' fiumi, non possono scolare ma sortendo dai fossi allagano li seminati e tante volte impediscano che si facciano a suo tempo. Un altro infortunio non minore di questo danneggia questi fondi, e sono le fumane, che abbruciano le foglie de' gelsi e svotano le spiche del frumento. Questa calamità è pressoché annua.

9.

Li terreni si vendono in due maniere: a misura o in corpo all'incirca quando si tratti d'una possessione composta dalle qualità descritte al n. 4°. Le vendite ultimamente seguite, trattandosi di corpo di terreno di qualche estensione, sono regualiate a lire 400 circa la beolca. Quelle di alcune pezze di terra particolari risaltano dalle lire 200 fino alle lire 1000. Né si può addatare il prezzo alla divisione accennata al n. 5.°, per la grande varietà de' gradi d'intrinseca esistenza e per l'accidentalità delle piantaggioni fruttifere che rendono soggetti li fondi /c. 441r/ ad annuali cambiamenti. Sono arrivati li prezzi de' terreni all'indicato segno per il grande aumento de' generi comestibili, e negl'anni che l'innondazioni erano state lontane. Ora che queste da quatr'anni in qua ci flagellano, non si ritrova prezzo su detti terreni. Qualche volta la comodità, la vicinanza e l'affezione e l'innavertenza de' compratori ha fatto nascere prezzi incompetenti. Un altro motivo dell'accennato aumento de' prezzi si è la libertà che hanno gli asolani di comprare in questo territorio, ed a norma di quanto gli concede il trattato di Vaprio estragano liberamente la parte domenicale senza aggravii.

10.

Li boschi cedui trovansi longo le sponde de' fiumi Oglio e Chiese e tagliansi ogni tre anni, dal mese di novembre fino a tutto marzo, secondo viene permesso dall'acqua di detti fiumi. Non si affittano, ma ciascun particolare se li tiene cari per provedersi di pali a sostentamento delle viti e di paloni /c. 441v/ per far le necessarie annue difese alle ripe di detti fiumi.

Li fasci che sopravanzano al particolare consumo si vendono lire 15 al cento. Si è dato che non si affittano, e ciò s'intende separatamente, mentre affittandosi una intiera possessione vi sono uniti anche questi come dote necessaria alla possessione medesima.

11.

Si consuma di semenza in ogni beolca come qui sotto si spiega giusto le tre classi di terreni.

	Classi					
	1.		2.		3.	
	quarte	coppi	quarte	coppi	quarte	coppi
formento	n. 7	-	6	-	4	2/4
segalla	-	-	-	-	4	2/4
avvena	-	-	4	-	2	-
lino calabrese	8	-	6	-	-	-
fagiuoli	-	-	2	-	2	-
melegone	-	2/4	-	2/4	-	2/4
ceci	-	-	4	-	3	-
lente	-	-	2	2/4	2	2/4
/c. 442r/	Classi					
	1.		2.		3.	
	sacchi	quarte	sacchi	quarte	sacchi	quarte

Si cava comunemente

per ogni beolca

formento	n. 2	-	1	3	-	7
segalla	-	-	-	-	-	8
avvena	-	-	1	-	-	6
lino calabrese	1	-	1	-	-	-
melegone	4	6	3	1	1	6
ceci	-	-	-	10	-	7
lente	-	-	-	5	-	4

Nel corso di dieci anni computato un anno con l'altro, è assai che s'abbia avuto il sunnomato raccolto.

12.

Li terreni arratori si ritengano sempre a grano, né v'è altra alternativa che dal formento o formentone e legumi. Il giro ordinario è di lasciargli un anno in riposo e coltivarli per seminarvi alla fine del medesimo il formento per il venturo anno; qualche volta vi si semina invece il formentone o legumi che, se sono stati ben concimati, danno luogo subito raccolti /c. 442v/ alla semina del formentone con la speranza di mediocre raccolto; in diffeto del concime convien lasciarli un anno in riposo. Non si fa alternativa dal campo al prato, perché mancando l'acqua si geterebbe la semente indarno.

13.

Il lino invernizo, o sia calabrese, si semina a sole spese del padrone o affittuale. Si estirpa dal terreno, gli si cava la semente, gli si dà la moia, la masera e si lavora fin al segno d'essere posto allo spinaccio dal cosiddetto terzarolo, perché al medesimo appartiene la terza parte della semente e del lino. così si divide il melegone col zaparolo, o a sola mettà se li beni sono lavorati <dal> colono parziario, così qui detto massaro.

Il miglio tiene lo stesso ordine ma non si conta, essendo rari gli anni che se ne raccolga qualche poco. Tale è del canape, del quale viene così poca quantità, che appena si può dire che sia stata un'esperienza da due o tre anni in qua di quello che una coltivazione sulla quale si possa /c. 443r/ contare. Sarà pure difficile che questo prodotto nel territorio nostro si faccia comune, a motivo che i terreni alti sono troppo magri e li bassi, ne' quali riuscirebbe, sono troppo incerti per l'inondazioni alle quali sono soggetti. E si è osservato che per far morire il canape basta solo che terra sia inzupata dall'acqua.

14.

Parte de' terreni sono affittati, parte lavorati per conto de' propri padroni e questi o a tutte loro spese, o a colono parziario.

Quelli che sono lavorati a tutte spese del padrone, detti a biolco, danno al medesimo padrone tutta l'entrata eccettuato quella del formentone e miglio e legumi, che vengono divisi al terzo col zaparolo.

Quelli che sono lavorati con massaro, il tutto si divide per mettà. Non va il padrone intieramente esente da spesa nemmeno con questo modo di lavoriero e, sebbene si divida per mettà tutte l'entrate con il massaro, resta ad aggravio del padrone il far zapare le viti, il piantare le medesime, il farci tutte le fatture /c. 443v/ necessarie fino a tanto che sono rese fruttifere; ed allora passano in mano del massaro, nel qual tempo ancora tutto il legname per sostenerle vien mantenuto a mettà. È parimenti carico del padrone il far escavare li fossi, così per il mietere e battere, soccorre il padrone per la mettà. così qualunque piantaggione resta tutta a carico del padrone.

Affitandosi si ricava l'affitto in dannaro. Ridota essendo ora l'irrigazione quasi a' soli prati, non si può distinguere quale sia l'affitto de' campi irrigabili non essendovi di questi alcuno che abbia positiva ragione d'acque e, sebbene nella contrata detta Le Campagne nell'anno 1750 li campi quasi tutti siano stati catasticati sotto la rubrica d'irrigabili, non godono per questo di tale beneficio se non perché alle volte, vedendo che il formentone perisce, si tralascia d'irrigare il prato a danno della specie bovina per sostenere il necessario all'umana vita. Computanti non pertanto li beni nella loro promiscuità, si affittano dalle lire 20 alle 30 per ogni beolca.

/c. 444r/ 15.

Li pesi comunemente adossati agl'affittuari consistono in pagare in contanti l'affitto in una o più rate e perlopiù in due volte, a san Giacomo la prima, a san Martino o al Natale la seconda. È pure incumbente dell'affittuale il conservare le piantaggioni e far tutto quello che si conviene a buono agricoltore, con un'infinità di ridicoli capitoli che finora non sono mai stati sufficienti a diffendere le terre affittate da un quasi totale estermio.

Resta a carico del padrone il pagare li pubblici agravi, il mantenimento delle fabbriche, il somministrare all'affittuale (allorché principia l'affittanza) la cosiddetta sovvenzione ordinariamente di formento per il seminato, di lettame, di buovi ed alle volte di denaro. Rispetto ai coloni può rilevarsi al n. 14.

16.

Nell'affitto de' terreni resta compreso qualunque caseggiato inserviente a' fondi medesimi, né per questo l'affittuale paga separatamente cosa alcuna, e così pure sono compresi /c. 444v/ li gelsi, o si' li moroni, le noci e qualunque altro frutto sì della terra che degli alberi d'ogni specie.

17.

Allorché li cosiddetti filoni di viti si rilevano decaduti e di poco frutto, dal padrone fa escavare in tempo d'estate, nel mezzo del piano esistente tra l'uno e l'altro filone, fa escavare dico un fosso parallelo ad ogni 18 o 20 brazza, gli fa nell'autunno seppelire le viti nuove con una pianticella d'oppio o frassino. Negli anni successivi gli fa vangare almeno due volte l'anno, cioè nell'aprile e nell'agosto e, permettendolo il restante delle rurali facende, le fa vangare o zapare al giugno; e così seguita per il corso di nove o più anni, mettendovi tutto il necessario legname del proprio, dopo il qual tempo principiando a fruttare passano sull'ordine descritto al n. 14.

Il legname necessario consiste in n. 4 fraschoni per ogni posta di vite, che gli si piantano ogni anno nel mese di marzo.

/c. 445r/ Si ricava per ogni beolca di terreno sufficientemente avitato quattro in sei portate da sei pesi l'una d'uva, dalla quale si ottiene due terzi di vino. Detta uva si divide per metà col colono e, se il terreno è lavorato a tutte spese del padrone, si assegna a' biolchi: per ogni testa dieci delle stesse misure d'uva, una di vino per ogni miettitore ed altrettanto per ogni segatore.

18.

Li prati non esigono altro lavoriero che il concime che gli si stende sopra il mese di novembre. Nel mese di marzo si purgano da ogni fracmento e sterpo, e si pettinano con erpice armato di forti rami di spino. Si tagliano tre volte l'anno quelli che sono irrigati; una sola volta gli non irrigati e, fra questi, quelli che sono nelle ragone la maggior parte degl'anni non si segano, perché il primo taglio che succede in maggio ordinariamente viene allagato, il secondo non rende cosa alcuna perché la cotica è patita, ed il terzo dipende dall'accidentalità delle piogge estive /c. 445v/ che sono rarissime, onde si riduce a goderne un poco di pascolo appena. Il

rispettivo taglio per ogni beolca, quando non sia concimata, è di un carro nel primo taglio, di tre quarti circa per cadauno nei due successivi tagli. È da notarsi che la maggior parte de' prati di questo territorio esiste ne' fondi della ragona, e perciò raro è quell'anno che si facciano tre tagli, a motivo dell'innondazioni che succedono anche senza extravasamento de' fiumi, per il solo sormontare che fanno l'acque interne, delle quali ne viene impedito lo scolo in benché discreto inalzamento del fiume. Per qual motivo ancora li fieni di questo territorio sono d'inferior qualità, abbondando di carreggia, ranoncolo, graziola e di un'altra specie pernicioso d'erba qui chiamata sadola. Per le sudette innondazioni non si può determinare alcun affitto per l'ultima erba, essendo puro accidente che si affitti; accadendo però che vi sia, si dà per regalia a chi consuma il fieno, ed affittandosi separatamente si affitta lire 10 in 15 /c. 446r/ per ogni beolca.

Si avverte che gl'agravi pubblici e quelli dell'irrigazione restano a carico del padrone.

Ne' terreni alti non vi sono che alcuni prati in ciascuna possessione, e questi a pure comodo del colono.

19.

Non si può determinare la positiva spesa del lavoriero d'ogni beolca, essendo indeterminato il lavoriero medesimo per le surifferite accidentalità. Nonostante volendo fissare qualche cosa, computato il tutto, il padrone de' fondi arativi non ricava suo pro che un terzo del prodotto, o al più due quinti se sono lavorati a colono, sopra il quale negl'anni disgraziati cade il maggior peso. Se poi sono lavorati a biolco, o sia a tutte spese del padrone, tutto il danno cade sopra di esso, e non mancano anni che tutta l'entrata non basta a supplire all'assegnamento de' biolchi e di tutti quelli che al lavoriero del terreno sono stati impiegati. Tale infortunio provasi dal 1772 a quest'anno 1774, per il quale /c. 446v/ languiscono le famiglie possidenti che non hanno professione o mestiere, e molti coloni che hanno dovuto vendere parte del bestiame necessario al lavoriero delle terre assegnategli per comprare il grano e per rinnovare la semenza del formento. Si providde da' vicini territori nell'autunno del 1772, però di nuovo nel 1773, ed è perita parimenti quella del formento grosso nel corrente 1774, né restasi qualche porzione scarsa di formento detto marzarolo. Per questo pochi saranno che possino seminare il solito formento per il prossimo vegnente anno.

La spesa del lavoriero de' prati consiste nell'importo del lettame, nella loro erpicatura e nel taglio dell'erba. Cento lire per ogni beolca importa il lettame, mentre questo si paga dalle lire 9 alle 12 il carro. Si computa una lira l'erpicatura de' fracmenti e sterpi, e lire quatordecim per li tre tagli, onde in tutto sarà la spesa di lire 115 per ogni beolca, non computata la condotta.

/c. 447r/ Tre sorta di lettame qui si contano: l'equino, il bovino e quello de' bachi da seta. Le prime due qualità si consumano quasi per intiero ne' prati, la terza per l'ortaglie.

Rispetto alla necessità di detto lettame, sarebbe per tutti li campi alti; ma, mancando li strami per far letto ai bestiami, non se ne ritrova che per pochi campi, venendo consumato come si disse quasi tutto per li prati ed ortaglie, ai quali ne competterebbero carra 10 per ogni beolca.

20.

La condotta de' generi all'occorenza di tradurli fuori dal territorio per venderli si computano lire 2 il carro per ogni miglia di distanza.

21.

Rispetto all'arare i terreni non è possibile il fissarne un positivo. Convieni distinguere il rompere dal ritagliare e dall'aratura che si fa nel seminare. Convien parimenti distinguere terreno da terreno. Per rompere nelle ragone ci vogliono /c. 447v/ tre para di buovi per ogni aratro, ne' terreni alti bastano due para. A ritagliare ne' primi si supplisce con due para, con uno ne' secondi, così nel seminare. A rompere ci vole un giorno per beolca, a ritagliare vi si consuma poco più della metà, così a seminare.

In tempo d'inverno si pagano lire 8 per ogni para di buovi; nell'estate lire 10, 12 ed anche più, secondo le maggiori o minori premure del seminarario.

Qui non si usa la vanga e, se si adopera da certuni, non si osserva che in alcuni industriosi vilici, che in tempo d'inverno non avendo dove impiegare con mercede la loro giornata, o avendo qualche ora di libertà dalle giornate piovose, s'impiegano a vangare li terreni sabbionosi della terza classe, dividendo a metà col padrone o prendendogli in affitto.

Il pagamento delle giornate si regola secondo le stagioni. Comunemente, da san Martino fino alli 15 di febbraio si paga la giornata soldi 35; dalli 15 di /c. 448r/ febbraio a san Martino soldi 45, eccetto che nella fattura del mietere, battere, tagliar li prati e zapare. Per il mietere, regolato il numero de' mietitori ad un segno che in 8 o 9 giorni al più sia mietuto tutto il formento di qual tal dato podere, si costumava dare a ciascun mietitore un sacco e mezzo di formento ed una portata di vino; ed inoltre, restava a beneficio de' mietitori l'ellegersi una persona per cadauno a spigolare, vale a dire raccogliere le spiche sfugite al mietitore. Si dice si costumava, mentre in questi tre ultimi anni tutto è sconvolto, non essendovene né per il padrone, né per il mietitore.

A tagliare i prati si paga lire 3.10 la beolca, oltre il vino. A zapare si dà per cadauno una quarta e mezza di formentone, e così a raccogliere il dato formentone. Per il battere poi del formento che si fa a mano, non con bestiami, per non stritolare di troppo la paglia che si conserva a sostentamento di detti bestiami, si paga ai battitori la decima terza parte /c. 448v/ del prodotto che ricavano.

22.

Gli abitanti del territorio lavoratori di campagna non bastano per la coltivazione de' terreni in esso situati. In maggio e giugno vengono molti parmeggiani, piacentini e genovesi, ai quali per la raccolta della foglia de' gelsi si pagano soldi 6 per ogni peso; per il zapare gli si pagano lire 3 il giorno, oltre la cibaria.

23.

In occasione di grandini ed altri infortuni celesti non si fa alcun abbonamento ai coloni, perché comune è il danno; ma se fosse colono affittuario, se gli fa il ristoro a norma di quanto è stato convenuto ne' capitoli e secondo porta la ragione.

24.

Gl'edifici in questo luogo consistono in tre mulini, due de' quali con tre ruote per cadauno ed il terzo con una sola; una ressega, ma questo di poco e quasi nulla di rendita, sì per la mancanza dell'acqua corrente, che per la scarsezza de' legnami da ressicare; non essendovi pille, né folle /c. 449r/ ma un sol torchio, da cui si può ricavare lire 90 circa. Le case s'affittano tra civili e rustiche dalle lire 20 alle 30 per ogni camera. Raporto poi alli mulini suddetti, allora quando s'affittavano per un settenio, che ebbe il suo principio al san Martino del 1752 e terminò in simil giorno del 1759, ricavavasi d'annuo affitto lire 13000; ma da allora a questa parte si sono fatti andare per economia ed, all'incirca, il prodotto della coppellatura de' grani consiste nella somma predetta.

25.

Le misure che si praticano questo luogo sono le mantovane.

Il prezzo corrente in questo luogo degl'infrascritti generi è il seguente:

formento per ogni sacco	lire 30
riso	" 60
melegone	" 16
miglio	" 16
panico non è in uso	-
fagiuoli	" 30
ceci	" 16
/c. 449v/ lente	" 30
vino per ogni portata	" 8 in 9
legna forte il carro	" 30
detto dolce	" 20

26.

La Comunità ha benissimo rapresentanza, unendosi in fine di ciascun anno un Consiglio Generale, osia Vicinia, composta di un capo per cadauna delle famiglie originarie, affine di formare il governo Comunitario dell'anno susseguente; nella qual Vicinia si descrivono ne' rispettivi viglietti di nomi e cognomi di detti capi di famiglia, d'indi divisi in quattro contrate nelle quali hanno le loro rispettive abitazioni, se ne estragano a sorte quatro, cioè uno per cadauna contrata, che chamansi colonnelli; quali estratti ellegono que' ufficiali, o siano reggenti, al n. di 12, che devono incumbere et invigilare all'amministrazione diurna della Comunità dai pubblici riparti dei carichi; confermandosene per l'ordinario sei que' reggenti che hanno servito un sol anno, ed ellegendosene altri sei /c. 450r/ de' nuovi, poichè avendo servito lo spazio di due anni consecutivi si muttano, lasciandone in Comunità come si disse sei vecchi perché questi, essendo informati degl'affari comunicativi, possino illuminare anche gli nuovi. All'occasione tengonsi particolari consigli che ordinariamente cadono una o due volte al mese, incumbendo in cadaun mese il reggente attuale unitamente col suo compagno giusto la distribuzione fatta dalli mesi dell'anno alli rispettivi ufficiali suddetti.

27.

Ha la Comunità un archivio inserviente per la conservazione delle pubbliche scritture, oltre la stanza pubblica ove si uniscono li consigli particolari.

Evi un cancelliere, nominato anche ragioniere, destinato alla cura di esse scritture, quale assiste ai consigli, alle formazioni de' riparti, nonché a diverse altre incumbenze addossategli, cui è stato assegnato d'emolumento annuale lire 180 dalla Comunità colla /c. 450v/ approvazione dell'illustrissimo ed eccellentissimo magistrato camerale.

28.

La Comunità ha il suo catasto, o sia registro de' fondi componenti questo territorio, il quale fu formato l'anno 1750; essendo divisi detti fondi in sei ordini, o siano classi, cadauna delle quali indicante il loro rispettivo valore, computandosi lire 900 a formare una beolca a campione; ma insorta essendo in allora sopra tal metodo controversia colla Regia Ducal Camera, furono in via di convenzione aumentate beolche n. 300 a campione, oltre quello che rilevava il valore di detti fondi, cosicché di lire 900 che vi volevano a formare una beolca si ridussero a sole lire 828.5.

29.

Pagasi dalla Comunità non solo il carico regio, ma ancora li carichi locali per debiti, censi, salari, ed altri pesi incumbenti alla Comunità medesima, che assendono in tutto alla somma /c. 451r/ di lire 32001.11, e come più diffusamente dalla qui unita nota specifica segnata A.

30.

Dall'anno 1750 a questa parte la Comunità è sempre stata tassata in beolche regolate, come si è detto al n. 28.

31.

È da qualche anno a questa parte che la Comunità non tiene alcun metodo nel formare la prima divisione e la successiva suddivisione fra i singoli censiti, tanto di carichi regi, quanto dei locali ordinari e straordinari, per avere a tutti questi supplito la Comunità stessa colle rendite del patrimonio comunale; e solamente per rintegrarsi dalle spese occorrenti per la manutenzione degl'argini, ponti, acquedotti, curazione de' vasi e mercedi che corrispondansi alli pubblici adacquaroli, s'impone la tassa di lire 3 per cadauna beolca /c. 451v/ di prato o ortaglia che viene irrigata con l'acqua del vaso Naviglio, e di lire 9 pure per ogni beolca rispetto a' que' prati e beni, situati nella contrata delle campagne, che vengono irrigati con l'acqua del vaso Canneto; cosicché nel triennio 1769, 1770, 1771 cadauna beolca di prato od ortaglia ha sofferto l'agravio di lire 9, cioè lire 3 per cadaun anno, e li fondi irrigati con l'acqua del vaso Canneto lire 27 in detto triennio pure per ogni beolca, cioè lire 9 in cadaun anno, e ciò oltre la solita annuale diaria.

32.

Né il mercimonio, né le arti, né i bestiami si fanno concorrere al contributo a soglievo dell'estimo prediale e soltanto il personale, previa l'imposizione annuale della tassa cosiddetta del testatico, colettandosi lire 1 ogni testa terrazana dall'età d'anni 14 sino alli 60, lire 3.10 quella oltre passante gl'anni 60, lire 18 la forastiera, lire 6 detta oltrepassante gl'anni 60 e lire 12 quella forastiera del luogo di Carceghetto. /c. 452r/ La qual tassa serve per pagare li salari che sogliono corrispondersi alli medico, chirurgo e maestri delle scuole. Nell'anno corrente poi 1774, per ordine superiore, si è imposta detta tassa di sole lire 3.10 indistintamente per cadauna testa, dall'età d'anni 16 sino alli 60. Per le case, mulini, annui censi ed altre effetti non consistenti in terreni, la Comunità non ha imposto alcuna tassa, né altra gravezza sotto qualsivoglia titolo.

33.

Lo stato dell'anime, tanto coletabili quanto non coletabili, abitanti in questa Comunità, consiste in n. 2294, cioè n. 462 coletabili, 1832 non coletabili.

34.

Oltre alle predette imposte e taglie che si ripartiscono sopra i beni ed altri capi censibili, non vi sono nella Comunità altri generi di pesi e di tasse tendenti alla conservazione del territorio, principiando dalla tassa che suole imporsi /c. 452v/ ogn'anno dall'interessati nelle regone, che in alcuni anni adì a lire 3 per ogni beolca, in alcuni di lire 5 ed in altre anche di lire 10 secondo le circostanze; la qual tassa suole impiegarsi nel risarcimento degl'argini per riparare i beni dalle frequenti innondazioni.

35.

La Comunità suole sul principio di cadaun anno fissare le predette taglie ed imposte, non meno che ellegere un sol massaro da cui vengono riscossi i carichi pubblici, cioè rispetto al testatico di semestre in semestre posticipatamente, e raporto all'adacquato verso il fine dell'anno. Al detto massaro è assegnato l'annuale salario di lire 1000, con obbligo alo stesso di risquotere per indietro tutti li redditi comunicativi, cioè tasse, affitti, interessi, livelli e qualunque cosa attinente alla Comunità stessa, e così pure pagare tutti i carichi regi e locali ordinari e straordinari. Vengono abbonati dalli ufficiali della Comunità al detto /c. 453r/ massaro tutti que' retrodatti che vengono considerati inesigibili previe l'oportune giustificazioni. Al detto massaro non si suole fare i capitoli, ma solamente registrasi sul libro comunale l'elezione o sia accordo del medesimo.

36.

La Comunità ha bensì entrate proprie possedute a titolo comunale, non possedendo alcuna benché minima quantità de' beni che siano lasciati ad uso promiscuo degl'abitanti. L'entrate consistono in fondi capitali fruttiferi e livelli attivi, ed altro risultanti dalla qui annessa distinta segnata B. La rendita di tale patrimonio comunitativo per il trienio 1769, 1770, 1771 ascende a lire 162067.11.3.

37.

La Comunità non ha crediti di alcuna sorta per ragione dell'imposte arretrate /c. 453v/ e non pagate per qualunque titolo, come pure non sonovi censiti che, col beneficio di qualche soprassessoria, non paghino i carichi.

38.

Li debiti che tuttora tiene questa Comunità apariscono dalla qui unita specifica marcata C, coll'opportune distinzioni ricercate nel qui contro quesito.

39.

La Comunità non ha beni né assegnamenti che siano ritenuti od /c. 454r/ occupati da altri da ricuperarsi, e nemeno liti pendenti attive o passive, e né tampoco pretensioni contro altre Comunità, capi pubblici o private persone.

40.

L'esenzioni che pretendonsi dalla Comunità già furono fatte presenti anni sono all'illustrissimo ed eccellentissimo Regio Ducal Magistrato Camerale, d'indi umigliate anche all'alto trono di sua reale imperiale augusta maestà. Nel circondario di questo territorio li beni laici non godono alcun privilegio di titolo oneroso o lucrativo o gratuito, poiché sono rustici anzi, sono caricati per soldi 10 di più per beolca a campione, per essere considerati come beni esenti quando che sono state levate tutte quelle esenzioni che godevansi in passato. La quantità di detti beni consiste in terreni asciuti biolche a campione n. 3377 tavole 58, e simili irrigatori biolche n. 340, che in tutto ascendono a biolche n. 3717 tavole 58, compresi i due colonnelli di Casal Romano, Fontanella.

/c. 454v/ 41.

Qui non sonovi padri che abbiano XII figli.

42.

Nel circondario di questo territorio esistono beni ecclesiastici di antico acquisto, de' quali avvi un registro separato consistente in tutto in biolche a campione n. 760 tavole 69.

Non si può additare l'epoca per la divisione fra i beni ecclesiastici di nuovo ed antico acquisto, e solamente si può asserire che, in virtù del regio editto d'ammortizzazione de' beni 20 gennaio 1766, tutti li beni ecclesiastici di nuovo ed antico acquisto furono venduti, parte nell'anno stesso e parte nelli successivi, conferrendo tanto per l'avanti che posteriormente in contribuzioni. Li sudetti beni di antico acquisto, consistenti come sopra in biolche n. 760 tavole 69, quanto sia a biolche n. 708 tavole 63 non sono soggette ad alcuna gravezza a riserva d'essere tenute al pagamento della tassa cosiddetta della colonica, stata imposta anni sono in luogo del sussidio, non meno che alla /c. 455r/ tassa comunale dell'adacquato, e finalmente alle spese occorrenti nelle digagne, previe le tasse che sogliono imporsi dagl'interessati quasi ogn'anno in risarcimento degl'argini ed altre operazioni tendenti al riparo dall'innondazioni del fiume Oglio.

E quanto sia a biolche n. 52 tavole 5, venendo queste possedute dalli due cappellani perpetui sotto il titolo di san Girolamo e di san Michele, non meno che dal signor rettore di Carceghetto, sono esenti da ogni gravezza, perché inservienti di congrua alli medesimi, a riserva d'essere tenuti e al pagamento della tassa annuale della Comunità, riguardante l'adacquato in ragione di lire 3 come sopra per beolca, e così del pari alle spese occorrenti per la digagna similmente come sopra.

43.

Sinora nei pubblici reparti non si sono collettati li beni ecclesiastici, a riserva della tassa dell'adacquato, come si disse al n. 42.

/c. 455v/ 44.

Nella classe dei beni ecclesiastici immuni come sopra non si ritengono alcuni fondi che siano posseduti dagl'ospitali, scuole, confraternite, fabbriche di chiese, né da altre simili istituzioni ad opere pie. Li possessi delle rispettive parochie non godono alcuna speciale esenzione oltre quella comune a tutti gl'altri beni ecclesiastici di antico acquisto, presindendo da quelli delle due cappellanie perpetue di san Girolamo, san Michele e della rettoria di Carceghetto, che sono esenti anche dal carico della colonica, perché inservienti di congrua spettanti alli rispettivi parrochi, come si è anche detto al n. 42.

45.

Li fondi ecclesiastici passati in mano laica a titolo d'enfiteusi, o sia livello perpetuo, od anche temporario, pagano benissimo tutte le gravezze alla forma degl'altri beni laicali. Tra li fondi ecclesiastici esistenti in mano laica contansi quelli della contrata di Carceghetto /c. 456r/ che, essendo feudali dell'abbazia di Zeno, hanno questi goduto in perpetua l'esenzione d'ogni gravezza, ed inoltre molti e diversi privilegi, e fra l'altri la libera estrazione de suoi prodotti. Una serie non interotta d'imperiali privilegi gli ha favoriti; solo dal 1750 a questa parte sono

stati registrati con una iformità <*sic per uniformità*> agl'altri, senza essere rilevati da qualunque porzione di carico corrispondente al cannone che pagano alla sudetta abbazia.

46.

Nella cattergoria di fondi ecclesiastici allivellati come sopra non vi si comprendono alcuna sorta de' beni di natura laicale.

/c. 456v/ 47.

Si fa riflettere che oltre gl'altri aggravi, li possidenti adiacenti alle strade pubbliche hanno l'aggravio di soccombere alla spesa annuale del riattamento delle medesime.

Andrea Paleani reggente

Antonio Buzzoni reggente

Antonio Marchesi reggente

Giovanni Sedazzare reggente

/c. 461r/ A

Distinta di tutti li carrichi regi non meno che locali per debiti, censi, livelli, canoni, salari ed altri pesi incumbenti alla Comunità di Canneto.

Carichi regi

Alla cassa del Regio Ducal Magistrato Camerale per le tasse rusticali annualmente

lire 4620.4

alla suddetta per il ius del vino, o sia per eserci osteria

" 2900

alla suddetta per il dazio della grassina

" 2500 10020.4

Interessi de' capitali, cannoni e livelli

a Felice Sedazzari sopra il capitale di lire 1600 al 5 per 100

lire 80

alla venerabile compagnia di san Giuseppe sopra il capitale di lire 1600 al 5 per 100

" 80

alli reverendi padri del Carmine sopra il capitale di lire 4000 al 5 per 100

" 200

alli suddetti sopra altro capitale di lire 1879.13 al 5 per 100

" 93.19

alla reverende madri di Sant'Ellena di Canneto sopra il capitale di lire 3000 al 5 per 100

" 150

da distribuirsi alli poveri di Canneto per il legato pio sopra il capitale di lire 9000 al 3 per 100 a titolo di livello irridemibile sborsato detto capitale dal padre Paolo Griosi alla Comunità annualmente

" 270

alla venerabile abbazia di Zeno per il cannone sopra la possessione di Carceghetto

" 22.10

alla parochiale di Canneto per il transito di cert'acqua che va a Bozzolano

" 15.10

alla eccellentissima casa Gambarà per il livello della seriola Canneta ceduta alla Comunità

" 337.10 1249.9

/c. 461v/ Onorari annui			
Al signor pretore locale	lire	1220	
al barigello e suoi fanti	"	1800	
al medico	"	3000	
al chirurgo	"	2467.10	
al cancelliere e ragionato della Comunità	"	1800	
al maestro della scuola grande	"	750	
al maestro della scuola piccola	"	400	
all'orghenista	"	700	
al massaro della Comunità	"	1000	
al corriere	"	825	
alli servitori della Comunità	"	700	
al fattore della Comunità	"	720	
al pesatore de' sachi	"	350	
al levamanteci	"	72	
all'adacquarolo di Canneto	"	150	
al sacristano dell'altare comunicativo	"	24	
alli due silinzieri	"	27	
all'adacquarolo della sariola Canneta	"	280	
al procuratore comunitativo in Mantova compreso il regalo di due paia ochi	"	445	
alli tre conduttori de' sachi	"	330	
al signor ragionato Galeoti per tanti che se gli pagavano per la revisione de' conti comunicativi	"	72	
/c. 462r/ alli signori deputati alla Nona	"	120	
al depositario contribuzionale per esigenza dell'annuale diaria	"	630	
alli dodici signori reggenti in ragione di	lire	60	
per cadauno	"	720	
al sepelitor de' morti	"	150	
al tenente di campagna di Mantova	"	24	18796.10
Pesi annui fissi			
al signor ragionato Giovannini per il registro de' conti e ricevute	"	27	
alli portieri del Regio Ducal Magistrato Camerale	"	15	
al signor don Carlo Antoldi per la celebrazione delle quattro messe a settimana	"	508.16	
alli due ragionati alli conti	"	48	
al sovrintendente alla sanità	"	36	
alli due deputati alla sanità	"	48	
alli due regenti per la formazione delli due quinternelli del testatico l'uno e degli buovi e cavalli, l'altro	"	72	
al sacerdote recitante il rosario ogni mattina	"	50	

alla venerabile sacrestia per la recita del Pasio	“	36	
all' assistente alle chiavi del Covione	“	45	
al predicatore quaresimale	“	660	
al predicatore dell'Avvento	“	117	
a quello che riforma il cereo pasquale	“	12	
al capellano comunitativo per la celebrazione delle n. 24 messe nell'oratorio de' morti	“	60	
/c. 462v/ al corriere per il porto del dannaro comunitativo alla casa di Mantova	“	14	
alla fabbrica vecchia di Sant' Andrea di Mantova	“	9.6	
al servitore della Comunità per portarsi a Brescia a prendere l'oglio santo	“	17	
al muratore che apre e chiude le finestre della chiesa parrocchiale	“	8	
al suddetto per scopare il volto della detta chiesa	“	8	
alli soldati che servono di custodia all'occasione della fiera di Canneto	“	135	
al sepelitor de' morti in luogo della legna che gli si suole corrispondere	“	10	1936.2
Sono in tutto			lire 32002.5

Oltre a quanto sopra vi sono poi l'altre spese che accadono annualmente, cioè le spese forzose certe nel titolo e variabili nella quantità: messe, limosine, funzioni ed altre cause pie, riparazioni diverse, ed altre spese straordinarie accidentali.

/c. 465r/ B

Distinta di tutti li fondi, capitali, livelli ed altro componenti l'entrate annuali possedute a titolo comunale dalla Comunità di Canneto.

La possessione di Carzhetto compresi li beni denominati li Terzi

della quantità in tutto di biolchette	n. 251	tavole 81	piedi
la possessione delli Laghetti a bosco di biolche	“ 117	-	-
una pezza di terra boschiva di biolche	“ 30	-	-
una pezza di terra prativa asciuta di biolche	“ -	50	-
una pezza di terra casamentiva situata sul campo della fiera			
un'altra parimenti casamentiva situata sulla piazza di Canneto			
una bottega grande situata sul cantone di detta piazza			
un'altra simile piccola contigua alla suddetta			
una pezza di terra casamentiva situata in castello contigua alla torre maggiore che serve d'abitazione alli servitori comunitativi			
un'altra pezza di terra casamentiva situata come sopra che serve d'abitazione al sepelitor de' morti			
un'altra casamentiva posta come sopra che serve ad uso delle scuole			
un'altra casamentiva situata come sopra che serve d'abitazione alla guardia stabile del Regio Ducal Magistrato Camerale			

un'altra pezza di terra casamentiva detta Il Palasio situata in detto castello che serve per una parte d'abitazione al satellizio e per l'altra parte per riporvi li legnami della Comunità
 un'altra casamentiva consistente in una sol camera e camerino superiori inserviente alla reggenza per le unioni dei Consigli
 /c. 465v/ una pezza di terra ortiva di tavole n. 50 situata rimpeto al palazzo pretorio
 un'altra pezza di terra vigriva incolta sopra la quale esistono dieci piante di gelsi, cioè morari
 una giacciaia in cui conservasi il ghiaccio pel tempo d'estate a beneficio pubblico
 una peza di terra casamentiva situata in Canneto contrada della corte
 due mulini posti nel vaso Naviglio di tre ruote per cadauno
 un altro mulino cosiddetto della Pista di una sol ruota
 un edificio della ressa de' legnami posto nel detto vaso Naviglio di una sol ruota
<Le voci che precedono non sono seguite, nel testo, dalle misure>

Seguono gli interessi de' capitali attivi e livelli

Gli eredi del signor Giuglio Gornini pagano di livello annualmente	lire	- . 10
Federico Falchetti di livello	"	2
gli eredi di Antonio Capreoli di livello	"	5
Catterina Miconi di livello	"	2.19
gli eredi del signor governatore Ferdinando Domenico Gavazzi di livello	"	28.14
la signora Redegonda Chini di livello	"	10
Giovanni Zanchi di livello	"	12.10
gli eredi di Carlo Molinari per tre capitali in tutto	"	51. 4
Giuseppe Doglio di livello	"	5
Giacomo Bosio di livello	"	2.10
signor sergente Andrea Ferri di livello	"	4
Francesco Ometti di livello	"	2
gli eredi del signor capitano Giovanni Battista Antoldi sopra il capitale di lire 370 al 6 per 100 annualmente	"	22. 4
eredi signor Giovanni Battista Chini sopra il capitale di lire 90 al 5 per 100	"	4.10
eredi Giovanni Maria e fratello Simoncelli sopra il capitale di lire 34.25.20 annualmente	"	1.14
/c. 466r/ Giuseppe Della Bona sopra il capitale di lire 250 al 5 per 100	"	12.10
Giovanni Battista Sedazzari sopra il capitale di lire 100 al 5 per 100	"	5
Domenio Zecchina sopra il capitale di lire 400 al 6 per 100	"	24
Giacomo Lionelli sopra il capitale di lire 600 al 6 per 100	"	36
signor Giuseppe e fratelli Arrivabeni sopra due capitali annualmente	"	<u>13.10</u>

L'entrata dell'anno 1769 de' suddetti beni, interessi de' capitali e livelli, compresi però diversi altri redditi, cioè le due tasse del testatico e dell'adacquato, pagamenti che si fanno dalle Comunità d'Acquanegra, Casal Romano, Fontanella e Volongo per la di loro rispettiva angente di tasse ordinarie e conti di squadra, prodotto de' grani dalla copellatura de' mulini comunitativi ed altri redditi eventuali, come rilevasi dal libro d'entrata ed uscita, ascende in tutto a	lire 48078.29.8
l'entrata dell'anno 1770 è di	" 54452. 6.3
l'entrata del 1771 è di	" 59536. 5.6
siché, in tutto il detto trienio ascende il prodotto a	" 262067.22.5

/c. 469r/ C

Specifica degli interessi de' capitali passivi, e livelli annui della Comunità di Canneto
Livelli

Alli poveri del luogo di Canneto per il legato pio lasciato da fu padre Paolo Grosi sopra il capitale di lire 9000 sborsate alla Comunità a titolo di livello irredimibile al 3 per 100, come da instrumento rogato del fu signor notaro Oprandino Maria Arrivabeni sotto li 14 settembre 1716 annualmente	lire 270	
alla venerabile abbazia di Leno per il canone sopra i beni comunitativi della possessione di Carzeghetto come da investitura rogata dal signor notaro Giuseppe Argenti li 17 dicembre 1759	" 22.10	
alla parrocchiale di Canneto per il transito di certa acqua che va a Bozzolano senza documento	" 15.10	
all'eccellentissima casa Gambarà per il livello della sariola Canneta ceduta alla Comunità come da instramento rogato l'egreggio signor notaro Pietro Maria Mancina li 18 febbraio 1756	" 337.20	lire 645.10
Interessi de' capitali passivi		
a Felice Sedazzari sopra il capitale di lire 1600 al 5 per 100 come da instramento rogato del notaro signor Magri li 23 ottobre 1770	lire 80	
alla venerabile compagnia di San Giuseppe sopra il capitale di lire 1600 al 5 per 100 come da instramento rogato del signor notaro Magri lo stesso giorno 23 ottobre 1770	" 80	
alle reverende madri di sant'Ellena di Canneto sopra il capitale di lire 3000 al 5 per 100 come da instramento rogato il predetto notaro Magri li 14 febbraio 1771	" 150	
/c. 469v/ alli reverendi padri del Carmine sopra il capitale di lire 4000 al 5 per 100	" 200	
alli stessi reverendi padri sopra altro capitale di lire 1879.13 al 5 per 100 come da instramento rogato il retro scritto notaro Magri li 29 ottobre 1771	" 93.19	

In tutto lire 603.19 lire 645.10
 /c. 471r/ Relativamente alli n. 47 quesiti che dall'eccellentissima Giunta agli Affari del Censo furono trasmessi a questa Pretura e dalla medesima comunicati in iscritto alla Comunità di questo luogo, affine di dover categoricamente rispondere a cadauno de' medesimi, come già è stato eseguito. Li reggenti della ridetta Comunità hanno stimato conveniente ed opportuno, e per interesse della medesima, e per il miglior pubblico e reggio servizio, di rappresentare al prelodato Tribunale qualmente oltre a quanto si è detto in risposta al quesito n. 31, la Comunità predetta ha il ius ab immemorabili d'imporre la tassa rusticale sopra i fondi di soldi venti per biolca a campione, che serve per pagar la tangente dovuta annualmente alla Regia Ducal Camera, non meno che per corrispondere il palmario al signor pretore locale e mantenimento del satellizio; la qual tassa, quantunque da qualche anni a questa parte sia stata sospesa per avervi supplito la Comunità medesima col proprio comunale patrimonio, come già si rispose anche al succenato quesito n. 31 pure, nel caso che fosse di bel nuovo imposta la ridetta tassa, verrebbe cadauna biolca di terreno indistintamente a soffrire un tale aggravio oltre quello anche della tassa della carreggiatura che suole esigersi da questo depositario contribuzionale per ordine della generalissima Congregazione Civica di attuale reggenza. Tanto accade alli reggenti sudetti di sottoporre al sumentionato Tribunale in totale adempimento del loro preciso dovere. Come così eccetera.

Canneto li 20 novembre 1774

Antonio Buzzoni reggente

Carlo Bellezza reggente

Andrea <segue firma illeggibile>

Simon Magri cancelliere della Comunità

/c. 477r/ Risposte alli rilievi fattisi dall'eccellentissima Real Giunta sopra gl'Affari del Censo, date dalla Comunità di Canneto.

<Una copia del testo dei rilievi si trova alle cc. 473r-474v, che vengono tralasciate>

/c. 478r/ Inesivamente alli rilievi fattisi dall'eccellentissima Real Giunta per gli Affari del Censo sopra le risposte date dalla Comunità di Canneto alli n. 47 quisiti, la Comunità stessa si fa un dovere di dare il corrispondente evacuo a cadauno delli stessi infrascritti rilievi nel modo seguente, cioè:

Rilievi

Risposte

6.

Si dica qual sia il frutto del mercimonio che si fa della seta filata

Si risponde che le gallette si vendono in questo luogo, in Ostiano, Acquanegra, ed Isola Dovarese a' mercanti, quali la fanno filare ne' mentovati luoghi e ridurre in seta fina od ordinaria, che l'esitano a parti forestieri col pagamento del dazio della tratta.

Per rispondere poi adeguatamente sopra il quesito del frutto riccavasi da un tal mercimonio in riguardo a' proprietari padroni delle gallette che vendono, si è formato il prezzo di un novenio che sta registrato col suo adaquato nell'ingionto foglio lettera A.

Per il frutto del mercimonio che ricavano i mercanti che fanno filare non è stato possibile, per quante diligenze siansi praticate, di averlo con sodisfazione poichè, interpellati i medesimi, hanno risposto di non aver tenuto esatto calcolo per i nove passati anni affine di dimostrare individualmente la perdita od utile conseguito.

Tuttavia, per dar passo all'incarico rispettabilissimo ricevuto dalla Real Giunta del Censo, sono stati chiamati li mercanti filatoi Marc' Antonio Carravaggi, Antonio Vicini ed il caporale Luigi Ferretti quali, /c. 478v/ minutamente interrogati sull'assunto, hanno assicurato essere le spese occorrenti per la filatura, incominciando dalla compra delle gallette sino alla vendita della seta, come sta registrato nel calcolo che si rassegna sotto la lettere B da cui apparisce col regolamento del prezzo delle gallette, giusta l'adaquato del novenio, esservi in tale mercimonio perdita non indifferente che utile.

All'opposto, sentito il signor dottore fisico Carlo Locatelli come quello che fa andare dodeci e più fornelli, ha assicurato col mezzo del di lui figlio dottore fisico Federico, sebbene senza distinto calcolo, quanto segue:

il mercimonio della seta delli prossimi scorsi nove anni risulta

per ogni libra di seta fina	lire 12.7. 8
di seta ordinaria	lire 1.9.10.3

Non essendosi computato in detto calcolo la servitù personale di tutta la famiglia, la spesa per la provista delle gallette e l'eccessivo prezzo de' comestibili occorrenti per le cibarie, secondo ha asserito detto signor dottore Locatelli.

Si degnerà adunque la prefata Real Giunta desumere di avere li sottoscritti reggenti dal canto loro operato con tutta attenzione e, se non si è potuta riccavare la verità, ciò nasce dal non poter avere quei giusti fonti onde ottenerla.

/c. 479r/ 8.

Si dica da che tempo, per qual causa e quanti fondi siano restati incolti, e quall'uso se ne faccia similmente, se le brughiere si affittino oppure si lasciano per iscorta dei fondi coltivi.

L'epoca più vicina dell'abbandono della coltura de' fondi quella è dal principio di questo secolo, nella guerra 1701. Le cause prime sono derivate dalla mancanza della popolazione; accresciuta questa, si sono diminuiti li terreni incolti, ed al presente si contano solo quelli che per la naturale loro sterilità non è prezzo dell'opera il coltivarli. Fra questi ve ne sono tanti aridi e magri, che sono incapaci a dar alcun frutto; alcuni altri paludosi, quali solo con spese straordinarie si possono ridurre a frutto, come da alcuni si va facendo. Quanti poi siano questi fondi non si può dire se non si scorra tutto il territorio e si misuri ogni angolo dove s'atrovano, perché queste sono qua e là dispersi in piccoli pezzi, delli quali non se ne fa alcun uso, come delle brughiere che si lasciano per iscorta de' fondi coltivi.

9.

Si distingua quale sia nella pubblica contrattazione il rispettivo prezzo de' terreni arratori semplici, quale dell'arratori avvitati, dell'arratori adacquatori, de' prati asciuti, de' prati adacquatori e avuto riguardo alla diversa bontà secondo l'indicazione accennata al n. 5.

Per distinguere quale sia nella pubblica contrattazione il rispettivo prezzo di terreni secondo le loro rispettive classi indicate al n. 5, si dice essere il seguente, cioè:

Li terreni arratori semplici per /c. 479v/

	Classazione		
	1	2	3
ogni beolca	lire 60	lire 400	lire 200
detti avvitati	" 800	" 600	" 250
detti adacquatori	" 700	" 500	" 350
li prati asciuti	" 650	" 350	" 300
li prati adacquatori	"1000	" 700	" 400

11.

Manca quanto comunemente rendono per ogni beolca li terreni seminati di fagioli secondo la classazione notata al n. 5.

Li terreni seminati di fagioli, quando siano ben concimati e che la stagione vada propizia, che val a dire che non sia asciuta, vendono: quelli della seconda cassazione, per ogni beolca, quarte cinque, gl'altri della terza quarte tre, nulla dicendosi della prima classazione perché non vi si semina tal genere.

14.

Non si lasci di distinguere quale rispettivamente sia il fitto per ogni beolca tanto de' terreni adacquatori quanto degl'asciuti.

Si disse nella risposta data al quattordicesimo quesito che i terreni s'affittavano dalle lire 20 alle lire 30 per ogni beolca; ora si dichiara che: rispetto alli terreni asciuti, quelli della prima classe s'affittano lire 30, gl'altri della seconda lire 20, e quelli della terza lire 15 per ogni beolca. Rapporto poi all'adacquatori, non essendovi se non quelli situati nella Contrada delle campagne, che per la scarsezza dell'acqua del Vaso Canneta non s'irrigano se non quando si vede che il formentone perisce /c. 480r/ per cui fa di mestieri tralasciare l'irrigazione de' prati in danno della specie bovina come già anche si disse nella risposta predetta, ciò nonostante si potrebbero affittare lire 45 per ogni beolca.

17.

Manca a chi appartenga la somministrazione de' legnami per mantenere le viti, se al padrone o all'affittuale.

La somministrazione de' legnami occorrenti per mantenere le viti spettasi certamente all'affittuale, servendosi di quelli che ricava dai fondi del padrone e, non essendo a sufficienza, deve provvederli di proprio.

24.

Manca quale sia il prezzi della segala, avena, lino calabrese, canape e fieno.

Il prezzo delli controscritti generi è il seguente:

segala al sacco	lire	20
avena	"	15
lino calabrese, cosiddetto vernizzo, al peso	"	18
canape non se ne raccoglie, perché il terreno non è addatato	"	-
fieno al carro di n. 100 pesi	"	50

35.

Manca in qual modo e con quali regole sia solita la Comunità di fissare e pubblicare tutte le taglie ed imposte, ed elleggere il massaro, e se a questo, oltre il salario, vengono concessi soprasoldi o capisoldi, ed interessi per le sovvenzioni che fa. Si esponga ancora se vengono cotizzati i fondi incolti, e come.

Dalla Comunità non praticasi altro modo, né altre regole, se non che sul principio di cadaun anno si prendono in nota tutte le tasse, affine di collettarle secondo il solito, dindi si fissano l'altre solite tasse annuali che sogliono imporsi, senza farne alcuna pubblicazione, formandosi il libro continente la descrizione de particolari del loro rispettivo debito, che si passa alle mani del massaro comunitativo per farne l'esigenza. /c. 481v/ Il massaro si ellege, oppure si conferma parimenti nel principio di ciascun anno, al quale nulla si corrisponde, oltre il salario che li viene accordato, non facendosigli capitoli di sorta, ma soltanto registrasi sul libro pubblico l'accordio ed il salario che gli viene fissato dalla Comunità. Si cotizzano anche li beni incolti egualmente agli altri avuto riguardo alla di loro inferiore qualità.

/c. 481v/ 38.

Manca il tempo in cui la Comunità prese il capitale di lire 4000 dalli padri del Carmine; e si accenni quando siasi cominciato a pagare a codesta parrocchiale le annue lire 15.10 e il fondamento che possa vere questa d'esiggerle.

La Comunità abbisognando d'una casa per farvi -come si fece- un pubblico casello, nell'anno 1770 commise al signor tenente Francesco Bressiani di far acquisto della pezza di terra casamentiva denominata La Corte, a nome di persona da nominarsi, dal signor marchese Cesare dalla Riviera, tenente di sua maestà; in seguito di tal commissione, esso signor Bressiani passò a far detto acquisto per il prezzo di lire 4000, che dal predetto signor marchese gli fu dimesso nelle mani da pagarsi a questi reverendi padri del Carmine come creditori di tal somma verso lo stesso signor marchese, e frattanto corrispondergli il frutto a ragione del 5 per 100, oltre l'obbligo assunto di corrispondere annualmente alla Regia Ducal Camera di Mantova /c. 482r/ una libra di cera bianca, cui detta proprietà è obbligata, e come più diffusamente dall'istromento rogato l'egregio signor Carlo Luigi Susti notaro e coadiutore camerale sotto li 28 dicembre 1770. Seguito che fu detto istromento, dovevasi dal ridetto signor tenente Bressiani, nel termine di un anno, nominare la Comunità in compratrice di detta casa, con assumersi per la medesima l'investitura dalla sudetta Regia

Camera, coll'assunzione del predetto livello e pagamento del laudamio; ma nulla fu effettuato, avendo però la sudetta Comunità dal san Martino 1771 a questa parte pagato a detti reverendi padri del Carmine l'annuo frutto di lire 200 sopra il valore di detta casa di cui prese il possesso dopo la stipulazione del surriferito istromento; e nel giorno soltanto de' 28 del corrente marzo 1775 si è fatta la nomina del più volte detto signor Bresciani nella Comunità, da cui in breve si prenderà l'opportuna investitura dalla succennata Regia Ducal Camera.

Rispetto poi all'annuo livello di lire 15.10 che pagansi a questa parochiale, per quante diligenze siansi praticate, non è riuscito di poter trovare alcun documento, e solamente /c. 482v/ rilevasi dai libri comunali, che *ab immemorabili* pagasi detto annuo livello per il transito d'una sariola sopra i beni di detta parochiale.

41.

Si dica se siavi mai stati dei padri dei XII figli e, in tal caso, se siasi loro concessa qualche sorta d'immunità, spiegandosene l'importanza e la durata.

Si repplica che mai non vi sono stati né vi sono padri di XII figli.

43.

Nella risposta al n. 42 si è detto che li beni ecclesiastici d'antico acquisto, per biolche 708 tavole 63, sono soggetti al pagamento della tassa della colonica; si dica dunque qual metodo si osservi nei pubblici reparti per conteggiare l'esazione di essa e come in pratica questa si venga ad esiggere, specificandosene l'importanza della di lei riscossione secondo il risultato del triennio 1769, 1770, 1771.

Non si può additare qual metodo si osservi nei pubblici reparti per conteggiare l'esazione della colonica per essersi questa sempre imposta ed esata dal Regio Ufficio Contribuzionale di Mantova, non essendo che da soli due anni a questa parte che si esigge da questo depositario contribuzionale cui vengono spediti li quinternelli, credasi per maggior comodo de' contribuenti. L'esazione di detta tassa, secondo rilevasi da detti quinternelli, consiste in annue lire 2139.16.6, colettandosi biolche 312 tavole 79 beni civili in ragione di lire 5.8 la beolca, e biolche 55 tavole 65 irrigatori in ragione di lire 8.2 pure per beolca, che in tutto danno la quantità di biolche 368 tavole 44, nelle quali sono compresi que' beni esistenti nelli /c. 483r/ due collonelli di Casal Romano e Fontanella; e perciò l'importanza della riscossione, secondo il risultato del triennio 1769, 1770, 1771, ascende a lire 6419.9.6.

46.

Manca se, nelle seguite pacifiche ammassazioni e consolidazioni dell'utile dominio col diretto, gli ecclesiastici pretendono di godere e godono di fatto, quell'esenzione che dicevasi competere ai loro fondi prima che fossero allivellati.

Ora li beni ecclesiastici al livellati, che sono col'utile dominio presso li laici, non godono alcuna esenzione. Non potendosi poi dire se, ritornando colla consolidazione dell'utile dominio col diretto in mano ecclesiastica, la godino, perché qui non si trovano esempi onde dedurlo.

Giovanni Battista Arrivabene reggente
 Felice Zarda reggente
 Carlo Locatelli reggente
 Simon Magri, cancelliere e ragioniere

/c. 485r/ A

Il prezzo delle gallette fattosi nel luogo di Canneto e negl'anni nove prossimi scorsi, principiando cioè dall'anno 1766 sino all'anno scorso

1774, risulta come segue:

	Prezzo delle gallette
nell'anno 1766 le gallette si sono pagate al peso	lire 100
nel 1767	" 70
nel 1768	" 80
nel 1769	" 62
nel 1770	" 80
nel 1771	" 60
nel 1772	" 80
nel 1773	" 80
nel 1774	<u>" 84</u>
totale	lire 696

Delli quali prezzi facendosi un adeguato per il sudetto novenio, danno di prezzo le dette gallette per ogni peso in cadaun anno lire 77.68

/c. 488v/ B

Conteggio formatosi sopra la spesa occorrente per far filare un fornello fornito di pesi n. 70 gallette, cioè:

per l'importo di pesi 70 gallette giusta il prezzo regolato per un adeguato in un novenio scorso in ragione di lire 77.6.8 al peso danno	lire 5413.6.8
per la provista di dette gallette a soldi 20 al peso	" 70
per far seppellare e nettare le gallette impiegandosi giornate n. 35 a soldi 20 per cadauna	" 35
per le cibarie da somministrarsi alle donne spellanti dette gallette per giornate n. 35 a lire 2 per cadauna giornata	" 70
per la stufia delle gallette e legna occorrente	" 36
per l'assistenza e custodia delle gallette solachiate durante tutto il tempo della filanda	" 40
alla filatrice di sua mercede per giorni quaranta di filanda in ragione di lire 3 per cadaun giorno	" 120
alla volterina per simili giornate quaranta a lire 1.10 al giorno	" 60
per le cibarie alle predette due donne in ragione di lire 5 al giorno tra tutte due, e per detti giorni quaranta	" 200

per l'importo di carra n. 5 legna occorrente per detta filanda, che considerata	
del valore di lire 40 al carro danno	" 200
per la manutenzione de' fornimento opportuni	<u>" 20</u>
In tutto	lire 6264.6.8

/c. 487r/ Riporto della controscritta somma riguardante l'importo	Importo totale delle
gallette e spese delle gallette e le spese occorrenti	lire 6264.6.8
Rendita della seta del controscritto fornello	

Ricavato della seta col suo importo

La seta reale, ricavata un anno con l'altro dalli
controscritti pesi n. 70 gallette, giusta il conteggio
fattosi per adeguato di un novenio scorso, consiste
in oncie n. 21 per cadaun peso, che danno la quantità
di libre n. 122 pesi 6, quale valutata lire 42 per cadauna
libra, dall'importo di

	lire 5145
seta bassa, e da doppi libre 2 pesi 6 a lire 12 la libra	" 52.10
cascami, cioè strusi e pesi n. 3 lire 12 pesi 6 a lire 30 il peso	<u>" 105</u>
	lire 5302.10

Spese di dazio e sensaria

dalla qual somma di lire 5302.10 si devono
detraere le seguenti spese, cioè:

per il dazio sopra le sudette libre n. 122 pesi 6 di seta reale in ragione di lire 4.10 per cadauna libra compresa la perdita delle valute	lire 552.5
per il dazio di libre n. 2 pesi 6 di seta bassa in ragione di lire 4 per ogni libra	" 10
per il dazio sopra li pesi n. 3, libre n. 12 pesi 6 di cascami in ragione di lire 30 al peso	" 10.17
al sensale per la vendita di detta seta in ragione di un mezzo per 100 sopra dette lire 5302.10	<u>" 26.10</u>
	<u>598.12</u>
	lire 4703.18

Sicché evvi di perdita	<u>" 4703.18</u>	lire 1560. 8.8
------------------------	------------------	----------------

/c. 543r/ Risposte ai quesiti per Ostiano

11 settembre 1772

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,
sin da che ricevei le lettere delle signorie loro illustrissime, con le due copie de' consaputi quesiti, li feci tenere alle rispettive Comunità di Ostiano ed Isola Dovarese, come ce ne avanzai il riscontro. Avendo ora dato nuovo eccitamento a quei regenti, mi à fatt' avere la Comunità di Ostiano il qui annesso quinternello colle risposte, e la Comunità d'Isola Dovarese à promesso col mezzo del suo cancelliere di spedirle nell'ordinario della ventura settimana. Allorché avrò rillevato quanto prima di quante tavole si componga la biolca sui detti territori, mi darò l'onore di rendervele intese, per professarmi con pienissima stima, con cui sono delle signorie loro illustrissime divotissimo obbligatissimo servidore

Luigi Moccia podestà

Giuseppe Cazaniga notaro aggiunto

Canneto, 9 settembre 1772

/c. 537r/ Isola Dovarese

11 settembre 1772

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,
nell'atto d'ultimarsi li quesiti stati comunicati a questa Comunità colle opportune risposte, rilevasi che non si può evacuare il quesito n. 34, che incomincia: «Se oltre le imposte... vi siano nella Comunità altri generi di pesi, e di tasse dirette specialmente alla conservazione del territorio; e se ne anoterà la qualità e l'importanza annua».

Devo dunque umilmente comunicare a vostra signoria illustrissima che vi sono in questa terra tasse relative alla conservazione del territorio; e queste vengono denominate tasse di digagna, divise in tre quartieri ed amministrare da tre esatori, cioè Caselle, Gerre, e Pertichetta, e per queste ultime due gli esatori non àno presso di loro li opportuni squarzi, e si sono li medemi lusingati che la Regia Delegazione per la Regia Camera de' Conti alla medesima stati presentati fossero stati restituiti, e sinora nulla si è veduto, ma a causa di ciò vien ritardata la detta spedizione de' quesiti; e senza questi nulla si può operare, tanto più che la ragionataria comunale non à per le medesime alcuna direzione, e dalli stessi esatori vengono formati li libri squarzi d'esigenza, per il che ò l'onore di umilmente rappresentare a vostra signoria illustrissima tal /c. 537v/ mancanza per contegno di questa Comunità; e per tal motivo supplicasi umilmente la bontà di vostra signoria illustrissima in voler accordare alcune giornate per l'ultimazione di detti quesiti, dovendosi comprendere nuovamente l'evacuazione del n. 34, formandone per le tasse digagne un fatto attivo o passivo annuale, sempre che siano rimandati li squarzi digagna Gerre e Pertichetta.

Nell'atto che adempisco a quanto son stato incaricato da questa Comunità d'umilmente rappresentare a vostra signoria illustrissima tal difficoltà, ò l'onore di profondissimamente inchinarmi a veneratissimi comandi di vostra signoria illustrissima umilissimo divotissimo ed obbligatissimo servitore

Giuseppe Baroncini cancelliere
Isola, 9 settembre 1772

/c. 533r/ Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,
in riscontro al veneratissimo foglio di vostra signoria illustrissima, segnato oggi e pervenutomi a mezz'ora di note non so da chi, devo dire a vostra signoria illustrissima: che ventiquattro tavole formano una pertica a misura cremonese, tale essendo il trabucco usitato in Isola, e quello che dicesi delle pertiche a misura cremonese tale è anche per le tavole; quattro pertiche formano una biolca, o sia biolchetta, sempre a misura cremonese.

Il territorio d'Isola, come accennai a vostra signoria illustrissima in altra mia d'oggi, consiste in pertiche n. 10516 tavole 2, che formano biolchette n. 2629 tavole 2.

Questo è quanto in succinto posso riferire a vostra signoria illustrissima, tale essendo la pratica di qui, e nel mentre profondissimamente inchinandomi a' veneratissimi comandi di signoria vostra illustrissima

umilissimo divotissimo ed ossequientissimo servidore

Giuseppe Baroncini cancelliere

Isola, 9 settembre 1772

Illustrissimo signor podestà (Canneto)

/c. 541r/ Illustrissimo signore vice gerente,

giaché vostra signoria illustrissima è venuta a comandarmi di doverle dire di quante tavole venga composta una pertica di terreno, mi fo' a riverentemente dirli, in qualità di perito ed agrimensore, essere di tavole venticinque per cadauna perticha, quatro delle quali formano una biolca.

Eccola servita di quanto mi à comesso, e con singular rispetto mi dico di vostra signoria illustrissima

devotissimo per servirla

Giacopantonio Masnari perito agrimensore

Ostiano, 10 settembre 1772

/c. 539r/ Il presidente.

Quando credevamo di avere le risposte ai quesiti consegnati alla Comunità d'Isola Dovarese in vigore di altre nostre de' 30 giugno prossimo scorso, veniamo ora ad intendere con nostra meraviglia da quel cancelliere Baroncini che non si può da detta Comunità evacuare il quesito 34, a motivo che gli esattori delle tasse di digagna, divise in tre quartieri ed amministrare da tre esattori cioè Caselle, Gerre e Pertichetta, non àno presso di loro gli opportuni squarzi, asserendoli presso questa Regia Delegazione. Siccome però non doveva la Comunità perdere tanto tempo senza prevenirci della mancanza di detti squarzi, e doveva dar esecuzione più pronta agli ordini nostri correlativi a quelli di sua eccellenza, così vostra signoria, col mezzo del suo ufficio, farà intendere alla suddetta Comunità di avere noi rilevato, colle diligenze praticate con la Regia Delegazione de' Conti, che non sono altrimenti presso la medesima gl'indicati squarzi, e nello stesso tempo che debbino prontamente spedirci le ricercate risposte, portandosi qualcuno a Mantova a proprie spese, quando occorra, in pena non meno

della tardanza sinhora usata, che per non aver tenuto presso la Comunità un qualche esemplare de' squarzi che si suppongono qui trasmessi, ad effetto di potere in ogni caso prevalersi dello stesso esemplare e rispondere sopra le difficoltà che ponno nascere, o ad istanza di parte, o a richiesta de' Tribunali. L'affare non esige più la menoma dilazione e perciò vostra signoria prontissimamente passerà a notificare i premessi nostri ordini alla detta Comunità d'Isola Dovarese, dandoci poscia con sue un sollecito riscontro, mentre eccetera

Magistrato, 11 settembre 1772

Canneto per Isola Dovarese

/c. 534r/ Risposte ai quesiti d'Isola Dovarese

17 settembre 1772

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,

qui compiegato si umilia a vostra signoria illustrissima li quesiti evacuati colle corrispettive risposte ad ognuno alla meglio si è potuto sulle più certe e verosimili cognizioni presosi da questi reggenti massime in materia de' terreni e coltivazione de' medesimi, e così in appresso delli altri quesiti.

Nel mentre che adempisco a tal spedizione così incaricato, ò l'onore di profondissimamente inchinarmi ai sempre veneratissimi comandi di vostra signoria illustrissima umilissimo divotissimo obligatissimo ed ossequiosissimo servitore

Isola, 13 settembre 1772

Giuseppe Baroncini cancelliere

All'illustrissimo signor ragionier presidente del Regio Ducal Magistrato Camerale di Mantova

/c. 540r/ Ostiano ed Isola circa la pertica di quante tavole sia composta

18 settembre 1772

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,

Allorché rassegnai il riscontro alle signorie loro illustrissime ai 9 corrente, mi riservai di riferire sull'altro quesito delle tavole e pertiche di Ostiano e d'Isola Dovarese. Avendo però ora ricevute le opportune notizie datemi dal ragionato ed agrimensore di Ostiano e dal cancelliere d'Isola qui unite, le trasmetto in scarico del mio dovere e mi professo con pienissima stima. Delle signorie loro illustrissime divotissimo obligatissimo servitore

Luigi Moccia podestà

Giuseppe Cazaniga notaro aggiunto

Giacopantonio Masnari perito agrimensore

Canneto, 14 settembre 1772

/c. 536r/ Per le risposte ai quesiti d'Isola Dovarese
18 settembre 1772

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,
il disposto dalle signorie loro illustrissime con lettere de' 11 corrente dalli atti del signor cancelliere Volta in proposito dei quesiti non ancora spediti dalla Comunità di Isola Dovarese, fu *ex officio* ai reggenti, mediante copia dell'accennate lettere, nella mattina seguente dei dodici comunicato, con ordine di prontamente redidire. Mi persuado che a quest'ora averano adempiuto al loro dovere in un affare che non ammette dilazione; e però allora non mi resta che rinnovarmi con pienissima stima delle signorie loro illustrissime divotissimo obbligatissimo servidore
Luigi Moccia podestà
Giuseppe Cazaniga notaro
Canneto, 14 settembre 1772

/c. 531v/ primo ottobre 1772

Risposte ai rilievi d'Isola Dovarese

Illustrissimi signori signori padroni colendissimi,
Le lettere delle signorie loro illustrissime dei 19 spirante, pervenutemi ai 25 con le due copie di riglievi fatti per le Comunità di Ostiano ed Isola Dovarese, furono comunicate a quei rispettivi regenti. Quelli d'Isola àno adempiuto al loro dovere con spedirmi le consentanee risposte che qui compiegate rassegnò alle signorie loro illustrissime, e mi lusingo che colla maggiore sollecitudine faranno lo stesso quelli d'Ostiano, altrimenti ce ne darò un nuovo eccitamento per pronto adempimento ai supremi comandi di sua eccellenza il signor conte vice governatore e ministro plenipotenziario, ed alle premure delle prelodate signorie loro illustrissime, delle quali ò l'onore di essere con pienissimo ossequio delle signorie loro illustrissime divotissimo obbligatissimo servitore
Luigi Moccia podestà
Giuseppe Cazaniga notaro
Canneto, 30 settembre 1772
In atti del signor cancelliere Volta

/c. 529v/ Illustrissimo signore signore padrone colendissimo

<Scritto e poi cancellato: lettera dal podestà di Canneto Luigi Moccia con cui rimette i mancanti ricapiti – termine di lettura incerta – della Comunità di Ostiano>

Risposte ai rilievi di Ostiano

6 ottobre 1772 *<ripetuto>* Avendo anche la Comunità d'Ostiano appianati i quesiti stati loro trasmessi e prescritti, li indirizzo perciò qui inchiusi alla signoria vostra illustrissima; e con tal'opportunità passo a protestarmi con pienissima stima e rispetto di vostra signoria illustrissima divotissimo obbligatissimo servitore
Luigi Moccia podestà
Pier Antonio Ricciardelli notaro coadiutore
Canneto, li 3 ottobre 1772

/c. 527r/ Canneto

Riscontro alla trasmissione de' 47 quesiti.

Illustrissimi eccellentissimi signori signori padroni colendissimi, non meno a questa Comunità di Canneto che a quelle di Acquanegra, Casalromano, Fontanella e Volongo, sono state quest'oggi per copia comunicate le lettere delle signore loro illustrissime ed eccellentissime e trasmesso un allegato per cadauna dei fogli di quesiti da risponderli colla maggiore ponderazione e speditezza. Ne reco colla presente il riscontro alle signorie loro illustrissime ed eccellentissime, in pronto adempimento dei miei doveri relativamente alle succennate lettere segnate in data di ieri, e mi protesto con pienissima stima e sincero rispetto delle signorie loro illustrissime ed eccellentissime divotissimo obbligatissimo servitore

Luigi Moccia podestà

Defendente Parolini notaro attuario

Canneto, li 9 luglio 1774

/c. 525r/ Canneto. Risposte ai 47 quesiti

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo, inesivamente alle lettere di vostra signoria illustrissima del giorno 20 e reccatemi li 23 corrente, non ho mancato tostamente di rendere ammonita le Comunità tutte componenti questa mia Pretura, alla riserva di quelle di Ostiano e Isola Dovarese non comprese, affinché con tutta sollecitudine spedisca cadauna delle medesime a codesta Real Giunta del Censimento le risposte ai 47 quesiti che gli furono consignati fino nel preterito prossimo mese di luglio. Mi lusingo che immediatamente si addatteranno alla pronta obbidienza, perché con premura e zelo quanto basti eccitate, e mi protesto con pienezza di rispetto di vostra signoria illustrissima divotissimo obbligatissimo servitore

Luigi Moccia podestà

Maurizio Navaroli notaro

Canneto, li 27 ottobre 1774

Post scriptum

li 29 suddetto

In questo punto dal cancelliere di questa Comunità di Canneto mi si fanno tenere le qui annesse risposte e come mi lusingo ricevendo le altre non mancherò di spedirle.

/c. 523r/ Canneto, risposte ai 47 quesiti della Comunità di Acquanegra

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,

anche la Comunità di Acquanegra col mezzo del suo cancelliere Negrisoli mi à fatto tenere le risposte ai quesiti spedite, che qui compiegate le rimetto a vostra signoria illustrissima.

Spero che la Comunità di Volongo farà lo stesso; ma è moralmente certo che le due Comunità di Casalromano e Fontanella non daranno risposta alcuna, perché sino a quest'ora non si sono curate di darvi principio e, da me eccitati, li rispettivi cancellieri mi àno risposto che non sanno come fare, sì perché essi non sono capaci, sì perché i corpi pubblici dei regenti sono

zotici e rustici, e non abili a dare le categoriche risposte. Di ciò la prevengo per mio scarico, mentre dovendone fare relazione a sua eccellenza il signor conte vice governatore ministro plenipotenziario, non sia io accagionato di negligenza. Sono con piena stima di vostra signoria illustrissima divotissimo obbligatissimo servitore

Luigi Moccia podestà

Giuseppe Cazaniga notaro

Canneto, 9 novembre 1774

/c. 521r/ Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,
trasmetto a vostra signoria illustrissima le risposte de' quesiti fatte da' reggenti di Volongo in esecuzione de' comandamenti di codesta Giunta al Censimento. Nel mentre che esercito il mio dovere, passo a dirmi con tutta la stima e rispetto di vostra signoria illustrissima divotissimo obbligatissimo servitore

Luigi Moccia podestà

Pierantonio Ricciardelli notaro camerale

Canneto, li 23 novembre 1774

Post scriptum

Le compiego pure in foglio separato un'aggiunta che deve annettersi alle risposte dei quesiti data da questa Comunità di Canneto.

/c. 519r/ 1774 8 dicembre, Canneto

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,

per compilare le risposte ai quesiti dovute dalle Comunità di Fontanella e Casalromano, ò scelte e destinate le persone del dottor Giovanni Capreoli per la prima e del notaro Simone Magri per la seconda, sogetti abili e capaci a disimpegnare l'affare con chiarezza e precisione. Pretenderebbe ciascuno di essi almeno cinque zecchini, comprese le copie delle risposte ed allegati. Io sarei di sentimento di poterseli accordare lire 180 per cadauno, quando così piaccia alla Real Giunta del Censimento. Rimango nell'attenzione di ricevere riscontro da vostra signoria illustrissima coerentemente al pregiatissimo suo foglio dei 2 andante e mi protesto con tutta la stima di vostra signoria illustrissima obligatissimo servidore

Luigi Moccia podestà

Giuseppe Cazaniga notaro

Canneto, 6 dicembre 1774

/c. 518r/ Viste podestà di Canneto

li 10 febbraio 1775

Il presidente ed individui della Real Giunta del Censimento.

Avendo la Real Giunta rilevato dalla sua de' 14 prossimo passato che nelle due Comunità di Casal Romano e Fontanella vi sono i rispettivi cancellieri, le fa sorpresa come essi non siano capaci di rispondere ai noti 47 quesiti; non potendosi però più oltre diferire l'esecuzione de' superiori comandi, ed essendo perciò necessario di avere dalle accennate Comunità le risposte ai detti quesiti, qualora ad vostra signoria risulti effettivamente la incapacità dei nominati

cancellieri la incarichiamo di farvi supplire colla maggior sollecitudine dalle persone proposte nell'altra sua de' 9 novembre passato <si tratta invece della lettera datata 6 dicembre 1774> per le quali la Giunta ne avrà il giusto riguardo e intanto si compiacerà vostra signoria di renderci prontamente intesi di quanto avvi operato in seguito a questa nostra mentre eccetera

/c. 516r/ Viste 16 febbraio 1775

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,
la incapacità del cancelliere delle Comunità di Casalromano e Fontanella mi risultò effettivamente, e perciò preposi due soggetti per le risposte ai 47 quesiti. In occasione delle Generali Vicinie sui primi di questo anno, volevo pure ritrovare persone capaci per attendere a dissimpegnare ogni comunitativa incombenza, ma non mi è riuscito, e perciò non è da sperare di migliorare colla scelta, ma di peggiorare. Dandomi perciò netta la premura di obbedire ai comandi di codesta Real Giunta del Censimento espressimi nel compitissimo foglio di vostra signoria illustrissima segnato ai 9 e pervenutomi ieri, mi ò fatte presentare le rispettive risposte le ritroverà legali in autentica forma qui acchiuse.

/c. 516 v/

Si compiacerà avvisarmi le risoluzioni della prefata Real Giunta per la mercede dovuta ai destinati compilatori, e mi protesto con tutto l'ossequio di vostra signoria illustrissima divotissimo obligatissimo servidore

Luigi Moccia podestà

Canneto, li 11 febraio 1775

/c. 514r/ Ricevuta li 10 marzo 1775

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,
tosto che ebbi lo stimatissimo foglio di vostra signoria illustrissima segnato ai 23 del passato febraio, feci tenere rispettivamente a questa Comunità ed a quella di Volongo ed Acquanegra li rilievi fatti da codesta Regia Giunta del Censimento alle risposte date ai 47 antecedenti quesiti. Spero che con tutta la sollecitudine adempiranno i regenti al di loro dovere con farmi tenere il riscontro che la prefata Giunta richiede, quale immediatamente l'avvanzerò all'illustrissima secondo l'incarico che si è compiaciuta darmene, e mi professo con tutta la stima di vostra signoria illustrissima devotissimo obligatissimo servidore

Luigi Moccia podestà

Giuseppe Cazaniga notaro

Canneto, 6 marzo 1775

/c. 512r/ Li 10 marzo 1775

Il presidente

Le risposte ai 47 quesiti delle Comunità di Casal Romano e Fontanella che vostra signoria ci ha trasmesso sono mancanti di molti necessari schiarimenti, perciò le compieghiamo qui vari rilievi che si compiacerà passare ai compilatori delle risposte medesime con ordine che vi diano il più pronto evacuo e ce li spediscano*.

*Così esigendo le occorrenze del reale servizio dall'accostumato lei zelo attenderemo un pronto risconto di aver eseguito quanto sopra mentre eccetera

Si riserva poi la Real Giunta di riscontrarla sul punto della gratificazione spettante ai nominati compilatori dopo che saranno pienamente evacuate le suddette risposte, e intanto attenderemo dalla di lei solita puntualità l'opportuno riscontro di aver eseguito quanto sopra mentre eccetera

/c. 510r/ Ricevuta li 20 marzo 1775

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,

a questi signori notaro Magri e dottore Giovanni Capreoli, compilatori delle risposte ai quesiti pel censo, ò consegnate le rispettive carte per rispondere a quei schiarimenti se desiderano per le Comunità di Casalromano e Fontanella a norma di quanto vostra signoria illustrissima si compiacque prescrivermi d'ordine della Regia Giunta con lettere dei 10, e pervenutemi li 15 corrente. Mi persuado che li stessi compilatori al più presto sarà possibile adempieranno il loro dovere e perciò, nel darcene il riscontro, ò il piacere d'essere con piena stima di vostra signoria illustrissima divotissimo obbligatissimo servitore

Luigi Moccia podestà

Canneto, li 18 marzo 1775

/c. 508r/ Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,

siccome ne' rilievi spediti a questa Comunità sopra le risposte date dalla stessa ai 47 quesiti vi sono alcune dimande non ben intese dalla medesima, così, per incontrare nel vero sentimento della Regia Giunta del Censo, mi ha incaricato di scrivere a vostra signoria illustrissima per sapere:

Primo - cosa intenda nel quesito n. 32 per imposte arretrate e non pagate: se intenda di quelle imposte delle quali, attesa l'ingiustizia delle medesime o l'impotenza de debitori, viene fatto il retrodato, o pure di qualunque altra imposta esigibile ma però non ancora pagata. Se si desidera che sii specificato il titolo per qualunque altra partita di credito.

2° - cosa intenda nella dimanda al n. 12 per giro di coltivazione, o lavorerio, de' terreni.

3° - non essendo stati li fondi di questo territorio divisi in alcuna classe specifica, ma solamente stimati e secondo il risultato della stima campionati, come la Comunità debba regolarsi nel rispondere al quesito del n. 5 e del n. 9.

Questi sono que' lumi che mancano alla Comunità stessa /c. 508 v/ e de' quali abbisogna per rispondere adeguatamente alli sopradetti quesiti. Supplica per tanto vostra signoria illustrissima di volere dare maggiore schiarimento a dette dimande, ed io nel tempo stesso ho l'onore di dichiararmi di vostra signoria illustrissima umilissimo devotissimo ed obbligatissimo servitore
Giuseppe Mortara cancelliere
Volongo, 24 marzo 1775

/c. 506r/ Ricevuta li 30 marzo 1774 <1775: l'anno è errato: non coerente con le altre date, inoltre sotto compare l'anno 1775> Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,
siccome ricevevi le lettere di vostra signoria illustrissima ai 25 e segnate ai 24 del corrente, portanti in nome della Real Giunta del Censo l'ultimo perentorio termine di 15 giorni a questa, di Acquanegra e Volongo, come pure ai due compilatori delle Comunità di Casalromano e Fontanella per i rischiarimenti alle risposte dei 47 quesiti; così nel giorno 26 e 27 andante sono state tutte, e tutti ex officio ammoniti colla comminazione che, spirato l'assegnato termine, sarà spedito da costì, a spese de' cancellieri e dette Comunità, sogetto capace per raccogliere que' lumi che abbisognano a compimento degli accennati 47 quesiti. Tanto le partecipo, come ella me ne à incaricato, e sono con piena stima di vostra signoria illustrissima divotissimo obbligatissimo servidore
Luigi Moccia
Giuseppe Cazaniga notaro
Canneto, 28 marzo 1775

/c. 504r/ Ricevuta li 31 marzo 1775
Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,
questa Comunità di Canneto e li due compilatori per quelle di Casalromano e Fontanella mi ànno fatte tenere le tre qui annesse rispettive risposte, o siano schiarimenti, dati alle antecedenti per i 47 quesiti. Ce ne faccio immantinenti a vostra signoria illustrissima la spedizione, e mi costituisco colla maggiore stima di vostra signoria illustrissima divotissimo obbligatissimo servitore
Luigi Moccia podestà
Maurizio Navaroli notaro
Post scriptum
Da altra mia di ieri avrò rilevato che restano diffidate la Comunità di Volongo ed Acquanegra per ogni ulteriore ritardo passati li 15 giorni di ultimo perentorio termine assegnatole.
Le eccetera
Canneto, li 29 marzo 1775

/c. 502r/ li 10 aprile 1775

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,

in quest'oggi mi fa tenere la Comunità di Acquanegra le risposte fatte ai saputi rilievi, e però immediatamente ne faccio a vostra signoria illustrissima la rimessa. Mancami solo quelle della Comunità di Volongo, né so il perché sino a questa ora non me l'ha spedite.

Sono con vostra stima e costante rispetto di vostra signoria illustrissima divotissimo obbligatissimo servidore

Luigi Moccia podestà

Canneto, li 9 aprile 1775

/c. 501r/ Il presidente

signor podestà di Canneto

<il testo che segue presenta molte revisioni>

Avendo il dottor Capreoli e il notaro Magri compilate le risposte ai noti 47 quesiti per le Comunità di Casal Romano e Fontanella, *<il testo che segue è cancellato>* veniamo per il loro rispettivo incomodo di accordarle la corresponsione di 4 zecchini per ciascuno, ed acciò li detti compilatori siano puntualmente soddisfatti dalle medesime Comunità, incarichiamo vostra signoria di renderle intese di queste nostre determinazioni, mentre eccetera.

<Segue con grafia diversa>:

Siamo venuti nel sentimento di loro accordare per tale fatica la mercede da vostra signoria proposta di zecchini 4 ciascuno, e però la incarichiamo di ordinare alla detta Comunità che ne corrispondano rispettivamente ai detti compilatori la sudescritta mercede.

Attenderemo il conveniente riscontro dell'operato da vostra signoria per quest'apunto, mentre eccetera

Mantova, li 20 aprile 1775

/c. 499r/ Ricevuta li 6 maggio 1775

da Canneto

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,

a questi due compilatori delle risposte a' quesiti per le Comunità di Fontanelle e Casalromano, signori Simone Magri e dottor Giovanni Caprioli, sono stati pagati dalle medesime rispettivamente li quattro zecchini prescritti per loro mercede da codesta Regia Giunta col mezzo di vostra signoria illustrissima.

ce ne avanzo il riscontro per il dovere che ce ne corre, e sono con perfettissima stima di vostra signoria illustrissima divotissimo obbligatissimo servitore

Luigi Moccia podestà

Giuseppe Gazaniga notaro

Canneto, 4 maggio 1775

/c. 497r/ 1775 8 maggio, Canneto e Acquanegra

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,
sul momento che ò ricevute le stimatissime di vostra signoria illustrissima segnate ieri, ò fatto tenere il foglio di rilievo fatto novamente alle risposte date dalla Comunità di Acquanegra a quei regenti. Siccome spero che quanto prima adempiranno il loro dovere, così di questa? ò il piacere di riscontrarvela, ed essere con piena stima e rispetto di vostra signoria illustrissima divotissimo obbligatissimo servitore

Luigi Moccia podestà

Giuseppe Gazaniga notaro

Canneto, 7 maggio 1775

/c. 494r/ n. 53

16 maggio 1775. Riscontro del pretore di Canneto con cui notifica essere in pronto l'alloggio de' geometri tanto in Ostiano, quanto in Isola Dovarese.

Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,
ieri l'altro a sera ricevei il foglio stimatissimo di vostra signoria illustrissima segnato alli 11 corrente per l'apparecchio dell'occorrente alloggio ed annessi a ricovero ed uso dei geometra <sic> e coadiutori che rispettivamente dovranno portarsi ad Ostiano ed Isola Dovarese nel giorno di dimane per censire il caseggiato. Sul momento ne ò incaricati quei regenti, e sono stato riscontrato che si sono apprestati e si appresteranno agli ordini di codesta Real Giunta del Censimento da vostra signoria illustrissima comunicatimi. E ne reco il coerente riscontro immediatamente, e mi costituisco con tutta la stima e rispetto di vostra signoria illustrissima, a cui aggiungo essere mio solito, in forza degli antecedenti ordini di diriggere a lei le lettere come faccio di presente, divotissimo obbligatissimo servidore

Luigi Moccia podestà

Giuseppe Gazaniga notaro

Canneto, li 14 maggio 1775

/c. 491r/ Illustrissimo signore signore padrone colendissimo,

16 maggio 1775. Il pretore di Canneto ha trasmesso nuovi rilievi colle risposte della Comunità d'Acquanegra.

Dopo di aver io fatto tenere il quesito sopra al nuovo rilievo ai regenti della Comunità di Acquanegra trasmessomi da vostra signoria illustrissima collo stimato foglio dei 6 corrente, vi àno risposto nella maniera descritta nella qui compiegata carta. Sono con piena stima e rispetto di vostra signoria illustrissima divotissimo obbligatissimo servitore

Luigi Moccia podestà

Giuseppe Gazaniga notaro

Canneto, 15 maggio 1775

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresaino - Quesiti
Busta 755
Casal Romano

<Le carte portano una numerazione a timbro di epoca imprecisata che non segue un ordine cronologico corretto.

Una copia del testo di quesiti e risposte, datata 11 giugno 1775 e dichiarata concorde all'originale con la dicitura: «Mantova, li 22 giugno 1775. Concorda con l'originale. Gallarati prosegretario», si trova alle carte 545r-569v, che vengono tralasciate>

/c. 544ter r/ n. 3

Casal Romano

Carte attinenti ai 47 quesiti

/c. 571r/ 1775 16 febbraio

Risposte ai 47 quesiti

Casal Romano

con tre allegati

Con allegati n. 5

1775 li 26 febbraio

All'assistente fiscale Del Bue per l'opportuno esame, il quale comunicherà li rilievi all'avvocato fiscale Maggi per poi riproporli alla Giunta

Gallarati prosegretario

/c. 572r/ Inesivamente alli n. 47 quesiti dell'eccellentissima Real Giunta per gl'Affari del Censo stati comunicati per copia con mezzo della Pretura di Canneto alli reggenti della Comunità di Casalromano, onde risponder debbono a cadauno de' medesimi li reggenti stessi, previa la lettera e considerazione de' prefatti quesiti, in esecuzione degl'ordini del prelodato Tribunale, si fanno un dovere di dare le corrispondenti risposte a ciascuno di essi nella forma seguente, cioè:

<nella colonna di sinistra del foglio compare il testo dei quesiti, che qui si omette>

Risposte

1.

Il territorio di Casalromano componente la quantità di biolchette n. 1600 ha per suoi noti confini l'Asolano a levante, il territorio di Fontanella a ponente, il Bresciano a tramontana, ed il territorio di Canneto a mezzogiorno; estendendosi a levante un quarto di miglia, a ponente, tramontana e mezzogiorno un miglio per cadauna parte. Fa comune da sé, e non ha appartenenza alcuna in altro territorio.

2.

Non sussistono controversie territoriali di sorta veruna con le Comunità confinanti.

3.

La beolca non ha altra subdivisione che quella di dividersi in pertiche, tavole, piedi ed oncie, non essendo in pratica altra misura.

/c. 572v/ 4.

Nel territorio non riscontransi che cinque quantità di terreni, cioè aratori semplici, aratori avvitati, detti morati, prati e pochissimi pascoli, non essendovi alcuna bene che minima quantità di risare.

5.

Diverso certamente è il ricavato de' fondi in ciascuna delle sodette qualità, poiché si possono dividere in tre classi, cioè migliori, mediocri ed inferiori.

6.

La quarta parte circa de' fondi sono dotati di gelsi cosiddetti moroni, e il frutto de' quali si divide per giusta metà con li sozzadri, cioè con quelli che hanno la custodia de' bacchi.

Rapporto alle gallette, queste vengono trasportate a Canneto e vendute a que' mercanti da' quali vengono ridotte in seta, la quale viene in seguito estratta così greggia, previo il pagamento del dazio di lire 4 per cadauna libra, vendendosi per l'ordinario /c. 573r/ a' bresciani, bergamaschi, o alli roveretani.

7.

Esistono benissimo fondi, cioè prati, che vengono irrigati con l'acqua delli due vasi, cioè Canneta di ragione della Comunità di Canneto e vaso Conta di ragione del signor conte Allemano Gambara, contribuendosi da' possidenti sì all'una che all'altra lire 10 per ogni beolca, facendosi il pagamento in contanti, ad anno per anno e non per ogni irrigazione.

8.

In questo territorio non sonovi beni incolti od abbandonati e nemmeno soggetti alle innondazioni, essendo bensì sottoposti agli infortuni celesti e specialmente alle fumane che sogliono quasi ogn'anno abbruciare la foglia de' gelsi, non meno che svuotare le spicche del formento. Non essendovi poi brughiere di alcuna sorte.

9.

Li terreni ordinariamente si vendono a misura, risultando il prezzo delli migliori lire 450 alle 500 per beolca, quello delle mediocri /c. 573v/ dalle lire 250 alle 300, e quello finalmente dell'inferiori dalle lire 150 alle 200. Essendo bensì vero che si fanno anche prezzi maggiori delli sudetti, ma dalli soli asolani per essergli permesso in rigore del trattato di Vaprio di poter comprare in questo territorio, ed estrarre gratis la parte domenicale.

10.

Qui non avvi legna cedua de' boschi, ma soltanto quella de' salici e pioppe dietro le rive de' fondi che tagliasi ogni tre anni dal mese di novembre sino a tutto marzo, e non si affittano, ma bensì si tengono da cadaun possidente per loro proprio bisogno sì per il fuoco, che per sostentamento delle viti rispetto alli palli.

11.

La semente che si consuma in ogni beolca, ed il prodotto pure per ogni beolca de' terreni divisi nelle tre classi migliori, mediocri ed inferiori, è come qui sotto si spiega:

	Classi		
	<u>1</u>	<u>2</u>	<u>3</u>
formento quarte n.	6	4	3
segala	-	-	4
/c. 574r/			
avvena quarte	-	3	2
lino calabrese	6	4	-
melegone	-.2/4	-.2/4	-.2/4
fagioli	-	2	2
ceci	4	4	3
lente	-	2	2
Si cava per beolca:			
formento sacchi n.	1.6	1.2	-.6
segala	-	-	-.8
avvena	-	1	-.6
lino calabrese	1	1	-
melegone	1	1	-
fagioli	3	2	1
ceci	-	-.8	-.6
lente	-	-.4	-.3

12.

Li terreni tutti aratori si ritengano sempre a grano, non essendovi altra alternativa che quella del formento al formentone e legumi, e per una quarta parte circa in cadaun anno si lasciano in riposo con colturarli affine di seminarvi, alla fine dell'anno, il formento per l'anno successivo. Alcune volte invece del formentone vi si seminano /c. 574v/ i legumi che, essendo ben concimati, danno luogo, subito raccolti, alla semina del formento, sperandone un mediocre prodotto.

Qui non si pratica l'alternativa del campo a prato, attesa la scarsezza dell'acqua che è appena bastevole per irrigare que' pochi prati necessari al mantenimento delli animali bovini.

13.

Il lino così detto invernizzo, o sia calabrese, si semina a sole spese del padrone, dell'affittuale o del colono parziario; e dopo essere estirpato dal terreno, cavata la semente, datagli la moia, o sia masara, si lavora sino alla sua perfezione dal terzarolo, cui si corrisponde la terza parte e della semente e dello stesso lino. Rispetto poi al melegone e miglio, si divide per metà se li beni sono lavorati a colonia parziaria, cioè qui detto a massaro. Ma riguardo al miglio sono diversi anni che non se ne raccoglie per l'annuali siccità. Non seminandosi nemmeno canape per essere li fondi la maggior parte magri e scarsezza di concime.

/c. 575r/ 14.

Alcuni terreni sono affittati ed alcuni lavorati per conto de' propri padroni; e questi, o a tutte loro spese, o a colono parziario. Quelli che vengono lavorati a tutte spese del padrone, che chiamansi a biolco, danno allo stesso padrone tutta l'entrata a riserva del formentone, miglio e legumi, che vengono per qualche parte divisi al zapparolo. Quelli poi che sono lavorati a colono parziario, o sia a massaro, dividesi il tutto per metà, restando però a carico del solo padrone il far zappare le viti, il piantare delle medesime, nonché farvi tutte le fatture necessarie sino a tanto che si sono rese fruttifere, poiché passano in allora al massaro, contribuendosi dal padrone la metà ancora del legname per sostenerle. Come altresì è a carico del padrone lo scavamento de' fossi e la soccombenza per la metà sì del mietere che del battere, restando anche a di lui proprie spese la piantagione.

Affittandosi terreni si affittano col pagamento in denaro e non in generi. L'affitto de' fondi prattivi irrigatori è di lire 30, e quelli asiuti lire 20.

/c. 575v/ 15.

Li pesi che comunemente si addossano agl'affittuali sono: il pagare l'affitto in denari contanti per l'ordinario in due date, cioè al san Giacomo la prima ed al san Martino la seconda; è a carico dell'affittuale il migliorare e non deteriorare i fondi, conservar le piantagioni, e far tutto ciò che spettasi ad un vero ed esperto agricoltore, e secondo prescrivano que' capitoli che formansi tra il padrone e l'affittuale.

Essendo poi a carico del padrone il pagamento delli pubblici aggravi, il mantenimento delle fabbriche ed il somministrar all'affittuale, e così anche al colono parziario, le sovvenzioni di formento ed anche di denaro, e qualche volta di bestiami, allorché principia l'affittanza o colonia parziaria.

16.

Affittandosi terreni vi si comprende ogni e qualunque caseggiato inserviente alli medesimi terreni, non pagandosi per questo separatamente l'affittuale cosa veruna, essendo altresì compresi non solo li gelsi, ma ancora le noci e /c. 576r/ qualunque altro prodotto, e della terra, e degl'alberi d'ogni specie.

17.

Quando li filoni delle viti sono ridotti in decadenza e per conseguenza di poco reddito, si fa escavare dal padrone, in tempo d'estate e nel mezzo del piano tra l'uno e l'altro di detti filoni, un fosso parallelo, ed in distanza 18 o 20 brazza gli fa nell'autunno sepelire le viti nove, piantandovi una picciol pianticella d'oppio o frassine, facendogli nell'anni susseguenti vangare nell'aprile o maggio e zappare nell'agosto, caso glielo permetta il restante delle rurali facende, continuando in tal maniera per lo spazio di nove anni e più, col porvi del proprio il legname occorrente; d'indi principiando a render frutto passano sull'ordine come al n. 14.

Il legname occorrente si è di n. 4 frasconi per ogni posta di vite che vi si piantano ogn'anno nel mese di marzo.

Ricavasi per ogni beolca di terreno competentemente avvitato quatro in sei portate d'uva di pesi sei l'una, da /c. 576v/ cui ricavasi due terzi circa di vino.

Tutta l'uva si divide per mettà col colono parziario, e se il terreno lavorasi a tutte spese del padrone si assegna alli bifolchi per ogni testa sei in sette portate di detta uva, ed una a cadaun mietitore.

18.

Rapporto alli pratti, altro lavoriero non richiedono che il solo concime che se gli dà sopra nel mese di novembre. Nel mese di marzo poi si purgano da ogni fracmento e sterpo, si pettinano con erpice armato di forti rami di spino. Si tagliano tre volte l'anno; per ogni beolca, quando però sia ben consumata, il ricavato è di un carro nel primo taglio, di tre quarti nel secondo e di un mezzo carro nel terzo.

L'ultima erba che viene pascolata, che chiamasi il pascolo, ordinariamente viene tenuta dalli padroni, affittuali e coloni per i loro rispettivi bestiami, rarissime volte affittasi, ed affittandosi non ricavasi che lire 10 in 12 per ogni beolca.

19.

La spesa del lavorerio de' pratti consiste nell'importo del lettame e nella loro erpicatura /c. 577r/ e nel taglio dell'erba. Settanta lire importa il lettame per ogni beolca, mentre questo si paga dalle lire 8 alle 9.

Si computa una lira l'erpicatura da fracmenti e sterpi, e lire dodici per li tre tagli, onde in tutto consiste la spesa di lire 83 per ogni beolca, oltre la condotta.

Rispetto poi alla spesa delli aratori, è delle lire 20 alle 23 per cadauna beolca, ma scarso e scarsissimo è il prodotto de' fondi, specialmente dall'anno 1772 a questa parte; per cui languiscono le famiglie possidenti e massime quelle che non hanno professione o mestiere, e così pure li colloni, poiché sono stati necessitati vendere parte del bestiame tanto necessario al lavorerio de' fondi condotti a colonia parziaria per provedersi di grano da sostentare la loro vita e per rinovare la semente del formento.

Due sorte di lettame qui si contano: il bovino e quello de' bacchi di seta. Il primo si consuma per la maggior parte ne' pratti ed il secondo ne' campi.

Necessiterebbero per verità tutti li campi /c. 577v/ di detto lettame ma, stante la mancanza de' strami per far letto a' bestiami, non se ne trova che per pochi campi, venendo consumato, come si disse, per la maggior parte ne' pratti; e volendosi ingrassare una beolca, computandosi carra sei lettame verrebbe a costare l'ingrasso lire 45 in 48.

20.

Rapporto alla condotta de' generi, accadendo di estrarli fuori dal territorio per esitarli si computano lire 2 per ogni miglio di distanza.

21.

Circa all'arrare li terreni, convien distinguere il rompere dal ritagliare e dall'aratura che si fa per il seminario. Per rompere vi vogliono due para buovi per ogni aratro. A ritagliare e seminare basta un solo para. A rompere vi vuole un giorno per ogni beolca e mezza; a ritagliare e seminare vi si consuma un giorno per ogni due beolche. Nell'inverno si pagano lire 8 in 9 per ogni para di buovi, e nell'estate lire 10 in 12, secondo le maggiori o minori premure del seminario.

/c. 578r/ Qui non si pratica la vanga, essendo tutti li fondi coltivi con li bestiami bovini.

Il pagamento poi delle giornate viene regolato a seconda delle stagioni. Ordinariamente da san Faustino, 15 febbraio, sino al san Martino pagasi la giornata lire 2, e dal san Martino al sudetto giorno di san Faustino lire 1.10, eccettuato nella facenda del mietere, battere, tagliar li pratti e zappare. Per il mietere, regolandosi quatro sacchi di formento di seminata per cadaun mietitore, vi si corrispondono quarta 8 in 9 di formento compreso il battere, oltre una portata di vino e la cosiddetta grava per il battere, consistente in una quarta per ogni sacco di grano sopra la copia de battitori. Restando altresì a beneficio di rispettivi mietitori l'elezione di una persona per cadauno a spigolare, cioè raccogliere le spiche che fugiscono al mietitore.

A tagliare li pratti si pagano lire 12 per ogni beolca, che vale a dire lire 4 per ogni taglio, come si è anche detto al 19. A zappare si dà a cadauno lire 1.20 oltre le cibarie, ed a raccogliere il melegone una quarta per ogni uomo e mezza per cadauna donna, oltre le cibarie.

/c. 578v/ 22.

Li abitanti del territorio lavoratori di campagna sono benissimo sufficienti per la coltivazione de' terreni in esso situate. Capitando poi nel colmo delle facende di campagna parmeggiani o genovesi, alle volte, ma ben rare, se ne servono i possidenti per la raccolta della foglia di gelsi, pagandoli soldi quatro ed al più cinque per ogni peso, e per il zappare lire 1 in 1.10 al più, oltre le spese cibarie.

23.

Accadendo grandini ed altri infortuni celesti non si fa alcun ristoro o abbonamento a' coloni, essendo comune il danno; ma essendo colono affittuario, se gli fa il ristoro convenuto ne' capitoli e secondo porta la ragione, ma comunemente il danno è tutto del detto colono affittuario, poiché se gli accorda la fittanza a fuoco e fiamma ed a raspa spinella.

24.

Non esistono in questo luogo alcuna sorta di edificzi, a riserva d'un molino con tre ruote di ragione della Comunità posto nel vaso Naviglio.

/c. 579r/ Le case entro l'abitato tra civili e rustiche si affittano dalle lire 20 alle 25 per ogni camera competente.

Riguardo al sudetto mulino, questo viene fatto andare per economia dalla Comunità il di cui annuale prodotto consiste in lire 2000 circa, e tanto potrebbesi ricavare nel caso si affittasse.

25.

Le misure che da poco tempo in qua praticansi in questo luogo sono le mantovane, con cui vendonsi ogni sorta di generi.

Riguardo poi al prezzo corrente di detti generi, è il seguente:

formento per ogni sacco	lire	35
riso non è in uso	"	-
melegone	"	20
miglio	"	20
panico non è in uso	"	-
fagioli	"	35
ceci	"	20
lente	"	20
vino	"	10 in 12
legna forte, al carro	"	28
detta dolce	"	18 in 20

/c. 579v/ 26.

La Comunità ha un Consiglio generale così chiamato Vicinia, che si fa sul fine di cadauno anno, cioè nel giorno de' santi Innocenti previo il permesso del signor pretore di Canneto; nel quale generale Consiglio, o sia Vicinia, si uniscono tutti li capi delle originarie famiglie affine di dare la scelta delli sei ufficiali, o siano reggenti, che accudire devono all'amministrazione diurna degli affari comunitativi nell'anno susseguente; e fattasi a voce l'elezione di due persone, che chiamansi collonelli, dall'intiero corpo della Vicinia, li stessi due collonelli ritirandosi in disparte passano alla nomina delli detti sei ufficiali che devono incombere nell'anno venturo agli affari della Comunità, invigilando all'amministrazione diurna della medesima, non meno che alla legalità de' pubblici reparti de' carichi. Ordinariamente nella predetta nuova elezione vengono confirmati due o tre reggenti per il nuovo governo, per essere informati degli affari /c. 580r/ comunitativi e così rendere intesi anche li nuovi; all'occasione si uniscono ne' particolari consigli fra l'anno. Ordinariamente, dopo aver servito in qualità di reggente due anni consecutivi si muttano, quando non si possa far a meno per la scarsezza de' soggetti.

27.

La Comunità tiene un archivio in cui sogliono conservare le pubbliche scritture, e così pure una stanza pubblica in cui si uniscono li particolari consigli. Tenendo altresì un cancelliere destinato alla cura di dette scritture, quale interviene a' detti consigli ed attende alla formazione de' reparti, nonché ad altre incombenze addossategli, essendogli assegnato d'emolumento annuale lire 125.

28.

La Comunità tiene il suo catastro, o sia registro de' fondi componenti il territorio, che si riformò nell'anno 1768 con essersi divisi li fondi in quatro classi rispetto al loro valore, computandosi lire 828 a formare una beolcha a campione.

/c. 580v/ 29.

Dalla Comunità si paga non solo ogn'anno qualche somma di carico regio in mano al massaro della Comunità di Canneto qual capo della squadra, affine di passarla alla Regia Ducal Camera, ma ancora li carichi locali per debiti, censi, salari ed altri pesi incumbenti alla Comunità medesima, risultanti dalla qui unita nota segnata A.

30.

Si tassa dalla Comunità in beolche regolate, come si è detto al n. 28, e non altrimenti eccetera.

31.

Il metodo che tienesi dalla Comunità nel formare la prima divisione e successiva suddivisione fra i singoli censiti, tanto dei carichi regi, quanto dei locali ordinari e straordinari, si è d'imporre ogn'anno quatro tasse; l'una, denominata la rusticale, calcolandosi sopra biolche a campione n. 669 tavole 52 soldi dodeci per cadauna /c. 581r/ beolca, esiggesi annualmente lire 430 circa; la seconda, cosiddetta dell'imbotato, calcolandosi soldi dieci per ciascuna biolchetta, riccavasi annualmente lire 860 circa; la terza, chiamata l'adacquato, che distribuita sopra biolche 18 tavole 55, tassandosi lire 10 per beolca, si percepisce annualmente lire 186.6. Finalmente la quarta, cosiddetta del testatico, caricando lire 6 sopra a cadauna testa terriera e lire 8 sopra quella forestiera, il reddito della quale ascende a circa lire 280 in 300. E perciò, facendosi il calcolo di quanto possa importare il totale aggravio che nel trienio 1769, 1770, 1771, ha sofferto ciascuna beolca, rilevasi essere il totale aggravio in tutto trienio di lire 21 soldi sedeci e denari sei circa per ogni beolca, compresa però la diaria annuale di lire 5.8, e ciò rispetto alli beni asciuti, e riguardo alli pratti irrigatori di lire 51.16.6.

Con avvertenza però che, raporto alla tassa dell'imbotato, questa fu abolita dopo l'anno 1771.

/c. 581v/ 32.

Il mercimonio, le arti ed i bestiami non si è mai praticato di fargli concorrere al contributo a soglievo dell'estimo prediale, e solamente il personale previa l'imposizione della tassa del testatico, come si è detto al suddetto n. 32.

Per le case, mulini, annui censi ed altri effetti non consistenti in terreni, la Comunità non è mai stata solita ad imporre alcuna tassa né altra gravezza sotto qual si voglia titolo.

33.

Lo stato totale dell'anime consiste in n. 440 delle quali quanto sia a n. 42 sono colletabili in causa di testatico, come al n. 32.

34.

A riserva delle predette imposte e taglie che si ripartiscono sopra li beni ed altri capi censibili de' quali sopra, non vi sono nella Comunità altri generi di pesi o di tasse, nemeno dirette alla conservazione del territorio.

/c. 582r/ 35.

La Comunità è sempre stata solita in principio di cadaun anno, cioè nel mese di gennaio, fissare le sopradette taglie ed imposte, e così pure ellegere un solo massaro dal quale si risquote i carichi pubblici entro quell'anno, non essendovi termine prefisso in rate. Al predetto massaro gli viene concesso il salario di lire 250 con l'obbligo di esigere puntualmente tutti li redditi comunitativi cioè tasse, affitti, interessi, livelli, convenzioni e tutt'altro attinente alla Comunità medesima, ed altresì pagare li carichi regi, nonché li locali ordinari e straordinari, non facendosi allo stesso massaro capitoli di sorte ma soltanto registrasi sul libro comunale la di lui nomina, o sia elezione.

Gli si abbonano dalla Comunità tutte quelle partite di debito, rapporto alle tasse, che vengono considerate inesigibili o per impotenza o per /c. 582v/ qualche altra giusta causa, previe le opportune giustificazioni.

36.

La Comunità tiene entrate proprie possedute a titolo comunale, ma non possiede poi beni che siano lasciati ad uso promiscuo degl'abitanti. Le entrate comunali consistono in pochissimi fondi, capitoli fruttiferi e livelli attivi, ed altro risultante dalla qui annessa nota segnata B.

La rendita del patrimonio comunale per il triennio 1769, 1770, 1770 ascende a lire 29800.17.

37.

Non ha la Comunità alcuna sorte di crediti per ragione dell'imposte arretrate e non pagate per qualsivoglia titolo e nemeno ha censiti che, col beneficio del tempo, cioè di qualche soprassessoria, non paghino i carichi.

/c. 583r/ 38.

Questa Comunità trovasi avere que' debiti descritti nella qui acchiusa nota segnata C.

39.

Alcuna sorta de' beni, né assegnamenti, ha la Comunità che siano ritenuti ed occupati da altri da ricuperarsi, e così pure non ha carichi pendenti né attive né passive, neppure pretensioni contro altre Comunità, corpi pubblici o private persone.

40.

L'esenzioni che pretende la Comunità sono quelle medesime che pretendesi da quella di Canneto, qual caposquadra, da cui /c. 583v/ già furono fatte presenti anni sono all'illustrissimo ed eccellentissimo Regio Ducal Magistrato Camerale di Mantova, ed indi umigliata all'alto trono di sacra romana imperatrice regia augusta maestà

In questo territorio li beni laici non godono alcun privileggio di titolo oneroso o lucrativo o gratuito, per essere tutti rustici; anzi sono caricati di soldi dieci di più per cadauna beolca a campione nella solita annuale diaria per essere considerati come beni esenti, quanto che sonosi levate quelle esenzioni che godevansi in passato. Li terreni asciuti consistono in beolche a campione n. 650 tavole 50, e simili irrigatori beolche 18 tavole 55, che in tutto formano beolche 669 tavole 14.

41.

Qui non avvi che un sol padre che abbia dodici figli, il quale non gode altra esenzione che quella della macina, delle tasse comunali e della tassa della carreggiatura, che in tutto consistono dette esenzioni in annue lire 100 e durano vivendo detti n. 12 figlioli.

/c. 584r/ 42.

In questo territorio vi si trovano beni ecclesiastici di antico patrimonio, de' quali conservasi un registro separato, che consistono in tutto in beolche n. 123 tavole 90. Non essendovi in ora alcuna divisione tra detti beni e quelli di nuovo acquisto, per essere questi ultimi stati venduti dopo la pubblicazione del regio editto d'ammortizzazione de' beni del 20 gennaio 1766, committente l'alienazione delli stessi beni quali già conferivano, ciononostante, in contribuzioni in conformità degl'altri beni di natura laica. Li surriferiti beni ecclesiastici di antico patrimonio non sono soggetti ad altra gravezza che alla tassa cosiddetta della colonica che suole imporsi annualmente in luogo del sussidio, ed alla tassa dell'adacquato rispetto alli beni prattivi irrigatori, non contribuendo a qualunque altro genere di spesa in sollievo della pubblica necessità.

43.

Non osservasi alcun metodo nei pubblici reparti per conteggiare l'esazione della /c. 584v/ sudetta colonica per non essersi in quelli in alcun tempo collettati li beni ecclesiastici.

44.

Nella classe de' beni ecclesiastici immuni non si ritengono fondi che siano posseduti dagl'ospitali, scuole, confraternite, fabbriche di chiese né da altri simili istituzioni d'opere pie. Il possesso di questa parochia non gode altra esenzione che quelle medesime comuni a tutti gl'altri beni ecclesiastici di antico acquisto.

45.

Qui non si contano altri beni ecclesiastici passati in mano laica, se non biolchette n. 11 tavole 24 che, a campione, danno beolche n. 4 tavole 76 state concesse a titolo d'investitura dalli reverendi padri del Carmine di Canneto al signor Timoteo Sparolazzi, da cui pagasi l'annuo livello alli sudetti reverendi padri coll'essere esenti li predetti beni come di antico acquisto dalle contribuzioni laiche, /c. 585r/ e soltanto pagandosi dalli stessi reverendi padri la surriferita tassa della colonica.

46.

Nella cattergoria de' beni ecclesiastici allivellati come sopra non vi comprendono alcuna sorta de' beni di natura laicale, e soltanto li sudeposti beni de' reverendi padri del Carmine, nonostante siano passati in mano laica, cioè del predetto Sparolazzi, previo il pagamento dell'annuo livello godono quelle stesse esenzioni che godevano prima che fossero allivellati.

47.

Per ultimo, oltre a tutti gli aggravii esposti nelle predette rispettive risposte, si è stimato opportuno il far riflettere che cadaun possidente avvente beni addiacenti alle pubbliche strade ha il carico del riattamento /c. 585v/ di quelle. Come altresì tutti li fondi sono soggetti alla tassa della carreggiatura che suole imporsi dalla Congregazione Civica d'attuale reggenza della Comunità di Mantova.

Orfeo Ricanti reggente afferma quanto sopra

Gioacchino Bosco reggente afferma quanto sopra

Segno + del signor Lorenzo Rogna reggente col quale afferma quanto sopra

Le suddette risposte di quesiti sono state da me infrascritto estese e compilate previe le informazioni avute dai reggenti ed altre persone informate di Casal Romano.

Simon Magri cancelliere della Comunità di Canneto e segretario dell'illustrissimo vice podestà d'esso luogo.

/c. 593r/ Risposte alli rilievi date dalla Comunità di Casal Romano

<Una copia del testo dei rilievi si trova alle cc. 591r-v, che vengono tralasciate>

/c. 594r/ Relativamente alli rilievi fatti dall'eccellentissima Real Giunta per gli Affari del Censo alle risposte date dalla Comunità di Casal Romano alli n. 47 quesiti, si fa un dovere la Comunità stessa di rispondere nuovamente a cadauno de suddetti infrascritti rilievi nel seguente, cioè:

6.

Si dica a quanto si vendono un anno per l'altro le gallette

Secondo il conteggio fattosi per un adeguato in un novenio, si vendono le gallette lire settanta sette soldi sei, e dennari otto al peso di dice lire 77.6.8.

9.

Si dica se l'indicato rispettivo prezzo de' terreni sia generale a tutte le qualità specificate al n. 4, o come.

L'indicato rispettivo prezzo de' terreni non è generale a tutte le qualità specificate al n. 4, ma soltanto riferibile in complesso ai fondi che non sono prattivi; e perciò, per meglio individuare il prezzo rispettivo delle qualità delle quali in detto n. 4, si passa alla seguente spiegazione formando tre classi, cioè:

	Classazioni		
	<u>1</u>	<u>2</u>	<u>3</u>
li terreni aratori semplici per ogni beolca	600	400	300
detti avvitati	700	500	250
detti morati	600	500	300
pratti irrigatori	1000	800	600
pratti asciuti che sono d'una sola qualità	800	-	-
pascoli consistenti in pochissima quantità, e similmente d'una sola qualità	-	-	200

11.

Manca quanta semente di miglio si consumi /c. 594v/ in ogni beolca di terreni aratori e quanto, raccogliendosene, comunemente ne rendano in grano per ogni beolca secondo la classazione notata al n. 5.

La semente di miglio che si consuma in ogni /c. 594v/ beolca de' terreni aratori consiste in mezza quarta a misura mantovana; e, quando piove, comunemente ne rendono in grano per ogni beolca come segue:

li terreni della prima classe, quarte n. 6

detti della seconda n. 4

detti della terza n. 2

con l'avvertenza che, andando l'estate asciuto, nulla ricavasi, perdendosi anche la semente, come è succeduto da qualche anno a questa parte.

13.

Manca in qual maniera si lavori sino al raccolto il lino invernizzo.

Il lino calabrese o sia invernizzo, precedutele due arature, una cioè detta il rompere ed il uguagliare l'altra, si semina poi a sole spese del padrone o dell'affittuale; si purga dagli erbaggi nel mese di maggio, si estirpa il terreno, gli si dà la moglie, la masera, e si lavora sino al segno d'esser posto al spinaccio dal così detto terzarolo, cui si corrisponde la terza parte e della semente, e del lino.

14.

Si specifichi come si divida il melegone, il miglio e i legumi tra il padrone e il /c. 591v/ bifolco. Si aggiunga quale sia il fitto di tutti gli altri terreni <in copia continua: oltre quello che si è detto de' prati>.

Quando li beni vengono lavorati a tutte spese del padrone, che dicesi a bifolco, ordinariamente si concedono dal padrone beolche quatro o cinque al più per cadaun bifolco, /c. 595r/ che si dice alla zappa, e si divide il prodotto al terzo, cioè due parti al padrone e la terza al bifolco, con cui si divide pure in tal maniera anche tutto il miglio e li legumi. E, seminandosi dal padrone melegone, oltre quello solito assegnarsi alla zappa a' bifolchi, tutto il prodotto rimane a beneficio del padrone, a carico di cui però sono tutte le spese occorrenti per zapparlo, raccogliarlo, batterlo e studiarlo per cui, detraendosi simili spese, non viene a percepire il padrone che due parti del prodotto come se avesse a dividere il terzo col zapparolo. L'affitto poi di tutti gli altri terreni è il seguente:

	classazioni		
	<u>1</u>	<u>2</u>	<u>3</u>
pratti adacquatori per ogni beolca	30	25	20
pratti asciuti per esser tutti d'una qualità	20	-	-
tutti gli altri terreni poi aratori semplici, avvitati e morati	20	16	12

15.

Manca quali siano comunemente i pesi e li obblighi addossati alli coloni.

Li pesi e li obblighi che vengono addossati dalli padroni a' coloni consistono nel dover coltivare li terreni in buona e laudabil forma e da vero ed esperto agricoltore, seminare il formento del proprio, previa però la sovvenzione che gli viene dal padrone somministrata, da restituirsi l'ultimo /c. 595v/ anno della colonia; seminare pure del proprio il melegone. Riguardo poi al miglio e legumi non è tenuto che per la sola metà della semente, poiché l'altra metà vi si mette dal padrone, essendo tenuto far gli scalvi d'arbori, le viti ed altre operazioni di campagna, giacché tutto il raccolto d'ogni genere viene diviso per giusta metà tra il padrone ed il colono, essendo altresì tenuto lo stesso colono corrispondere annualmente al padrone una discreta regalia de' pollami ed ova a proporzione delli beni che conduce a colonia e secondo si conviene ne' capitoli.

17.

Manca a chi appartenga la somministrazione de' legnami per mantenere le viti, se al padrone o all'affittuario.

La somministrazione de' legnami per mantenere le viti spettasi sempre all'affittuario, servendosi però di quelle che riccava dai fondi condotti in affitto, e non essendo a sufficienza è tenuto provvederlo del proprio.

25.

Manca il prezzo corrente dell'avena, della segala, del lino calabrese e del fieno.

Il prezzo corrente delli controscritti generi è il seguente:

avena al sacco	lire 20
segala	" 25
lino calabrese o sia invernizzo al peso	" 20
fieno al carro di pesi n. 100	" 50

/c. 596r/ 32.

Manca se a sollievo dell'estimo prediale si faccia concorrere al contributo il personale indistintamente, cioè senza distinzione d'età, sesso e condizione, o come.

A sollievo dell'estimo prediale vi concorre benissimo al contributo anche il personale, previa l'imposizione annuale della tassa del testatico, collettandosi soltanto il sesso maschile delli anni 16 sino alli anni 60 in lire 6 rispetto alli terrieri per ogni testa e lire 8 riguardo ai forestieri, a riserva però di que' abitanti possidenti la quantità di beolche 6 a campione de' terreni e di quelli che godono il privilegio militare.

35.

Manca se al massaro siano concessuti soprasoldi o capisoldi, com'anche interessi per le sovvenzioni che fa.

Al massaro, oltre il di lui annuale salario di lire 250 che gli viene corrisposto dalla Comunità, non gli sono concessuti soprasoldi, capisoldi né interessi per le sovvenzioni che possa fare.

38.

Manca il tempo nel quale sono stati creati dalla Comunità i debiti specificati nella nota C.

Per individuare il tempo in cui sonosi dalla Comunità creati i debiti specificati nella nota C, si dice come segue:

Il capitale passivo col signor marchese Francesco Leali, consistente in doppie d'Italia n. 100 effettive e genovine n. 900 pure effettive, fu creato li 20 gennaio 169 per rogito del fu signor dottor Girolamo /c. 596v/ Spada, sopra cui pagavasi a ragione del 6 per 100, che fu poi molti anni sono ridotto al 4.1/2 per 100, di cui non trovasi documento.

Il capitale passivo di lire 700 col signor conte Giulio Cesare Tosio fu creato li 11 maggio 1762, come da istromento rogito del signor dottor Aurelio Carravaggi.

Il livello passivo di lire 41.3 che si corrisponde all'eredità Camozzi fu creato li 22 dicembre 1769, come da scrittura fatta dal predetto signor dottor Carravaggi.

Il Livello di lire 18 che si paga alla Comunità di Canneto fu creato li 2 ottobre 1676, come da rogito del fu signor dottor Lucio Capreoli all'occasione che fu dalla detta Comunità di Canneto dato il permesso a questa di Casal Romano di poter costruire un chiavicone, o sia serradore nel vaso Naviglio, onde poter far abbassare le acque e scavare detto vaso a beneficio del mulino posto in esso vaso Naviglio di ragione della ridetta Comunità di Canneto.

Il livello poi, o sia frutto di lire 42.17, che del pari si paga alla predetta Comunità di Canneto, non si sa quando abbia avuto il suo principio per non esservi alcun documento, potendosi solo asserire essere ab immemorabili che pagasi /c. 597r/ detto annuo livello alla predetta Comunità di Canneto, per la tangente spettante a questa Comunità delle lire 6000 prese a censo in tempo di guerra per detta Comunità di Canneto a nome anche della squadra di qua del fiume Chiese, dalle reverende madri di sant'Elena del suddetto luogo di Canneto.

Io Giuseppe Zanelli ragioniere

Io Orfeo Ricevuti reggente affermo quanto soprascritto

Io Biasio Bernardi regente affermo

Simon Magri notaio attuario compilatore.

/c. 599r/ A

Distinta di tutti li carichi regi, locali, ordinari e straordinari della Comunità di Casal Romano, cioè:

Carichi reggi

Alla Comunità di Casal Romano qual capo della squadra per la tangente

delle tasse rusticali dovute alla Regia Ducal Camera annualmente lire 326.26

alla medesima per la tangente del ius del vino, cioè per esercir ostaria

dovuto parimenti alla sudetta Regia Camera " 300

Alla cassa contribuzionale sopra le tre ruote del mulino comunitario " 141 lire 767.16

Carichi locali

Alla surriferita Comunità per l'annuali tasse ordinarie " 253.5.9

Salari

Alli sei reggenti della Comunità annualmente in ragione di lire 30

per cadauno lire 180

al signor cancegliere " 125

al massaro della Comunità " 250

all'orghanista " 154

al leva mantici " 8

al sagrestano " 8

all'orologgiaro " 80

al campanaro " 154 lire 959

Livelli ed interessi de' capitali passivi

Agl'eredi di Giovanni Maria Camozzi per un annuo livello lire 41. 3

alla Comunità di Canneto per un annuo livello " 18

alla stessa per un altro annuo livello " 42.17

/c. 599v/ al signor marchese Francesco Leali sopra il capitale di
lire 22225 al 4.1/2 per cento, che si matura li 11 febbraio

" 1089. 6

al signor conte Ottaviano Tosio sopra il capitale di lire 700 al 5 per cento,

che si matura li 8 maggio " 33 " 1226.6

Pesi annui fissi

Alla parrocchiale di Casal Romano in sodisfazione delli due legati Bertelé e Palamone, e per altre messe votive annualmente	lire	279	
alli tre reverende sacerdoti che assistono alla celebrazione di dette messe	"	21	
al padre predicatore quaresimale	"	70	
al messo che si spedisce a Brescia a prendere l'olio santo	"	9	
alla Comunità di Canneto in luogo delle n. 100 fascine che se gli suole corrispondere all'occasione di quella fiera di sant'Andrea	"	20	
al signor pretore di Canneto per l'annuale visita delle strade, compresa la mercede del bargello e mancia al servitore e cavalcante in tutto	"	60	
al sudetto signor pretore e suo ufficio in luogo di tre para capponi di regalia	"	21	
al predetto ufficio per il rogito del giuramento che prestasi dalla nuova reggenza	"	3.3	
alli due deputati alli confini	"	24	
al deputato alla sanità	"	11.20	
al regolatore d'estimo	"	26	
alla persona destinata per la spedizione de viglietti della macina	"	30	" 564.13
sono in tutto			lire 3771.-9

/c. 600r/ Oltre la sudetta somma riguardante soltanto li carichi reggi e locali ordinari annuali, vi sono ancora tutte l'altre spese che si corrispondono annualmente alla Comunità di Canneto in squadra per il mantenimento de' carcerati, risarcimenti del pallazzo pretorio e delle carceri, non meno che le spese ordinarie annuali occorrenti alla Comunità, che in tutto ponno ascendere a circa

" 2000
lire 5771.-9

/c. 601r/ B

Nota distinta de' fondi, capitali, crediti fruttiferi, regalie ed altro componente il patrimonio della Comunità di Casal Romano.

Fondi

Una pezza di terra arativa e parte prativa di tavole n. 80
un'altra arativa di tavole n. 80

le quali due proprietà sono affittate alli Francesco Biondelli e
Girolamo Ferrari per la locazione d'anni cinque, che vanno

a terminare al san Martino 1778, pagando d'annuo affitto lire 271

un'altra prativa di beolche 1 tavole 50 affittata ad Antonio

Beretera per la locazione d'anni quatro che vanno a terminare

al san Martino dell'anno 1774, pagando d'annuo affitto " 145 " 416

Affittanza			
Per l'affitto dell'osteria	"	464	
Regalie e proventi diversi			
Dal molinaro che conduce il mulino comunitario di tre ruote di regalia annuale	lire	275	
per ricavo della cappellatura de' grani dal sudetto mulino, circa per il caposoldo che si ritrae dall'esigenza de' redditi di ragione dell'eredità Camozzi	"	2000	
	"	<u>346</u>	" 2309. 6
Livelli annui			
Dalli fratelli Zoia	lire	24	
dagl'eredi di Giuseppe Zoia	"	16	
da Timoteo Sparolazzi	"	18	
da Giovanni Battista Crema	"	29.19	
/c. 601v/ dal signor Alfiere Orfeo ricevuti	"	19.19	
dallo stesso	"	50	
dagl'eredi Giovanni Battista Volpi	"	6	
dal signor Giacomo Antonio Chiti	"	25	
dagl'eredi Steffano Pegorini	"	47.10	
dalli stessi eredi	"	17.10	
dalli medesimi	"	50	
dal signor Giovanni Maria Pari	"	110	
dagl'eredi Vincenzo Bonoldi	"	20	
dagl'eredi Giovanni Battista Calvetti	"	25	
da Bartolomeo Camozzi	"	25	
dal signor Ignazio Carravaggi	"	30	
dagl'eredi signor tenente Giovanni Battista Mazzola	"	36.5	
da Antonio Paitoni	"	<u>26</u>	" 566. 3
Interessi de' capitali pecuniari fruttiferi			
da Carlo Zoia sopra il capitale di lire 400 al 5 per cento	lire	20	
dal signor Alfiere Orfeo ricevuti sopra il capitale di lire 600 al 5 per cento	"	30	
da Antonio Bonoldi sopra il capitale di lire 130 al 5 per cento	"	6.20	
da Giovanni Battista Somenzi sopra il capitale di lire 200, al 5 per cento	"	<u>10</u>	
sono in tutto			lire 3821.19

/c. 602r/ Siccome poi la sudetta entrata comunale non è sufficiente onde supplire alle necessarie occorrenti spese annuali della Comunità, dalla medesima si impongono annualmente le seguenti tasse, cioè:

Tasse diverse		
tassa del testatico	lire	260
tassa rusticale	"	431.2
tassa dell'adacquato de' pratti	"	186.6
		<u>877.8</u>
Tutta l'entrata comunitativa annuale è di circa		lire 4699.7

/c. 603r/ C

Distinta de' debiti che tiene la Comunità di Casal Romano verso gli infrascritti nominati, cioè:
al signor marchese Francesco Leali sopra il capitale di lire 2222

al 4.1/2 per cento, creato li 11 febraro	lire	1089.6
al signor conte Ottaviano Tosio sopra il capitale di lire 700 al		
5 per cento, che si matura li 11 maggio	"	35
all'eredità Camozzi per un annuo livello	"	41.3
alla Comunità di Canneto per un livello	"	18
alla sudetta per un altro livello	"	<u>42.17</u>
In tutto	lire	1226.6

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Teresaino - Quesiti
Busta 755
Fontanella

<Le carte portano una numerazione a timbro di epoca imprecisata che non segue un ordine cronologico corretto.

Una copia del testo di quesiti, risposte, allegati, rilievi, risposte, datata 11 giugno 1775 e dichiarata concorde all'originale con autentica di Gallarati si trova alle cc. 607r-632v, che vengono tralasciate>

/c. 633r/ 1775 16 febbraio

Risposte ai 47 quesiti della Comunità di Fontanella con tre allegati

1775 26 febbraio

All'assistente fiscale Del Bue per l'opportuno esame, il quale, comunicati li rilievi all'avvocato fiscale Maggi, li proponga in Giunta.

Gallarati prosegretario

/c. 634r/ A norma dei venerati ordini dell'eccellentissimo Regio Ducal Magistrato Camerale di Mantova, si sottopongono dalla Comunità di Fontanella le qui appiedi risposte alli trasmessi quarantasette quesiti.

<Le risposte si trovano, diversamente dalla prassi più comune, nella colonna a sinistra del foglio. A destra i quesiti, qui omessi>

1.

Il territorio della Comunità di Fontanella non ha che un mezzo miglio di diametro circa da ogni parte.

Confina a mattina col territorio di Casalromano; a mezzogiorno col territorio di Canneto in parte, ed in parte col territorio di Isola Dovarese; a sera col territorio di Volongo in parte, mediante i due vasi d'acqua Picenarda e Gambara, ed in parte col sovradetto di Isola; a tramontana col Bresciano. Fa questi Comune, qual colonello però aggregato alla Comunità di Canneto; non ha altri terreni fuori del proprio territorio.

2.

Non ha liti con alcuna Comunità.

3.

Le divisioni della biolca che vengono praticate sono: la pertica, la tavola, li piedi e le oncie. Quattro pertiche formano una biolca, venticinque tavole una pertica, dodici piedi fanno una tavola e dodici oncie formano un piede.

/c. 634v/ 4.

Trovansi beni aratori soltanto, aratori avvitati e morivi, prati, boschetti di legna dolce e terreni lamivi. Beni ad uso di risara non ve ne sono, giacché la qualità del fondo non è addattata; e se qualche volta, per le assidue inondazioni, se ne facciano qualche pezzo per non potervi seminare altro grano, non rende mai le quattro sementi; oltre di che la quarta parte del prodotto è dovuta al padrone dell'acqua.

5.

Le controcritte qualità de' fondi non sono di eguale rendita, ma pel diverso loro carattere e per le disgrazie a quali vanno sogette variano notabilmente. Li terreni bassi, o sia regona, sebbene non vi sia notevole diversità nella sostanza, la vi è nullameno per cagione del livello; poiché alcuni s'inondano per poco che cresce la Gambara, altri si annegano per le sortive e così tutti in unione sono sottoposti alle assidue inondazioni, per le quali non lasciano luogo a discernere la bontà de' medesimi. I fondi asciutti cionondimeno si possono dividere in buoni, mezzani ed infimi.

6.

Alcuni fondi sono dotati dei gelsi in qualche copia, altri non ne hanno che poche piante, e la maggior parte ne sono del tutto privi. Il frutto di questi si divide per metà con chi alleva i vermi da seta, e si dicono sociadri. Le galette poi si vendono nello stato ai mercanti che le riducono in setta.

/c. 635r/ 7.

L'irrigazione de' fondi non si fa con acqua propria, ma con l'acqua della seriola Picenarda, di ragione privata del signor conte Claudio Arrivabeni. Si paga a quello per i prati lire sette per ogni biolca, e quando si irrigino *<sic, anche in copia>* campi ove si trovino granaglie, vi si deve dare due parte e mezza del genere seminato per ogni biolca, e seminandosi riso il quarto del prodotto come al n. 4.

8.

Il territorio viene tutto coltivato. Evvi una piccolissima porzione soltanto incolta, chiamata il Dosso di San Donino, che si può dire brughiera. Un terzo del territorio, e la parte migliore ove sono prati e campi irrigatori, è sogetta alle inondazioni cagionate dalla Gambara e dall'Oglio; e sebbene l'arginatura per il più delle volte sostenga l'urto dell'acqua, viene nullameno pochissima parte preservata dalle inondazioni, poiché l'acque che scolano e che nascono e che filtrano dai argini sommergono tutti i campi che nella regona si ritrovano. Oltre le comuni disgrazie celesti di siccità, piogge e tempeste, vi è anche quella delle nebbie, che sferzano terribilmente le foglia de' gelsi e rovinano i frumenti

9.

I fondi si pongono in vendita ed a misura ed in corpo, secondo l'intelligenza che passa con i contraenti. Qualche volta si giudica dalla cavata, altra vi /c. 635v/ entra il prezzo di affezione. Le regulate vendite però si fanno quando si tratta di qualche quantità di terreni di diverse qualità, come si è toccato al n. 6; ed in allora si conteggiano le lire 400 in circa per ogni biolca. Se si viene a fare qualche vendita di poco terreno delle descritte classi, si calcola le lire 200 sino alle 800 per biolca; e si varia nei prezzi secondo la qualità e bontà dei fondi che si sottopongono alla vendita, e dalle doti massime de' fruttiferi alberi che vi si trovano sopra.

10.

Si trovano in questo territorio poche gerre lungo la Gambara, o vogliamo dire piccioli boschetti de' salici; le legne, che di tre in tre anni si tagliano da questi, se ne servono a formare pali per sostegno delle viti ed a barbellare lungo la Gambara a difesa. Non vengono mai separatamente affittati, ma vi si danno dote de' fondi avvitati.

11.

Per vedere il consumo che si fa nella semina delle granaglie bisogna dividere i terreni, che perlopiù si riducono alle di già toccate tre classi al n. 5, in buoni cioè, mezzani ed infimi.

Di frumento.

Ne' primi si seminano di frumento per ogni biolca quarte sette ed otto ancora e darà, quando non vi entrino infortuni celesti ed innondazioni, quarte ventuna di rendita. Ne' secondi si seminano quarte sei, e dà di prodotto quarte dieci otto per biolca. Ne' terzi si seminano quarte cinque, e dà di rendita quarte otto per biolca.

/c. 636r/ Di segale.

Ne' primi e ne' secondi non ne viene mai seminata di tal sorte di granaglia, ma solamente ne' terzi, e per ogni biolca se ne seminano quarte cinque, e dà di prodotto quarte otto.

Di frumentone.

Ne' terreni della prima classe si seminano per ogni biolca quarte una, e dà di prodotto sacchi quattro, quando non vi entrino disgrazie. Ne' secondi quarte una, e sacchi tre di prodotto. Ne' terzi non se ne fa mai semina.

Di faggioli, ceci e miglio è così poca la semina e tanto meno il prodotto, che fuori della provvigione ben scarsa per la famiglia de' possidenti non se ne vendono quasi mai di tali generi.

12.

I beni aratori non si ritengono continuamente a grano, ma interpollatamente un anno vi si semina e l'altro se lo lascia a coltura, e mai si pone a prato. Qualche volta però, nei terreni migliori, quando i proprietari possono stercorarli bene, vi si semina del frumentone invece di lasciarli a coltura, ma con notevole detrimento del fondo perché dopo questo seminandosi il frumento, oltre le male erbe che allignano e che rendono sporco il frumento, non arriva perlopiù a rendere ne' terreni della miglior classe neppure due sementi.

13.

Qualora i fondi siano a colonia parziaria, il riso e il lino si semina per metà e si raccoglie, tanto l'uno quanto l'altro, a spese comuni col padrone e si divide per metà. /c. 636v/ Riguardo poi al lino, si dà al terzo a chi lo riduce in stato di essere nettato dallo spinaccio. De' canapi non ve n'è l'uso di seminarne, perché i terreni non sono di quella bontà capaci per tal frutto. Quando i beni siano lavorati per conto de' padroni, i sovrandicati generi sono di ragione del padrone medesimo, eccettuato il formentone e miglio, quando ne venga seminato; e si seminano dal padrone e si dividono poi o al terzo o al quarto con i zappatori, secondo la natura dei fondi medesimi.

14.

I beni o si affittano o vengono lavorati da' propri padroni, ed in questo caso il frumento è tutto del padrone, detratte le spese della raccolta che montano a quarte due e mezza per ogni biolca per il mietere ed una quarta per ogni sacco per il battere, oltre il vino. È in obbligo poi il padrone di mantenere i biffolchi, o famigli, che ascende la spesa in sacchi tre frumento per ogni uomo. Il rimanente del raccolto si divide come sopra al n. 13. Ma non basta: conviene oltre a questo al padrone somministrare sacchi quattro di frumentone ad ogni biolco, il vino e salario ed altre cose. Quando vengano affittati, viene pagato l'affitto in denari e non in generi e, considerati i beni a vicenda tra buoni, mezzani ed infimi, si pagano d'affitto lire 15 sino alle 20. Quando poi si affittino particolarmente, varia l'affitto secondo la diversa qualità dei terreni affittati; e de' beni asciutti dalle lire 12 sino alle 20, e de' irrigatori dalle 20 sino alle 30 o 40 al più. Ma in questi luoghi rade volte si praticano simili affittanze.

15.

Li pesi ed obblighi che perlopiù ven/c. 637r/gano addossati agli affittuari sono, oltre l'affitto inteso, di coltivare da buon agricoltore le terre, di farsi conto delle piantagioni eccetera. È peso de' padroni poi di soddisfare tutti gli aggravii pubblici, il risarcir le fabbriche, somministrare all'affittuale le sovvenzioni di frumento, bestie, denaro, fieni, paglia, strame e pali eccetera. I pesi dei coloni sono di coltivare i fondi, raccogliere i frutti a comuni spese e condurle alle abitazioni dei padroni se sono disgiunte dal lavoriero. Que' de' padroni verso i coloni sono di darle la casa e quelle sovvenzioni stesse che si danno agli affittuari, assegnarle tanti prati quanto sono sufficienti per mantenere il bestiame necessario alla coltivazione de' fondi. Si calcolano ordinariamente sette biolche e fors'anche otto di prato per ogni cento biolche aratorie. Lascia il padrone a' medesimi tutti i pascoli della possessione, l'ultima erba de' prati eccetera. Vi si somministra del pari tutto il legname per tirare le viti, vi si fanno a spese del padrone tutti i fossi, piantare alberi e concorrere anche alla semina delle granaglie per metà, come per metà alle spese della raccolta, oltre il dover pagare tutti i carichi pubblici eccetera.

16.

Si conteggia nelli affitti qualunque caseggiato inserviente ai fondi, come pure vi è compreso il prodotto de' gelsi e delle noci.

17.

Dopo che le viti sono piantate da quattro anni in un sufficiente terreno, si fa il primo taglio sotto la superficie del terreno, che si può calcolare ad un'oncia circa, e questo taglio si continua per tre anni successivi, alzando però ogn'anno il taglio /c. 637v/ per una oncia circa. Passati questi vi si lascia qualche tralcio e vi si mette un fruscione per sostegno, non essendo gli oppi od i frassini piantati da vicino capaci di sostenerle. Si vangano le medesime due volte all'anno, l'una in giugno e l'altra in agosto, e si seppelliscono sotterra in tempo d'inverno per guardarle dai freddi e ghiacci. Vi si lavora dietro due volte all'anno: nel marzo per tirarle, nell'ottobre per nettarle. Una vite novella dopo diciotto vent'anni <solo diciotto, nella copia> dà un sufficiente prodotto; continua così sino ai quaranta, e poi decade a segno tale che fa di mestieri il rinnovarla. La somministrazione de' legnami per le viti si fa dal padrone o affittuario; il colono non concorre che per la metà in quei casi che i fondi non fossero capaci del legname necessario. Una biolca di terreno avvitata darà di vino cinque portate al più. L'utile di questa derrata si divide per mettà col colono.

18.

Le fatture che vengono praticate ai prati sono di stercorarli, erpicarli e curare i vasi inservienti all'irrigazione. Quando le innondazioni lo permettano, si tagliano tre volte per ogni anno, che di raro succede perché sono pochi gli anni che non abbiamo in maggio le escrescenze dei fiumi. Il ricavato de' medesimi è: nel primo taglio di tre quarti di carro per ogni biolca, nel secondo di due terzi e nell'ultimo di un mezzo carro circa, quando però siano ben concimati e se ne abbia una particolare cura; l'ultima erba non viene affittata, ma si dà a' coloni per il loro bestiame.

/c. 638r/ 19.

A render conto delle spese che sono necessarie per la coltura de' fondi non è sì agevole il determinarlo. Il fatto si è che il padrone de' medesimi non ricava che la metà del prodotto, oltre a tutti i pesi ed aggravii a' quali va soggetto, come si è detto al n. 15, cosichè si calcola che, quando non ha infortuni, le tocchi un terzo della produzione delle sue terre. Circa ai prati, vi vuole indispensabilmente per ogni biolca più di cento lire per le fatture che le abbisognano: s'intende tra il concime, condotte, erpicature, taglio dell'erba, curazione d'acquedotti, condotte de' fieni e di letame non vi vuol meno di carra sette in otto per biolca; riuscendo, perciò, più gravoso quasi che utile il tenere a prato le terre, salvo che sono troppo necessarie per il mantenimento de' bestiami che devono colturare le terre. Si aggiunga, a queste necessarie indispensabili spese, la tassa dell'adacquato, sì eccedente, tassa di digagna e carichi regi. La qualità dell'ingrasso suol essere il bovino e cavallino, qualche porzione di quello de' polami, de' bacchi da seta e scopature delle case. Tutto il territorio ha bisogno

d'ingrasso e vi è maggiormente ne' beni mezzani; a quelli poi della infima qualità non ne viene mai dato essendo salivi, cosiché /c. 638v/ sarebbe per questi più la spesa che la cavata.

20.

Secondo le stagioni viene perlopiù diversificato il pagamento delle condotte. In tempo buono, però, ed in strade buone, si calcolano lire due per ogni miglio.

21

A precisare la quantità delle biolche che si puonno arare un giorno con l'altro non è così facile. Quando i terreni sono di buona qualità vi vorrà una giornata con tre paia di bestie ad ararne una biolca; ne' terreni mezzani meno, come meno vi vorrà nelle altre fatture. Nel tempo d'inverno, le giornate dei buoi vengono pagate lire otto per ogni paio; nel restante dell'anno lire dieci <lire dodici *nella copia*> ed anche più, secondo le circostanze de' tempi e delle premure. Non viene costumata la vanga. Si varia anche il pagamento de' manuali al variare della stagione: nell'inverno si pagano lire due e soldi dieci. Per raccogliere però i grani non vogliono denari ma de' generi stessi.

22.

Gli abitanti sono sufficienti a lavorare le terre di questo territorio.

23.

A' coloni non si fa abbonamento, /c. 639r/ essendo comuni le disgrazie tra il padrone ed il colono.

24.

Vi è una sola pilla da riso ma di privata giurisdizione del signor conte Claudio Arrivabeni. Ha il pilatore per sua mercede la mettà del bullazzo ed un marchetto, osiano due soldi per ogni quarta e mezza <solo quarta *nella copia*> di riso netto. L'affitto delle case nell'abitato si paga secondo le diverse qualità delle medesime e de' loro commodi. Le case de' braccianti o lavoratori, però, dalle lire 30 alle 40 per ciascuna e le più commode, con del sedume ed orto, dalle lire 50 alle lire 60 e qualcuna sino alle lire 70, ma ve ne sono di queste assai poche.

25.

Si serve il territorio delle misure mantovane, a riserva di quella delle legne grosse, che vengono queste vendute a carro, il quale è composto di quadretti numero 36. Il prezzo ordinario de' generi, un anno con l'altro, è perlopiù il seguente:

formento al sacco	lire 30
riso al sacco	lire 50
formentone al sacco	lire 16
miglio al sacco	lire 14
fagioli al sacco	lire 30
/c. 639v/ ceci al sacco	lire 16
vino alla portata	lire 8
legna forte al carro	lire 26
legna dolce al carro	lire 18

26.

La Comunità ha rappresentanza e Consiglio generale e particolare. Il primo, che chiamasi Vicinia, viene formato da tutti i capi di famiglia oriondi dal paese; il secondo da sei reggenti eletti dalla Vicinia che invigilano all'amministrazione quotidiana del Comune ed al quieto vivere. Si formano e si mutano ogni anno a voti pubblici.

27.

La Comunità ha archivio e stanza pubblica per la conservazione delle scritture e per l'unione de' reggenti; ha un cancelliere destinato alla cura delle medesime, coll'onorario di lire cento sessanta annue, coll'obbligo d'intervenire ai Consigli della Comunità e di formare i pubblici registri.

28.

La Comunità ha il suo catasto de' fondi formato nel 1751, e sono i /c. 640r/ beni calcolati a biolche a campione.

29.

Quanto paga la Comunità di carico regio e carico locale ogni anno si vede dalla qui annessa notta specifica segnata A.

30.

La Comunità resta tassata a biolche a campione. Sono state queste valutate nell'estimo 1751 lire novecento per biolca.

31.

La Comunità non è solita ordinariamente imporre altre tasse sopra il biolcato che la rusticale; importa questa lire due per ogni biolca. Soffrono però i beni alla spesa dell'arginatura che varia a misura dei bisogni per la manutenzione dei argini, non meno che dell'adacquato; e fatto il calcolo delli tre succennati anni, i beni irrigatori hanno avuto lire dodici d'aggravio per ogni biolca, oltre la diaria ed adacquato regio.

/c. 640v/ 32.

Il mercimonio, le arti, i bestiami, né le case, né i censi non contribuiscono alle tasse o taglie comunitative. Il solo personale è collettato, sotto l'imposizione detta del testatico. Il terriere paga lire 5 per testa ed il forestiere lire 8. Sono però esclusi da questa imposizione gli fanciulli, le femine ed i vecchi arrivati alli anni 60. Le suddette tasse vengono esatte dal massaro comunitativo.

33.

Il totale stato dell'anime è di numero 350 circa. Le collettabili per il testatico ascendono a numero 68 circa.

34.

Fuori delle sovrindicate tasse per l'ordinario dalla Comunità non ne vengono imposte altre.

35.

Rilevatosi dal Comune la somma del carico, che qual colonello della Comunità di Canneto ne' conti annuali di squadra le si compete, prima della decadenza di ogni anno vengono nella pubblica Vicinia anche accordati tutti li salariati e, confermate le sopradette tasse, viene incaricata la riscossione delle medesime al massaro comunitativo, che prima dello scadere /c. 641r/ dell'anno deve esigerle senza alcuna recognizione di caposoldo, ma con l'annuo salario di lire 224 che le viene accordato dalla Comunità anche per tutti gli altri interessi. Se accade di accordare qualche retrodato deve essere approvato prima dal Consiglio, che si suole praticare solamente quando alcuno è indebitamente aggravato, o per la totale impotenza o perché senza sapersi siasi assentato dal paese. Capitoli non ve ne sono.

36.

Questo Comune ha qualche entrata propria e da lei posseduta a titolo comunitativo, come dalla annessa specifica segnata **B**. Beni ad uso promiscuo non se ne trovano.

37.

Il Comune ha dei crediti per imposte non pagate ed altri crediti, il spoglio de' quali esiste presso il massaro comunitativo per l'esazione de' medesimi. L'importo de' sovradetti a tutto il giorno d'oggi ascende a lire 4000 circa. Censiti che non paghino non ve ne sono.

/c. 641v/ 38.

Vi sono debiti della Comunità. La somma de' medesimi si rileverà dall'annessa notta segnata **C**.

39.

La Comunità non ha beni, né assegnamenti ritenuti da altri da ricuperarsi, non ha liti né pretensioni da dedurre contro altre Comunità né privati.

40.

Si pretendono dalla Comunità molte esenzioni, il numero e le ragioni delle quali è stato in un col Comune di Canneto e sua squadra presentato al Regio Ducal Magistrato, e delle quali se ne spera, dalla clemenza di sua maestà l'augustissima regnante, il compenso, come graziosamente si ha fatto sperare non meno che per l'imposta dei dieci soldi che si paga ogni biolca nella contribuzione per titolo delle passate esenzioni, giacché in oggi non se ne gode esenzione alcuna. I beni laici pagano tutti indistintamente, e la categoria de' civili, sotto la quale alcuni fondi sono ammessi, non servono che di specioso titolo, /c. 642r/ forse per essere tali nella sua origine, giacché sono assoggettati ai pagamenti a' quali sono sottoposti gli rustici. De' nobili, signorili ed imperiali non ve ne sono.

41.

Non trovandosi sotto questo Comune padri di dodici figli, né avendone per il passato trovato nell'archivio alcun registro, non si può perciò indicare l'esenzione od immunità che questi potessero avere.

42.

Si trovano beni ecclesiastici, il registro de' quali sta unito con quello de' beni laici della Comunità, e la quantità ascende a biolche 84 circa. Vi è distinzione tra beni di novo acquisto e quelli di antico. L'epoca dei primi comincia l'anno 1716 e questi indistintamente contribuiscono come i laici. Quelli di antico acquisto vengono tassati a titolo di colonica: per le tasse comunitative dell'adacquato ed arginatura contribuir devono senza distinzione, come se fossero beni laici.

/c. 642v/ 43.

Li fondi di antico acquisto vengono conteggiati per l'esazione della colonica la mettà di quello che pagano i laici, eccettuate però le due sovrindicate tasse dell'adacquato e digagna, che pagano lo stesso dei laici. Non si può dare il risultato della riscossione della colonica pel triennio bramato poiché viene esatta non col mezzo della Comunità o suo depositario, ma da quello del Magistrato immediato.

44.

Nella classe de' beni ecclesiastici si ritengono li fondi posseduti dalla scuola del Santissimo Sacramento, e della beata Vergine detta della Malongola, e contribuiscono questi nella colonica, come pure la stessa parrocchiale. Non sono neppure questi esenti dai carichi comunitativi.

45.

De' fondi ecclesiastici passati in mano laica si trovano poche biolche, passate in mano d'un possidente stato investito dalla venerabile segrestia di Canneto, alla quale paga l'annuo canone, /c. 643r/ con la riserva che, terminandosi la linea masculina dell'investito, tornino ad essere di ragione della sagrestia medesima. Contribuiscono questi terreni nella tassa della colonica, ritenendo però la prima natura de' ecclesiastici per la ragione che possino tornarvi.

46.

Li beni di natura laicale ma resi tributari dalli ecclesiastici non godono alcuna esecuzione <sic per esenzione>, ma sono considerati come laici.

47.

Tanto si è creduto di sottoporre all'eccellentissimo Regio Ducal Magistrato riguardo ai sopra descritti quesiti, in ubbidienza dell'ordinato pel reale serviggio e pubblico vantaggio.

/c. 643v/ Francesco Botturi reggente di Comunità

Francesco Grazioli reggente di Comunità per non sapere scrivere fa il segno di croce +

Tomaso Romanino reggente di Comunità per non saper scrivere fa il segno della croce +

Giovanbattista Bona reggente di Comunità per non sapere scrivere fa il segno della croce +

Dottor Giovannini Caprioli estesi le retroscritte risposte de' quesiti d'ordine di questo illustrissimo signor podestà don Luigi Moccia.

/c. 655r/ Risposte ai rilievi dati alla Comunità di Fontanella dalla Real Giunta del Censimento di Mantova

<Una copia del testo dei rilievi si trova alle cc. 682r-683v, che vengono tralasciate>

/c. 656r/ Risposte alli rilievi fatti sopra gli 47 quesiti dalla Real Giunta del Censo per la Comunità di Fontanella.

Rilievi alle risposte date dalla Comunità di Fontanella ai 47 quesiti

<Anche per i rilievi e le risposte la posizione del testo, diviso in due colonne, è invertita rispetto alla prassi più comune: il testo dei rilievi è a destra e quello delle risposte a sinistra>

3.

Manca se oltre la biolca sia in uso qualche altra misura rispetto alle terre.

Nessun'altra misura viene usata in questo territorio per i fondi salva la biolca, tavole, piedi ed once.

6.

Si dica a quanto si vendono un anno per l'altro le galette

Le galette un anno per l'altro sono vendute, e si vendono, a lire settantacinque al peso.

7.

Manca se l'accennato fitto dell'acqua sia ad anno per anno oppure per ogni irrigazione.

L'affitto dell'acqua per l'irrigazione di questo territorio se si riguarda ai prati si paga annualmente, non avuto riflesso se questi siano irrigati o no; se si riguarda poi agli altri terreni ove si trovino granaglie, si paga del prodotto come al n. 7 ogni volta che questi vengono irrigati e non altrimenti.

8.

Manca se la brughiera denominata il Dosso di San Donino sia affittata oppure si lascia per iscorta de' fondi coltivi.

La brughiera detta di Dosso di San Donino non viene affittata, né serve per iscorta de' fondi. Non oltrepassa questa le due biolche ed è di natura sua tanto sterile, che dal padrone non viene curata, e serve per i rustici a seccare al sole le paglie de' risi e miglio nell'ottobre.

9.

Si distingua con precisione quale nella pubblica contrattazione sia il rispettivo prezzo de' terreni, avuto riguardo alla diversa bontà secondo l'indicazione accennata al n. 5.

Il prezzo corrente de' terreni e più comune nella pubblica contrattazione secondo l'indicazione accennata al n. 5 si riduce al seguente:

		Classi		
		prima	seconda	terza
terreni aratori semplici alla biolca	lire	500	300	150
avvitati	"	520	410	300
detti adacquatori	"	720	490	380
prati asciutti che sono di egual natura	"	820	-	-
prati irrigatori	"	1000	850	650

/c. 656v/ 11.

Manca quanta semente di riso, miglio, fagioli e ceci si consumi per ogni beolca di terreni aratori e quanta comunemente ne rendano in grano per ogni beolca li terreni medesimi, secondo la classazione notata al n. 5.

Si rende specificato quanta semente di riso vi si voglia per ogni biolca, miglio, fagioli e ceci, secondo l'accennata classazione

		Classi		
		prima	seconda	terza
riso, che non si semina se non ne' campi della prima classe, vi vuole di semente quarte cinque risone per ogni biolca, dà di rendita similmente per biolca quarte n.		12		
di miglio se ne semina mezza quarta per ogni biolca in ogni delle tre classi di terreni; dà di rendita quarte		6	4	2

Benintesi, però, che la stagione sia temperata, poiché altrimenti, quando è secca, non si ricava neppure la semente; e così si dica de' fagiuoli e ceci.

Di fagioli ne' terreni della prima classe non viene seminato mai di tal genere; in quelli della seconda e terza, quando il fondo ben concimato e che la stagione sia temperata, l'uso comune è di seminare in tutte le due classi una quarta e mezza per ogni biolca, e dà di rendita quarte quattro e mezza; e ne' terzi quarte tre e mezza circa.

Di ceci, finalmente, si seminano questi ne' fondi della seconda classe e perlopiù nelli avvitati e si consuma nel seminato per ogni beolca quarte una; e quando secondi la stagione e che il fondo sia stercolato, ne rende quarta cinque al più.

13.

Manca in qual maniera si lavorino sino al raccolto i risi e lini.

Allorché venga seminato il riso, prima che sia in istato di riporre sul granaio precedono le seguenti operazioni:

si rompe il fondo ove si vuol seminarlo, o pria dell'inverno, oppure nel marzo. Si fanno indi gli argini per distinguere aia da aia. Si semina il risone, vi si dà l'acqua. Ogni giorno, assiduamente, vi si porta la risara un bifolco per tenere curati gli vasi inservienti per l'acqua ed in perfetta eguaglianza l'acqua /c. 657r/ sopra le aie. In luglio si leva l'acqua e se lo netta dalle erbe cattive. Vi si torna a dar l'acqua. Si fa mietere e vi si dà a' mietitori tanto di risone quanta è la semente che a biolca si vede il raguaglio, oltre le spese ed il vino; se lo conduce a casa. Si pone sul'aia e si fa la tresca; se lo fa battere dai cavalli; scacciato che sia, se lo misura; oltre il quarto del prodotto che si aspetta al padrone dell'acqua, ogni diciassette sogli se ne dà uno ai cavallanti che l'anno battuto. Sel pala e se lo tiene sull'aia al sole per indurirlo cinque o sei giorni, assiduamente volgendolo; se lo torna a palare e poi se lo insacca e si conduce alla pista, o pillà, per farlo bianco; e ricava il pilatore quanto si è veduto al n. 24.

Il lino calabrese poi, pria che si semini si rompe il terreno, indi dopo qualche tempo se lo eguaglia, indi si semina. Nel maggio si manda gente a mondarlo poi, maturo che sia, se lo sterpa, se lo batte e si cava la semente, se le dà la moglia, poi la macera; indi si gramola, si pesta e si spadola e se lo lavora sino al segno d'essere posto sullo spinaccio per indi farlo filare.

14.

Quando si fanno lavorare i terreni per conto dei propri padroni si dica, con chiarezza e distinzione, come in tal caso venga diviso il prodotto de' medesimi; con egual chiarezza e distinzione si riferisca la norma che su ciò si tiene nelle lavorenzie parziarie.

Quando gli terreni si fanno lavorare a conto del proprio padrone, tutto il raccolto è suo, salvo il frumentone e miglio che, dandosi alla zappa, come si costuma comunemente, se ne ritrae soltanto due parti e la terza ai zappatori. Il padrone poi è obbligato al mantenimento della biolcheria, cioè di bestie, malanzie e strumenti rurali, oltre le spese dei famigli lavoratori, come al n. 14 de' quesiti. Quando poi si danno a lavorenzia parziaria, tutto il prodotto de' fondi si divide per mettà tra il padrone ed il colono.

/c. 657v/ 19.

Si dica con precisione quanto comunemente importino le spese per il lavorerio e coltura de' fondi tanto aratori quanto prativi, e se la spesa sia la stessa per ingrassare una biolca di questi e una biolca di quelli.

L'importanza delle spese per il lavoriero e coltura de' fondi aratori si riduce alla seguente: per i fondi della prima classe e per ogni biolca, prima che venghi seminata è necessaria la

prima aratura, detta il rompere, e questa si fa nel mese di maggio e vale	lire 10
la seconda, detta il ritagliare, nel giugno	" 8
la terza che suol essere sul fine di luglio e si chiama incolmare	" 7
la quarta, che si fa in agosto, e si dice eguagliare	" 6
la quinta finalmente in ottobre per seminare	<u>" 6</u>

In tutto lire 37

Per i terreni poi della seconda classe costerà una lira meno per ogni fattura, ma sono tutte cinque nullameno necessarie; e per quelli della terza, essendo il fondo o sativo o quasi e che si lavora con maggior celerità, costerà meno del terzo delle lire 37 per ogni beolca.

La spesa poi d'una beolca di prato si può all'ordinario ridurre dalla seguente: conviene prima concimarla -e non vi vorrà meno di carra sette letame e del migliore, che suolsi chiamare in fetta- e non si pagherà meno di lire 10 per carro

condotta lire due al carro	lire 70
curazione de' vasi	" 14
erpicazione per beolca	" 1
tagli de' fieni per beolca	" 1
condotta del fieno per beolca	" 15
semenzina ogni tre anni	" 2
	<u>" 4</u>

In tutto " 107

Vi si deve aggiungere anche il peso dei pagamenti regi e locali come al n. 7.

A dire poi se la spesa ad ingrassare una beolca di fondo arativo sia la stessa di quella d'una prativa, conviene distinguere: se il /c. 658r/ terreno aratorio sarà della prima classe, non necessitando tanto letame sarà minore la spesa per questo che per un prativo; ma se sarà della seconda, poco mancherà ad essere eguale la spesa; e se della terza sarà al certo maggiore la spesa dell'aratorio, non volendovi meno di otto carra concime. E perciò non si può fare teoricamente un dettagliato conto se non che, a proporzione, calcolato il fondo delle tre classi al prato, sarà la spesa dell'ingrasso quasi la stessa.

21.

Manca quale sia il prezzo delle giornate nella primavera e nell'autunno.

Gli prezzi delle giornate dei lavoratori si riducono a due soli: dall'ottobre sino al marzo vi si dà lire 2 al giorno, da marzo sino all'ottobre lire 2.10, né si fa altra divisione de' tempi.

23.

Si dica qual norma si operi nel farsi dal padrone del fondo l'abbonamento agli affittuari in occasione di grandini ed altri infortuni celesti.

Se la tempesta cadrà nel mese di maggio e che sia sterminatrice, che tolga il frutto de' fondi per la metà, devesi dal padrone all'affittuario abbonare il terzo dell'affitto; se in altra stagione vi si mandano i periti hinc inde sopra luogo e si sta al loro giudizio. Così si dica delle innondazioni ed altri infortuni celesti.

25.

Manca il prezzo corrente della segala.

Il prezzo corrente della segala è di lire 20.

26.

Manca quali e quanti ufficiali invigilino alla legalità dei pubblici reparti dei carichi.

Sei sono i reggenti della Comunità ma, come che questi sono tutti lavoratori di campagna, così non àno tra di loro divisione di riparto ma ognuno assiste agli affari comunali due mesi; e danno alla meglio che puonno sfogo alli ordini superiori ed alle incombenze dell'amministrazione. Quando nasce qualche dubbio s'uniscono tutti e procurano alla meglio di sviluppare il medesimo o, in difetto, ricorrono a Consiglio. Da tal sorte di persone /c. 658v/ è nullameno sperabile il loro zelo, perché sono assidui a disimpegnare le loro incombenze compatibilmente però col loro natural talento.

34.

Dalla risposta al n. 19 risulta che questi fondi sono caricati dalla tassa di digagna: se ne dica dunque l'importanza annuale.

Annualmente soccombono i possidenti per la digagna lire 3.10 per ogni biolca sogetta all'innondazione e perciò alle riparazioni dell'arginatura.

36.

Si specifichino i beni posseduti dalla Comunità e si dica se il prodotto annottato nella Tabella **B** sia annuale o di tutto il triennio 1769, 70, 71.

I beni della Comunità sono i seguenti:

una pezza di terra arativa esistente in questo territorio chiamata la Zappedola; confina a mattina le reverende madri di Sant'Elena di Canneto a solco, a mezzodì e monte l'Andagione, a sera Francesco Grazioli a solco; monta a biolche 2 tavole 75.

Un'altra pezza di terra arativa e moriva chiamata la Pista; confina a mattina e monte la seriola Picenarda, a mezzodì Vodagione, a sera il signore consigliere Sartorio; risulta biolche - tavole 60.

Un'altra pezza di terra arativa in contrada Volongo, chiamata la Costiera; confina a mattina Carlo Cassia ed a mezzodì il detto con metà di fosso, a sera Felice Morsa a metà di fosso ed a monte la strada comune; risulta biolche 2, tavole 18, piedi 6.

Un'altra pezza di terra casamentiva situata nella contrada della piazza, consistente in una camera che serve per l'unione de' reggenti ed archivio. Un'altra camera contigua verso sera, che serve per la pesa de' sacchi e scoppellatura de' grani, ed un'altra pure contigua verso mattina, che serve ad uso di bottega del maniscalco pubblico.

Un capitale censivo creato a Pietro Ferrari, quondam Francesco, di lire 218.5 di capitale, apparente da istromento rogato il fu Francesco /c. 659r/ Caravaggi sotto li 19 novembre 1734, che corrisponde l'annua ragione del 6 per cento.

Il presentato nella tabella B è il ricavato vero degli anni 1769, 70, 71, avendosi fatta del medesimo l'estrazione da' libri della Comunità.

37.

Manca se vi sia alcun provvedimento sopra l'esazione de' diversi crediti ha codesta Comunità.

Quando occorre l'esazione de' crediti verso i debitori morosi, si porta dal massaro della Comunità la notte dei medesimi al pretore locale, che viene sottoscritta e da barigello eseguita coi pegni che si prendono ai debitori e successiva vendita.

38.

Manca il tempo in cui è stato creato dalla Comunità il debito delle lire 4000.

Il debito contratto dalla Comunità delle lire quattromille col signor conte Ottavio Tosio di Asola, pagando l'annua ragione del 5 per cento, è stato creato li 10 maggio 1774 per rogito del notaio Maurizio Navaroli.

46.

Manca se, nelle seguite pacifiche ammensazioni e consolidazioni dell'utile dominio col diretto, gli ecclesiastici pretendano di godere e godano di fatto quell'esenzione che dicevasi competere ai loro fondi prima che fossero allivellati.

Non si può dare categorica risposta a questo riglievo, poiché in questo territorio non si trovano beni di questa qualità, né vi sono ancora alli ecclesiastici fatta la detta consolidazione e perciò non se ne può dare il desiderato dettaglio.

Dottor Giovanni Caprioli compilatore delle presenti risposte a nome delli reggenti della Comunità di Fontanella.

/c. 663r/ A

Notta distinta dei carichi regi e locali spettanti alla Comunità di Fontanella.

Per diaria che si corrisponde al depositario sopra		
biolche a campione cinquecento venti tre a lire 5.8	lire	828.19
per la tassa sopra biolche 71 irrigatorie a lire 2.12 per biolca	"	182. 3
per tassa rusticale che si paga alla Regia Camera	"	212.19

Carichi locali

per le mesate dovute al signor podestà di Canneto e che si corrisponde a quella Comunità annualmente	“	165.14
per affitto dell'osteria in mano di detta Comunità	“	200
per conti di squadra per spese de' carcerati ed altro inmano come sopra	“	551.11
per visite di strade, per affitti di case, al parroco per messe cantate, cera, oliva, predicatore, corda per la campana, mollitura de' grani, risarcimenti di fabbriche, visite giudiziali ed altre spese variabili però annualmente nella loro quantità, si calcola all'ordine	“	1117.10
per salari ai reggenti, al cancelliere, massaro, deputati ai confini, al postiere per i viglietti della macina	“	<u>470</u>
In tutto	“	5728.16
sicché di carico regio	lire	3224. 1
di carico locale	lire	2504.15

/c. 665r/ B

Notta di quanto venne a ricavare il Comune di Fontanella da beni, tasse, copellature de' grani ed altro, secondo il prodotto delli anni 1769, 1770, 1771

dalla tassa rusticale	lire	237. 7.3
dalla tassa del testatico	“	493
dall'affitto de' beni comunicativi	“	251
per affitto dell'osteria	“	404.10
per affitto dal conduttore de' sacchi	“	370
per affitto dal molinaro di Volongo	“	46
per ricavato dalla copellatura dei sacchi	“	1206
frutto d'un capitale attivo	“	<u>13</u>
In tutto	lire	3019.17.3

/c. 667r/ C

<Una copia di questa nota si trova alla c. 668r, che viene tralasciata> Notta de' debiti e crediti del Comune di Fontanella

Debito

In capitale passivo col signor conte Ottavio Tosio di Asola per la somma di	lire	4000
alla Comunità di Canneto per tanti grani avuti sino all'anno 1773	“	<u>2500</u>
Riguardo al primo capitale si pagano gli interessi al 5 per cento, così per il secondo		
In tutto	lire	6500

Credito

Deve avere la Comunità da diversi particolari per tanto grano somministrato e rimanenze di tasse all'incirca	“	4000
---	---	------

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Quesiti
Busta 755
Redonesco

<Le carte portano una numerazione a timbro di epoca imprecisata che non segue un ordine cronologico corretto>

/c. 684r/ n. 6

Redonesco

Carte riguardanti li 47 quesiti

/c. 685r/ **Risposte ai 47 quesiti**

Redonesco

/c. 686r/ 1775 a' 24 gennaio

Risposte ai 47 quesiti

con n. 5 allegati

Mantova, 5 febbraio 1775

all'assistente fiscale Del Bue per l'opportuno esame coll'incarico di comunicare li rilievi
all'avvocato fiscale Maggi

Gallarati prosegretario

1774

Quesiti della Regia Giunta del Censo e risposte della Comunità di Redonesco

/c. 687r/ Risposta n. 1

L'estensione del territorio consiste in miglia due e mezzo di lunghezza e miglia due in larghezza circa, composta tale estensione da' seguenti colonnelli formanti una sola Comunità, cioè: Pioppino, Tartarello, Perole, San Pietro, Bologne, San Fermo, Covello e Fenilli. Li confini sono: a matina il feudo imperiale di Gazoldo mediante la strada pubblica Levata e lo sgolo del Zenerato, confine estero; a mezzogiorno Casatico Mantovano con lo sgolo del fosso così detto Bresciano ed il vaso Cavata; a sera Mosio Mantovano, colonnello sotto Acquanegra, giurisdizione di Canetto, con il vaso Gambina e la via pubblica e vaso Tartarello; ed a monte Marianna Mantovana con lo sgolo detto Vezzola, la via pubblica e fossato Marianno, e parte San Cassiano Piubichese col vaso Zenerato e strada pubblica comune tra Gazoldo e Redonesco, salvi eccetera. A questo territorio appartengono li terreni del colonnello denominato Cappello, giurisdizione di Canetto, confluenti tutti i carichi a questo Comune e quo al personale soggetti /c. 687v/ al Comune di Acquanegra quanto sia alla tassa del medico e chirurgo e testatico, ed alla giudicatura di Canetto e quo all'anima a questa parrocchia; e detti terreni ammontano a biolche cento circa di tavole cento l'una.

2.

Precisamente non ci sono controversie territoriali, quando non si volesse o potesse far suscitare controversia pel detto Cappello con la detta Comunità di Acquanegra per causa di tassare le persone colà abitanti nel modo surriferito, quando esse stanno sopra fondi appartenenti a questo territorio.

3.

Le pratiche subdivisioni della biolca in questa Comunità sono: il piede in linea viene diviso in once dodici, cosicchè dodici piedi sono once n. 144 /c. 688r/ ed once n. 144 in lunghezza e in larghezza fanno una tavola, cento delle quali tavole formano una biolca che sono once n. 14400; e non evvi in uso altra misura rispetto alle terre.

4.

Le qualità di terreni che qui esistono sono: terreni arrativi semplici, arrativi vignati, arrativi morivi, e questi tutti asciuti; terreni prativi irrigatori e prativi asciuti; e non vi sono né risare né pascoli, e solo trovasi un bosco della Comunità.

5.

Li fondi in ciascuna delle suddette qualità sono di ineguale natura e perciò d'ineguale cavata e rendita, potendosi designare i diversi loro gradi con diverso titolo, cioè di migliori, buoni, o mediocri ed inferiori. I migliori sono i prati irrigatori, e le altre due classi cioè di buoni, sono quelli in poca distanza dal /c. 688v/ paese e annessi ai vasi delle seriole; gl'inferiori poi sono i più lontani, e in maggiore quantità. Avvertendosi che si dice questo rispettivamente alla natura del paese, ma non mai paragonabili alle tre qualità delli altri territori del Mantovano, massime basso, perché queste di poco fondo e cretoso.

6.

Questi fondi sono poco dotati di gelsi, o moroni. Perlopiù, da' padroni o fittabili la foglia di essi si dà alla povertà da mantenere i bigati, dividendone poscia la metà del provento. Le gallette si vendono a' mercanti filatori di seta, o del territorio o fuori di esso, ma però Mantovani.

7.

Esistono benissimo fondi irrigabili, come si è detto di sopra, ma però con acqua di ragione della Comunità e pubblico -come da rispettivi istrumenti /c. 689r/ d'acquisto, ai quali eccetera- con le seriole Tartaro, Febressa, Bonaventura e Tartarello; e per queste acque i particolari non pagano fitto di sorte alcuna, meno la Comunità, salvo la tassa dell'adacquato dovuta dalli particolari alla Comunità, come si dirà in appresso.

8.

Qui non vi sono beni né incolti né abbandonati, né brughiere. Sonovi però de' fondi soggetti alle inondazioni, massime quelli ubicati in sito basso e contiguo ai vasi Zenerato, Tartaro, Bonaventura e Tartarello, ne' tempi più facili coll'escrescenze. Ve ne sono pure de' soggetti ai vermi e alla frigidità per essere cretosi, per il che alcuni anni si perdono le biade e di esse non si raccoglie nemmeno la semente, e ciò oltre gl'infortuni celesti.

9.

Li terreni perlopiù si vendono a misura, e così perlopiù anche a prezzo /c. 689v/ giudicato; alcune volte a corpo ed allora si sta a prezzo di affezione e non a ragione di cavata. Se si tratta di prati irrigabili di fondo il migliore, questi si pagheranno la biolca lire 1500; gli altri prati irrigabili, ma più inferiori, lire 1000. Se di beni arrativi di dote e qualità più buona, la biolca lire 400 e al più lire 600, ma di questi in pochissima quantità; se della più infima classe, la biolca lire 200 o al più lire 300, e di questi nella maggior quantità.

10.

La legna cedua del bosco si regola ogni ottennio o decennio. Questo non si è mai affittato. Detta legna quanto sia quella da fuoco serve per le pubbliche adunanze, e se ne corrisponde anche all'Ufficio Pretorio in poca parte; il di più si vende al pubblico incanto e si delibera al maggior offerente. Li legnami poi da opera si riservano e custodiscono per le fabbriche e sostegni /c. 690r/ comunitativi nel di lei arsenale. Le legne dell'incanto si danno poste sul luogo. Il carreggio de' legni grossi, per la maggior fatica di attirarli e atteso il pericolo di rompere i carri, si paga per ognuno lire 10. Per i legni ordinari e assami o di altro, al carro lire 6.

11.

Quattro mine di frumento si seminano per ogni biolca di terreno, se a frumento, ed un quartarolo di melegone, se a melegone, per ciascuna biolca come sopra. Il frutto che si raccoglie del frumento che si è detto, seminato nel terreno migliore è di sementi due e mezza compreso il seminato. Il frutto del fondo inferiore una semente e mezza, o al più due, quando però sia secondato dalla stagione il seminato e non lo guasti o il verme o la frigidità o l'umidità e le altre disgrazie. Ogni biolca, poi, di terreno seminato a melegone renderà due o tre sacchi al più. Pochi legumi si seminano, e se ne raccolgo/c. 690v/no anche pochi, perché ordinariamente moiono, benché dalle notificazioni de' grani di quest'anno si rilevi non poca quantità di misture forti; le quali misture conviene considerare che sono i grani selvatici, cioè lolio e d'altre zizzanie, cavati dallo spurgo de' frumenti prodotti da questi terreni; e dette misture non possono servire ad altro che per i polami e animali porcini.

12.

Li terreni arrativi si tengono seminati un anno sì e l'altro no, cioè un anno si coltiva la terra con l'aratro, arrandola quattro volte all'anno con coltura così detta marzenga, cioè in maggio, in giugno, in luglio o in agosto, oltre le altre fatture di cavedagne e fossati, e questo serve per il frumento; e questo terreno poi ogni tre o quattro anni si semina a melegone. Pongo un esempio: un campo di biolche dodici, sei si seminano di frumento, tre restano vuote e vi si fanno le suddette colture, e le altre tre si empiano di me/c. 691r/legone: così si regola il giro della coltivazione e lavorerio de' terreni, non lasciandoli mai a prato perché non produrrebbero erba per la loro non alta qualità, e anche perché vi sono i prati particolarmente destinati.

13.

Il territorio non produce riso né canape, e porta poca quantità di lino, d'incertissimo raccolto, che si chiama vernizzo, per non essere il fondo amante di tali generi. E esso lino si semina in fine di agosto ed il raccolto si divide per metà tra il padrone o affittuale ed il colono; e poi questo lino, o metà, si dà a lavorare, e per tal lavoriero si dà il terzo di lino in bázze a chi lo ha fatto, e la stoppa per metà. Il melegone si divide per metà tra il padrone e colono; se poi si dà a zappare, si divide in tre parti, cioè due al padrone ed una alli zapparoli. Il miglio è quasi niente in uso e, seminandosene, si divide il raccolto per metà come sopra. Li padroni, però, o fittavoli, tratandosi del melego/c. 691v/ne al terzo come sopra, hanno il peso della coltura del fondo e del seminerio.

14.

Da taluni si danno in affitto i propri fondi, da altri a lavorente e da altri si fanno lavorare per economia ed a proprie spese. Se si affittano i fondi, il padrone profitta de' fitti che sempre si pagano in effettivi contanti, ed il prodotto poi de' fondi è tutto del fittuario, pagando il padrone tutti li carichi regi e comunali. I fondi migliori per ogni biolca, cioè i prativi irrigatori, si affittano lire 60, 70, o 80 al più; detti asciutti lire 24. I fondi più buoni arrativi lire 20 al più; i più infimi lire 10 e 15 per ogni biolca. Se si danno a lavorente, i proventi si dividono per metà tra il padrone e colono; se finalmente si tengono in economia, li padroni percepiscono tutti i prodotti e pagano anche tutte le spese.

15.

Li pesi ed obblighi che comunemente spet/c. 692r/tano agli affittuari sono di pagare i fitti a' suoi debiti tempi. Quelli spettanti ai lavorenti o coloni consistono in coltivare bene le terre ad uso del paese. Li padroni poi sono soggetti tener risarcite le fabbriche, tanto nel caso di fittanza, quanto di colonia; dare a' coloni o affittuari prati sufficienti al mantenimento de' buoi del lavoriero, e la quantità di prati consiste in biolche sei o otto per ogni possessione di biolche cento circa; e ciò oltre all'altro peso di pagare in tutti i casi tutte le imposte e carichi regi e comunali.

16.

Negli affitti de' terreni vi resta compreso qualunque caseggiato e fabbrica esistente ed inserviente a' medesimi terreni; né si paga per questi veruna pigione separata, e vi si comprendono ancora i gelsi o moroni, noci e tutt'altro esistente ne' fondi affittati a intero godimento degli affittuari; ritenuto che de' noci e mori ve ne sono pochi.

/c. 692v/ 17.

Si piantano le viti con taglioli e suo opio, si allevano secondo la regola della buona agricoltura, che porta seco spese d'opera non indifferenti; queste viti non rendono frutto se non dopo dieci anni piantate; la spesa degli opi s'aspetta alli padroni, siccome i legnami che vi occorrono. Circa poi al suo prodotto delle viti piantate in una biolca di terreno, sarà di portate tre, e si divide per metà.

18.

Li prati si letamano e si segano tre volte all'anno. Il primo taglio rende un carro fieno, il secondo e terzo mezzo carro circa. L'ultima erba poi si consuma dai bestiami pascolandola, o pure si dà a dietro a quelli che vengono a consumare i fieni; e affittandosi, ma però rarissime volte, si ricaverebbe lire 10 circa la biolca.

19.

La coltura e lavorerio di una biolca di terra arrativa ascenderà un anno coll'altro /c. 693r/ lire 45 circa. Li prati poi portano di spesa carra sei letame per ogni biolca, del valore di lire 12 almeno al carro, oltre le condotte che si valutano lire 4 o 6 per cadauna condotta secondo la distanza; ed oltre sempre le altre spese di tagliare e stagionare i fieni, che si calcolano a lire 18 per biolca, mantenimento di chiaveche, usciare e sostegni lire 6 per biolca ogn'anno circa. L'ingrasso si fa colle paglie e grosse invernaglie che provengono da' fondi arratori e si consumano dai bestiami. A tutti i terreni del territorio sarebbe necessario l'ingrasso per la loro qualità non tanto buona come retro, ma più necessario si rende ai prati, perché senza letame non produrrebbero erba. Per ingrassare una biolca di terreno arrativo vi vogliono almeno carra sei letame del costo come sopra.

20.

Qualora accada tradurre fuori del territorio generi, si pagano lire tre per ogni sacco per la distanza di miglia n. 15 o 16 circa /c. 693v/ per ogni carro di vino lire 45 e così a proporzione e più o meno secondo le stazioni.

21.

Le terre si arrano all'anno quattro volte e poi si copre il semente coll'arratro, computandosi ancora quella porzione di cavedagne che si fa; all'anno la spesa riesce in tutto di un zechino, e per ogni volta si computa per arrato al giorno una biolca e mezza. Qui non è in uso la vanga. Per ogni bracente, o uomo da opera, si paga lire tre con le spese nel mietere, e senza spese lire quattro ed anche cinque al giorno. Nelle altre stagioni lire due, o due e mezza senza spese ma si dà loro il vino.

22.

Gli abitanti del territorio lavoratori di campagna sono scarsi per coltivare i terreni qui situati, e ciò forse procede dal mandare le genti di campagna i propri figliuoli ad imparare le arti, avendo noi molti artigiani nel luogo; onde /c. 694r/ conviene servirsi de' forestieri, massime al tempo del zappare i melegoni e mietere il frumento. Tra terriere e forestiere, poi, non vi è alcuna diversità di mercede e pagamento ne' lavorieri di campagna.

23.

Non si fa abbono ai coloni ma, se si tratta di affittuali, o se gli fa l'abbono o si riducono a lavorente per quell'anno.

24.

La Comunità tiene tre mulini ed un torchio posti sulle proprie acque; ed esiste anche un altro torchio a terra di un particolare. I suddetti tre mulini e torchio si affittano regolarmente di tre in tre anni, mettendoli al pubblico incanto e deliberandoli al più offerente, insieme alle rispettive case. Rispetto poi alle altre case de' particolari, si affittano ordinariamente d'anno in anno, cioè da un san Martino all'altro, o a tre anni.

/c. 694v/ 25.

Presentemente la misura che si osserva nel vendere rispettivamente i generi si è la Mantovana, quando altre volte era la Bresciana. Il prezzo di tali generi si regola secondo la rispettiva qualità e tempo. In quest'anno, nel raccolto, si vendeva il frumento comune a lire 50 al sacco; il fromentone a lire 30; il vino preto lire 16 la portata; legna forte di tabia lire 25 al carro; legna dolce di tabia lire 16 al carro; le fassine lire 30 al carro di n. 200; delle quali legne però se ne vendono poche perché ve ne sono in poca quantità. Non si dà conto del riso né del panico, perché non ne nasce nel territorio.

26.

La Comunità presentemente ha un vice gerente, quando per l'addietro avveva il suo podestà, abolito nell'ultimo sistema; forma un Consiglio annuale composto di dodici individui, eletti soltanto da' capi di famiglia terrieri ed aggregati, esclusi li forestieri. Simile Consiglio si forma alternativamente ogn'anno all'occasione della /c. 695r/ pubblica Vicinia che si tiene in fine di dicembre. Il modo dell'elezione de' dodici reggenti è il seguente: addunato il popolo, o sia li capi di famiglia terrieri ed aggregati come sopra, nella sala delle Vicinie della Comunità, dove pure intervengono i reggenti i quali hanno regolato in quell'anno cadente, e tutti i convocati si descrivono a' libro delle ordinazioni; seguita tale unione e descrizione, il corpo della reggenza si ritira a parte nella camera del suo Consiglio, ed ivi eleggono sei del corpo della Vicinia, di quelli però sempre che sono stati reggenti altre volte. In questo mentre, quelli della Vicinia portano i loro voti segreti, secondo più piace, al cancelliere che li prende per li reggenti ritirati come sopra. Finito di prendere i voti della Vicinia, si calcolano dal cancelliere istesso e, fatto il calcolo, si pubblica l'elezione in que' sei reggenti che hanno avuto più voti, e

similmente ad un tempo si pubblica l'elezione fatta da' reggenti in quelli sei della Vicinia; quando non osti alcuna difficoltà di parentella alla già fatta e sortita rispetti/c. 695v/va elezione, si pone il nome de' rispettivi eletti e nominati sopra dodici pulicini <polizzini>, e questi in dodici palle entro un sacchetto preparato; indi, per mano innocente, si cavano tre delle palle suddette una dopo l'altra: si cavano li pulicini dalle palle e si pubblicano ad alta voce i nomi e cognomi sortiti, che si chiamano gli elettori. Questi tre elettori subito si ritirano a parte, dato però prima ad essi il giuramento consueto per una buona elezione in persone abili e migliori. Formano essi pertanto la nuova reggenza per l'anno entrante, composta di dodici individui come sopra. Gli elettori ponno o restare reggenti, non avendo il servizio continuato di tre anni, o ritirarsi dal carico; e, restando, solo nove ne nominano a compimento delli dodici. Fatta tale elezione, si legge e pubblica al cospetto dell'intera Vicinia la quale, non trovando nell'elezione e nomina fatta ostacolo, resta licenziata, oppure continua a restare fino a che la nuova reggenza si è assegnata per via di sorte il rispettivo mese di guardia per l'amministrazione comunale e per tutto /c. 696r/ ciò può accadere nel rispettivo mese. L'amministrazione dunque della Comunità viene regolata in complesso dalli dodici reggenti, ma distributivamente come sopra. La detta Reggenza, o sia Consiglio, o conferma o elegge di nuovo due ragionati che possano essere anco li stessi reggenti, almeno per uno, e restano incumbenziati per i riparti de' carichi; e detti ragionati si possono mutare a vicenda che si muta il Consiglio.

27.

La Comunità ha il suo archivio, posto in una stanza annessa alle due camere del Consiglio e della Vicinia, ove si conservano le pubbliche scritture sì della stessa Comunità che de' notai del luogo defunti; quai scritture sono custodite dal moderno cancelliere con solenne inventario recentemente fatto; e per detta custodia non vi è alcun fisso assegnamento.

28.

Tiene la Comunità i suoi libri sopra de' /c. 696v/ quali sono accatastrati e registrati li fondi del territorio, uno dell' <sic> 1711, l'altro dell'1753; e detti registri sono stati formati con misure e stime a soldo d'estimo.

29.

Per ogni anno, la Comunità paga di carico regio, per convenzione 6 luglio 1751, quanto appare da nota specifica segnata A.

Tiene altresì il carico locale per censi, salari, debiti ed altri pesi, come da nota specifica segnata B.

30.

La Comunità assolutamente paga di carico regio quanto appare nella citata convenzione e correlativa specifica nota.

31.

Per supplire al pagamento regio come sopra, /c. 697r/ la Comunità tassa i terreni nel seguente modo: il terreno asciutto arratorio paga per ogni soldo d'estimo lire 16.1; terreno prativo adacquatorio paga per ogni soldo d'estimo lire 20.1. Rispetto ai carichi locali ordinari, a questi supplisce il reddito comunale, salvo quello dell'adacquamento per cui ogni biolca di prato paga lire 1.10 per le spese degli adacquaroli e deputati alle acque.

Il carico straordinario cade soltanto nelle necessità straordinarie e quando i redditi comunitativi non sono sufficienti a supplire alle spese; in tali circostanze s'impone una taglia, che si chiama briga, più o meno secondo il bisogno; e detta briga in via di soldo d'estimo e non mai a ragione di biolca. Il calcolo dell'aggravio sopportato per ciascun soldo d'estimo nel ricercato triennio si assegna nella nota specifica C.

32.

A soglievo dell'estimo prediale nel /c. 697v/ contributo non si fa concorrere né il mercimonio, né le arti, né il personale, né li bestiami, né le case, né altro; la Comunità non è mai stata solita imporre tassa o gravezza né sopra le case, né sopra i mulini, né sopra annui censi, né sopra altro effetto ma sempre sul reale, quando è occorso.

33.

Le anime collettabili del territorio ascendono al n. 322. Quelle non collettabili al n. 1538, sicché lo stato totale si è di anime 1860.

34.

Oltre le accennate taglie ed imposte, vi è nella Comunità un'altra tassa che si può dire specialmente diretta alla salute e conservazione degli abitanti nel /c. 698r/ territorio, ed è quella del medico e chirurgo, che tra tutti e due importa la somma annuale di lire 2520; e viene ripartita indistintamente sopra le teste maschiline e femminine, cominciando dall'età di dieci anni inclusive fino alla rispettiva morte, cosiché fin qui ogni testa fu collettata in lire 2.12.

35.

Al tempo della Vicinia generale, appellata de' conti, d'ogn'anno, è di costume fissare e pubblicare tutte le predette tasse o brighe, ripartibili rispettivamente come sopra, stando prima esposti li conti dell'entrata ed uscita per otto giorni alla pubblica disamina, che poi si leggono a comune intelligenza in essa Vicinia. In tal occasione o si conferma o di nuovo si elegge il massaro destinato all'esigenza dell'entrate e tasse comunitative e pagamenti rispettivi, tenendo la Comunità a quest'effetto un sol massaro. All'altra esigenza poi del carico regio vi è un altro tesoriere, o depositario. I tempi /c. 698v/ precisi in cui scadono i pagamenti del regio contributo di contribuzioni sono in febbraio, in giugno e in settembre. La polleria e tassa rusticale in fine dell'anno. Quelli della Comunità in luglio e in settembre. Il depositario delle contribuzioni non ha altro salario né soprassoldo o caposoldo fuorché il tre

per cento, oltre lire 105 per il riparto. Il massaro della Comunità ha l'onorario annuo di lire 720. Il capitolo del primo depositario resta signato sotto la lettera D. Il capitolo del secondo con la lettera E.

Li retrodati si danno soltanto nelle tasse comunali per le persone impotenti al pagamento.

36.

Questa Comunità possiede a titolo comunale tre mulini sotto nome il primo di Piazza, il secondo Formentino, o di fuori, ed il terzo della Rasega; una casa con bottega e forno ad uso di pristineria; un'altra casa ad uso di osteria; altra casa con bottega e luogo ad uso /c. 699r/ di torchio per schizzare l'olio d'ardare; un piccolo luogo, o bottega, ad uso di macelleria; un'altra casetta annessa al detto luogo per uso e di abitazione del campanaro becchino; un'altra casa che serve, e serviva, ad uso del barigello; altra ad uso delli fanti; altra ad uso di legnara; un'altra parte ad uso di scuola, parte per l'abolito Ufficio Pretorio e parte per formare l'ospizio del predicatore, che ora abita la guardia stabile dell'illustrissimo Magistrato; la casa pretoriale dell'abolito pretore, attacco alla quale il luogo per le unioni delle Vicinie e del Consiglio; una casetta attacco alla porta del castello per abitazione del torreggiano; due pezzole di terra poste sull'Asolano; una pezza di terra boschiva senza casa; finalmente, un capitale di censo con Innocenzio Taraschi, creato li 24 luglio 1770 come da rogito, al quale eccetera, nella somma di lire 767; livelli n. 24 che si esigono col solo antico titolo, gius, d'esigere, li quali, regolandosi a ragione del 5 per 100, per non esservi la loro precisione, formano il capitale di /c. 699v/ lire 6136.10.

Li due mulini Piazza e Formentino si posseggono per titolo acquisito per pubblico rispettivo rogito. Il mulino Resega è stato fabbricato dalla Comunità con decreto ducale. La casa con bottega e forno acquistata per pubblico rogito. L'osteria con possesso immemorabile. La casa con bottega e torchio con pubblico rogito. La casa del campanaro ab immemorabile e similmente le case del barrigello, fanti, legnara e del torreggiano. La casa per la scuola, ufficio ed ospicio come sopra, fabbricata dalla Comunità. La casa pretoriale pur fabbricata e posseduta con decreto ducale, egualmente che il detto luogo della Comunità. Le due pezze di terra sull'Asolano, con rispettivi pubblici rogiti che si tengono per scavar terra in occorrenza di far argini alli vasi seriole. Il bosco con titolo immemorabile e con conferma ducale in privilegio. Il capitale Taraschi e livelli con rispettivi titoli come sopra. Tutto il prodotto di questo patrimonio /c. 700r/ comunitativo nel ricercato triennio si è di lire 34537.14.6.

37.

La Comunità ha benissimo diversi crediti, e non esatti, e in parte contenziosi, i quali appariscono alcuni da' liste de' retrodati ed altri da' rispettivi fori in cui sono accese le cause; per i quali presentemente non vi è provvedimento e nemmeno si sa la somma precisa di tali crediti, de' quali però resta cauta la Comunità con i rispettivi esistenti documenti.

38.

Ha altresì questa Comunità i seguenti debiti: un capitale censivo di lire 12000, fruttifero a ragione del 5 per 100 ed anno, dovuto alle monache di Santa Tere/c. 700v/sa di Mantova, e creato li 15 novembre 1765 rogito Pratis; altro capitale a titolo di sovvenzione di lire 12000, dovuto al Sacro Monte di Pietà di Mantova, fruttifero a ragione del 4 per 100 ed anno e creato li 8 aprile 1773, rogito Meneghezzi. Più, paga di livello annuo alla Comunità di Acquanegra lire 5.12.6 per un tronco di strada che porta alla via Levata, accordata per eguaglianza de' confini sotto il dì ultimo febraro 1431, rogito Folenghi. Inoltre, paga all'eredità Ronca d'annuo livello lire 225.

39.

La Comunità non ha alcun bene o assegnamento da ricuperarsi, ritenuto ed occupato da altri. Ha poi liti pendenti attive e passive, come pure pretensioni, tanto con Comunità quanto con private persone.

40.

Gli uomini di questo Comune sono stati /c. 701r/ da più secoli in possesso delle loro esenzioni, immunità e privilegi, desumendone il titolo dalla spontanea dedizione che fecero di se stessi, della loro terra e castello a Francesco Gonzaga, signore di Mantova, l'anno 1404. Per la qual spontanea dedizione, che fu d'eseempio ad altri popoli di sottomettersi a codesto dominio e quindi di ampliare lo stato, esso Francesco segnò decreto in Mantova suddetta li 12 aprile detto anno 1404 con cui, accettando sotto la sua protezione e governo questo Comune, promise, in parola di vero principe, di non imporre brighe né gravezze se non quelle e quante fossero di piacere di esso Comune e uomini. Quai privilegi, esenzioni ed immunità, previe consulte, relazioni ed informazioni de' tribunali e senati, sono sempre state con cognizione di causa riconosciute e confermate da tutti li principi e padroni di Mantova; in conseguenza di tai privilegi, così cospicui ed onerosi, tutti li beni di questo circondario di qualsivoglia sorte devono essere, come sono sempre /c. 701v/ stati, esenti ed immuni da qualunque aggravio, briga ed imposta. A niun carico tale imunità si estende ed è inerente a tutti i fondi, e conservano sempre la stessa loro esenzione come diffusamente apparisce da' privilegi.

41.

Al tempo che vi sono stati i padri aventi XII figliuoli (che presentemente non sono) per quanto si dice erano esenti da tutti i carichi regi e comunali e godevano quanto concede il principe in simili casi, durevole l'esenzione finché essi naturalmente vivevano, tanto unitamente quanto separatamente, e fino la rispettiva loro vita.

42.

Vi sono beni ecclesiastici, ma per questi non si tiene un registro separato, ma bensì unito e descritto nel laico in modo però distinguibile. La quantità di questi ecclesiastici beni non si può dare perché /c. 702r/ il citato registro si trova in Mantova. Vi è la divisione tra i beni ecclesiastici di nuovo ed antico patrimonio, la cui epoca incomincia dall'1716. Stante tale divisione, i beni ecclesiastici di antico patrimonio – cioè dall' <sic> 1716 retro – si preservano esenti dal carico regio e comunale, e solo pagano la colonica. I beni poi ecclesiastici di nuovo acquisto non pagano la colonica ma sono caricati egualmente che tutti i laici.

43.

Il pubblico reparto per conteggiare l'esazione della colonica si forma dall'Ufficio delle Contribuzioni in Mantova, dove si trova il registro de' beni a quella soggetti. Si esige la medesima da questo locale depositario delle contribuzioni, e la sua importanza del ricercato triennio si troverà in detto Ufficio Contribuzionale, non potendosi dar conto per mancanza di colleta.

44.

Nella classe dei beni ecclesiastici immu/c. 702v/ni come sopra, non sono mica ritenuti i fondi degli ospitali, né delle scuole, né delle confraternite e simili, ma pagano egualmente che gli altri laici. I possessi delle parrocchie non godono special esenzione oltre la comune agli altri beni ecclesiastici.

45.

Qui non si contano beni ecclesiastici passati in mano laica per nessun titolo.

46.

Nella categoria di fondi ecclesiastici /c. 703r/ allivellati non sono compresi i fondi di natura laicale, né si sono mai resi tributari agli ecclesiastici per nessun contratto, e però questi tai beni non godono di nessuna prerogativa speciale. Qui non si sa che vi siano beni ecclesiastici consolidati dell'utile col diretto dominio e quindi se gli ecclesiastici stessi godano esenzioni, o pretendino di goderle, prima che fossero i fondi allivellati.

47.

Questa Comunità fa presente di dover essere mantenuta e conservata nell'antichissimo possesso dell'esenzioni, immunità e privilegi menzionati nella risposta n. 40, e doversi osservare religiosamente quanto fu promesso ed accordato in essi, onde non restare aggravata oltre il tenore de' privilegi e delle convenzioni su li medesimi seguite, non /c. 703v/ potendo il povero paese sostenere quelle gravezze e pesi de' quali presentemente viene caricato.

Tanto eccetera
 don Lomini vice gerente
 Teodorico Lomini reggente
 Giuseppe Romanini reggente
 Domicio Ghirardi regente
 Bernardo Colombara reggente
 Segno + di Andrea Berra reggente

/c. 704r/ A

Il carico regio consiste ogn'anno come segue:

Per contribuzione, come da convenzione 6 luglio 1751, si paga ogn'anno lire	16146.14.8
per tasse rusticali	" 360
polleria	" 43.10
dazio del bolino	" 650
dazio della grassina	" 400
Totale del carico regio	lire 17600. 4.8

/c. 706r/ B

Il carico locale consiste ogn'anno, cioè:

Onorari annui

al pretore	lire	714
al bargello	"	288
al tenente di campagna	"	24
al procuratore in Mantova	"	120
al corriere	"	270
al maestro di scuola	"	540
al massaro	"	720
al cancelliere	"	804
al torreggiano	"	204
al dispensatore di bollettoni	"	98
al cappellano	"	120
al medico	"	1800
al chirurgo	"	720
al ragionato della Comunità	"	204
al deputato della comanda dei carri	"	60
alli reggenti	"	144
all'orghenista	"	500
al corriere di Castelgoffredo	"	60
al campanaro e sotteratore	"	90
alli deputati delle acque	"	220
al dugaliere del mulino Piazza	"	150

al dugaliere del mulino Formentino	“	90	
/c. 706v/al dugaliere del mulino Rasega	“	90	
al fante locale	“	<u>720</u>	lire 9350

Pesi annui fissi che attualmente si pagano a' sottoscritti, cioè:

al pretore ed al'uffizio per carta	“	33.12	
alla fabbrica di Sant' Andrea	“	9.6	
al suddetto uffizio per un passo legna	“	45	
all'assistente al bosco	“	30	
per la terza parte delle lire 60 pel possesso del pretore	“	<u>20</u>	lire 137.18

Livelli passivi

Ad Ottavio Paganini per l'annuo livello	“	225	
alla Comunità di Acquanegra	“	<u>5.12.6</u>	lire 230.12.6

Interessi de' capitoli contanti passivi

alle reverende madri di Santa Teresa in Mantova			
per il capitale di lire 12000 al 5 per 100	lire	600	
al Sacro Monte di Pietà di Mantova per			
il capitale di lire 12000 al 4 per 100	“	<u>480</u>	“ 1080

Spese diverse forzose nel titolo, e variabili nella quantità

olio per l'orologio e campane	lire	15	
/c. 707r/ al pretore per le due solite Vicinie	“	222	
spese per li soliti pasti in occasione de' Consigli generali	“	<u>180</u>	“ 417

Messe, limosine, funzioni ed altre cause pie

al prevosto per messe ed officature	“	60	
alli sacerdoti per come sopra	“	112	
alli scolari per assistenza alle dette officature	“	12	
per il porto dell'olio santo e dell'ulivo	“	9.6	
al predicatore della Quadragesima	“	530	
per il pane che viene dispensato a poveri	“	<u>100</u>	<u>823.6</u>
Totale del carico locale			lire 12038.16.6

/c. 708r/ C

Nota distinta delle tasse imposte sopra i fondi nel seguente triennio, tanto di carico regio quanto di carico locale, e sono come segue:

1769

In detto anno ha sofferto il carico regio lire 16146.14.8

Il quale è stato regolato a soldi d'estimo, cioè a formar un soldo d'estimo vi vole doppie n. 48 da lire 60 l'una, cosiché è stato calcolato il suddetto soldo lire 16.1

Parimenti ha sofferto in detto anno di carico locale " 2496.16

Il quale è stato regolato a soldi d'estimo come sopra, cosiché un soldo è stato calcolato lire 2.10.

Così pure ha sofferto di carico locale per l'adacquato in detto anno " 660.12

il quale è stato regolato a biolca di tavole cento l'una, quale paga lire 1.10 per ciascheduna biolca " 19304. 2.8

1770

In detto anno ha sofferto di carico regio,regolato e diviso come sopra lire 16146.14.8

/c. 708v/ parimenti ha sofferto di carico locale detto anno 1770, regolato e diviso come sopra lire 2563.10

similmente ha sofferto pure di carico locale in detto anno per l'adacquato, regolato e diviso a biolca come sopra " 745.11 " 19455.15.8

1771

In detto anno ha sofferto di carico regio regolato e diviso come sopra lire 16146.14.8

Così pure ha sofferto in detto anno di carico locale per l'adacquato, regolato e diviso come sopra " 677. 8 " 16824.2.8

Totale del carico regio e locale in detto triennio lire 55584.1

Dunque un soldo d'estimo valutato come sopra, nel ricercato triennio, ha sofferto di agravio, compreso anche l'adacquato, secondo di esso soldo lire 58.19.6

/c. 725r/ D

Adi 12 maggio 177tre Redondesco

A norma delle lettere magistrali 14 Aprile 1773 spicate dagli atti del signor cancelliere Giuseppe Volta, le quali commettono la nuova elezione di un depositario delle contribuzioni, ad esclusione del signor Domizio Dallamano per que' motivi moventi l'animo dell'illustrissimo ed eccellentissimo Tribunale, dovendosi procedere alla detta elezione perciò convocati li sottoscritti signori reggenti nel solito luogo, alla presenza dell'illustrissimo signor podestà Alessandro Colombini all'effetto di cui sopra, sono passati a riflettere al soggetto il

quale possa e debba, in luogo del detto signor Dallamano, supplire ed incombere a tal carica; ed essendo stato proposto in prima il signor tenente Antonio Colombara e, fatto in appresso chiamare in Consiglio e profertogli un tale impiego, è stato da lui accettato, ed in conseguenza è restato egli eletto e nominato a depositario locale delle contribuzioni, promettendo -come così promette- detto signor tenente Colombara di sfogare e disimpegnare un tal ministero con tutta integrità e fedeltà, giusta gli obblighi che vanno annessi e congiunti al medesimo a norma del nuovo piano, e con quelli emolumenti ed onorario del tre per cento stati assegnati alli depositari /c. 725v/ antecessori, o come verrà ordinato e prescritto dall'illustrissimo ed eccellentissimo Tribunale.

E per cautare a dovere tanto l'interesse delle regie finanze, quanto di questa Comunità, circa quanto porta un siffatto impiego, principalmente e solidalmente con esso signor tenente si obbliga per sé il signor Bernardo Colombara, di lui genitore qui presente, colla rinunzia di tutti li benefizi competenti alle sicurtà principali e solidali che qui si abbiano per estesi a parola per parola, e delli quali è stato cerciorato, come così. In fede si sottoscrivono.

Bernardo Colombara prometto quanto sopra
tenente Antonio Colombara affermo.

Subscripsit

signor Maurizio Centurini Berra, signor Giuseppe Romanini, signor Domizio Ghirardi, Francesco Cagioni, Giovan Romanini, Ippolito Bassi, Francesco Taraschi, Giovangiaco Dalzini, Giuseppe quondam Francesco Varini, Andrea Berra quondam Giovanni, Francesco Guareschi, Domizio Stangherini.

Colombini podestà.

/c. 727r/ E

Redondesco li 13 marzo 176quattro

Capitoli col massaro della Comunità

Mediante la presente scrittura, che doverà avere il suo vigore in giudizio e fuori, come se fosse istrumento pubblico, si dichiara qualmente dalli sottoscritti e rispettivamente sottosegnati signori reggenti di questa spettabile Comunità viene accordato ed accettato per massaro dela medesima nell'anno corrente, cioè per mesi undici spiranti a tutto novembre, il signor Massimo Formentini presente ed accettante ne' patti e capitoli seguenti.

Riceverà detto signor Formentini massaro il libro ben distinto della tassa, o briga, imposta, livelli, adacquature, famiglia, teste, affitti ed altri redditi espressi nel medesimo, e sarà tenuto render conto di tutta la somma che risulta appiedi d'esso.

Sarà obbligato il medesimo pagare tutte le spese ordinarie e fisse descritte in detto libro, certolato e cautelato, senza farne replica nelle liste mensuali cioè di salariati ed altro distributivamente e a tempi debiti.

Per le spese straordinarie che accaderanno di mese in mese secondo le liste da disporsi, queste doveranno essere da esso signor massaro pagate sopra li mandati che di man in mano saranno spediti a' rispettivi creditori, e sopra di essi dovranno farsi li conti in fine dell'anno, e sopra le ricevute che doverà riportare /c. 727v/ da' salariati e a tutto novembre e non altrimenti.

Dovrà detto signor massaro esigere da tutti quelli che non sono benestanti la tassa del testatico ed altre collette; e quallora fossero fuggiti, oppure la Comunità rilevasse la loro impotenza e volesse a titolo caritativo condonarle il rispettivo debito, in tal caso, rapporto a questi, doverà detto signor massaro esibire in fine di settembre la polizza di quelli per farla passare per retrodato; come pure per retrodati gl'infrascritti signori reggenti si obbligano ricevere altre partite di potenti e contenziose, e non mai quelle d'altri benestanti, le quali dovranno sempre restare a comodo ed incomodo del detto signor massaro.

Il medesimo signor Formentini massaro riceverà dalla detta Comunità, come così li signori reggenti sottoscritti consegnano al medesimo, per scorta delle occorrenze fino a' tempi dell'esazione, lire duemille settecento quarant'una soldi quattro, denari undici, esatti in oggi dal signor notaro Dallamano, oltre altri crediti maturi come in detto libro; e occorrendone di più, sino alla somma di lire mille circa sarà tenuto soccombere esso signor massaro del proprio.

Risultando dalli conti da farsi in fine di novembre debitore il signor massaro, per difetto solamente di /c. 728r/ esazione o debitrice la Comunità di qualche somma, ognuna delle parti averà il beneficio di due mesi al pagamento.

Stabiliti li conti, sarà tenuto detto signor massaro consignare alla Comunità il libro delle esazioni; le verrà consegnato facendo però prima il spoglio de' crediti le saranno rimasti da esigere.

Accadendo qualche aggiunta di tassa che la Comunità credesse di dover imporre, secondo le circostanze, sarà obbligato detto signor massaro esigerla, mediante però la corresponsione di quanto partecipa il signor depositario delle contribuzioni.

Per disimpegno di tale massaria ne' patti sopra stabiliti e per stipendio ed onorario di essa, resta accordata a detto signor Formentini la somma di lire settecento venti picciole di Mantova per detti mesi undici come sopra convenuti.

Tanto li sottoscritti signori reggenti della Comunità suddetta, quanto detto signor Formentini sottoscritto e con esso principalmente e solidalmente e medianti le opportune rinuncie il signor notaro Pietro Dallamano di questa terra, promettono la pronta e inviolabile osservanza di quanto nella presente resta convenuto ed inteso, sotto l'obbligazione de' rispettivi beni presenti e futuri.

/c. 728v/ In fede di che viene la presente dalle parti sottoscritta e formalmente riconosciuta.

Io Massimo Formentini accetto e prometto a quanto sopra

Pietro notaro Dallamano Sigurtà solidale come sopra

prometto e mi obbligo a quanto sopra, ed in fede eccetera

Teodorico Lomini reggente e sindaco
Tommaso Vallari sindaco e reggente
Francesco Cagioni reggente
Battista Martinelli reggente
Francesco Muzza
Antonio Calza reggente
Segno + di Francesco Taraschi
Segno + di Ippolito Bassi
Segno + di Domenico Rossini
Segno + di Giovan Rivetti
Segno + di Giuseppe Stanghellini
Segno + di Giuseppe Varini; con queste, quelli che non sanno scrivere affermano quanto sopra,
In Christi nomine amen.

Die martis 13 mensis martii 1764, de mane, coram me notario et infrascriptis hominibus, astantibus in solita camera Consilii etcetera, praesens scriptura capitulorum fuit formiter recognita a partibus praesentibus Joanne Baptista Dalzini, et Andrea Dordoni testibus

/c. 729r/ Hieronymus Bonatti notuaris et cancellarius

Adi 24 dicembre 1764

Dalli sottoscritti signori reggenti di questa spettabile Comunità, convocati nel solito luogo, resta accordato e confermato per massaro di questa Comunità il retroscritto signor Massimo per un anno prossimo, che averà avuto principio li primo corrente dicembre, e terminerà a tutto novembre dell'anno prossimo 1765, a norma de' presenti capitoli e per l'annuo onorario in essi espresso, cioè di lire lire 720 in tutto picciole di Mantova; l'osservanza de' quali non tanto li detti signori reggenti, quanto detto signor Formentini, colla solidale promessa del signor Francesco Galfredi caporale, s'obbligano sotto l'ipoteca de' rispettivi beni presenti e futuri in forma.

Massimo Formentini accetto quanto sopra e prometto

Francesco Galfredi affermo quanto sopra.

In Chisti etcetera

Die martis 23 iulii 1765 de mane in camera Consilii publici fuerunt recognita praesentia capitula cum solidali fideiussione domini Galfredi etcetera praesentibus domino adiutore Hieronymo Muzza de cognitione, etcetera et Andrea Barufaldi testibus etcetera

Bonatti notarius rogatus

Exemplum etcetera

/c. 729v/ Concordat cum suo originali, adservato in archivio Comunitatis Rotundisci in quorum etcetera hac die 2 ianuarii 1775.

Caesar Lomini syndicus et notarius

/c. 716r/ Redondesco

Rilievi e risposte 1775

<Una copia del testo dei rilievi si trova alle carte 723r-724r, che vengono tralasciate.

Il testo di rilievi e risposte non sempre termina allineato alla fine della stessa carta: in questo caso si troverà un doppio riferimento alla stessa carta, con lo stesso numero di carta segnato sia nel testo del rilievo sia in quello della risposta>

/c. 717r/ Rilievi della Regia Giunta del Censo di Mantova alle risposte date dalla Comunità di Redondesco ai 47 quesiti, e risposte di detta Comunità, o sia schiarimenti fatti a detti rilievi.

/c. 718r/ 6.

Si dica quanto si vendono un anno per l'altro le gallette.

Le gallette un anno per l'altro si vendono al peso lire 55.

9.

Manca quale nella pubblica contrattazione sia il rispettivo prezzo de' prati asciutti, avuto riguardo alla diversa loro bontà secondo l'indicazione accennata al n. 5.

Li prati asciutti del territorio, esistenti in pochissima quantità, si possono designare di una natura medesima e paragonabile al fondo arrativo di dote e qualità più buona, come al n. 9 delle risposte, e perciò il prezzo di essi nella pubblica contrattazione si fa ascendere a lire 600 al più per ogni biolca di tavole cento.

11.

Si dica con maggior precisione quanto comunemente rendano di melegone per ogni biolca i terreni, secondo la classazione /c. 718v/ notata al n. 5. Manca, ancora, quanta semente si consumi in ogni biolca di terreni aratori rispettivamente per ogni specie di legumi e misture, e quanto comunemente ne rendano in grano per ogni biolca, ritenuta la suddetta classazione. I terreni arativi rendono comunemente di melegone, per ogni biolca, se buoni, come al n. 5 delle risposte, sacchi tre; /c. 718v/ se cattivi o inferiori, sacchi due.

Per seminarli, poi, a legumi e misture, occorrono comunemente quartele tre di semente per ogni specie e per ogni biolca, rendendo di frutto comunemente, per ogni biolca, se buona come sopra e letamata e secondata dalla stagione quattro sementi, senza letame due o tre; se poi cattiva o di qualità inferiore la terra, sempre come sopra ordinariamente: se letamata sementi due, e senza letame tante volte e tante si perde la semente; e quindi pochissimi legumi e mistura si seminano, perché il letame è costoso e pochissimi possono comperarlo; senza il quale non conviene seminarli.

24.

Manca a quanto si affittano le case entro l'abitato come anche gli accennati edificzi, e si dica se vi siano pille, folle, resseghe.

Le case entro l'abitato, o paese, se si dice di quelle de' particolari regolarmente si affittano, *exempli gratia*, camere quattro colle sue comodità di legnara, cantina a lire 100 all'anno. Se di quelle della Comunità, queste si affittano unitamente agli edifizii e gli edifizii poi come segue: /c. 719r/ Il mulino Piazza, con sua casetta, nela locazione al san Martino prossimo passato lire 3396.14 all'anno.

Il mulino Fuori o Formentino, con casa e locazione come sopra, lire 2437.14 all'anno.

Il mulino detto della Resega, con casa e locazione come sopra, all'anno lire lire 2143.14.

Il torchio con casa e bottega, locazione corrente lire 303 all'anno.

Qui non vi sono pille, né folle, né reseghe.

25.

Manca il prezzo corrente dei legumi che si specificheranno, come anche delle misture, del miglio, del lino invernizzo e del fieno.

Il prezzo de' legumi, ch'ora non se ne trova, al tempo del raccolto si era:

fagioli, la mina,	lire 8
ceci, la mina,	lire 6
la lente, la mina,	lire 3
la cecerchia, la mina	lire 3
l'avena, la mina,	lire 3
la vezza nera, la mina,	lire 4, serve per li bestiami
il miglio, la mina,	lire 4
la linosa, la mina,	lire 9
il lino invernizzo, la libbra,	lire 1
/c. 719v/ il fieno, un anno per l'altro, al carro	lire 60.

36.

Manca se la Comunità possieda beni lasciati ad uso promiscuo degli abitanti.

Non si dà che la Comunità possieda beni lasciati ad uso promiscuo degli abitanti.

37.

Manca il titolo de' crediti che, oltre i retrodati, ha codesta Comunità. Manca altresì se vi siano censiti i quali, col beneficio di qualche soprassessoria, non paghino i carichi e se il loro debito resti acceso nei registri de' retrodati, e come insomma resti cauto l'interesse della Comunità per il caso che il pagamento di detto debito fosse dovuto.

I titoli de' crediti, oltre i retrodati per tasse comunali impossibili ad esigersi e quindi inutili a dettagliarsi, sono:

verso Giacomo e Giovanni Olivetti fratelli ed eredi del fu sargente Pietro Bendaglia, per esazione de' carreggi così detti rotti.

verso Battista Olivetti, fratello de' suddetti ed erede del fu Giuseppe lui padre, qual aquisitore de' beni del fu Giuseppe Mazza Siccurtà, solidale del fu Giuseppe Rusconi, per resto di sale da lui avuto dall'ebreo Norsa di Mantova con credenziale della Comunità.

/c. 720r/ Verso il fu Cesare Navarolli per resto di sale avuto con credenziale come sopra.

Verso Giovanni Tirelli per piccolo resto di massariato.

Verso Giuseppe Formentini per titolo istesso.

Verso gli eredi del fu Pietro Lisoelli titolo medesimo. Si avverte però che questi eredi hanno all'incontro un loro credito per mercedi di pareggio.

Qui non si sa esservi censiti i quali per beneficio di soprassessoria od altro non paghino i carichi.

I retrodati restano accesi, come si è detto nelle risposte, nelle liste che tiene la Comunità, e i crediti poi sunnominati, nelli fori da dirsi più abbasso, nel caso che il pagamento del debito sia dovuto e possa riscuotersi.

38.

Manca il titolo per lo quale la Comunità paghi l'annuo livello di lire 225 all'eredità Ronca.

Un tal titolo assolutamente manca negli atti e recapiti della Comunità, la quale meramente paga il livello di antica consuetudine.

/c. 720v/ 39.

Si dica la qualità e sostanza delle liti pendenti attive e passive che ha codesta Comunità con altre Comunità e persone private, ed in che stato si trovino.

Le liti pendenti della Comunità sono le infrascritte:

lite attiva con la Comunità di Mariana per causa delle acque del Tartaro, Febressa, o sia per il livello del risorreatore posto al suo mulino, in atti di Castelgoffredo e Lomini di Mantova.

Lite attiva con li fratelli Giacomo, e Giovanni Olivetti sutoccati in atti Pratis.

Altra lite attiva col detto Battista Olivetti in atti Pratis.

Altra lite attiva perenta col nominato fu Cesare Navarolli in atti dell'abolito Ufficio di questo luogo.

Altra lite attiva criminale col signore nottaro Pietro Dallamano in atti Tacherio di Mantova.

Vi sono pendenze tra questa Comunità e quella di Mariana per eguaglianze di spese diverse fatte da questa nostra e non potute finora amichevolmente terminare.

Le quali spese sono per le carceri, trasporto de' mobili del pretore, riparti delle curazioni ed altro.

/c. 721r/ Causa da promuoversi contro detta Comunità di Mariana per una ripa di un campo detto del Triangolo, ch'ella gode sebbene tal ripa resti compresa nella misura inserta nell'istrumento d'acquisto fatto da questa Comunità.

Lite attiva con la giadetta Comunità di Mariana, unita a Melone, per le acque del Tartarello, in atti Pratis.

Lo stato preciso delle citate liti non si può dare, atteso che la Comunità non tiene sotto gli occhi gli atti rispettivamente fatti ai quali si riporta.

40.

Manca se nel circondario di codesta Comunità esistano beni laici esenti per privilegio di titolo oneroso o lucrativo o gratuito, allibrati sotto particolari distinzioni, come di beni civili, nobili, signorili, imperiali e simili; e si noterà la quantità di detti beni con le accennate distinzioni. A quali carichi si estenda l'immunità de' medesimi; se una tale immunità sia inerente ai fondi /c. 721v/ originari, oppure in qualche caso transitorio per contrattazione ed atti privati anche da fondo a fondo, e quanto comunemente questa si valuti in detti trapassi.

Nel circondario di questa Comunità non si sa esservi beni laici esenti per privilegio di titolo oneroso o lucrativo o gratuito, né se ne trovano di allibrati con distinzione particolare di beni civili, nobili, signorili, imperiali, essendo tutti di una medesima sfera, spiegata già nella risposta ai quesiti n. 40.

Redondesco li 10 aprile 1775

Giuseppe Romanini reggente

Bernardo Colombara

Teodorico Lomini reggente

Domizio Golzio reggente

Archivio di Stato di Mantova
Catasto Quesiti
Busta 755
Mariana

<Le carte portano una numerazione a timbro di epoca imprecisata che non segue un ordine cronologico corretto.

Una copia di tutto il carteggio, datata 3 ottobre 1774, si trova alle cc. 731r-789r che sono state tralasciate; le lievi difformità sono state segnalate nel testo>

/c. 730ter/ n. 7

Marianna

Carte riguardanti li 47 quesiti

/c. 731r/ n. 7

Risposte date dalla Comunità di Mariana ai 47 quesiti

<It testo delle risposte si trova anche alle cc. 731r-742v, qui tralasciate>

/c. 760r/ Quesiti della Real Giunta per gl'affari del Censo spediti alla Comunità di Mariana, con la successiva risposta fatta per essa Comunità ai quesiti medesimi.

1.

L'estensione di circonferenza del territorio della Comunità di Mariana sarà di miglia sette in otto; confina: dal primo le regioni di Redondesco, dal secondo parte dette ragioni e parte le ragioni di Mosio, delle valli di Mosio e d'Acquanegra e parte le regioni d'Asola, dal terzo le dette regioni d'Asola, e dal quarto le regioni della Piubega. Fa Comune da se medesima, appartenendosi più di biolche 200 rese Venete nel concambio del trattato di Vaprio, poste sotto la Comunità d'Asola e possedute dalli diversi territori di Mariana.

2.

Non ha controversie territoriali con alcuna Comunità confinante. Ve ne sono in materia d'acque, una nanti il Supremo Consiglio di Giustizia ed avanti il Regio Ducal Magistrato, l'altre iussitate dalla Comunità di Redondesco ed altro compartecipe, che si spera decise a pro della Comunità di Mariana in vigore de' suoi fondamenti e dei trattati di Vaprio e di Mantova.

3.

Rispetto alla contrattazione di quel territorio, si praticano le misure in biolche, tavole, piedi ed oncie.

4.

Tre sorta di terreni vi sono: arrativi semplici, arrativi avvitati e prati irrigatori. Tiene anche la Comunità la ragione di adacquare li aratori semplici, quantunque in oggi non lo permetta la scarsezza dell'acque, cagionata dalla poca attenzione di procurarle dei compartecipi ed interessati in quelle.

/c. 760v/ 5.

Li fondi arrativi semplici sono di prodotto mediocre, li arrativi avvitati di prodotto inferiore e li prativi parte sono di fondo migliore e parte mediocre, e così pure rispettivamente il loro prodotto.

6.

Sono sufficientemente li beni dottati di gelsi, o morroni, dividendosi il frutto mettà al padrone e l'altra mettà al soccadero <sozzadro> de' bigati, non fillandosi setta in quel territorio da che sono state levate le esenzioni; e si vendono perlopiù le galette ad Acquanegra ed in altri paesi del Mantovano.

7.

Tiene la Comunità il ius d'irrigare tutti li beni della giurisdizione, ma in oggi non s'addaquantano che i prati, per il comodo al pubblico del macinare e per non fruire quelle acque di sua pertinenza, come s'è deto di sopra, che sono proprie del pubblico perché comperate; e così ad ogni possidente li viene concessa l'irrigazione col solo aggravio del pubblico dugaliere.

8.

Sono tutti li beni del territorio ridoti ad esata coltura, non essendovi brughiere di sorta, meno soggetti li beni ad innondazioni, ma puramente alli infortuni del cielo.

/c. 761r/ 9.

Li terreni si vendono comunemente o a patto o a stima, alle volte in corpo ma perlopiù a misura, o ne va, o si riportano le parti a quelle del'estimo, facendosi nella pubblica contrattazione il prezzo dei arrativi migliori (che sono pochi) di scudi 100 circa, dei mediocri scudi 70 circa e delli inferiori, che sono la maggior parte, di scudi 60 circa e dei prativi lire 22. 20.18.14 circa la tavola.

/c. 733v/ 10.

Non ha boschi la Comunità né quel territorio, e le legne delle rippe delli alvei e fossi, come de' morroni, si fanno di tre anni in tre anni, che servano ad uso de' territoriali.

11.

Due stara circa di frumento si semina per ogni biolca, mezza quarta di formentone ed altro tanto circa di miglio, pure per biolca. lente una quarta, ceci un'altra, faggioli una cressente; rendendo i migliori terreni tre sementi, li mediocri due e gl'inferiori una raporto al frumento, e così a proporzione nel diverso grano che si semina.

/c. 761v/ 12.

Li terreni di questa giurisdizione per mettà solamente si colturano e si seminano, non permetendo altrimenti la sua qualità. S'arrano perlopiù quattro volte, e cinque col seminare, quando le forze e le circostanze de' tempi lo permetino, non lasciando alcun terreno arrativo a prato, ma i soli prati sempre prati per essere irrigatori: qualche particolare, ma raro, semina nel frumento semente di trefoglio, e propizia la stagione si raccoglie in due segande riducendosi poi lo stesso a coltura l'anno successivo.

13.

Non si seminano che lini vernizi alla fine d'agosto, e si raccoglie l'anno successivo nanti il mietere del frumento, dividendosi per mettà col lavorente, o tutto suo di chi fa andare li beni a mano. Lo stesso pure si divide al terzo con chi lo riduce lavorato. Così pure si divide il melegone e miglio: per metà col lavorente, che va a suo carico il raccogliarlo e studirlo *<sic per studiarlo>*, ed il terzo si dà alli famigli, da spesa dei detti generi facendo essi le spese ai raccoglitori, e pagando nel mucchio commune le opere occorse.

/c. 762r/ 14.

Si pratica di dare anche qualche terreno, ed arrativo e prativo, in affitto, calcolandosi l'affitto dalle lire 20, 25 e 30 per biolca secondo la loro qualità per gli arativi, e lire 80, 90, 100 per li prativi irrigatori secondo la loro qualità; in denari e non in generi, facendosi la maggior parte lavorare dai propri padroni, e diviso il prodotto come nel quesito da sopra.

15.

Agli affittuali vengono ingionti i pesi di migliorare i fondi, di rimettere rasoli e morroni, piantare rippe ed altro di solito secondo le circostanze; a' colloni di far cavedagne e scavezze de' campi, coltivare ad uso del paese, rimettere le gambe dei rasoli ed opii -provveduti questi dal padrone-, di fare qualche fosso e banchette col'obbligo al padrone di provvedere li piantaggi, condurre la parte dominicale in qualche fissata distanza ed altro, secondo le circostanze.

16.

S'affittano in questo territorio li beni con case inservienti ai fondi; e se qualvolta si dà all'affittuale o frumento o biolcheria, si dà a titolo di sovvenzione da restituirsi in fine dell'istessa qualità e stima. Restando compreso nel'affittanza il prodotto de' morroni, noci ed altri frutti, non praticandosi riserva alcuna del padrone.

/c. 762v/ 17.

Nel'autunno ed anche primavera si piantano, mediante le bucce a dovere fate preventivamente, li rasoli, allevandoli col coprirli sopra inverno di fratte o altra grassa; servendosi, se affittuale, de' legnami de' beni tenuti ad affitto per mantenerle e da esso comprati in caso di mancanza e, se colono, con li detti legnami; e mancandone, mettà del padrone e l'altra mettà da esso vengono proveduti; non potendosi assicurare la precisa quantità di vino <che> può rendere una biolca di terreno vittato perché, secondo le staggioni, ora sei, ora quattro ed anche due sogli se ne ha di prodotto, dividendosi per mettà questa tra il colono ed il padrone.

18.

In questo territorio annualmente sopra inverno si lettamano i prati con cinque e sei carra di grassa per ogni biolca, arpicandolo con spini alla primavera, tagliandosi annualmente l'erba tre volte, raccogliendosi d'ordinario un caro circa di fieno per biolca, non praticandosi d'affittare l'ultima erba, ma ogni possidente se la riserva al pascolo dei propri bestiami.

19.

Li fondi arrativi comunemente per il lavorerio importano lire 25 circa di spesa per ogni beolca, e li prativi lire 50. L'ingrasso si fa comunemente con la paglia ed altri (...) <segue termine illeggibile, forse stallatici scritto con grafia errata; nella copia è usato un termine diverso ma pure di lettura incerta, forse pattuei; il significato è molto probabilmente pacciame, pattume>, che si fanno marcire dagli animali. /c. 763r/ In questo territorio si rende necessario l'ingrasso a tutti gl'aratori, ma specialmente alli mediocri ed infimi, portando almeno un caro d'ingrasso per biolca che costerà, senza la condota, lire 10 circa.

20.

Le condote dei generi per tradurli fuori del territorio in caso di vendita o altro si pagano secondo la distanza dei luoghi dove sono tradotte, calcolando lire 2 ed anche tre per miglio, secondo le circostanze.

21.

Secondo la qualità dell'agricoltore e de' bovini, si arerà un giorno per l'altro biolche 2 circa, piuttosto meno; si corrisponde per ogni paia bovi lire 10 in 12 al giorno, secondo le circostanze; a vangare poi una biolca terreno un uomo vi spenderà otto giorni circa, praticandosi la corrisponsione di lire 3 al giorno, e perlopiù la mettà del primo fruttato del campo lavorato con vanga, regolandosi il pagamento delle giornate a lire 2 nei mesi corti, lire 2.10 nell'autunno e primavera, lire 3 nell'estate.

22.

Occorono anche forestieri, famigli, cioè lavoranti, in poco numero però, per coltivare i beni di questo territorio, praticandosi pocco più pcoco meno l'istessa mercede tra li lavoratori /c. 763v/ abitanti e li forestieri.

23.

Rispetto ai coloni, stano al bene e al male con li rispetivi padroni, accadendo infortuni dal cielo; raporto poi alli affittuali si pratica il ristoro secondo l'intelligenza ed i tempi degl'infortuni che succedono.

24.

Due sono li mulini in questo territorio: uno di tre ruote di ragione di questa Comunità; l'altro, di due, a Mellone, di ragione delli signori conti Tosio; annesso al detto mulino pubblico vi è una rasica, in oggi innoperosa per mancanza d'alberi. Giacomo e fratelli Bajoni tengono un torchio da cavallo. Cento dopie circa s'affitta il mulino pubblico, 24 circa il mulino di Mellone <nella copia, sia qui sia nella precedente citazione, tale toponimo risulta erroneamente Melegone>. Le case entro l'abitato s'affittano diversamente secondo la loro qualità con affito mediocre.

25.

In passato si regolava la misura e pesa alla bresciana; in oggi, in esecuzione degl'ordini superiori, la misura del frumento ed altri grani con staro, mina e quarte a regola mantovana, così pure il vino con li sogli, o sia portate, regolate dalli bolatori che vengono spediti. 30 quadreti forma un carro di legna, e cento un caro di fieno sopra il carro. Non potendosi individuare il giusto prezzo /c. 764r/ di tali generi, perché vengono venduti secondo le circostanze de' tempi.

26.

Ha sempre praticato la Comunità di Mariana nel primo giorno dell'anno fare la sua Vicinia per l'elezione di dodici reggenti all'amministrazione dei pubblici affari, con altra successiva li sette detto mese in cui vengono trattati gli affari generali. Letto il stato del dare ed avere, ed imposta quella tassa occorrente al suplemento de' pubblici agravi in vigore <ragione in copia> de' loro privilegi; venendo in seguito eletti li ragionati: due a' riparti, <in copia l'espressione è erroneamente ripetuta>, due deputati alle vetovaglie, due a' dani campestri, ed in simil numero alle aque, col massaro ed altri salariati soliti al pubblico bisogno estrato a sorte il mese di cadaun reggente in cui è tenuto suplire alle pubbliche occorrenze; e tutto ciò in presenza sempre del podestà locale o suo vice gerente.

27.

Tiene la Comunità la sua stanza in cui evvi l'archivio per la conservazione de' rogiti e scritture pubbliche, essendo destinato alla cura di esse il cancelliere pubblico, sempre con il regente del mese, dal quale vengono custodite le chiavi, non avendo fin ad ora assegno d'emolumento alcuno per detta cura *chiunque*, perché obbligata la persona del cancelliere e reggente del mese.

/c. 764v/ 28.

Tiene la Comunità li suoi catastri e registri de' fondi antichi e, per regolare la variazione che è solita accadere nei fondi medesimi, fu elletto anni sono il signor perito camerale Giuseppe Bisagni per formarne un novo, dal quale si sono fatti li opportuni incumbenti; e non pende che la terminazione totale del medesimo, sospesa fin ad ora dal capriccio di Giovanni Raimondi di detta terra, che si è arrogato l'autorità di farne uno a suo talento, senza l'assenso pubblico, in danno e pregiudizio del giusto regolamento.

29.

Si riparte il contribuzionale annuale – o carico regio – nella somma di lire 7372.6, pagando di queste: in Cassa Regia lire 6686.14, al depositario lire 363.12, e lire 322 per spese di stampa de' boletoni, dispensa uffizi e deputati. Il carico poscia locale – o spese ordinarie comunicative – ascendono a lire 5871.2 come dalla nota specifica che si umiglia.

30.

Nel riparto contribuzionale si pratica in beolche e tavole, calcolate lire 15 e 16, che formano una beolca a campione; quello poi della tassa comunale si regola in soldi e denari, formando un soldo d'estimo lire 72, e così a proporzione i quarti, ripartendola due terzi sopra l'estimo e un terzo sopra le teste terriere, includendovi beolche 25 dei possidenti non abitanti che vengono formare una testa cosiddetta morta.

/c. 765r/ 31.

Si crede chiarito il presente quesito con la risposta al trentesimo soprascritto, e siccome è sempre stata solita la Vicinia imporre di tassa lire 3000, che unite alli altri redditi di pertinenza della Comunità ha sempre suplito alli carichi ordinari ed straordinari, così ogni biolca è stata annualmente caricata di lire una circa.

32.

Nel riparto della tassa annuale stata solita imporre la Comunità al supplemento delle spese fisse e straordinarie, due terzi viene aggravato l'estimo prediale, in cui vi sono comprese anche le case o loro sedumi, e d'un terzo le teste terrieri e teste cosiddette morte delli non abitanti, venendo tassate le teste forestieri annualmente lire 9 per cadauna, escluso il mercimonio, le arti ed i bestiami, che non vengono colletati che nelle straordinarie, in tempo di guerra.

33.

Il totale delle anime di quella parrocchia, comprese le poche asolane, sarà di 900 circa; e le collettabili, secondo l'uso di questa Comunità, di teste terrieri n. 66 circa, e le cosiddette forestiere n. 106.

/c. 765v/ 34.

Oltre la tassa sopra menzionata ripartita come si è detto, non s'impongano altre tasse per supplire alle ordinarie e straordinarie spese, venendo unicamente sopra i beni ripartito a parte di livello annuo che si paga alla città di Brescia lire 99 circa di Mantova, gl'addaamenti ed arginature dei dugali Favresa e Sariola, perché ogni possidente di prato meta a proporzione il suo giusto contingente.

35.

Nel mese di genajo, da' due ragionati eletti dal generale Consiglio si fa il riparto della tassa imposta, venendo consegnato la vachetta de' nominati, in cui vengono descritte le teste o la sua tassa, tutti gl'altri redditi comunitativi annuali con gl'avanzi del scaduto anno, ad un solo massaro od esatore, che viene nominati nel detto Consiglio generale, che resta incaricato d'esigere tutto di pertinenza comunale, e di rispettivamente pagare con que' patti e condizioni, come dalla copia di suo accordo, che si umiglia.

/c. 766r/ 36.

Tiene la Comunità d'entrata propria la casa del'osteria e macello unito, da cui ricava in oggi d'affitto lire 471, e più si ricavava in passato, quand'era esente dal dazio del bolino. Il mulino e la resica, con la casa d'abitazione del molinaro, affittandosi dopie 100. La casa di residenza altre volte del giudicente con le fosse attorno al castello contribuendosi per questa in oggi scudi 40, venendo dalla Comunità affittate la prima e seconde, che se ne ritrae annualmente lire 167 oltre la foglia de' moroni e scalvo de' piantagi riservatisi dalla Comunità. Una piccola possessione di biolche 31 tavole 70 sul Mantovano, e biolche 22 tavole 72 sul'Asolano, composta di diverse proprietà, lasciata alla Comunità da Girolamo Vezario, denominata Vezaria, che affittata rende annualmente lire 1280, dalle quali dettrate lire 598 <596 in copia> per obbligo di messe imposto dal testatore, manutenzione de' paramenti, tasse e contribuzioni, ne viene a percepire la Comunità lire 450 circa all'anno, quando però non occorra spese straordinarie per la manutenzione delle fabbriche a quella annesse. È anche amministratrice delle due capellanie ordinate del <dal> fu Francesco Bonomi sopra due possessioni, una detta Caiema e Borgoforni l'altra, state vendute per essere soggette alla lege d'ammortizzazione, col'impiego del ritrato, ricavando /c. 766v/ annualmente dai redditi Caiema di sua quarta parte lasciatali dal testatore lire 336.10 e dall'altra Borgoforni lire 422.

37.

Si pratica ogn'anno dalla Comunità, col mezzo de' suoi raggionati <reggenti *in copia*>, fare il suo bilancio dell'entrata ed uscita passata alle mani del suo massaro o esatore, il quale nell'anno scorso è restato in debito col Commune, per crediti da esigere, la soma di lire 6458.7 addebitata al novo esatore di quest'anno, perché col restante dell'entrate del'anno corrente venghino incassate per supplire alli pubblici aggravi. Censi attivi non ne tiene la Comunità di sua ragione, per il che non occorre cautella all'interesse pubblico.

38.

Tiene la Comunità un censo passivo con la capelania Bonomi di doppie 100, state prese in maggior soma l'anno 1752, 13 luglio, per rogito del signor dottor notaio Carlo Antonio Bonatti, ma affrancate pagando sopra queste l'annuo frutto di lire 240 al quatro per cento.

39.

Non ha beni né assegnamenti ritenuti né occupati da altri da recuperare. Ha una lite pendente attiva da molti anni incovata nanti il scaduto Regio /c. 767r/ Ducal Magistrato con li possessori della corte di Mellone, che si pretendono esenti dalle tasse comunali e teste, quando quel reale e personale è soggetto in vigore de' privilegi della Comunità egualmente al restante del territorio ed altre persone abitanti; essendosi più volte ricorso all'illustrissimo moderno Regio Ducal Magistrato perché o da esso venga defenita la pendenza, o concessa licenza di proseguirla nanti il Supremo Consiglio di Giustizia, senza alcun esito fin ad ora. Ne tiene altre due passive in materia d'aque: la prima colla Comunità di Redonesco ed eccellentissima casa Castiglioni di Casatico, comparticipi dell'aque del vaso Sariora o Fabresa, nanti il Supremo Consiglio di Giustizia, indebita ed irregolare perché contro le antiche convenzioni, trattati e possesso inveterato della Comunità delle ragioni pretese; e la seconda colla sola Comunità di Redonesco per l'acque del vaso Tartarello, di pertinenza assoluta della Comunità di Mariana, dopo che hanno adaquato le famiglie asolane in vigore del trattato di Mantova. Vi sono poi querelle e pretensioni contro diversi contraventori in materia d'aque sul tenere di Castelgoffredo, in vigore de' pubblici trattati e proclami, appellatesi dalle ordinazioni di quella Pretura al Supremo Consiglio, che non si pono ultimare e passare alla penale incorsa, /c. 767v/ per esservi dei cointeressati nell'acque patrocinanti i contraventori medesimi con nottorio disordine e comune pregiudizio e dano.

40.

La Comunità (se così piace all'augustissima imperatrice regina e duchessa nostra) desidera la manutenzione di tutte le sue esenzioni, immunità e privilegi onerosi, nel modo e forma da sempre goduti in passato, in vigore delle relazioni fatte e state approvate anche dalla felice memoria dell'augustissimo imperadore Carlo VI.

Nel circondario di quel territorio non v'era che la corte di Mellone stata dichiarata dai duchi di Mantova civile ed esente, come difatti nelle contribuzioni è stata tenuta esente fino all'anno 1760 circa, e di poi aggravata a quelle pagare, come tuttora le paga; si pretendeva anche esente dalle tasse ordinarie e straordinarie del Commune per cui pende la causa, come nel quesito 39. Essendo peraltro tutto quel territorio d'una natura medesima potendo quel Comune, in vigore de' suoi privilegi, aggravarlo secondo le circostanze.

41.

In quel Comune non v'è il caso del padre dei dodici figliuoli, e però si riporta, per il godimento delle sue esenzioni, alle disposizioni delle leggi.

/c. 768r/ 42.

In quel Commune non vi sono de' beni ecclesiastici che l'antico patrimonio della chiesa parrocchiale, consistente in beolche 30 e tenute esenti da ogni fazione per altre poi biolche 26 circa, e tenuto il paroko esente dal carico contribuzionale, e viene però colletato nelle tasse comunali. Tutti li altri beni poi passati in patrimonio alli religiosi del territorio pagano indistintamente ogni carico, in vigore de' privilegi di quel Comune. Vi sono beolche 5 circa di prato, i fruti del quale servono a celebrare sagrefizi per il testatore Francesco Galeazi qual fondo, quantunque laico, denunciato dal capellano per ecclesiastico, paga di collonica lire 10.15 che fa istanza la Comunità venghi provveduto a questo dano pubblico.

43.

Circa il riparto della colonica non si può spiegare il quesito, venendo fatto il medesimo dal'ufficio del signor Volta e spedito il quinternello a questo depositario contribuzionale da cui si fa l'esazione.

44.

In questo territorio non vi sono beni posseduti dalli ospitali, scuole, confraternite, né fabbriche di chiese ed altre opere pie. Li possessori di questa parochia /c. 768v/ godono l'esenzione della contribuzione e tassa comunale, escluso un prato di beolche 1 circa lasciato alla parochia dal fu eremita Scalla, che viene colletato in qualunque carico.

45.

Non vi sono che li beni patrimoniali dei religiosi del paese quali, siccome s'è deto, contribuendo sempre a qualunque carico, passando questi per la morte di qualche religioso alla famiglia laica continuano a subire li medesimi pesi.

46.

Non vi sono beni ecclesiastici in questo territorio allivellati, e per conseguenza non vi ponno essere compresi li beni di natura laicale, e così non ha luogo in Mariana il quesito soprascritto. /c. 769r/ <manca il testo del quesito 47, presente invece in copia>

47.

Nel quesito 37 si è risposto non avere la Comunità censi attivi, quando si rileva avere dopie 50 con cinque nominati destinate ad affrancare il censo passivo di cui in detto quesito 37, tosto che averà la Comunità messo a parte il compimento, ritraendosi da queste con maggiore pubblico vantaggio il sei per cento, e del passivo si paga solo il quattro. Tiene in appresso altri ativi alla somma di lire 293.18 di frutto con diversi particolari, debitori di resto di prezzo di proprietà anticamente vendutali e devolute alla Comunità per diversi titoli. Si crede d'aver addempito nelle risposte con quella attenzione e zelo raccomandata per l'interesse della Comunità e regio serviggio, e così sodisfatto al soprascritto quesito come così, in fede.

Mariana, li 3 ottobre 1774

capitano Bartolomeo Breda deputato

Vincenzo Piubeni deputato

Carlo Antonio Bonati vice gerente e deputato

Pietro Antonio Bonati cancelliere della Comunità e deputato

<Una copia del Dettaglio che segue si trova alla c. 743r-v, che vengono tralasciate>

/c. 779r/ Dettaglio generale delle spese ordinarie, personali, reali e miste, occorrenti ogni anno all'incerca a questa Communità di Mariana, secondo accade l'accrescimento e diminuzione delli salariati da spedirsi alla Reale Giunta agl'affari del Censo, il quale per l'anno corrente 1774 è del tenore seguente, cioè:

per tanti da pagarsi ogn'anno in Cassa Regia per tassa rusticale	lire	700
in detta Cassa Regia per la consueta polaria	"	40
al signor raggionato camerale per il registro di tale pagamento	"	6
alli uscieri dell'eccellentissimo magistrato	"	18
alla capellania Bonomi per l'annuo censo che li paga questa		
Comunità sopra il capitale delle doppie cento	"	240
al signor podestà della Pretura dominante per il solito suo onorario oltre lire 6		
di recognizione alla Pasqua ed altre lire 6 al santissimo Natale in tutta	"	332
al medesimo in luogo del godimento delle fosse da pagarsi al san Martino scudi		
quaranta, che danno	"	240
al signor attuario della Prettura in luogo della carta	"	6
al cancegliere di questa Comunità lire 16 al mese, così all'anno	"	192
all'orghana che suona l'orghano di questa chiesa parrocchiale	"	432
al massaro di questa Communità	"	390
al signor procuratore di città compreso il regalo della Pasqua	"	160

alli due raggionatti di questa Comunità in tutto	“	240
alli dodici reggenti per suo annuo onorario di lire 12 per cadauno	“	144
alli due depputati alle vetovaglie in tutto	“	36
alli due depputati alle acque e strade	“	24
al levamantici di quest'organo	“	30
alli due depputati a' danni campestri	“	20
al signor arciprete per li due uffici in soddisfazione del legato Zambelli lire 12, per la messa cantata il primo dell'anno lire 6 e per le due messe cantate la quarta festa delle due Pasque, perché vottive, lire 6 per cadauna che in tutto sono	“	30
/c. 779v/ di celledrare messe tre Vezarie ed una Bettoni per cadauna settimana, con l'ellemosina di lire 3 per quella Vezaria, attesa la rinonzia del godimento della casa, e lire 2.10 per l'ellemosina di quella Bettoni, essendo settimane n. 52, che risultano in tutto messe n. 208, cioè n. 156 Vezarie e n. 52 Bettoni, che importano in tutto	“	598
al maestro di scuola per suo salario	“	390
al padre predicatore per il suo onorario della predicazione quaresimale, compreso la questua, in tutto sono	“	288
al suo compagno che lo conduce in pulpito	“	12
per il provvedimento di pesi sette olivo da dispensarsi al popolo	“	18
per il provvedimento dell'oglio santo	“	3
al servidore di questa Comunità	“	240
al dughagliere di questa Comunità	“	200
al publico corriere di suo onorario	“	196
al campanaro e sacristano di questa Comunità, in tutto	“	264
al barigelo della Pretura ogn'anno	“	240
al tenente <dei> birri della compagnia di Mantova per l'annuo rinfresco che li corrisponde questa Comunità	“	12
alli due depputati a' confini lire 12 per cadauno, in tutto	“	24
al depputato della caregiatura capitano Breda	“	30
al signor capellano della capellania Tenadini per la messa festiva che a lira 3 per cadeuna, in tutto sono	“	<u>156</u>
E così la spesa ordinaria che annualmente tiene di lume a cauzione di tutti li sallariati assende a		lire 5951

/c. 757r/ 15.1/2

Insinuato al Regio Ducale Magistrato Camerale

Mantova, primo dicembre 1774

La Comunità di Marianna, nel rispondere ai vari quesiti che dalla Real Giunta del Censo le sono stati abbassati, ha rappresentato esservi sotto la Comunità medesima circa biolche 5 di prato che da un cappellano sono state notificate per fondo ecclesiastico, quantunque sia laico.

La prefata Giunta rimette per tanto al Regio Ducal Magistrato qui unita la copia della accennata rappresentanza per quelle risoluzioni, che il Magistrato medesimo crederà convenienti alla verificaione dell'esposto ed alla indennità del Regio Errario.

De Montani

Concorda coll'originale passato al Regio Ducal Magistrato

Gallarati

/c. 785r/ (Copia)

<Una copia del testo che segue si trova alla c. 747r, che viene tralasciata>

Per massaro di questa pubblica borsa communale, gli attuali signori reggenti innesivamente all'accordo ed ordinazione fatta dalla pubblica Vicinia, stante che non vi è nisuna persona proposta per tale carica, e molto più per non esservi persone pratiche, che assumer possa tale impegno per compilare li annuali conti, secondo prescrive la Reggia Delleghazione de' Conti ed eccellentissimo Tribunale, senza animo però di trasgredire li ordini del predetto eccellentissimo Tribunale, li sudetti signori reggenti, dissi, sono passati ad ellegere e confirmare me infrascritto Pietro Bonatti con le assunte obblighazioni espresse nella detta Vicinia, alle quali sempre s'averanno opportuno ricorso in tutto e per tutto, e ciò per l'annuo onorario di lire trecentonovanta lire 390

Pietro Antonio Bonatti massaro affermo

Concordat in omnibus, et per omnia ab originali suo, nil addito, vel diminuito, quod sensum variet. Fidem facio atque testor egomet infrascriptus; in quorum fidem hic me subscripsi.

Petrus Antonius Bonatti, in hac parte uti massarius atque notarius cancellarius scripsi et subscripsi.

<Una copia del testo che segue si trova alla c. 744r, che viene tralasciata>

/c. 783r/ Mariana

Attestiamo noi sottoscritti raggionati della Communità di Mariana che, unite le due tasse 1769, 1770 ascendenti alla somma di lire sette mila, tra tutti due li anni è statta coletata nel solito riparto, un anno con l'altro, per ogni biolchetta lire due soldi cinque denari sei dico lire 2.5.6

In fede di che si sottoscriviamo.

Mariana, 7 febbraio 1775

capitano Bartolomeo Breda raggionato affermo

Angelo Andreoli raggionato affermo.

/c. 774r/ 1775 19 febbraio

Risposte ai rilievi della Comunità di Marianna

<Una copia del testo dei soli rilievi, che presenta l'annotazione autografa di Gallarati: "Simile copia si è trasmessa al pretore di Castelfreddo per la Comunità di Marianna il dì primo dicembre 1774 eccetto il n. 34. Gallarati" si trova alle cc. 787r-789r, che vengono tralasciate, mentre il testo di tale rilievo 34, mancante della risposta, è riportato a seguito delle risposte. Una copia del testo di rilievi e risposte si trova alle cc. 787r-789r, che vengono tralasciate>.

Risposte alli rilievi della Real Giunta per gl'affari del Censo date dalla Comunità di Mariana sopra le risposte ai 47 quesiti

3.

Manca se, oltre la biolca, sia in uso qualche altra misura rispetto alle terre

Oltre il risposto a detto quesito, non è in uso in quel territorio altra misura rispetto alle terre.

6.

Si dica a quanto si vendono in anno per anno le galette

Si crede risposto al quesito secondo la sua continenza, e al novo rilievo si crede potersi vendere le galette un anno con l'altro lire 60 circa a ragione di peso.

9.

Manca se tanto i fondi arratori semplici, quanto li arratori avvitati, si abbian da considerarsi per i diversi loro gradi di bontà divisi nelle tre accennate classi, o come; manca la quantità del terreno per la quale si pagano li arratori al prezzo indicato; manca, ancora, se abbiano lo stesso valore li arratori semplici come li arratori avvitati.

Tanto li fondi arratori semplici, quanto li arratori avvitati si considerano per i diversi gradi di bontà divisi nelle accenate tre classi di prima risposta. La quarta parte degli arratori del territorio circa si paga scudi 100. Una quarta parte circa scudi 70. E la mettà circa 50, e nell'istesso modo hanno di valore li fondi arratori semplici e li arratori avvitati nel secondo e terzo valore.

11.

Manca quanto per ogni beolca rendono di formento, di miglio, di lente, di ceci e di faggiuolli, secondo la loro classazione

Sei stara, quattro e due in staggione propizia rende ogni biolca, secondo la sua qualità accenata di frumento; e l'istesso di miglio, lente, ceci e faggiolli pocco più pocco meno, nell'annate però favorevoli.

13.

Si dica come nelle lavorenzie parciarie venga diviso il frumento e, se a patti, quali siino comunemente questi patti; così dicasi della lente, de' ceci e dei faggiolli.

Nelle lavorenzie parciarie, perché, attesa la qualità de' terreni, si pattuisce seminare mettà il padrone e mettà il lavorente, si divide il frumento e li altri generi mettà per cadeuno, netta da qualunque spesa quella del padrone; alcuni de' lavorenti vi pongono /c. 774v/ per patto tutta la semente de' legumi, ma pochi.

18.

Si spieghi se l'accenato prodotto d'un caro circa di fieno per ciascuna biolca si abbia in ogni taglio o come, e si dica a quanto si vende un anno per l'altro per ogni carro.

Li prati di miglior estimo renderanno un caro di fieno circa per ogni biolca in ogni taglio, e così a proporzione li altri, secondo la loro qualità. Un anno per l'altro si vende d'ordinario lire 50 circa il carro, toltone certi anni di siccità o inondazione che s'hanno venduto li fieni fino a lire 100 circa.

23.

Manca quale sia la pratica più commune che si osserva per farsi dal padrone alli affituali l'abbonamento in occasione di grandini ed altri infortuni celesti.

La pratica più commune dell'abbonamento alli affituali in occasione di grandine o altri infortuni si è che l'affituale per quell'anno resta lavorente, o si riportano al giudizio de' periti per il discreto ristoro.

24.

Si dica quanto, pressappoco, si pagano d'affitto le case entro l'abbitato, ritenuto il valore verosimile che possano avere.

Perché sono perlopiù piccole, le case che s'affitano d'una si ricava scudi sei, d'altra scudi otto, e delle più comode al'uso rustico scudi 10, 12 ed anche 15; ma di queste ultime poche.

25.

Manca il prezzo preciso de' generi nati nel territorio, che potrebbe essere rilevato sul'addequato del territorio *<sic qui e in copia; nella versione spedita dalla Giunta, si legge correttamente triennio>* 1769, 1770, 1771.

Prendendo l'addequato del territorio *<sic, v. sopra, nota rilievo 25>* 1769, 1770, 1771, il frumento valeva lire 35 in 40 circa il sacco, ed il melegone lire 28 in 30 circa il sacco, non potendosi valutare li minuti perché servano ad uso degl'abbitanti seminandovi l'occorrenza.

/c. 775r/ 28.

Manca come ed in qual tempo sia stato formato il catastro che continua usare la Comunità.

Il catastro interinale capricioso e pregiudiziale al pubblico come s'è detto, e che in oggi si serve la Comunità fino all'implorata providenza, è stato formato l'anno 1769, trascrivendo le proprietà mantovane sul regolamento dell'estimo, o catastro, dell'anno 1675, e quelle divenute mantovane col concambio secondo è piaciuto all'inventore indicato.

30.

Si spieghi meglio l'importanza ed il valore che ha la biolca nel riparto contribuzionale.

Secondo la spiegata differenza de' beni, una biolchetta, due e la maggior parte tre formano una biolca a campione nel riparto contribuzionale.

31.

Manca la copia provante di ciascheduna taglia o riparto pubblicato nel triennio 1769, 1770, 1771 con il successivo calcolo di quanto abbia potuto importare il totale agravio che in detto trienio ha sofferto ciascuna biolca di terreno con ogni possibile distinzione.

S'umiglia la fede dei ragionati comprovante quanto si ricerca nel rilievo suddetto.

32.

Manca se si faccia concorre^{re} al contributo il personale indistintamente o come; e se, per i mulini, annui censi ed altri effetti che non consistono in terreni, la Comunità sia solita d'imporre qualche tassa o altra gravezza sotto qualunque titolo, qual norma si tenga nell'esigerla.

Si crede d'aver risposto sufficientemente al detto rilievo nella risposta al quesito rapporto al contributo personale, non aggravando li mulini, annui censi ed altri effetti che non consistono in terreni, se non in tasse della Comunità straordinarie di guerra ed altro.

/c. 775v/ 35.

Si notino i tempi precisi in cui scadano i pagamenti delle imposte; si noteranno altresì i soprasoldi e capisoldi che sono conceduti all'esatore o sia massaro, e gl'interessi che similmente sono al medesimo accordati per le sovvenzioni che fa, ed i patti convenuti collo stesso in materia di rettodatti, aggiungendo una copia dei capitoli veglianti e concordati con questo nella Vicinia, come si accena nell'ordinazione presentata.

Dopo li sei mesi dell'anno ha la facoltà il massaro o esatore d'esigere la tassa ripartita, non avendo soprasoldo, né caposoldo, né interesse alcuno per le sovvenzioni che potesse fare, avendo unicamente quel provente promessoli nel suo accordo con quei patti espressi in copia già stata umigliata.

36.

Manca la rendita di questo patrimonio comunitativo eguagliata sul prodotto del triennio 1769, 1770, 1771 e manca se la Comunità possiede beni lasciati ad uso promiscuo degli abitanti. Siccome i redditi della Comunità sono tutti affittati nel modo risposto al detto quesito, e non sono negli anni 1769, 1770, 1771 spirate alcune locazioni di essi, viene ad essere l'istessa rendita spiegata; non avendo beni la Comunità lasciati ad uso promiscuo degli abitanti.

37.

Manca se nella Comunità vi siano contribuenti i quali, col beneficio di qualche soprassessoria, non paghino i carichi, e se il loro debito resti acceso nei registri de' retrodati, e come resti cauto l'interesse della Comunità.

Non v'è alcuno contribuente, in Mariana, che col beneficio di soprassessoria non paghi li suoi carichi, essendovi unicamente il possessore della corte di Mellone a cui d'anno in anno viene ripartito il suo contingente di tassa comunale e viene retrodata dall'esattore, per eseguirlo definita la causa, come si è risposto nel quesito 39.

/c. 776r/ 44.

Si dichiara come si possa dire che, in codesta Comunità, i pesi della parrocchia vadino esenti dalla contribuzione e tassa comunale, eccettuato un prato di beolche 1 circa, quando nella risposta 42 si è asserito che il parroco ha bensì d'esente d'ogni fazione beolche 30, ma che per altre 26 soggiace al pagamento delle tasse comunali.

Li possessi della parrocchia per beolche 30 sono esenti da ogni fazione per il motivo allegato, e per beolche 26 provenute alla medesima avanti l'anno 1716 non si collettano nella contribuzione ma solo nella comunale, in virtù de' privilegi della Comunità, che per equivoco s'è stato scritto nella risposta al quesito n. 42.

Mariana, primo febbraio 1775

Carlo Antonio Bonatti deputato a nome della Comunità
capitano Bartolameo Breda regente e deputato

<Il testo del rilievo 34, di cui non è conservata la risposta, è: Si rassegni il titolo, con i documenti che lo giustificano, per cui si paga il livello annuo di lire 99 circa da codesta Comunità a quella di Brescia.

A fianco la nota: Questo si è passato al Magistrato Camerale con insinuato per avere la corrispondente notizia>

/c. 770r/ **Risposte agli nuovi rilievi della Comunità di Mariana**

<Una copia del testo di rilievi e risposte si trova alle cc. 752r-753r; alla c.778r si trova una minuta, con correzioni, del testo dei nuovi rilievi. Tutte vengono tralasciate. Il testo di rilievi e risposte non termina allineato alla fine della stessa carta: si troverà quindi un doppio riferimento alla stessa carta, con lo stesso numero di carta segnato sia nel testo del rilievo sia in quello della risposta>

9.

Si spieghi se i cento, 70, 50 scudi si paghino per ogni beolca de' terreni arratori ovvero per ogni tavola.

Risposta

Nella pubblica contrattazione, il prezzo delli arativi migliori sono scudi cento circa, de' mediocri scudi settanta circa, e delli inferiori scudi cinquanta, a ragione tutti di beolca composta di tavole cento.

18.

Si precisi quanto rispettivamente rendono di fieno per cadeuna beolca, oltre li prati di prima classe, anche quelli delle altre.

Li altri prati fuori di prima classe, per essere tutti irrigatori, praticata la solita diligenza de' rispettivi possessori e del'ingrasso renderanno settanta quadretti di fieno circa per ogni taglio.

25.

Non essendo verosimile che non si vendano in codesto territorio minuti che vi nascano, cioè miglio, lente, ceci, fagioli ed altri, non si differisca dunque a dire il loro rispettivo prezzo secondo l'adequato del triennio 1769, 1770, 1771; così del vino, del lino, della legna eccetera.

Ritenuta la risposta data al detto quesito e rilievo, in caso di qualche tenue sopravvanzo o di vendita necessaria secondo le circostanze, sull'adequato del trienio 1769, 1770, 1771, il miglio si è potuto vendere lire otto il staro circa, li fagioli e ceci lire nove, e lire sei la lente. Il vino secondo il detto adeguato lire quindici la portata, non praticandosi il soglio di Mantova. Il lino vernizzo, perché di nostrano non se ne semina, si raccoglie ad uso, e in caso di vendita, come sopra, si vende lire ventiquattro circa a ragione di peso. La legna pure ad uso semplice, ed in caso come sopra la grossa in tabia lire trentasei circa a ragione di passo a misura mantovana; e le fascine, ogni carra di n. 200, lire quaranta circa.

31.

Non basta l'attestato dei due ragionati presentato colla risposta ai rilievi per il quale si omettono anche le tasse imposte nel 1770. Si deve rassegnare la /c. 770v/ copia provante di ciascheduna taglia, o riparto pubblicato nel trienio 1769, 1770, 1771 con il successivo calcolo di quanto abbia potuto importare il totale aggravio che in detto territorio ha sofferto ciascuna beolca di terreno con ogni possibile distinzione.

Sono state omesse le tasse comunali dell'anno 1770 nell'attestato umiliato da' ragionati perché non imposta in detto anno; preso poi l'adequato delle tasse imposte /c. 770v/ nell'1771, 1772, 1773 in tutto ascendenti alla somma delle lire 7000, come da altro attestato comprovante le dette tasse e riparti fatti in detto triennio, che pure si umilia, pronti li ragionati anche a presentare li quinternelli del riparto annuale, occorrendo eccetera, hanno ripartito li due terzi secondo il solito sopra l'estimo de' beni, che forma duecentoquaranta soldi, regolato il soldo a lire 72 come nella risposta al quesito n. 30, considerato il giusto valore de' beni secondo le rispettive spiegate classi, ogni soldo d'estimo in detto territorio è stato aggravato in lire 19.9 e così ogni biolca di lire 6 d'estimo; per modo d'esempio, è stata aggravata lire 1.12.6, e così a proporzione le altre, secondo il suo valore.

32.

Manca se si faccia concorrere al contributo il personale senza distinzione di condizione d'età e di sesso, o come.

Secondo il risposto nel detto quesito, ogni persona maschile dagl'anni 16 fino agli 60 pagano la loro testa; quella de' cosiddetti terrieri, niuno eccetuato, viene ripartita nell'importare del terzo della tassa imposta con le altre teste cosiddette morte, come si è detto, ed in fine dell'anno vengono retrodate le teste de' privilegiati; quella poi de' cosiddetti forestieri viene tassata separatamente lire nove ed alle volte meno, secondo le circostanze.

Carlo Antonio Bonatti deputato della Comunità
capitano Bartolameo Breda deputato
Francesco Piubeni deputato

<Una copia del testo che segue si trova alla c.745r, che viene tralasciata>
/c. 772r/ Mariana

A chiunque attestano l'infrascritti ragionati della Comunità di Mariana essere stata dalla pubblica Vicinia imposta nell'anno 1771 la tassa di lire 3000; nell'anno 1772, 1773 lire 2000 in ogni anno, e così in tutto lire 7000 in detto triennio. Quale, ripartita d'ordine della medesima secondo il solito, due terzi sopra l'estimo e d'un terzo sopra le terre terriere e terre morte, secondo appare da' nostri annuali quintarnelli -copia de' quali rilasciata d'anno in anno al massaro o esatore della Comunità, e che si presenteranno occorrendo eccetera- ogni biolca del'estimo di lire 6 *exempli gratia* è stata coletata in lire 1.12.6, e così a proporzione quelle di maggior estimo, sottoponendo che il territorio di Mariana viene composto da beolche 2210, che danno a campione beolche 954 tavole 56, a norma della convenzione con il magistrato 9 luglio 1751.

In fede

Mariana, 13 marzo 1775

capitano Bartolomeo Breda ragionato
Francesco Piubeni notaio e ragionato

/c. 781r/ (Copia)

<Una copia del testo che segue si trova alla c. 746r, che viene tralasciata>

Privilegiati nel testatico

eccellente signor dottore Carlo Antonio Bonati

eccellente signor dottore Valerio Giacomo Bonati

capitano signor Bartolommeo Breda

cancelliere signor Pietro Antonio Bonati notaro

il perito signor Vincenzo Piubeni

il notaro Francesco Piubeni

il signor Angelo Andreoli chirurgo

aiutante Giacomo Zucca

caporale di cavalleria Antonio Murra di Giovanni

caporale di cavalleria Angelo Scalla

soprintendente e deputato alla sanità Gioseffatto Scalla

foriere Vincenzo Milzoni

Mariana, li 13 marzo 1775

In fede

Francesco Piubeni notaro e ragionato

